Anno 97 - Numero 52

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28720: anno L. 12.000, sem. 6300; trim. 3200. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 2 Marzo 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (16 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 689-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o data prestabilite aumento 80%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 400 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 35%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias. 0,00; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3,5; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

Il premio Balzan per la pace assegnato a Giovanni XXIII

La motivazione ricorda i suoi «sforzi instancabili per contribuire al mantenimento di relazioni pacifiche tra gli Stati», specialmente durante la crisi di Cuba, e la sua opera in favore della concordia tra tutti i popoli senza limiti di fede religiosa o di idee politiche - La decisione è stata approvata dai rappresentanti di 21 nazioni, compresi i quattro della Russia - Messaggio di Kruscev al Pontefice

Per tutti gli uomini

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 marzo.

Il 29 ottobre 1958, appena eletto al Pontificato, Giovanni XXIII parlò di pace al mondo: *Hac trepida hora*, in quest'ora di trepidazione, diceva il suo primo messaggio, il Papa sentiva di dover porre l'accento sul concetto della pace inscindibile dalla giustizia, e lo circondava di un senso di accorata pietà, di carità comprensiva. Il suo non era un linguaggio da crociato, piuttosto un'esortazione alla fraternità, ed anche rivolgendosi ai persecutori della Chiesa, il Papa non fulminava anatemi, ma si volgeva in preghiera all'Eterno ed invocava la restaurazione della libertà in nome della civiltà moderna e dei diritti dell'uomo, da gran tempo acquisiti: *Humanis jam diu acquisitis juribus*.

Pur nella solennità del latino e nella elevatezza dell'ispirazione, il messaggio aveva un tono caldo, quasi familiare, che traspariva dalla stessa semplicità delle domande che il Papa rivolgeva ai potenti della terra, arbitri della sorte degli uomini: «*Mettetevi dunque all'opera, con fiducioso coraggio (...) volgete lo sguardo ai popoli che vi sono affidati, ed ascoltate la loro voce. Che cosa vi richiedono, di che cosa vi supplicano? Non chiedono quei mostruosi ordigni bellici, scoperti nel nostro tempo, che possono causare stragi fratricide e universale eccidio, ma la pace; quella pace in virtù della quale l'umana famiglia può liberamente vivere, fiorire e prosperare*».

Erano schiette parole cristiane di pace, dalle quali era lecito trarre già qualche indizio di quello che sarebbe stato l'insegnamento di Giovanni XXIII: «*Imparate da me che sono mite e umile di cuore*», egli disse difatti citando il Vangelo di Marco, nell'omelia pronunciata il 4 novembre, giorno della sua incoronazione. Escludendo di volersi comportare come «*l'uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva*», egli disse che il Papa è il buon pastore, come voleva Cristo, secondo quanto è detto nel Vangelo di San Giovanni.

«*Se ci diciamo e siamo fratelli, se siamo chiamati ad una medesima sorte nella vita presente e nella futura, come è mai possibile che alcuno tratti gli altri da avversari e da nemici?*». Fu questa la domanda posta nella prima sua enciclica, la *Ad Petri cathedram* del 29 giugno 1959, che denunziava anch'essa una mitezza accorata.

Ne era pervasa tutta la sua invocazione contro la guerra, che non era soltanto un facile ammonimento sull'entità della catastrofe che un nuovo conflitto provocherebbe all'umanità, ma pure un grido di vero dolore: «*Abbastanza si è già combattuto fra gli uomini*». Ed ecco il pianto solenne sulle tombe di tanti caduti, sepolti nei troppi cimiteri militari che già coprono la terra: «*Troppi giovani nel fiore dell'età hanno versato il loro sangue. Già troppi cimiteri di caduti in guerra esistono, e ci ammoniscono, con voce severa, a raggiungere una buona volta la concordia, l'unità, una giusta pace*».

E sempre, in ogni modo, una parola di affettuosa umiltà, secondo il Vangelo di Marco, rivolta agli oppressori che minacciano la libertà e la pace degli uomini: «*Non vogliamo offendere nessuno, ché anzi desideriamo concedere a tutti il nostro perdono, implorando quello di Dio*».

Una volta ancora, il 10 settembre 1961, nell'aula delle udienze a Castelgandolfo, disse col medesimo animo di non poter restare indifferente al dolore umano: «*Ed è proprio per questo che noi invitiamo i governanti a mettersi di fronte alle tremende responsabilità che essi portano davanti alla storia, e, quel che più conta, innanzi al giudizio di Dio*».

Lo stesso Kruscev ne fu colpito: «*Ho letto il discorso del Papa e debbo dire di averlo letto con interesse. Il suo appello è un buon segno. Naturalmente, per noi non si tratta del timore del giudizio di Dio di cui parla il Papa. Come comunista e come ateo, non credo nei poteri d'un ente superiore, ma posso dire solamente una cosa: ascolteranno questo sacro monito del Papa di Roma i cattolici come Kennedy, come Adenauer e altri?*». Come risposta indiretta alla domanda di Kruscev, il testo integrale del discorso del Papa fu inserito negli atti ufficiali del Congresso degli Stati Uniti perché fosse «alla portata di tutti ed esaminato con cura».

La sincerità del linguaggio di Giovanni XXIII, diversamente da quanto era toccato al suo predecessore, sempre tenuto in sospetto dai comunisti, aveva dunque vinto anche la diffidenza di Kruscev. A lui e agli altri reggitori di popoli, il Papa tornò a parlare inaugurando il Concilio Ecumenico: «*Con la mano sulla coscienza ascoltino il grido angosciato che da tutti i punti della terra, dai piccoli innocenti agli anziani, dai singoli individui alle comunità, sale verso il cielo: pace! pace!*». Poi di nuovo invocò nei giorni gravi della crisi di Cuba: «*Oggi noi rinnoviamo questo appello accorato, e supplichiamo i Capi di Stato di non restare insensibili a questo grido dell'umanità*».

Per Giovanni XXIII questa forma di colloquio è possibile anche con i non credenti, perché la pace che egli prega da Dio è veramente destinata a tutti gli uomini, anche non cattolici, non cristiani, secondo il Vangelo di Giovanni, citato nell'enciclica *Mater et magistra*: «*Non rogo ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo*». Come il buon pastore, che non pensa a crociate sterminatrici degli infedeli, il Papa prega Dio non che li tolga dalla terra ma che li salvi dal male.

Vittorio Gorresio

Giovanni XXIII durante la visita di mercoledì scorso alla chiesa di S. Sabina (Tel.)

Commosso discorso di Gronchi

Ha parlato a Zurigo come presidente della "fondazione Balzan" - "Senza fraternità - ha detto - il progresso rischia di distruggere tutto, invece di creare i beni necessari al più nobile destino dell'uomo"

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, 1 marzo.

Con una brevissima ma solenne cerimonia la fondazione internazionale «Eugenio Balzan» ha assegnato stamane nella sua sede di Zurigo, il premio della pace a Papa Giovanni XXIII. L'annuncio è stato dato dal senatore Giovanni Gronchi, presidente d'onore della fondazione per l'Italia, il quale, dopo aver illustrato il significato del premio, che riassume gli scopi e caratterizza lo spirito della sua fondatrice, Angela Lina Balzan, ha così proseguito: «Ripetutamente nelle disposizioni testamentarie si ritorna sull'altissima finalità della istituzione: la pace nella comprensione reciproca e nella solidarietà umana. Un appello quindi a tutti gli uomini, nazioni ed individui, classi e cittadini, potenti della politica e della economia, lavoratori di ogni grado, dalle elevate qualificazioni della tecnica alle prestazioni più comuni. Un ideale di progresso nella accezione più piena e più alta: esaltazione non solo dei prodigi dell'ingegno, ma anche e soprattutto della bontà e della fraternità. Senza questa integrazione il progresso può significare distruzione totale e non creazione perenne di beni morali e materiali per il più nobile destino dell'uomo».

«Il comitato generale premi — ha proseguito Giovanni Gronchi — accogliendo con obiettivo senso di meditata consapevolezza, attraverso l'ampio esame che ne distingue le decisioni, la proposta della commissione speciale, ha assegnato questo premio a Giovanni XXIII, in modo così concorde da potersi definire unanime. E voi tutti sapete quale è la composizione del comitato generale premi: dall'Asia alle due Americhe, dall'Inghilterra alla Unione Sovietica, 21 Paesi vi sono rappresentati. Non occorrerà aggiungere che tale concordia conferisce il particolare significato al premio e ne accresce il valore».

Infine l'oratore ha ringraziato il presidente della Confederazione elvetica Spuhler per la sua presenza, segno dell'interesse che il «piccolo grande Paese sente per ogni manifestazione che onori la solidarietà e il progresso umani».

La motivazione del premio rammenta come Papa Giovanni XXIII si preoccupi incessantemente di contribuire coi suoi appelli pacifici alla buona volontà degli uomini, e con i suoi interventi diplomatici alla pace fra gli uomini e i popoli; come egli abbia dato un grande contributo alla causa della fratellanza umana, invitando al Concilio ecumenico i rappresentanti di tutte le confessioni cristiane, ortodosse e protestanti, suscitando fra i membri di tutte queste confessioni una grande comprensione reciproca che avrà ampie e benefiche conseguenze.

La Commissione internazionale del premio Balzan si era riunita privatamente, a Zurigo, nella giornata di ieri. La assegnazione del premio a Giovanni XXIII è stata approvata all'unanimità con la sola astensione di uno dei 38 membri, del quale si ignora l'identità. Si sa che i quattro membri sovietici, i professori di fisica Nicolai Bogolioubov e Piotr Kapitz, il biologo Noraur Sisakian e il musicista Dimitri Chostakovitch, hanno votato in favore dell'attribuzione del premio a Giovanni XXIII.

Il premio verrà consegnato al Papa, in Vaticano il 10 maggio, da una delegazione, in cui figurano eminenti scienziati, scrittori, educatori di tutte le parti del mondo. L'ammontare del premio di quest'anno non è ancora stato stabilito, ma il Presidente del comitato ha detto che si aggira sui 350-400 mila franchi svizzeri, pari a 50-60 milioni di lire.

I quattro premi per la biologia, le matematiche, la storia e la musica erano già stati assegnati ieri dalla Fondazione Balzan: questi premi sono andati, come è noto, al biologo austriaco Karl von Frisch, al matematico André Kolmogorov, allo storico Samuel Morison dell'Università di Harvard ed al compositore di origine tedesca Paul Hindemith.

Giovanni XXIII, come gli altri beneficiari dei premi assegnati quest'anno nel campo delle arti, delle scienze, riceverà anche una medaglia recante l'effige di Eugenio Balzan e di sua figlia, madame Danieli Balzan, donatrice del fondo.

Il «Premio Balzan» fu istituito da Angela Lina Balzan, in memoria di suo padre, Eugenio Balzan, con queste espressioni contenute nel suo testamento, scritto nel 1956: «Allo scopo di realizzare la volontà e il progetto sempre desiderato da mio padre di fondare una grande opera umanitaria e sociale, che egli auspicava di lunga durata, e possibilmente, perpetua... ho deciso di creare una fondazione ispirata da nobili concezioni umanitarie».

Eugenio Balzan, ex direttore amministrativo del «Corriere della Sera», fu un abile uomo d'affari, tanto che, riparato nel 1925 in Svizzera per sfuggire al fascismo, del quale era tenace avversario, accrebbe notevolmente la propria fortuna. Grande filantropo, egli aveva sempre mirato a creare una «fondazione» simile a quella del premio Nobel, ma morì nel 1953, prima di poter realizzare il proprio sogno.

Primo presidente della «Fondazione» è il sen. Giovanni Gronchi; presidenti di diritto sono i Presidenti della Repubblica italiana e della Confederazione elvetica.

l. f.

Messaggio di Kruscev: «L'Urss apprezza l'opera del Pontefice»

Zurigo, 1 marzo.

Il prof. N. M. Sisakian, docente di biologia all'Università di Mosca e membro dell'Accademia sovietica delle Scienze, ha trasmesso alla Fondazione Balzan un messaggio di Nikita Krusciev: «Il Governo sovietico e il suo primo ministro Nikita Krusciev apprezzano in sommo grado gli sforzi del Pontefice a favore della causa della pace tra tutti i popoli. Nikita Krusciev approva la decisione del comitato e si congratula con esso».

Il prof. Sisakian, che è uno dei 38 membri della Commissione premi, ha aggiunto: «E' una ottima decisione e rivolgiamo i nostri migliori auguri a Sua Santità».

Il segretario del partito repubblicano a «Tribuna elettorale»

Reale esorta a proseguire il centro-sinistra per assicurare la giustizia sociale in Italia

I principali obiettivi del pri sono: in politica interna un rigoroso costume nemico di ogni sperpero e una più moderna organizzazione dello Stato; in politica estera solidarietà atlantica «non sostituibile con un neutralismo utopistico e ingenuo» - Le Regioni, l'elettricità e il rialzo dei prezzi sono stati i temi delle domande dei giornalisti e di vivaci repliche - Stasera in tv la conferenza-stampa del presidente del Consiglio Fanfani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 marzo.

Con l'on. Oronzo Reale, che stasera ha parlato alla televisione come segretario del partito repubblicano, è praticamente giunta alla fine la prima fase di «Tribuna elettorale». Domani la parola tornerà al governo e sul video, per rivolgersi agli elettori e per rispondere alle domande dei giornalisti, sarà il presidente del Consiglio on. Fanfani.

Nella sua esposizione l'on. Reale ha ricordato che il pri ha la primogenitura di centro-sinistra, avendo avvertito fin dal 1953 che non si poteva più andare avanti con le coalizioni di centro: non sarebbe stato possibile infatti risolvere i gravi equilibri economico-sociali del paese né consolidare la democrazia italiana con l'allargamento della sua base. Fin dal 1953 i repubblicani si mossero verso questi obbiettivi, accelerando il superamento della politica di centro e lo sganciamento dei socialisti dai comunisti.

Nel suo primo anno, ha proseguito Reale, «la politica di centro-sinistra è stata nel complesso positiva e benefica: ha mostrato, esempio assai raro, un governo che ha mantenuto quasi tutte le sue promesse: ha dato al paese una somma di provvedimenti e di realizzazioni di carattere popolare, spesso di valore essenziale. E tutto ciò è avvenuto senza che si verificassero le catastrofi preconizzate dagli avversari».

Non tutto il programma però è stato realizzato (e la mancata attuazione delle Regioni è «particolarmente grave») perché «in qualche partito della coalizione si sono manifestati calcoli elettorali, titubanze, egoismi».

Il centro-sinistra, tuttavia, va continuato e sviluppato come strumento necessario per il rinnovamento democratico e il progresso sociale del paese. Nell'ambito di questa politica i repubblicani pongono in primo piano la ricerca di una effettiva giustizia fra le categorie. Gli altri punti programmatici sono: 1) l'aumento dei redditi e del tenore di vita delle classi più disagiate; 2) un rigoroso costume politico nemico di ogni sperpero e di ogni corruzione; 3) una migliore e più moderna organizzazione dello Stato; 4) l'eliminazione degli squilibri Nord-Sud e industria-agricoltura; 5) una giustizia fiscale severa verso gli evasori; 6) un sistema di sicurezza sociale, una scuola aperta ai meritevoli in tutti i suoi gradi, lo sviluppo della cooperazione.

Sul piano internazionale: «Democratica unità europea; solidarietà atlantica, non sostituibile con un neutralismo utopistico, ingenuo, incapace di garantire difesa e sicurezza».

Sulle Regioni, come si conviene al partito che da Mazzini e da Cattaneo è sempre stato regionalista, si sono accentrate le domande dei giornalisti. Anzitutto, è vero che le Regioni costeranno 220 miliardi, come ha calcolato una commissione parlamentare, o di più? Reale ha precisato che 220 miliardi sono la spesa globale, ma non rappresentano tutti una spesa nuova. Ci sono spese per servizi trasferiti dallo Stato alle Regioni, poi ci sono i contributi «di solidarietà nazionale» che lo Stato dà a questa o quella Regione e che dà non per il fatto che esistono le Regioni ma perché esistono i bisogni: in conclusione la sola spesa nuova riguarda il funzionamento dei Consigli e degli uffici regionali, e tale spesa è stata calcolata in 65 miliardi.

Ma perché i repubblicani non hanno votato a favore quando i comunisti chiedevano che la legge per l'elezione dei Consigli regionali fosse posta subito all'ordine del giorno della Camera? Reale ha ricordato che le Regioni in Italia non si possono fare senza la democrazia cristiana. Votare in quelle occasioni con i comunisti avrebbe offerto «un pretesto di più alla dc per aumentare la sua resistenza all'adempimento di un dovere costituzionale e di un dovere programmatico del governo».

C'è stata poi una serie di domande particolarmente aggressive.

Domanda — *Se è vero che il pri incontra difficoltà elettorali tali da dover trovare combinazioni con la dc, perché non si scioglie?*

Reale — *Il pri non fa nulla a mezzadria con la dc, ma è presente dappertutto con i suoi simboli. Può tutt'al più stipulare qualche pubblica e leale intesa con la dc per raggiungere il quoziente, dove manchi poco, in qualche collegio senatoriale.*

Domanda — *Che cosa differenzia il pri dal partito socialista?*

Reale — *Il pri è un partito di alta ispirazione sociale, ma non socialista, perché non è classista né collettivista ma rigorosamente democratico.*

Domanda — *E la nazionalizzazione elettrica?*

Reale — *La nazionalizzazione poteva essere voluta anche per ragioni liberali, per facilitare la concorrenza.*

Domanda — *Ma è vero che l'Ente elettrico spenderà sei miliardi?*

Reale — *Perché scandalizzarsi? I sei miliardi per raddoppiare gli impianti sarebbero stati necessari anche per l'industria privata.*

Domanda — *E la differenza con il partito socialdemocratico?*

Reale — *E' inutile fare della filologia. I partiti si differenziano per la loro storia, le loro tradizioni, i loro programmi. Inoltre «noi abbiamo spesso preso posizioni di punta, di coraggio, che il psdi non ha potuto egualmente prendere».*

L'ultima parte della conferenza-stampa è stata occupata dalla questione dei prezzi. Reale ha precisato quale è stato l'aumento dei prezzi dei generi alimentari in alcuni paesi europei: di 4 punti per il Belgio (rispetto al 1958), di 6 per la Germania, di 7,7 per l'Italia, di 8 per la Svizzera, di 9 per l'Austria, di 20 per la Francia, di 22 per la Danimarca. Inoltre l'aumento del costo della vita si è verificato prima del centro-sinistra.

Reale ha poi messo a confronto le cifre citate da Malagodi alla televisione e quelle portate ieri dal presidente della Confindustria dott. Cicogna all'assemblea degli industriali. Malagodi ha detto che nel 1962 la produzione industriale è cresciuta di meno del 3 per cento, ieri Cicogna ha detto che l'aumento è stato del 9 per cento. Malagodi ha detto che non si può più collocare una azione o un'obbligazione, il ministro Colombo ha annunciato che nel 1962 sono state collocate azioni ed obbligazioni per 3313 miliardi, con un aumento del 22,4 per cento rispetto all'anno precedente.

E con queste polemiche battute la Conferenza ha avuto termine.

Fausto De Luca

L'on. Reale alla tv (Tel.)

Le spese per l'atomica insidiano l'economia

Vertiginosi rialzi dei prezzi in Francia

Sciopero quasi totale dei minatori, malgrado la «mobilitazione»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 marzo.

«*Bisogna ristabilire la stabilità economica che è alquanto scossa*», ha affermato oggi il ministro dell'agricoltura, Edgar Pisani, al congresso dei sindacati dei coltivatori. Il ministro ha sostenuto che gli agricoltori non devono essere i soli a sopportare le spese del risanamento dell'economia francese.

In realtà, chi ne fa oggi le spese sono soprattutto i consumatori, attraverso un vertiginoso aumento dei prezzi, che tende sempre più a ridurre il potere d'acquisto dei salari ed è perciò all'origine di una agitazione sociale che minaccia di assumere proporzioni che non erano state raggiunte da diversi anni in Francia.

Stamani, la quasi totalità dei minatori sono entrati in sciopero, dietro ordini delle organizzazioni comunista, cattolica e socialista. Non si sa ancora se lunedì essi riprenderanno il lavoro o proseguiranno l'agitazione fino a completa soddisfazione delle loro rivendicazioni salariali, ma intanto le astensioni sono state del 96 per cento nelle regioni del Nord e del Pas de Calais, che impiegano circa i quattro quinti dei duecentomila minatori francesi. In Lorena, hanno scioperato il 84 per cento dei lavoratori.

Per fronteggiare le conseguenze dello sciopero, il governo ha decretato all'ultimo momento la «requisizione» del personale addetto alle distillerie di carbon fossile, essendo un'attività necessaria alla produzione del gas. Si tratta di una misura molto grave, applicata generalmente soltanto agli addetti ai servizi pubblici, in base alla quale le astensioni dal lavoro possono essere punite con forti multe, con pene di prigione, o anche col licenziamento.

In questo caso, però, il provvedimento non ha avuto risultati pratici, perché anche nelle distillerie di carbon fossile c'è stata una forte percentuale di astensioni dal lavoro, mentre gli operai che si sono presentati negli stabilimenti, invece di lavorare normalmente, hanno ridotto al minimo la produzione.

La «requisizione» decisa dal governo in un settore che non può essere considerato un servizio pubblico, ma una industria che soltanto genericamente riguarda i bisogni essenziali della nazione, dimostra che i poteri pubblici intendono adottare la maniera forte per far fronte all'ondata di agitazioni salariali che sembra ormai impossibile arrestare attraverso le trattative. Allo sciopero dei minatori seguirà infatti probabilmente quello degli addetti alle imprese nazionalizzate, come il gas e l'elettricità.

Sembra dunque che stia per mettersi in moto l'infernale corsa tra i prezzi e i salari nella quale, una volta preso il via, diventa quasi impossibile determinare l'arresto. Il fenomeno è pressoché comune oggi a tutti i paesi del mondo, però in Francia ha assunto proporzioni particolarmente inquietanti.

Un certo periodo di stabilità e di risanamento finanziario aveva fatto pensare che l'economia francese avrebbe risentito un sensibile progresso dalla fine della guerra d'Algeria. Se non che, appena cessata quella enorme necessità di spese improduttive, è venuta a crearsene subito un'altra, non meno gravosa, con la fabbricazione della bomba atomica, e ciò spiega le difficoltà che ha ora la Francia a ritrovare il suo equilibrio economico.

Elemento essenziale della politica estera gollista, rivolta a organizzare l'Europa Occidentale in una terza forza arbitra fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, la forza nucleare francese non è dunque soltanto un motivo di gravi dissensi nell'alleanza atlantica, ma anche l'origine di un profondo malessere sociale all'interno del paese. Mentre la liquidazione degli ultimi sussulti sovversivi, conseguenza dell'affare algerino, sembrava avviare la Francia verso una unione nazionale che sarebbe stata fonte di sicuro progresso, essa determina oggi l'opposizione anche da parte di ambienti che avevano sempre sostenuto finora il generale De Gaulle.

Ha scritto infatti André François Poncet nel Figaro: «*Che l'Occidente europeo rivendichi il ruolo di una terza forza, capace di arbitrare un conflitto fra le altre due, è una pretesa più fuori posto oggi che mai. Perché nel momento in cui siamo, questo Occidente ci offre lo spettacolo di una perfetta disunione. La Francia e l'Inghilterra si guardano in cagnesco. L'Italia ci fa il broncio... Il Mercato Comune, ormai zoppicante, si rimette in marcia penosamente e non sboccherà tanto presto nell'unione politica, che deve completarlo e coronarlo. Gli africani francofoni, infine, sono esposti a pagare le spese delle contese dei loro vecchi tutori*».

Sandro Volta

La notizia in Vaticano Un telegramma di Segni

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 1 marzo.

Giovanni XXIII è il primo dei papi cui una istituzione internazionale, che rappresenta popoli di diverse confessioni religiose ed ideologie politiche, abbia assegnato un premio «per la pace». Questo si rileva oggi in ambienti vaticani a commento della notizia del conferimento del premio Balzan 1963 per la pace a papa Roncalli. Il primo annuncio è stato dato al Pontefice dal segretario di Stato cardinale Amleto Cicognani. Qualcuno ha poi riferito che Giovanni XXIII ha accolto la notizia con evidente commozione, spiegando come la sua contentezza derivasse anche e soprattutto dall'implicito riconoscimento che l'assegnazione del premio comporta per i principi della pace cristiana.

Gli ambienti vaticani hanno favorevolmente preso atto delle dichiarazioni rese oggi stesso a Zurigo, ove il comitato si è riunito, dal prof. Sisakian, docente di biologia all'università di Mosca e membro dell'accademia sovietica delle scienze.

Si ritiene che Giovanni XXIII destinerà la somma del premio Balzan, la cui entità esatta, peraltro, non è ancora stata precisata, alle opere di carità nei Paesi di missione. *L'Osservatore Romano* di questa sera sottolinea che «l'unanime riconoscimento dei rappresentanti di 21 nazioni è nuova autorevole testimonianza del sentimento universale di riconoscenza e di ammirazione che circonda Giovanni XXIII per l'opera assidua ed efficace di difesa della pace che caratterizza il suo pontificato. In circostanze internazionali, spesso gravi e tese — prosegue il giornale vaticano — l'umanità ansiosa ha sentito sempre vigile il pastore della Chiesa che ha toccato i cuori e penetrato le menti dei governanti e dei popoli con i suoi interventi espressivi ed alti, secondo un linguaggio di verità, di responsabilità e di concretezza storica, nel quale erano trasparenti e lucenti i motivi della carità sovrannaturale e della solidarietà umana».

Il presidente Segni ha inviato il seguente telegramma: «Il conferimento alla Santità Vostra da parte della fondazione internazionale Balzan del premio della pace è nuova testimonianza del profondo apprezzamento, da parte di tutti gli uomini di buona volontà, per l'altissima opera che Vostra Santità svolge in ogni momento per la pace e l'affratellamento fra tutti i popoli. Nel manifestare la viva gioia del mio animo per il significativo omaggio reso alla Santità Vostra, sono certo di interpretare gli unanimi sentimenti della nazione italiana. Prego Vostra Santità di accogliere le più sentite espressioni della mia devozione».

Anche il presidente del Consiglio Fanfani ha fatto pervenire un telegramma al cardinale Cicognani, pregandolo di presentare a Giovanni XXIII i «fervidi rallegramenti» suoi e del governo. «La significativa proclamazione — ha scritto tra l'altro l'on. Fanfani — richiama anche noi con tutti gli uomini a considerare la profonda spirituale ispirazione dell'azione pontificia che ci incoraggia a secondarla con il massimo impegno».

Nella giornata molti altri messaggi di compiacimento sono giunti in Vaticano da parte di capi di Stato, di personalità politiche e della cultura da ogni parte del mondo.

f. p.

CRONACA CITTADINA

L'azione del Presidente della Provincia

Il prof. Grosso conferma: divieto assoluto di caccia

Larghi consensi - La maggior parte dei cacciatori è d'accordo - All'atteggiamento di Torino aderiscono le province di Asti, Alessandria e Cuneo - Vietata anche in Valle d'Aosta

L'energica decisione del prof. Grosso di non aprire la stagione della caccia primaverile ha suscitato larghi consensi. Parecchi lettori ci hanno scritto e telefonato per esprimere la loro approvazione.

Il professor Peyronel, dirigente della «Pro natura», ha espresso la soddisfazione dei suoi soci per il provvedimento del prof. Grosso. «*Ci proponiamo* — egli ha detto — *di continuare la nostra azione per ottenere che la caccia primaverile sia abolita in tutta Italia, come è stato fatto da tempo negli altri paesi europei, eccetto la Spagna. All'estero dopo il 28 febbraio e sino all'autunno non si spara contro la selvaggina*». Il prof. Peyronel ha aggiunto: «*La caccia primaverile è un danno per l'agricoltura. Distrugge gli uccelli che mangiano gli insetti tanto dannosi per le colture*». Infine si è rivolto ai cacciatori: «*Quelli di buon senso sono dalla nostra parte. Essi sanno che per ogni quaglia abbattuta in primavera dieci se ne perdono per l'anno successivo*».

Lettere e telegrammi di adesione sono giunti anche alla Provincia. Un plauso caloroso è stato rivolto dall'Associazione cacciatori di montagna. La notizia della decisione del prof. Grosso ha varcato le frontiere. Il presidente di una Unione di cacciatori francesi ha telefonato a Palazzo Cisterna: «*Ci auguriamo che tutte le province seguano il vostro esempio. Gli uccelli migratori sono un patrimonio internazionale. La prima terra che incontrano, quando attraversano il Mediterraneo, è la vostra. Sono stanchi, evitate le carneficine*».

A quali criteri si è ispirato il prof. Grosso per non aprire la caccia malgrado le disposizioni contrarie del ministro dell'Agricoltura? «*Ho preso questa decisione* — egli ci ha dichiarato — *perché il gelo ha danneggiato la selvaggina sia nella nostra provincia e in altre. Inoltre in Piemonte fa ancora freddo. La primavera tarda ad arrivare*». Può il presidente dell'Amministrazione provinciale opporsi ad un decreto del ministero? «*E' compito nostro* — risponde il prof. Grosso — *aprire le stagioni della caccia. Il governo può intervenire; ma soltanto per vietarle quando esistono gravi motivi. Se devo fare un altro decreto lo faccio; ma per confermare la chiusura*».

Il geom. Masera, presidente del Comitato caccia di Torino, ci ha esposto il parere dei cacciatori. «*Nella nostra provincia* — egli ci ha risposto — *ve ne sono 25 mila. Sono quasi tutti favorevoli all'abolizione della caccia primaverile. E' il Sud che si oppone*».

Hanno aderito alla linea di Torino le province di Asti, Alessandria e Cuneo. La stagione è stata aperta soltanto a Vercelli ed a Novara. In Valle d'Aosta la caccia primaverile è vietata da anni. «*I veri cacciatori* — afferma il geom. Masera — *si augurano che l'esempio di Torino sia presto seguito non soltanto da tutte le province piemontesi, ma da tutto il nord d'Italia*».

Chi non rispetterà il divieto di caccia sarà multato. La legge stabilisce un minimo di 16 mila lire ed un massimo di 80 mila. Inoltre è previsto il ritiro della licenza.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 2,3
MINIMA	— 3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +0,9; press. 743,3; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso, temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima + 2,8; minima — 4,4; media — 1,2

Designati i candidati dc per la Camera ed il Senato

Martedì la lista definitiva

Martedì si riuniranno le commissioni elettorali dc di Torino, Vercelli, Novara, Biella e compileranno la lista definitiva dei candidati alla Camera per le prossime elezioni politiche nella prima circoscrizione piemontese. L'elenco diventerà ufficiale soltanto dopo l'assegnazione dei collegi senatoriali in tutta la regione. Sono rimasti vacanti durante la passata legislatura quelli di Pinerolo e di Acqui e sulla loro destinazione deve pronunciarsi la direzione nazionale del partito, che non ha ancora esaminato la questione.

Pubblichiamo le designazioni per la provincia di Torino come risultano dal verbale della commissione: Camera: Bovetti, Curti, Donat-Cattin, Rapelli, Savio, Arnaud, Giuffrida, Borra, Stella, Vidili, Botta, Costamagna, Quarello, Dezani, Dardanello, Elia, Dolti, Minoli, Ottello, Baietto, Cavoretto, Cirio. Senato: Torino-Centro: Geuna; Torino-Fiat: Fanton; Torino-Dora: Marconcini e Tettamanzi; Ivrea: Forma; Susa: Sibille; Chivasso: Desana. Resta scoperto il collegio di Pinerolo per il quale sono stati fatti i nomi dell'on. Bovetti e di Borra.

La 2a lezione del ciclo «8 settembre-25 aprile»

Lunedì, alle 21,15, nel Teatro Alfieri, avrà luogo la seconda lezione del ciclo «Dall'8 settembre '43 al 25 aprile '45», organizzato dal Circolo della Resistenza. La lezione, dedicata al «Comitato di Liberazione Nazionale», sarà tenuta dal prof. Ernesto Ragionieri dell'Università di Firenze. Seguiranno le testimonianze dell'on. Maraxxa, del prof. Greco e dell'on. Secchia. Presiederà l'on. Fusi, già membro del Comando militare piemontese.

Il servitore «infedele»

Un domestico ha tentato di rubare in casa della baronessina - Un altro è scomparso da San Mauro con i gioielli del padrone - «Non sono più quelli di una volta»

L'altra sera una giovane nobildonna rincasando ha sorpreso un ladro che stava saccheggiandole l'alloggio. Lo ha affrontato coraggiosamente, nella colluttazione dal volto del malfattore è caduta la maschera che lo nascondeva: il ladro era un ex domestico della famiglia.

L'episodio non ha alcun carattere eccezionale, perché di servitori infedeli ce ne sono sempre stati. L'anno scorso, ad esempio, da una villa di San Mauro erano spariti gioielli per cinque milioni: autore del «colpo», un domestico.

Questi fatti di cronaca rivelano tuttavia un fenomeno curioso. Da qualche anno, aumentano le famiglie che assumono, per i lavori di casa, degli uomini anziché delle donne. In passato, sfoggiare un maggiordomo, un domestico o un cuoco era prerogativa di pochi. Un maggiordomo — con le candide basette, la livrea, lo stile da «maestro di cerimonie» — era decorativo come un mobile del Piffetti o un quadro d'autore. Il domestico, in giacchetta a righini e i bottoni dorati, dava un tono di raffinatezza. Guanti bianchi, passi felpati, «savoir faire» da diplomatico. Non era un mestiere, ma un'arte che si tramandava di padre in figlio. Maggiordomi e domestici erano contesi, le loro «referenze» costituivano una specie di almanacco di Gotha.

A poco a poco la tradizione è scomparsa, nel dopoguerra questa tipica categoria di lavoratori si è ridotta a qualche esemplare. In parte per un maggiore anelito alla libertà e all'indipendenza, in parte per l'offensiva delle cameriere. Dalle campagne affluivano in città ragazze in cerca di una esistenza meno faticosa e sacrificata, il loro miraggio era di trovare un posto da fantesca, balia, «tuttofare».

Adesso, la situazione si è di nuovo capovolta. Le giovani disposte ad entrare nelle famiglie si diradano sempre più, le agenzie e i privati vanno a cercarle in Sardegna, o nelle baite di montagna. Quelle poche che accettano di lavorare a «pieno servizio» chiedono dalle 30 alle 40 mila lire al mese, oltre al vitto, mutua, previdenza, ferie. Appena si sposano o trovano un posto in fabbrica, si licenziano senza rimpianti.

La penuria di domestiche ha invogliato parecchi giovanotti a sostituirle. Si tratta, per lo più, di immigrati dal Sud o dalla Sardegna. Non hanno una qualifica professionale, non sono in grado — o non si adattano — di fare il manovale. Qualcuno ha lavorato nella cucina di un ristorante, altri hanno servito a tavola o al banco di un bar, oppure soltanto preparato in casa loro la polenta alla domenica. Si offrono come cuochi, camerieri, uomini di fatica alle famiglie borghesi. Il loro salario oscilla intorno alle 30 mila lire, ma c'è anche chi accetta le 20 o 25 mila. I datori di lavoro, e conti fatti, si rallegrano della soluzione: il giovanotto può rendere di più e costa di meno perché si sobbarca anche alle grosse pulizie, va a fare la spesa, dà la cera ai pavimenti.

Ma l'innovazione presenta anche dei rischi. Non sempre si ha la garanzia di avere assunto una persona capace, scrupolosa, onesta. Lo dimostra l'episodio dell'altra sera, che senza dubbio ha fatto impallidire di sdegno i domestici di vecchio stampo, i pochi che ci sono ancora.

Fulminei «scippi» nella penombra della sera

In un'ora e mezzo due giovani in auto rapinano quattro donne per la strada

Il percorso dei ladri: ore 18,30 via Boccaccio (una pensionata che rincasa); ore 19,15 via Viterbo (una sposa); ore 19,40 via Balme (una signora giunta da Roma per la morte del padre); ore 20 corso re Umberto (una donna che rientra da una commissione)

Ancora un colpo in una vetrina a Moncalieri

La signora Eralda Rossi e Adriana Camandona raccontano come furono derubate

Lo scippo con l'auto: una nuova forma di delinquenza, che sta dilagando. La tecnica è rapida, brutale: la macchina, lanciata a forte velocità, sfiora la vittima, spesso a rischio di investirla, una mano si sporge dal finestrino, afferra la borsetta. L'altra sera, tra le 18,30 e le 20, la scena si è ripetuta quattro volte.

La prima in via Boccaccio. Sono da poco passate le 18,30, la signorina Maria Rosso, 53 anni, via Lomellina 55, cammina sul marciapiede. Una «1100» supera con un sobbalzo il gradino, le si accosta. Uno strattone, e la borsetta, contenente 16 mila lire, scompare con l'automobile, che scantona alla prima traversa. Era stata rubata pochi minuti prima, a un centinaio di metri di distanza, in via Casteggio dove il proprietario, lo studente di medicina Enrico Pagnozzi, la aveva parcheggiata. E' probabile che la stessa macchina sia servita anche per gli altri tre scippi, che si sono susseguiti nello spazio di un'ora.

Alle 19,15 in via Viterbo, la seconda aggressione. La signora Eralda Rossi, 26 anni, abitante in via Slataper, sta rincasando. E' un'ex commessa di un grande magazzino, sposata da sei mesi. La strada è senza marciapiedi, buia, fangosa. La donna è costretta a camminare rasente il muro, per evitare le pozzanghere. All'improvviso, viene inquadrata nella luce accecante di due fari.

Si addossa al muro, stringendosi al petto la borsa e un pacco, contenente dei pizzi che ha appena acquistato. Un attimo di terrore: ha l'impressione che l'auto stia per schiacciarla. Invece, la sfiora soltanto. La mano protesa dal finestrino afferra la borsetta, che contiene quattromila lire, poi con un rombo rabbioso la macchina accelera tra spruzzi di fango, svolta per via Bernardino Luini e scompare.

Alle 19,40, in borgo S. Donato, il colpo più clamoroso. Ne è vittima la signora Adriana Camandona, 51 anni, una torinese che abita a Roma. E' tornata per la morte del padre, che abitava in via Balme 1. Con il fratello Mario, titolare di un negozio di calzature in via Duchessa Jolanda 4, è stata a ringraziare gli inquilini dello stabile, per l'affettuosa assistenza che hanno prestato. Sta per risalire sulla «600» del fratello, che manovra per superare un camion di abete attraverso la strada. Ha già il piede sul predellino, quando ode vicinissimo il rombo di un motore.

Una «1100» scura la sfiora, si sente strappare di mano la borsetta che tiene per il manico, con il braccio penzoloni. Lo strattone la fa fare un giro su se stessa e la manda a sbattere con violenza contro il cofano dell'utilitaria, mentre l'altra automobile supera con una paurosa sterzata il camion fermo e scompare. Nella borsetta c'erano un orologio d'oro e l'anello di fidanzamento con brillanti, del valore di 150 mila lire, oltre a una banconota da diecimila.

Non è ancora finita. Pochi minuti dopo le 20, in corso Re Umberto, la quarta aggressione. La signora Maria Musso, di 49 anni, sta svoltando in via Magenta, dove abita al numero 36. Il marciapiede è senza gradino, scende fino all'asfalto. Un'auto vi sale, si affianca alla donna, un giovane si sporge dal finestrino, le sfila la borsetta con 30 mila lire. Poi, la macchina si allontana veloce, si confonde con il traffico di corso Vittorio. Come negli altri casi, quando la derubata riesce a riaversi dalla sorpresa, è troppo tardi per qualsiasi intervento.

«L'aggressione — ha dichiarato il capo della Squadra Mobile dott. Maugeri — è così fulminea, che i derubati non sono in grado di indicare i connotati dei ladri. A bordo, sono generalmente in due: il guidatore e il complice che strappa la borsetta. I colpi dell'altra sera sono stati probabilmente commessi dalle stesse persone e con la stessa auto».

— Da un paio di mesi i ladri perseguitano un commerciante di Moncalieri, il trentunenne Franco Basso, che ha un negozio di elettrodomestici in via Pastrengo 68. La notte di Natale i malviventi, dopo aver forzato la saracinesca e infranto il cristallo della vetrina, si erano impossessati di merce per oltre 200 mila lire. La sera dopo avevano tentato un nuovo colpo, ma erano stati messi in fuga da una guardia giurata. Quindici giorni fa, erano stati gli stessi proprietari del negozio a sventare un altro furto.

Ieri sera, alle 19,30, nel retro c'era soltanto la moglie del commerciante, Domenica Abellone, 24 anni. Ha sentito uno scalpiccio, si è affacciata alla porta ed ha visto un individuo che scappava con alcune radioline e un ferro da stiro, del valore di circa 100 mila lire. Per la donna, le conseguenze del primo furto sono state drammatiche: aspettava una creatura, l'emozione ha provocato un parto prematuro e il bimbo è nato morto.

— L'alloggio e la tintoria di Alda Bertoglio in Pacifici, in via Po 31, sono stati visitati l'altra sera dai ladri, mentre la padrona era al cinema. Entrati nell'appartamento al primo piano passando da un terrazzo accessibile dal pianerottolo dell'attiguo stabile di via Po 29, i malfattori hanno rovistato dappertutto impadronendosi di 115 mila lire in contanti. Poi, per una scala interna, sono scesi nel negozio ed hanno trafugato delle camicie.

Operaio vittima dei massacranti orari di viaggio

Un dramma sul treno-operai

Lo sventurato, padre di due bimbi, abitava a Rocca Canavese, si recava in moto a Ciriè, poi veniva a lavorare a Torino con il treno di Lanzo - Nella notte, durante il ritorno, rimane appisolato nel vagone, poi scende dal convoglio in corsa, rotola per la scarpata buia e muore nel gelo dopo sei ore di agonia

Pedone ucciso mentre attraversa corso Francia

L'operaio Donato Esposito, 33 anni. Il dolore della vedova con la bambina di tre anni

Un uomo ha agonizzato per sei ore, nella notte gelida, sul ciglio di una scarpata ferroviaria: si era gettato da un convoglio in corsa ed era rimasto ferito. Quando è stato scoperto, era troppo tardi: è morto poco dopo il ricovero all'ospedale. Si chiamava Donato Esposito, 33 anni, abitava a Rocca Canavese con la moglie, Anna Vaccaro di 31 anni, e due bambini: Antonio di 9 anni e Teresina, di tre anni, nata pochi giorni dopo che la famiglia era immigrata in Piemonte da Bella, in provincia di Potenza.

A Rocca Canavese, Donato Esposito aveva trovato lavoro, presso una fabbrica meccanica, e casa: due stanze, una sopra l'altra, collegate da una stretta scala di legno, in via Castello 8. Pagava seimila lire al mese di affitto, d'inverno tutta la famiglia si trasferiva nella camera superiore, divisa da un tramezzo formato con due armadi, perché quella al pianterreno è troppo fredda ed umida. Sei mesi fa, l'operaio era stato assunto alla Fiat di Torino. Partiva ogni mattina prima di mezzogiorno da Rocca sulla sua motocicletta: la lasciava alla stazione di Ciriè, dove prendeva il treno. In fabbrica, il suo turno cominciava alle 14,30. La sera, ripartiva con il treno che arriva a Ciriè a mezzanotte e quaranta, era a casa dopo l'una: una vita dura, ma negli ultimi sei mesi aveva cercato invano un appartamento in città. Gli affitti erano troppo alti; al telefono, quando sentivano il suo accento meridionale, riattaccavano il microfono.

L'altro ieri sera, terminato il lavoro, Donato Esposito è salito come al solito sul treno. Era stanco, ha finito con l'appisolarsi. A poco a poco, il vagone si è vuotato. A Ciriè era rimasto solo, dormiva. Si è riscosso quando il convoglio ha ripreso la corsa. Aveva percorso già centocinquanta metri, e viaggiava a una velocità di circa venti chilometri orari, quando l'operaio ha aperto lo sportello ed è saltato nel buio. E' stato sfortunato: ha toccato terra presso la scatola metallica dello scambio, che sporge dal suolo di circa venti centimetri. E' inciampato, ed è ruzzolato un paio di metri più avanti. Ancora una volta la sorte gli è stata avversa: è caduto su un binario morto, che si distacca dalla linea principale, ed ha battuto il capo contro una rotaia.

Non si è più riavuto. Il gelo — la temperatura era di qualche grado sotto zero — si è impadronito di lui. Sono passati, nella notte, altri tre convogli; ma era in disparte, nell'oscurità, immobile. Nessuno si è accorto di lui. Solo ieri mattina, il capotreno Bruno Garzena, sul convoglio diretto a Torino che arriva a Ciriè alle 7,10, ha visto il corpo esanime sulla scarpata. Appena arrivato in stazione ha avvertito un ferroviere, Renato Solero di 30 anni.

Ma quando un'ambulanza ha raccolto il corpo dell'Esposito, questi era già agonizzante. Dall'ospedale, hanno telefonato a Rocca Canavese: l'ostetrica, signora Data, ha avvertito la moglie dell'operaio ed ha preso in custodia i due bambini. Anna Esposito, che aveva passato la notte in bianco in attesa del marito, ha preso il primo pullman per Ciriè, alle 9. Ma quando è arrivata all'ospedale, il marito era già morto, senza aver ripreso conoscenza.

— Un uomo, che stava attraversando a piedi corso Francia, è stato investito e ucciso da un'auto. L'incidente è accaduto ieri sera poco prima delle 20, in frazione Regina Margherita di Collegno. Vittima è Vito Tedino, da Castelpoto (Benevento), che proprio oggi avrebbe compiuto gli ottanta anni. Da due mesi era venuto ad abitare con il figlio Giuseppe in via Lombarda 54, a poche decine di metri dal luogo dove è accaduta la disgrazia.

Il Tedino si era recato verso le 18 alla chiesa di San Massimo per assistere a una funzione quaresimale. Era un uomo molto religioso e aveva voluto uscire di casa da solo, quantunque i familiari lo avessero sconsigliato, poiché non ancora pratico della zona né abituato al traffico di corso Francia.

Uscito dalla chiesa — che è situata in via XX Settembre, quasi all'angolo con corso Francia — il Tedino attraversava l'arteria senza avvedersi che da Torino stava sopraggiungendo, a forte velocità, una «1100», alla cui guida era Cosimo D'Elia, di 43 anni, residente a Rivoli in via Ospedale 17. Il D'Elia ha poi detto più tardi ai carabinieri di Collegno di aver scorto il vecchio soltanto all'ultimo momento e di aver frenato, ma di non aver potuto evitare l'urto. Il Tedino è stato proiettato ad alcuni metri di distanza. Un automobilista di passaggio, Giuseppe Sutti, lo ha caricato sulla propria macchina e portato all'ospedale Maria Vittoria, dove però è giunto cadavere.

La dolorosa notizia è stata portata a casa del Tedino da un amico giunto poco dopo sul luogo dell'incidente. Proprio oggi il figlio, la nuora e i nipotini avevano preparato una festicciola al nonno per celebrare il suo ottantesimo compleanno. L'incidente è avvenuto un centinaio di metri oltre il cavalcavia sulla strada che porta a Collegno, in un punto dove non vi sono passaggi pedonali.

Uil e Indipendenti hanno rafforzato le posizioni tra le maestranze Riv

I risultati: Uil 2078 voti e 12 seggi, Indipendenti 1893 voti e 22 seggi, Cisl 2257 voti e 11 seggi, Cgil 3609 voti e 13 seggi - Il confronto con lo scorso anno

I dipendenti del gruppo Riv hanno votato ieri per il rinnovo delle commissioni interne. Sono stati chiamati alle urne 11.[illegible] lavoratori, di cui 11.452 operai e 1639 impiegati. Secondo i risultati ufficiali, su 58 seggi di commissione interna 45 sono stati assegnati a Indipendenti, Uil e Cisl, mentre alla Cgil ne sono andati 13.

Rispetto all'anno scorso, gli Indipendenti e la Uil hanno ottenuto tre seggi ciascuno in più, mentre la Cisl ne ha persi cinque e la Cgil ne ha guadagnato uno.

Ecco i risultati totali per tutti gli stabilimenti (fra parentesi i dati del 1962):

CISL, voti 2257 (3123) pari al 22,04 % (28,42) seggi 11 (16);

UIL, voti 2078 (1982) pari al 21,13 % (18,04) seggi 12 (9);

INDIPENDENTI voti 1893 (2000) pari al 19,34% (18,21) seggi 22 (19);

CGIL, voti 3609 (3881) pari al 36,69 % (35,33) seggi 13 (12).

Ecco i risultati per i singoli stabilimenti (fra parentesi le cifre del 1962):

SEDE CENTRALE - *Operai:* Indipendenti: voti 22 pari al 100% e un seggio (l'anno scorso questa lista non era presente; vi erano invece quella della Uil e della Cisl che questa volta non sono state presentate: alla prima erano andati 9 voti e nessun seggio, alla seconda 20 voti e un seggio). *Impiegati:* Indipendenti: voti 201 pari al 100 % e 3 seggi (l'anno scorso questa lista non era presente; Uil e Cisl che quest'anno non si sono presentate, avevano ottenuto 130 voti e 2 seggi, 246 voti e 3 seggi).

STABILIMENTO DI TORINO - *Operai:* Uil: voti 606 (757) pari al 17,74 % (18,52) seggi 2 (3); Cisl: voti 321 (430) pari al 9,37% (10,53) seggi 1 (1); Indipendenti: voti 534 (630) pari al 15,58 % (15,85) seggi 2 (2); Cgil: voti 1964 (2210) pari al 57,31 % (54,07) seggi 6 (6). *Impiegati:* Uil: voti 389 (294) pari al 100 % (53,16), seggi 2 (1). (L'anno scorso vi era anche la Cisl, che ottenne 259 voti e un seggio).

STABILIMENTO DI VILLAR PEROSA - *Operai:* Cisl: voti 1259 (1718) pari al 36 % (40,84) seggi 4 (5); Uil: voti 551 (622) pari al 15,67 % (14,71) seggi 2 (2); Indipendenti: voti 368 (408) pari al 9,76 % (9,68) seggi 1 (1); Cgil: voti 1455 (1478) pari al 38,57 % (34,87) seggi 5 (4). *Impiegati:* le elezioni si svolgeranno a maggio (nel 1962 tutti i voti, 242, sono andati agli Indipendenti, che si sono aggiudicati i 5 seggi).

STABILIMENTO DI PINEROLO — *Operai:* Cisl voti 207 (217) pari al 51,53 % (59,17) seggi 3 (3); Indipendenti: voti 212 (397) pari al 32,57 % (60,33) seggi 3 (4); Uil: voti 104 (—) pari al 15,90 % (—) seggi 1 (—). *Impiegati:* Indipendenti: voti 57 (26) pari al 100 % (100) seggi 1 (1).

STABILIMENTO DI AIRASCA (si è votato per la prima volta) — *Operai:* Uil: voti 217 pari al 57,25 per cento seggi 3; Indipendenti: voti 162 pari al 42,75 % seggi 3. *Impiegati:* Uil voti 60 pari al 62,50 % seggi 1; Indipendenti: voti 36 pari al 37,50 % nessun seggio.

STABILIMENTO DI MASSA — *Operai:* Cisl: voti 162 (156) pari al 27,33 % (26,07) seggi 2 (2); Uil: voti 114 (110) pari al 19,66 % (18,60) seggi 1 (1); Indipendenti: voti 114 (126) pari al 19,66 % (21,54) seggi 1 (1); Cgil: voti 190 (193) pari al 32,75 % (33,90) seggi 2 (2). *Impiegati:* Indipendenti: voti 22 (27) pari al 100 % (100) seggi 1 (1).

STABILIMENTO DI CASSINO — *Operai:* Cisl: voti 79 (66) pari al 36,92 % (34,92) seggi 1 (1); Indipendenti: voti 135 (123) pari al 63,08 % (65,08) seggi 3 (3). *Impiegati:* Indipendenti: voti 17 (10) pari al 100 % (100) seggi 1 (1).

Negozio di elettrodomestici svuotato dai ladri nella notte

I ladri hanno preso d'assalto, l'altra notte, un negozio di elettrodomestici di corso Unione Sovietica 322. I «soliti ignoti» sono penetrati facilmente nel cortile dello stabile e hanno rotto con ogni cautela, aiutandosi forse con stracci, un vetro di un finestrino del retro. Si introducevano così nel negozio e qui sceglievano gli articoli migliori (radio, apparecchi di cucina, rasoi) per il valore di circa un milione.

Ieri mattina la titolare, signora Maria Cinzano in Piotto che abita nella stessa casa scendeva ad aprire il locale e s'accorgeva del furto.

A giorni cominceranno i lavori per allargare via Palazzo di Città

Deciso ieri in Municipio - Si inizia con l'edificio all'angolo con piazza Castello - Il risanamento del centro storico - La legge 167 di nuovo in Consiglio

Entro marzo incominceranno i lavori di risanamento di via Palazzo di Città. La commissione igienico-edilizia presieduta dall'assessore on. Geuna, ha approvato ieri il progetto definitivo per la ricostruzione dello stabile d'angolo fra piazza Castello 171 e via Palazzo di Città, danneggiato dai bombardamenti. «*La fisionomia della piazza resterà inalterata* — ci ha dichiarato l'on. Geuna — *perché da quel lato l'edificio non verrà demolito ma soltanto puntellato. Daremo così inizio alla realizzazione di quanto prescritto dal piano regolatore*».

Verso via Palazzo di Città l'isolato è contrassegnato con i numeri dall'1 al 7 ed è attualmente senza portici. Secondo il progetto, il nuovo edificio verrà ricostruito con il porticato anche verso la via, serbando lo stile e l'armonioso ritmo d'archi dell'insieme. Il provvedimento approvato ieri costituisce solo un particolare dell'intero programma, ma è importante anche perché si innesta nella decisione già presa dall'assessore all'urbanistica di affidare nei giorni prossimi, a un gruppo di architetti, l'incarico di studiare il risanamento di tutto il «centro storico» di Torino.

L'opera di risanamento interesserà anche via Conte Verde, da entrambi i lati, e via Torquato Tasso. Fin dal settembre dello scorso anno i proprietari di alcuni vecchi edifici di quella zona hanno dato il via ai lavori di demolizione. Al loro posto sorgeranno nuovi stabili; uno di essi avrà la facciata in via Milano e ne conserverà scrupolosamente le caratteristiche ambientali, pur essendo di struttura moderna, con sei piani fuori terra e cinque sotto. Via Conte Verde verrà ampliata con un porticato che giungerà a via della Basilica, dinanzi all'ingresso nella galleria Umberto I. Sarà una azione completa di risanamento e di pulizia, condotta sotto la guida prudente degli architetti incaricati di redigere i piani particolareggiati.

Ieri mattina è tornato da Roma il sindaco ing. Anselmetti. Egli ha sollecitato fra l'altro il decreto del Ministero della Sanità, che autorizzi la realizzazione del nuovo cimitero al Gerbido. Dovrebbe essere imminente anche l'approvazione scritta alla variante del piano regolatore, che consentirà la costruzione del nuovo mattatoio a Lucento. Fra una decina di giorni verrà discusso in Consiglio comunale il piano definitivo delle aree da espropriare in base alla legge n. 167, con le eventuali modifiche suggerite dai [illegible] dei cittadini.

Dibattito dei liberali sul rincaro dei prezzi

I liberali hanno tenuto ieri sera, nella sede di via delle Orfane, un convegno sul rincaro dei prezzi. Il tema «Chi ha colpa del carovita?» è stato sviluppato dall'on. Alpino, dal capogruppo consiliare del pli alla Provincia dott. Ricci e dal sindacalista Giordana. All'interrogativo i tre oratori hanno risposto facendo ricadere tutta la colpa del carovita sul centro-sinistra.

«Dobbiamo evitare — ha affermato l'on. Alpino — che prenda piede la convinzione che l'aumento del costo della vita è una disgrazia di cui nessuno è responsabile; il rincaro dei prezzi è una conseguenza dell'azione del governo».

Dopo l'enunciazione di questo proposito politico-elettorale i tre oratori hanno indicato le cause che, a loro giudizio, concorrono a determinare il carovita: eccessiva e crescente pressione fiscale, diminuita fiducia dei risparmiatori, incremento delle spese pubbliche, disordine nei prezzi ecc.

Messa per l'Artista — Domani alle 11,45, in San Lorenzo, eseguirà musiche sacre il soprano Teresa Usala.

Specchio dei tempi

Certo, quel film fa pensare al diavolo - Elettricità e servizi pubblici - La giustizia del barbaro - «Perché non mi hanno fatto cavaliere?» - L'aquila del monte dei Cappuccini

Una lettrice ci scrive:

«Ogni tanto pubblichi sottotitoli piuttosto ironici. Tipo: "la paura del diavolo" alcune lettere che deprecano film e pubblicità indecenti. Ho visto un film di Jacopetti sulle donne. Non ha più nulla da mostrare ormai, e le si vede anche la seconda pelle, almeno del volto. Reportage che indulge al nudo, dove l'obiettivo mette a fuoco intimità ed effusioni, dove si condanna aspramente Susanne Vandeput e si bolla poco il fatto che ragazzine di 7-8 anni battano i marciapiedi.

«Non sono una puritana, ma quando vedo la donna offerta così in pasto, in tutte le salse, agli appetiti più bassi mi sento urtata, ferita, offesa nella mia femminilità che non è fatta solo di sesso. Ribellione, pietà, nausea mi assalgono nel veder tanto degradata la donna.

«Ho udito qualche commento di giovanotti, dopo tanto sciale di nudità ben pochi certo hanno prestato orecchio a qualche episodio, raro peraltro, tipo il finalino delle dolci, dolenti madri in preghiera a Lourdes. Messaggio tardivo direi! Che non rimedia il malfatto. Oggi più che mai la donna viene mostrata come strumento di puro piacere, poi si proclama che i giovani non ne hanno più rispetto e considerazione.

«Di chi la colpa? Chi li educa così? Uno stuolo di gente matura, specula, s'impingua il portafoglio sulle debolezze altrui, contribuendo largamente a creare nei giovani quella deprecata mentalità. Qui sta il male. Nessuno si cura di mettere in luce altri valori, oggi cosa conta è far cassetta a ogni costo. Allora non si condannino i giovani irriverenti, ma chi li crea tali».

Liliana M.

Un lettore ci scrive da Asti:

«Secondo te, arguto "Specchio dei tempi", l'elettricità ha il diritto di sciopero perché è un servizio dinamico: il pane non lo ha perché è un consumo... statico.

«Dal punto di vista giuridico (data l'inerzia dei legislatori che non hanno ancora disciplinato l'uso del diritto di sciopero), sarà come tu dici; non certo dal punto di vista etico, morale e sociale, perché quando si sopprime un servizio che, causa la mancanza di corrente, può fare morire decine di neonati nelle culle termostatiche; affrettare la partenza per l'altro mondo di decine di poveri vecchi degli Ospizi rimasti gelidi per la forzata inattività dei bruciatori; fare scoppiare il cuore ad altri vecchi che, per rientrare in casa, devono magari salire al 10° o al 15° piano; creare complicazioni a migliaia di ammalati curati nelle proprie case diventate gelide anch'esse; ovvero ai bambini delle Scuole, per lo stesso motivo; togliere al chirurgo che deve operare d'urgenza l'indispensabile corrente, ecc. ecc., non si può onestamente affermare che non si tratta di pubblico servizio.

«A mio modesto parere si tratta addirittura di attentato alla salute pubblica; che la legge scritta lo permetta è una cosa, ma vi sono delle leggi non scritte che stanno ben più in alto. E non mi dispiacerebbe che il sig. Procuratore della Repubblica competente per territorio soffermasse la propria attenzione su questo particolare aspetto della questione».

Ing. Iginio Malandrone

Un lettore ci scrive:

«Ho vissuto venti anni in un paese dove i ladri vengono puniti col taglio della mano, in piazza, di fronte ai cittadini, così si evita anche la spesa della prigione. Io so che i casi sono molto rari, benché la miseria sia molta, e lavoro poco, al contrario di noi.

«Tutti questi nostri ladri professionisti del "cric" e delle borse, nel fiore della gioventù, da 18 a 30 anni, se ne infischiano della nostra legge che è troppo blanda. Anche in Italia ci dovrebbe essere la legge che ho citato sopra (non dico di tagliare una mano ma almeno due dita), così resta anche il marchio di fabbrica... Mi direte che sono barbaro, ma la legge va adeguata ai tempi.

Non mettete il mio indirizzo perché bisogna salvaguardarsi dalla banda».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un assiduo lettore de *La Stampa*; sovente mi rivolgo a te per informazioni, e sempre e in ogni caso, anche il più difficile, è stato da te risolto brillantemente. Ora mi rivolgo a te per un'informazione che mi sta particolarmente a cuore. Senti bene: ormai sono quasi due anni che un mio nipote si era interessato da persone onorevoli per farmi dare l'onorificenza da Cavaliere d'Italia.

«E' venuto un agente della Polizia a prelevare delle informazioni sul mio conto. Da allora non ho più saputo niente, però la pratica non è più andata avanti. Non so il motivo di questo arresto e d'altra parte non riesco a immaginarmi quale motivo grave possa avermi privato di tale soddisfazione. Sono un onesto cittadino, non ho mai avuto che fare con la Questura né per reati né per multe.

«Sono un mutilato della Grande Guerra, padre di un ufficiale disperso in Russia e un onorato artigiano. Se tu vuoi, puoi farmi una cortesia: darmi almeno una spiegazione di come mai la pratica si è fermata. Te ne sarei tanto grato e confermeresti ancora una volta quella fiducia che io e i miei amici abbiamo sempre avuto per te.

«Non lasciarmi attendere invano, rispondimi, e anche se non puoi fare da te dàmmi un consiglio o indicami la via per avere chiarimenti in merito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho letto giovedì su *La Stampa* l'episodio dell'aquila catturata a Giaveno, aquila che si dimostra riconoscente a chi la soccorse. L'episodio mi fa ricordare un caso simile che mi pare degno di essere raccontato su "Specchio dei tempi" che assolve molto spesso opera di civile educazione.

«Molti anni fa esisteva nella sede del Club Alpino al Monte dei Cappuccini un'aquila reale rinchiusa in una spaziosa gabbia all'aperto. Un giorno il suo guardiano fu ricoverato nell'Ospedale S. Giovanni Vecchio: trascorsa una settimana circa di degenza il paziente chiese di essere dimesso e raccontò preoccupato che l'aquila aveva cessato di prendere cibo dal giorno in cui egli si era allontanato, e che il figlio vestitosi coi panni del padre era riuscito a farle prendere un po' di cibo, ma che subito l'aquila si era accorta dell'inganno e ritirata in un angolo. Al rientro del custode lo riconobbe e in breve tempo si rimise in forze.

E' a mia conoscenza che l'aquila veniva lasciata libera di tanto in tanto, ma che non si allontanava troppo e rientrava in gabbia al fischio del custode. Le conclusioni sono facili, e specialmente in questi tempi regge il paragone: gli animali sono migliori degli uomini».

Segue la firma

Gli studenti di Architettura sono tornati alle loro case

Sciopereranno fino a lunedì

L'occupazione della facoltà di Architettura da parte degli studenti è cessata ieri pomeriggio. Il Rettore prof. Capetti si è rifiutato di esaminare le loro proposte fino a che non avessero sgombrato la facoltà. Egli ha minacciato l'intervento della forza pubblica.

Nel corso di un'assemblea avvenuta poco dopo, il presidente dell'Ordine degli architetti ha comunicato ai dimostranti di avere preso contatto con il preside della facoltà prof. Pugno. Una rappresentanza di professionisti si era recata dal sindaco ing. Anselmetti, chiedendo il suo intervento per risolvere la crisi. Gli studenti decidevano quindi di abbandonare le aule occupate. Lo sgombero avveniva alle 19 dopo una richiesta ufficiale del vice-questore. Gli studenti hanno sfollato senza incidenti. L'agitazione continuerà sotto forma di sciopero sino a lunedì.

— Il Consiglio dell'Ordine degli architetti del Piemonte, che nella sua seduta di giovedì aveva formulato un voto di augurio per la soluzione della vertenza, ha ieri chiarito che in quella deliberazione consiliare non era «stato fatto alcun riferimento a posizioni assunte dal Preside e dal corpo degli insegnanti della facoltà di Architettura nei riguardi degli studenti».

Fame, lebbra del mondo — E' il tema della conferenza che alle ore 17 di oggi sarà tenuta al Carignano da Raoul Follereau, noto in tutto il mondo per la sua opera a favore dei lebbrosi.

Uno fra i protagonisti più alti dell'arte italiana e della cultura piemontese

La scomparsa di Casorati

Si è spento sulla soglia degli ottant'anni, dopo un'attività che neppure il tormento della malattia aveva interrotto - Lavorava a Torino dal 1918: la sua pittura spezzò, con uno "scandalo" fruttuoso, soffocanti tradizioni accademiche ed aprì un'èra nuova - Eppure non inseguiva artificiose esperienze; era un classico, ma inserito nella più viva cultura europea - Acquistò prestigio di maestro, circondato di fama popolare, per tutta l'Italia; insieme ad una lezione d'arte, lascia un nobile esempio di moralità

La scomparsa di Felice Casorati dopo quasi due anni di sofferenze sopportate con una forza d'animo straordinaria, e quando egli aveva cominciato a riprendere [illegible] il lavoro amato, se è un grave lutto per l'intera arte italiana, nella cultura artistica torinese lascia un vuoto che in questo momento non si vede come potrà essere colmato. Ciò va subito detto per illuminare una situazione locale forse unica fra i maggiori centri nazionali, dovuta alla presenza attiva d'una personalità preminente che a poco a poco era diventata anche largamente popolare.

Quest'uomo che, già prossimo all'ottantina (era nato a Novara il 4 dicembre 1883, e non '86 come ripetevano i suoi biografi) fino a non molti mesi fa aveva dimostrato un'alacrità che non lasciava supporre agli estranei un male da tempo dominato con stoicismo, era infatti anni di più d'un pittore geniale ed ammirato, il cui prestigio dalla fine della guerra in poi era salito all'orizzonte internazionale. Non solo la presidenza dell'Accademia Albertina dava alla sua autorità un lustro particolare; soprattutto l'insistente richiesta del suo consiglio, in ogni circostanza attinente all'attività intellettuale, confermava quanto alta e diffusa fosse la considerazione di cui godeva nella città che aveva scelto nel 1918, dopo le tappe a Reggio Emilia, Sassari, Padova, Napoli, Verona e la chiamata alle armi, per abitarvi con la famiglia nell'appartamento di via Mazzini 52, divenuto poi famoso, e lavorare.

Molto si è parlato — e si continuerà a parlarne — dell'inizio d'una nuova stagione culturale che a Torino coincise con la venuta di Casorati. I testi storici e critici registrano quel mutamento di clima estetico che l'apparizione dei suoi primi quadri «torinesi» — per esempio il *Tiro al bersaglio*, *Anna Maria de Lisi*, la *Poltrona verde*, le *Scodelle* e la *Ragazza con le scodelle*, il *Mattino*, *Una donna*, l'*Uomo con le botti*, *Donna e armatura*, le celebri *Uova sul cassettone* — determinò, specie all'occhio dei giovani, in una tradizione pittorica di cui Giacomo Grosso allora impugnava, e non indegnamente, la bandiera, ma che al nuovo giunto sembrava retriva, soffocante, tanto da fargli scrivere nel '19 al Barbantini: «Io vivo qui in un ambiente pessimo: nessuno respira aria pura, e tu non senti altre frasi che intorno ai "rapporti giusti", ai "bei toni", all'"insieme perfetto", ecc.». Vero è che l'anno dopo poteva comunicare all'amico: «Qui a Torino vi sono due o tre giovanissimi che promettono...».

Con la personale memoria di quei fatti artistici, a Torino assolutamente inconsueti, gli anziani hanno ancora presente lo «scandalo» da essi suscitato nel gran pubblico; poi, progressivamente, il subentrare allo stupore l'entusiasmo di piccole *élites* che via via s'allargavano al *clan* di Riccardo Gualino e all'aula universitaria di Lionello Venturi; il vago sospetto di chi sa quale indiavolato «modernismo» che circondava la «scuola» privata del quarantenne maestro, dove accedevano con fervori e tremori da catecumeni allievi e allieve poco più che adolescenti; infine la diffidenza per certe sue iniziative, come la «Società Antonio Fontanesi» che in Palazzo Bricherasio poneva il nume tutelare della pittura piemontese a confronto coi Macchiaiuoli toscani, e, assai più tardi, la mostra d'avanguardia organizzate in una specie di cantina detta «Lazecca» perché situata nella vecchia via della Zecca. Fu allora che cominciò a correr per Torino il motto coniato da Giacomo Grosso: «*A l'è 'n artista, ma i sôn mac 'n pitôr*»: che echeggiava forse l'amarezza di chi vedeva svanire un mondo amato, provinciale ma sicuro.

Ma che cosa stava portando Felice Casorati a una pittura torinese più o meno fiera di ottocentismo? Come si esplicò la sua funzione, storicamente necessaria, di «rottura»? (Quando apparvero nel 1920 le *Uova* i nostalgici della manualità naturalistica dei Quadrone, dei Pasini, dei Gilardi, allibirono; la gente si mise a ridere: fossero state vere, diceva, che frittata giù dal piano inclinato del cassettone, prospetticamente ribaltato alla Cézanne!). La sua azione si iniettiva semplicemente, e perfettamente, nella propaganda di un gusto europeo che gli spettacoli promossi da Gualino — prima nel teatrino privato di via Bernardino Galliari, poi nel pubblico «Teatro di Torino» il cui rifacimento dal vecchio Scribe aveva prestato opera il giovanissimo Gigi Chessa — diffondevano in Torino, e di qui in Italia. Ed è probabile che senza tale azione, non [illegible] ma tenace ed abile, il formarsi intorno al 1929 del gruppo dei «Sei pittori di Torino», Chessa, Menzio, Levi, Galante, Paulucci, Jessie Boswell, all'insegna di Manet e degli Impressionisti francesi proprio mentre il «Novecento» diveniva l'arte ufficiale del regime, sarebbe stato meno spontaneo ed esteticamente fruttuoso.

Il fatto è che a Casorati non importava nulla della stabilità illusoria delle sue *Uova* e magari delle sue *Scodelle*. Superata la fase dello psicologismo veristico tuttavia intriso dell'ambigua decoratività floreale alla Klimt delle *Vecchie*, di *Bambine*, delle *Signorine*, delle *Persone* fra il 1909 e l'11, gl'importava di ritrovare, al di là dello scaduto naturalismo ottocentesco, una nuova classicità che il suo gusto e la sua cultura gli indicavano: e creava e proponeva perciò alcune forme cristalline, assolute, delle volumetrie pittoriche poste sotto il segno della quantità matematica, della dimensione e del peso, collocate in uno spazio ideale ma geometricamente costruito, le cui cadenze egli derivava dal modello, intensamente amato e studiato, della sublimazione astratta del reale offerto da Piero della Francesca. Il carattere metafisico, intellettualistico d'una simile pittura non poteva piacere ai torinesi ammiratori di Giacomo Grosso, né una «realtà» così concepita ai seguaci di Enrico Thovez che idolatrava le minuzie lenticolari dei fiamminghi. E si parlava dunque di frigidezza, di scarso «sentimento», proprio mentre nasceva la grande stagione neoclassica casoratiana (con un'ombra però ancora di *liberty*), il suo «museo» quattrocentesco rivissuto da una sensibilità moderna.

Al tempo stesso però Casorati affermava quella che sarebbe stata sempre la sua dote più alta e nobile: la rigorosa coerenza fra intuizione ed espressione, la costante fedeltà ad un mondo poetico interiore che non può essere tradito o stravolto senza che perisca la personalità stessa dell'artista; insomma, quella che fu detta la sua «moralità», implicitamente contrapposta ai cedimenti, secondo il rapido mutar dei gusti e le lusinghe del successo, di tanti tanti illustri colleghi. Proprio per ciò Casorati ci diceva nell'ultima visita che gli facemmo: «Quand'ero giovane qualcuno ha voluto farmi passare per un uomo d'avanguardia, per un programmatico ribelle in arte. Non lo sono mai stato. Ho dipinto al tempo dei *Fauves*, dei Cubisti, dei Futuristi, degli Espressionisti, dei Dadaisti, dei Surrealisti, degli Astrattisti. Mi hanno interessato, ma non li ho seguiti».

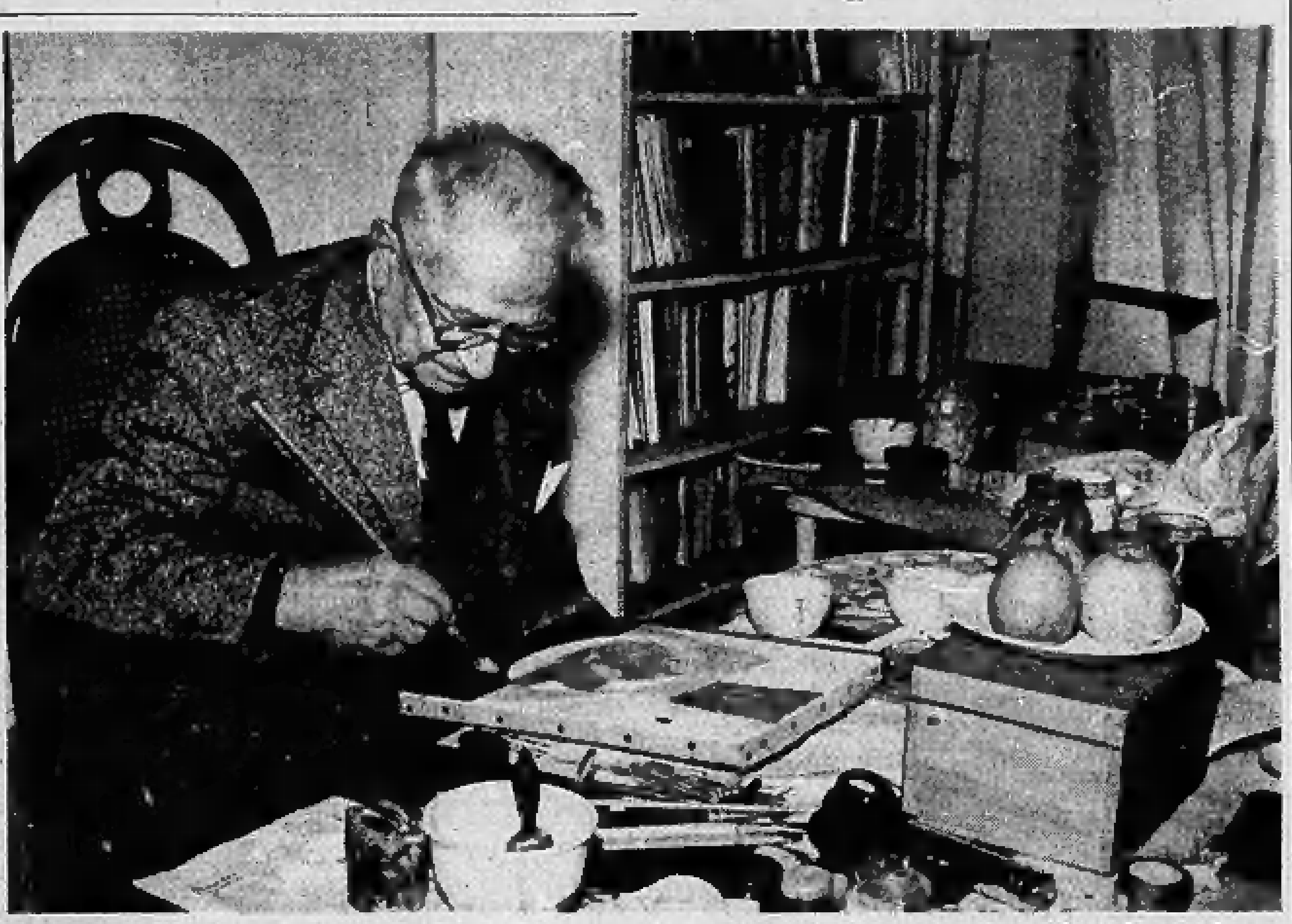
Se è vero infatti che dal *Ritratto della sorella* col quale egli, giovane di ventiquattr'anni, era entrato vittoriosamente alla Biennale di Venezia, ai più recenti quadri vibranti, nel colore fluido, di puro pittoricismo, esiste chiarissima una meditata e compiuta evoluzione spirituale e formale; è altrettanto vero che nell'opera casoratiana d'oltre mezzo secolo non si scorgono profonde fratture di convinzioni estetiche, mutamenti nelle idee intorno ai modi espressivi dell'interiorità poetica, intorno alle esigenze e alle finalità dell'arte. La sua fanciulla sognante una sua ridente primavera nell'incantevole tela «floreale» che si vide due anni fa a «Moda stile costume», mutati volto, atteggiamento e vesti, resta ancora la sorella delle tante fanciulle che dormono e sognano nelle cartelle dei disegni dello scomparso maestro, là nel muto studio di via Mazzini; è ancora, sentimentalmente prefigurata, la *Daphne* — moglie, compagna della lunga vita del pittore — che sta nel Museo civico di Torino a dimostrare come un estremo rigore di stile possa conciliare una segreta vena romantica con la più severa disciplina intellettuale.

Coerenza tanto più singolare ed ammirevole se si pensa appunto a quante tentazioni — Cubismo, Futurismo, Realismo magico, Realismo naturalistico, Espressionismo, Surrealismo, Astrattismo, Informalismo — si succedettero nell'arte mondiale durante il ciclo produttivo di Casorati: gusti e forme cui egli, per le sue eccezionali doti, sarebbe riuscito a dar parvenza di personale rielaborazione. Aperto come pochi altri artisti italiani a tutte le proposte culturali del suo tempo, proclive per temperamento a favorire soprattutto quelle dei giovani, perfettamente conscio che l'arte è rinnovamento continuo di esperienze e di idee, egli visse tuttavia ad una ad una quelle suggestioni per trovare soltanto in se stesso le ragioni della propria evoluzione.

Così dalla decorativa grafia klimtiana di *Marionette* (1914), dal simbolismo di *Tiro al bersaglio* (1918), gradualmente passò alla metafisica ieraticità di *Silvana Cenni* (1922), uno dei capolavori della pittura italiana del nostro secolo, ai puri valori plastici dello *Studio* (1923), stupenda composizione di volumi e di spazi tanto ammirata da Piero Gobetti e perita nell'incendio di Monaco. La sua commozione si sarebbe poi sciolta al soffio di un [illegible] coloristico cresciuto sull'impeccabile maestria disegnativa; e da quel formalismo musicale che in lui — musicista espertissimo per nativa vocazione — istintivamente diventava ritmo di linee, flessuosità di contorni persin troppo eleganti come nel *Concerto* (1924), sarebbe giunto, con un accentuarsi di [illegible] pittoricismo, ai suoi «contenuti» più tipici: ai temi poveri, disadorni o addirittura sgradevoli, nei quali confessava una malinconia d'indole più intellettuale che sentimentale, la coscienza dell'indifesa solitudine dell'uomo nell'inutile tumulto della vita: le giovinette nude o vestite, chiuse in una loro scoraggiata tristezza, i ragazzi macilenti, le nature morte semplificate all'estremo nell'elemento colore-luce fra i contorni neri, gli scabri paesaggi di Pavarolo, il suo *buen retiro* collinare; l'altro aspetto, quest'equilibrio di senso e intelligenza, questa severa compassione umana, della sua «moralità» di artista.

Aveva sempre spronato i giovani alle più audaci sperimentazioni, e di questa regola generosa di cercare il talento anche là dove non c'era, finì col trovarsi talvolta prigioniero. Osservando insieme certo non-figurativo alla penultima Biennale di Venezia, si aperse con noi amaramente: «Questa è la fine della pittura». Ora ch'egli ci ha lasciati, quelle sue parole sembrano il monito austero di un vigilante maestro.

Marziano Bernardi



Il maestro al lavoro nel suo studio di via Mazzini, pochi giorni prima d'essere colpito dall'embolia che lo ha condotto a morte. Gravemente infermo, continuava a creare, per un suo intimo piacere, mirabili litografie

I lunghi mesi di sofferenza e la morte serena nella notte

Felice Casorati è morto ieri notte alle 3,35 nella sua abitazione di via Mazzini 52. Aveva compiuto 79 anni nel dicembre scorso. E' spirato nel suo studio, un angolo del quale — da quando non aveva più potuto salire senza disagio la scala che conduce alle stanze del piano superiore — era stato trasformato in camera da letto.

Dopo che, nella primavera del '61, un embolo aveva reso necessaria l'amputazione d'una gamba per fermare una rovinosa cancrena, Casorati s'era dovuto sottoporre ad un altro intervento, in seguito al quale ancora una volta l'eccezionale fibra dell'artista unita ad una straordinaria volontà di vivere e di lavorare aveva veramente contrastato il passo alla morte. Ma un'improvvisa trombosi lo colpì nel pomeriggio del 5 febbraio scorso, paralizzandolo.

Le condizioni del Maestro apparvero subito gravi al medico di famiglia dott. Grassi; la resistenza dell'infermo durata ventitré giorni, aveva però continuato ad alimentare l'affettuosa speranza di quanti gli erano vicini. Senza che l'ammalato abbia più ripreso conoscenza, un collasso l'ha invece stroncato nel cuore della notte.

Verso le due e mezzo un primo attacco lo ha colpito. Lo assistevano, come in queste ultime notti, con la moglie Daphne, la sorella Pina, il figlio Francesco e gli amici più intimi, la fedele infermiera Antonietta Campagnoli, il dottor Grassi e il dott. Bertasso, anch'egli medico, oltre che direttore della galleria La Bussola. Alle 3,25 Casorati parve abbandonarsi inanimato. Ma pochi minuti dopo il respiro riprese, faticoso, penoso. E soltanto un'ora esatta più tardi, si è spento.

La notizia della sua scomparsa — diffusa con le ultime edizioni dei quotidiani del mattino e dalla radio — ha suscitato profonda impressione, e vivo cordoglio.

Numerosi telegrammi sono pervenuti alla famiglia fin dalla tarda mattinata. Tra i primi quello del sindaco ing. Anselmetti, anche a nome dell'Amministrazione civica, del prof. Grosso, presidente dell'Amministrazione provinciale, del Rettore Magnifico della Università prof. Allara, del direttore generale alle Antichità e Belle Arti prof. Molajoli. Hanno pure telegrafato partecipi espressioni di cordoglio Giovanni Muzio, vice presidente dell'Accademia di San Luca, della quale lo scomparso era membro, il presidente della Biennale di Venezia, prof. Siciliano, il presidente della Triennale di Milano, il prof. Valletta, numerosi artisti, tra i quali Carlo Carrà, Piero Morando, Felice Carena, Umberto Mastroianni, Vincenzo Ciardo, Carlo Levi, i poeti Sergio Solmi ed Ettore Serra, la dr. Noemi Gabrielli, soprintendente alle Gallerie del Piemonte, i critici d'arte prof. Pallucchini, prof. Russoli, e Marco Valsecchi, il dott. Viale, direttore dei Musei civici di Torino.

Nel pomeriggio la salma è stata trasportata all'Accademia Albertina di Belle Arti, di cui lo scomparso era presidente, e deposta nella camera ardente allestita nel salone d'onore. A turno, è stata vegliata da insegnanti e da allievi. Lungamente hanno sostato accanto alle spoglie del collega, i pittori Paulucci, Menzio, Filippo Sartorio, Galante, Martina, Mario Calandri e Francesco Franco. Più tardi è continuato l'afflusso di artisti di ogni generazione, di amici, collezionisti, estimatori. Dietro la salma, tra le messe di fiori, su un cavalletto era stato posto lo splendido cartone di Gaudenzio Ferrari rappresentante «La Deposizione di Gesù».

I funerali verranno celebrati oggi pomeriggio alle 14,30, in forma solenne a spese del Comune, partendo dall'Accademia. Le spoglie verranno subito dopo trasportate a Pavarolo per essere tumulate nella tomba di famiglia.

Nella casa di via Mazzini, alle pareti d'ogni stanza vi sono le opere del Maestro: la grande tela de L'attesa, Silvana Cenni e Maria De Lisi, il Ritratto della sorella del 1907, le classiche Uova sul cassettone e tante altre tra le sue più famose. E accanto a loro l'ultima, alla quale aveva lavorato ancor la mattina del 5 febbraio: una natura morta di pere e di frutta secca dentro un cartoccio di carta gialla, su un fondo di cielo azzurro in cui poche nuvole nere mettono una nota drammatica.

a. d.

«Lo studio»: uno dei più celebri quadri del periodo cosiddetto «neoclassico» di Casorati. Fu dipinto nel 1922-23; bruciò nel 1931 con altre otto opere del maestro nell'incendio del Glaspalast di Monaco. Più tardi il pittore si applicò a un rifacimento

Il genero di Kruscev in visita a San Pietro

Piccolo incidente con uno strillone e con i fotografi

Città del Vaticano, 1 marzo.

(f. p.) Il direttore delle *Isvestia* Alexis Adjubei e la moglie Rada, figlia del premier sovietico Kruscev, si sono recati questa mattina alle 12,15 a visitare la basilica di San Pietro. La loro permanenza all'interno del tempio non ha superato i quindici minuti. Hanno mostrato interesse per le impalcature dell'aula conciliare e, tra le opere d'arte, soprattutto per il gruppo marmoreo della Pietà michelangiolesca.

Uscendo Alexis Adjubei ha detto che tornerà ad ammirare con più comodo le bellezze artistiche. Quindi il genero di Kruscev ha «girato» alcune riprese cinematografiche della moglie Rada sullo sfondo del colonnato berniniano e dell'obelisco che si erge al centro di piazza San Pietro.

Improvvisamente uno «strillone» de *L'Osservatore Romano* si è avvicinato ad Adjubei offrendogli una copia a colori, in rotocalco, del numero commemorativo del centenario dell'organo vaticano. Alcuni fotografi presenti si sono avvicinati per riprendere l'inquadratura del direttore delle *Isvestia* in atto di osservare la grande immagine di papa Roncalli che campeggia sulla prima pagina. Adjubei si è scurito in volto, ha detto con una certa concitazione qualcosa allo «strillone», che probabilmente non sapeva della sua identità, e, chiamato un interprete, l'ha fatto allontanare.

Mai il teatro milanese aveva vissuto un periodo così drammatico

Sembra che maligni influssi astrali abbiano colpito la Scala a febbraio

Il mese si è aperto con lo scontro fra von Karajan e Di Stefano; si è chiuso con l'incidente al tenore Corelli, rimasto senza voce tra un atto e l'altro - In mezzo, malintesi con la «prima ballerina» e l'improvvisa rinuncia del maestro Giulini a dirigere il «Don Giovanni» - Troppe disgrazie, in un organismo efficiente come la Scala, per imputarle soltanto al caso...

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 marzo.

Non sappiamo se il sovraintendente del Teatro alla Scala, Ghiringhelli, sia superstizioso. In ogni modo la notte scorsa, a mezzanotte in punto, deve aver tirato un sospirone di sollievo: l'infausto febbraio 1963 era finalmente defunto. Per quanto a Milano faccia ancora freddo, c'era di che aprir porte e finestre nella speranza che l'aria di marzo, entrando a folate, spazzasse via i miasmi sottili, le polveri di sortilegi che da quattro settimane ristagnavano fra i velluti purpurei del tempio lirico [illegible].

In effetti un mese avverso come quello testé conclusosi gli annali della Scala non lo registravano da decenni. Il primo grave sintomo di anormalità si ebbe con il «caso» Di Stefano, esploso in vista della prima della *Bohème* in cartellone appunto per il 1° febbraio. Di Stefano sosteneva di essere stato scritturato dalla direzione scaligera come protagonista dell'opera, mentre il direttore d'orchestra, Herbert von Karajan, quasi cadendo dalle nuvole, affermava che l'idea di affidare quella parte al tenore siciliano non l'aveva neppure sfiorato. Da tempo aveva deciso che il protagonista sarebbe stato Gianni Raimondi, e in questo senso si era accordato con i dirigenti del teatro.

Se le cose fossero state davvero in questi termini, sarebbe stato giocoforza dedurne che la direzione della Scala aveva deliberatamente ingaggiato due grandi tenori per la stessa parte; sistema certo adattissimo a vivacizzare gli ambienti dell'arte lirica (l'anno prossimo si sarebbe potuto tentare l'ingaggio contemporaneo della Callas e della Tebaldi per la stessa parte, ponendo ogni cura affinché le due dive fossero informate della cosa solo alla vigilia della «prima»), certo foriero di imprevedibili scoppiettanti sviluppi, ma poco adatto al cronometrico funzionamento di un grande meccanismo come la Scala.

Chiaro, dunque, che le cose non erano così semplici come apparivano dai comunicati ufficiali e dagli articoli di stampa. La Scala comunque, al fine di gettar acqua sul fuoco, offrì a Di Stefano la somma di sei milioni per la scrittura a vuoto, sperando forse che il tenore, soddisfatto dal punto di vista economico, non desse eccessiva pubblicità alla cosa. Ma la generosità verso gli umili e i derelitti spinse l'artista a devolvere immediatamente l'importo in beneficenza, e la notizia fu pubblicata col massimo rilievo da tutti i giornali.

Fin qui, comunque, nessuno aveva ancora parlato di malefici influssi astrali. I paladini della Scala addossavano ogni colpa a Di Stefano ed a von Karajan; quelli di Di Stefano ponevano sotto accusa von Karajan e la Scala; quelli di von Karajan gridavano «racca» alla Scala e a Di Stefano; ma nessuno aveva ancora tirato in ballo le costellazioni.

I primi sospetti che le cause più profonde dell'incidente non andassero ricercate nella negligenza di questo o nella doppiezza di quello, ma che andassero invece inquadrate nella cornice ben più ampia di forze misteriose, sorsero qualche giorno dopo, quando scoppiò il secondo «caso» del mese: quello della prima ballerina Carla Fracci. In seguito ad una vertenza sindacale con gli orchestrali, il balletto *Matinées et soirées musicales*, che doveva essere rappresentato in coda alla *Butterfly* e che doveva avere per protagonista appunto la Fracci, fu tolto dal cartellone e rinviato ad un anodino pomeriggio della settimana successiva. Carla Fracci naturalmente ci restò male (ha dichiarato ad un settimanale che la direzione della Scala non si era data neppure la pena di avvertirla del mutamento) e i giornali parlarono di dimissioni.

Erano esagerazioni che la prima ballerina, col garbo e la mitezza che la caratterizzano, si affrettò immediatamente a smentire. Tuttavia il rinvio del balletto gettò benzina sul fuoco delle supposizioni. D'accordo, alla base di tutto c'era una semplice vertenza sindacale, cioè un motivo concreto, evidentissimo. E altrettanto evidente, altrettanto concreta e in un certo senso altrettanto naturale, in una città strozzata dal lavoro come Milano, era la mancanza di delicatezza della Scala nei riguardi della sua prima ballerina. Tuttavia da quel momento le voci di sfavorevoli congiunture astrali cominciarono a farsi più insistenti per lo meno nel triangolo compreso fra via Filodrammatici, via Verdi e il quartiere di Brera.

Si fecer più insistenti e concrete, allargandosi a macchia d'olio entro tutta la cerchia dei Navigli, nell'ultima decade del «maledetto febbraio», quando scoppiò la terza bomba del mese: quella del direttore d'orchestra Carlo Maria Giulini. Giulini avrebbe dovuto dirigere il *Don Giovanni* nella nuova edizione che prevedeva grandiosi allestimenti dello scenografo spagnolo Burgos. Ora, si sa quanta differenza ci sia per un direttore d'orchestra fra il dirigere un'opera con allestimenti scenici carichi di anni e l'impugnar la bacchetta davanti a soluzioni sceniche completamente inedite. Non ci si può quindi meravigliare eccessivamente se Giulini, quando apprese che per ragioni tecniche la Scala non era in grado di realizzare le scene di Burgos, rinunciasse all'incarico.

A questo punto, qualsiasi riferimento a disfunzioni organizzative cadeva nel vuoto di fronte alla generale convinzione di un evidente influsso zodiacale. Naturalmente qualche positivista inveterato resisteva ostinatamente abbarbicato a posizioni vistamente razionaliste. Ma anche queste ultime resistenze sono definitivamente crollate la sera del 27 febbraio quando il tenore Franco Corelli, fra un atto e l'altro della *Turandot*, rimase improvvisamente senza voce. Quattro «casi» in quattro settimane, in un organismo perfetto come la Scala, erano evidentemente troppi. Lo stesso Voltaire ne avrebbe attribuito la responsabilità al «maledetto febbraio» e alla costellazione dell'Acquario.

Gaetano Tumiati

Olmi ha sposato in segreto l'attrice da lui lanciata

(Dal nostro corrispondente)

Treviglio, 1 marzo.

Dopo aver annunciato le proprie nozze per sabato mattina a Milano, il regista Ermanno Olmi ha sorpreso giornalisti, *fotoreporters*, e gli stessi amici personali, celebrando il matrimonio ieri a mezzogiorno in una cappella di campagna, a cinque chilometri da Treviglio. La sposa è la giovane attrice Loredana Detto, da lui scoperta e lanciata come protagonista femminile del film *Il posto*. Officiante lo scrittore francescano Padre Nazareno Fabbretti, presenti solo quattro altre persone, fra cui Mario Rigoni Stern, autore del diario sulla ritirata di Russia *Il sergente nella neve*. La segretezza della cerimonia non ha impedito alla giovane sposa di sfoggiare un magnifico abito, ammirato soltanto dai pochi presenti alla funzione e dai contadini abitanti nel cascinale attiguo alla chiesetta del Roccolo.

Il regista è oriundo di Treviglio, dove ha vissuto fino al diciassette anni.

Ermanno Olmi e la sposa hanno voluto iniziare la vita a due con alcuni giri nel Luna Park, allestito nella zona di piazza Mercato, dove si sono recati dopo il disbrigo delle formalità. Qui sono stati visti e riconosciuti da diversi trevigliesi, che conoscono il regista: ma nessuno ha potuto pensare che i due fossero già marito e moglie.

Olmi ha trentasei anni. Loredana ne ha compiuto da poco diciotto. Faceva la segretaria in una grande azienda milanese, quando il regista la scoprì e le chiese di interpretare un film.

r. p.

Le giraffe sono addomesticate e di casa nel Kruger National Park in Sud Africa

Non avete mai visto quello che vi offre il

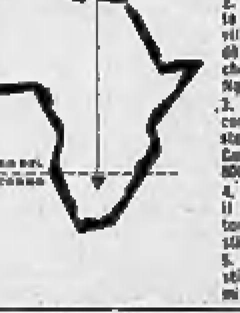
SUD AFRICA

A poche ore di macchina da Johannesburg si trova il Kruger National Park, una tra le più grandi riserve di caccia del mondo: un'estensione di 8.000 miglia quadrate di riserve dove vivono leoni, elefanti, bufali, rinoceronti, ippopotami e migliaia di altri animali, che potrete tranquillamente fotografare da vicino, restando al riparo nella vostra macchina.

Nei comodi camping potrete trovare tutti i moderni comfort. Ma altre attrattive renderanno indimenticabili le vostre vacanze nel Sud Africa: il clima temperato, il sole risplendente, le sconfinate estensioni di ridenti spiagge, i magnifici rifugi di montagna, la possibilità di dedicarvi a tutti gli sport.

Tutto questo può essere vostro, con i Boeing Stratojets 707 della South African Airways, che vi porteranno da Roma a Johannesburg in 11 ore di volo.

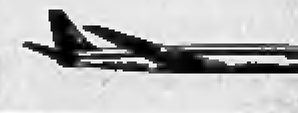
Interpellate il vostro agente di viaggio o gli uffici della South African Airways, Via Barberini 21/23 - Roma. Resterete affascinati dalle meraviglie che il Sud Africa può offrirvi, compresi i Tours organizzati dalla South African Railways Travel Bureau, che vi permetteranno di visitare il Sud Africa in modo semplice e comodo.



QUEL CHE DOVETE SAPERE

1. La Repubblica del Sud Africa è situata all'estrema punta del Continente, oltre il Tropico del Capricorno.
2. Il Sud Africa fu la prima parte del Continente ad essere civilizzata. Jan Van Riebeeck fondò Cape Town l'anno prima che Peter Stuyvesant fondasse New York!
3. Johannesburg, la capitale commerciale della nazione, dista circa 3000 chilometri dal Congo, 3000 dal Kenia e più di 8000 chilometri dall'Algeria.
4. Le ottime attrezzature di cui il Sud Africa è dotato permettono di ospitare 130.000 turisti all'anno.
5. L'Europa Occidentale ha investito in Sud Africa più di 400 miliardi di lire.

SOUTH AFRICAN AIRWAYS



In Associazione con B.O.A.C., C.A.A. ed E.A.A.

LS/A/1161/413

SPETTACOLI

— SULLO SCHERMO —

“Violenza segreta„

«I piaceri della signora Cheney»: sorridente commedia

(Astor) — E' anche il bel film africano, di avventure e di caccia, non si riconosce più, oscurato, nei suoi leoni giraffe e serpenti, da quel più strano e feroce animale che è l'uomo contemporaneo. *Violenza segreta*, desunto dal bel romanzo di Enrico Emanuelli «Settimana nera», con dialoghi dello stesso autore, è il primo film a soggetto (non tenendo conto di un errore) del giovane regista Giorgio Moser, rivelatosi qualche anno fa, col vivido documentario a colori «Continente perduto». Il suo titolo è calzantissimo.

Dei molti modi con cui si può usare violenza al prossimo, il più perverso è quello che ammantandosi d'ipocrisia, assume la parvenza della gentilezza e della comprensione. Se ne coglie un chiaro esempio nei rapporti tra i bianchi incivili e i negri, dove nel tratto ipocritamente umanitario dei primi (già smentito dall'uso indifferente del «tu», piccola violenza grammaticale), s'insinua e serpeggia il veleno dell'egoismo e in questo caso anche della lussuria.

Siamo in Somalia, ai giorni nostri, fra italiani. Enrico Maraini vive incettando scimmie per un centro americano di studi virali, e trascina pigramente una sua relazione con l'inglese Elisabetta. Un giorno, a un *party* in casa del bananiere Farnenti, che ha conservato la psicologia del gerarca fascista, resta impressionato alla vista di una schiava di lui, la somala Regina, e non tanto perché fanciulla stupenda, quanto perché severa, lontana e veramente augusta.

Il Farnenti gli la concede *pro tempore*; ed Enrico si trova ad avere un'amante a nolo, puntuale e docilissima, e tuttavia austera e inaccessibile. Questo irrita il giovane che vuole possedere Regina interamente; ed ecco la violenza segreta di cui si parlava: sotto l'affanno romantico di Enrico che vuol mutare quel freddo oggetto in una donna palpitante, si cela il basso tornaconto del maschio, e con esso la punta della prepotenza e della sopraffazione razziale. Di ciò Enrico è conscio; e catalizzatore della sua coscienza è l'amico avvocato Contardi, un anormale trasferitosi in Somalia per coprire il suo vizio sotto il manto della sollecitudine sociale verso i negri: e che quando vede chiaro nella propria impostura (violenza segreta anche la sua), si toglie la vita. Dispiace per lui: ma il suo sacrificio illumina Enrico e ne risolve la crisi.

Non mancano certo «problemi» a questo film, in cui la verità umana è spesso e sua volta oggetto di violenza segreta da parte della moda del film ideologico. Ma non gli mancano neppure momenti intensi, sfondi evocativi, e tra personaggi alquanto fittizi, che anche quando chiedono un whisky si circondano di tragedia, una bella e piena figurazione, quella di Regina (l'avvenente somala Maryam) che in molte inquadrature assurge a simbolo dell'Africa violata dalla sedicente civiltà. Giorgio Albertazzi (Enrico) e Enrico Maria Salerno (Contardi) perfettamente a loro agio nel clima intellettualistico della vicenda. Vittorio Sanipoli e Alexandra Stewart sono gli altri attenti ed efficaci interpreti.

I. p.

* *

(Doria) — Lilli Palmer, che abbiamo recentemente ammirato in *Giulia, tu sei meravigliosa*, ritorna con minore smalto, ma pur sempre attrice deliziosa, nei *Piaceri della signora Cheney* che il regista tedesco Franz Joseph Wild ha diretto da una commedia di Londsdale. Poiché si tratta di una commedia abbastanza nota, del resto già adattata allo schermo, basterà accennare che si tratta della sorridente vicenda di una avventuriera di gran classe che, mirando ai gioielli di una vecchia dama della Costa Azzurra, rimane invece impaniata nell'amore per un giovane Lord: fallita come ladra, riuscirà assai meglio come moglie.

L'impianto teatrale, che il fitto dialogo non nasconde, stempera e rallenta il film che tuttavia può offrire un moderato divertimento grazie alla vivace interpretazione non solo della protagonista, ma di Carl Thompson, Martin Held, Françoise Rosay e altri buoni attori che le fanno corona.

vice

Sequestro della «Ricotta» ultimo film di Pasolini

L'autore è stato incriminato per «vilipendio alla religione» - La pellicola faceva parte dello spettacolo intitolato *Rogopag*

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 marzo.

La Procura della Repubblica di Roma ha disposto il sequestro dell'ultima opera cinematografica di Pasolini: l'episodio «La ricotta» inserito con gli altri tre girati da Roberto Rossellini, Jean Luc Godard e Ugo Gregoretti nel film «Rogopag».

Oggi pomeriggio, all'inizio del primo spettacolo, un funzionario di P. S. si è presentato al direttore del cinema «Corso», dove il film era in programmazione da sei giorni, ha esibito il provvedimento firmato due ore prima dal sostituto procuratore della Repubblica e si è fatto consegnare la bobina con la pellicola girata da Pasolini, lasciando in proiezione le altre tre.

Il regista è stato incriminato di vilipendio alla religione per avere rappresentato «con il pretesto di descrivere una ripresa cinematografica, alcune scene della Passione del Cristo, dileggiandone la figura e i valori, con il commento musicale, con la mimica e con il dialogo».

La Ricotta racconta la storia di una comparsa cinematografica che deve interpretare la parte del ladrone buono nella crocifissione di Cristo sul Calvario. Giunta sui luoghi della ripresa affamata, la comparsa fa indigestione della ricotta che le danno nel cestino, e muore di fame nel momento in cui si sta per girare la scena.

g. g.

Diminuito del 12 per cento il pubblico inglese al cinema

Londra, 1 marzo.

Il numero dei biglietti venduti nei cinema inglesi durante il 1962 registra una flessione del 12 per cento rispetto al 1961.

— CRONACA TELEVISIVA —

Marzo, il mese dei quiz

Ci avviciniamo — o dovremmo avvicinarci — alla primavera. Per la tv sarà la stagione dei quiz. Abbiamo appena annunciato il prossimo varo, sul programma nazionale, di un gioco a premi, ancora senza titolo, che si ispirerà alla rubrica radiofonica «Uno contro tutti» e che sarà affidato a Mike Bongiorno; e già si conferma l'allestimento di un'altra trasmissione a premi, di cui s'era parlato come di un progetto alcuni mesi fa, «Gran Premio», destinata al secondo canale.

Anche «Gran Premio» andrà in onda, salvo i soliti imprevisti, verso la fine di questo mese. Presentatore sarà Corrado. Il quiz ripeterà, più o meno, il vecchio gioco dell'oca: vi sarà un tabellone con un percorso da seguire mediante appositi gettoni numerati che offriranno la possibilità di avanzare o che obbligheranno a star fermi o a retrocedere. Il diritto a pescare gettoni dalle urne sarà condizionato ad alcune prove quali risposte ad indovinelli, gare di destrezza ecc. ecc. La trasmissione di Corrado si differenzierà nettamente da quella di Bongiorno: cioè non sarà un quiz nel vero senso della parola che punta esclusivamente sulla tensione del gioco e sulla carica umana dei concorrenti, ma una specie di spettacolo di varietà con l'intervento di cantanti, complessi orchestrali e ospiti d'onore: un qualcosa, tanto per dare l'idea, che potrà stare tra «Il musichiere» e «L'amico del giaguaro».

* *

Poco da dire sul «primo» di ieri sera. Dopo «Tribuna elettorale» è stato trasmesso un episodio della serie «Vivere insieme», con relativo dibattito.

Sul «secondo», terza puntata della «Storia della bomba atomica» di Sabel. I precedenti capitoli dell'inchiesta erano dominati dall'incubo di una probabile guerra e delle persecuzioni razziali nazifasciste. Ora l'incubo ha assunto un volto preciso, quello di Hitler che vuole conquistare il mondo con la forza e il terrore.

In America ci si chiede con angoscia se Hitler può entrare in possesso della bomba atomica. In caso affermativo per il mondo libero sarebbe finita. Alcuni scienziati, tra cui il grande Einstein, chiedono — nonostante il loro convinto, innato pacifismo — che il governo degli Stati Uniti si dedichi alla costruzione del terribile ordigno: una lotta contro il tempo per arrivare prima dei nazisti. Sabel è riuscito a creare un'atmosfera veramente drammatica attenendosi scrupolosamente al documento. E' lodevole, in questa inchiesta, la volontà di escludere con fermezza il romanzesco e di sforzarsi invece di raggiungere la verità storica. Vi sono state nel corso di tutta la puntata interviste di profondo interesse: eccezionali e significative — per le reticenze delle risposte — quelle fatte agli studiosi sospettati d'aver lavorato per Hitler.

* *

Dopo la bomba, si sono congedati i simpatici avvocati Preston con la serie «La parola alla difesa». Francamente dobbiamo rilevare che la serie s'è conclusa male e che ha dato con l'ultimo racconto la sua trasmissione di gran lunga peggiore: un racconto melodrammatico, fumettistico, spremilacrime, che tra l'altro riguardava una vicenda abbastanza sgradevole di amori catastrofici tra minorenni. Ciò non toglie, ad ogni modo, che «La parola alla difesa» sia stata una buona rubrica, con telefilm avvincenti, girati con cura, e con storie piuttosto insolite e indicative di una certa realtà americana.

* *

Stasera torna «Studio uno». Saranno ospiti Pat Thomas e la giovane cantante Anna Maria, vincitrice del festival di Castrocaro 1962. Vi saranno come di consueto la Jeanmaire, la Pavone e Walter Chiari; Cobelli presenterà il «rotocalcomane», cioè l'uomo che si nutre di letture di periodici illustrati, mentre i Cetra si esibiranno in una parodia comica del film «Viva Zapata».

m. bz.

Il concerto Mander all'Auditorium

«Transitus animae» di Perosi e la Prima Sinfonia di Martucci

Un programma, Martucci e Perosi, induce a riflessioni e considerazioni franche ed affettuose, come per cose specialmente nostre ed onorevoli.

La *Prima sinfonia* di Giuseppe Martucci fa ripensare allo stato della composizione per orchestra in Italia sulla fine del secolo scorso. Pochi, e non i maggiori, avevano collaborato alla rinascita che il gran moto dei concerti popolari a Torino, a Napoli, a Bologna, e la diffusione del sinfonismo tedesco sette-ottocentesco, propiziavano. Martucci, che di quel moto fu, come studioso, un apostolo, e, come direttore d'orchestra, un propagatore, vi concorse anche come compositore. Mentre fuori d'Italia il gusto musicale seguiva le geniali novità degli spiriti e delle forme di Debussy e di Strauss, egli per cultura e per limitazione d'interessi risaliva a Beethoven, ricercandovi la tecnica, i modi, che dovevano assicurare alla nascente nostra attività sinfonistica la consistenza ideale e la solidità. Limitazione, abbiamo detto senza velami. Celebrare l'invenzione e la novità d'un personale mondo sarebbe adulazione. E tuttavia si deve ammettere che in lui si esprimevano più e meglio che in certi epigoni di Beethoven, di Wagner, di Brahms, una sensibilità e una intensità drammatica abbastanza personali. Il suo sforzo fu nobilissimo. Raggiunse la mèta prefissa con quella tenacia e modestia che gli erano insite.

La *Prima sinfonia*, magistrale, è improntata di durevoli e coerenti stati d'animo. E ancora ne appare la sanità e l'impulso, pudico e raccolto, analogo perciò al temperamento di lui. La dialettica sostanziosità tematica dell'*Allegro* in cui la logica non si disgiunge dal *pathos*, l'espansività dell'*Andante* affidata soprattutto al violoncello solista e alla ripresa dei violini, l'agile brio dell'*Allegretto*, la complessità del *Finale* in cui il tema del primo tempo riappare; e insieme l'armonia più appropriata all'essenza della melodia di per sé eloquente, e l'istrumentazione, che si giova delle risorse già beethoveniane, e ammodernandosi non strafà, tutto ciò risponde alla data, 1895.

Seguì il *Transitus animae*, 1907. La gentilezza, la cordialità, la serenità, che furono gli accenti precipui dell'insigne Perosi, più intimi, forse, della veemenza e del terrore, ricorrono frequenti e spesso toccanti, sia nei recitativi e negli ariosi, destramente scanditi, sia nelle arie solistiche e nei cori, i quali attestano la facoltà perosiana di poetizzare sentimenti più di là dalla psicologica emozione, e di rappresentare l'umanità palpitante in un'ascesa aspirazione.

Già ben noto per altri concerti nello stesso Auditorium, il maestro Francesco Mander, resse attentamente le due opere, ne colse i caratteri naturali; l'interpretazione risultò, attraverso la concertazione, curata, la direzione vivace e misurata: giusto omaggio agli artisti ricordati. Con lui vennero applauditi la mezzosoprano Bianca Maria Casoni, il maestro Maghini e l'orchestra e il coro.

a. d. c.

Teatro Stabile — Stasera al Gobetti andrà in scena la novità assoluta di Luigi Candoni «Edipo a Hiroshima», primo premio Pro Civitate Christiana 1961.

ECHI DI CRONACA

Antiquariato a Biella

Una raccolta comprendente mobili antichi, porcellane, argenteria, dipinti d'arte e tappeti persiani, sarà posta in vendita a Biella in via Orfanotrofio 6, tel. 22-302 da lunedì 4 a giovedì 7 marzo, alle ore 21.

L'eccezionalità dei pezzi ed il loro pregio rendono interessante la riunione, che in un solo ciclo ospita ben 4 aste d'arte ed antiquariato. La disparità degli oggetti la loro bellezza e raffinatezza non mancheranno di attirare chiunque ami le cose belle.

Esposizione oggi e domenica 3 marzo con orario dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 23.

Direttore di vendita il dottor Emilio Sasso.

Per una casa bella

Una casa è bella quando è bene arredata.

La sanno perfettamente gli arredatori di gusto che da quarant'anni suggeriscono ai loro clienti di rivolgersi a Simonetti, via S. Francesco d'Assisi 27, noto per la riproduzione di lampadari su modelli antichi, per la creazione di lampadari moderni e per l'assortimento del materiale, tutto di squisita fattura.

Porchetta allo spiedo

E' questo uno degli innumerevoli piatti che lo "chef" dell'Hotel Royal di Settimo Torinese vi offre per le vostre scampagnate di fine settimana.

Ai grandi magazzini Fert

Piazza Adriano 15, angolo via Paolini. Tessuti - confezioni - orologeria - oreficeria a rate senza firmare cambiali.

Scarpe per i bambini

Nel rione Santa Rita un nuovo negozio di scarpe per i bambini è stato aperto dalla Ditta Bambi, in via Vernazza 33. Le scarpe per tutti i bambini dalla nascita fino a 15 anni sono la specialità di Bambi, che già ha dato a migliaia di piedini la possibilità di provare la «loro scarpina» nei due negozi di via Garibaldi 8 e di via Gramsci 14.

Alla scuola Alta Moda

Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. Nuove iscrizioni ai corsi rapidi di specializzazione di taglio, figurino, indossatrici. Ottime possibilità impiego. Sezioni dimostrative ed attitudinali gratuite.

Metodo Sist

La tecnica al servizio della didattica per ottenere razionalmente il massimo risultato col minimo dispendio di fatica, di tempo. Primo marzo inizio nuovi corsi. Sist, via Po 2, telefono 547-573.

Una cortina di sicurezza

La Casa della Volkswagen, Soc. Astrauto di G. Garrone & C., a partire da domenica 3 marzo e tutti i giorni festivi del mese dalle 9 alle 13 avrà il piacere di ricevere i futuri clienti presso la propria Sede di Torino, in corso Casale 164-166 e nel Salone Esposizione di via Principe Tommaso 6 bis.

Personale specializzato sarà a disposizione per le eventuali prove, chiarimenti e delucidazioni, tecnico-amministrative ed assicurative, quest'ultimo ramo specialmente favorevole all'automobilista che, con il Servizio Assicurazione Volkswagen, assicura i danni verso terzi, e soprattutto, volendo, anche i danni alla propria vettura: «Una cortina di sicurezza intorno all'utente Volkswagen».

I futuri Clienti potranno essere ragguagliati anche sulle particolari, speciali condizioni di vendita atte a favorire professionisti, impiegati ed operai, con un minimo anticipo ed una dilazione sino a 48 mesi al tasso del 7% scalare!

Le condizioni suesposte sono riservate esclusivamente alla clientela della Concessionaria Astrauto G. Garrone & C. che dal 1952, per prima, ha creduto nell'affermazione della Volkswagen: ora di moda anche in Italia.

Benvenuti alla Casa della Volkswagen.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9 (cortile) vendita eccezionale camera letto da 59.500 alla poliester 288.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: Scuola media unificata: prima e seconda classe.
15 —: Terza classe.
17,30: Per i ragazzi: Quinto zecchino d'oro. Festa della canzone. Seconda giornata.
18,30: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.
19 —: Telegiornale.
19,20: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
19,55: Cinque anni di vita parlamentare.
20,15: Cronache sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale: on. Amintore Fanfani.
22,05: Studio uno. Spettacolo di varietà con Walter Chiari, il Quartetto Cetra, Zizi Jeanmaire.
23,20: Spiegazione del Vangelo, a cura di Padre Carlo Cremona.
23,35: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: Disneyland: Lotta contro l'uragano.
22,05: Henry Fonda in «Un giorno soltanto». Racconto sceneggiato della serie «Lo sceriffo».
22,35: Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di pattinaggio artistico sul ghiaccio.
23,30: Notizie sportive.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: I classici della musica leggera; 9,30: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Strapaese; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Motivi di moda; 15: Giornale radio; 15,30: Aria di casa nostra; 16: Sorella radio; 16,30: Musica lirica; 17: Giornale radio; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; 18,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Musica per archi; 21,05: Tribuna elettorale: on. Amintore Fanfani; 22,05: E. Calvert e il suo complesso; 22,15: Il Boulevard, poema d. Parigi; 22,45: R. Conniff e la sua orchestra; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta F. Sandon's; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Capriccio italiano; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta.

13: La signora delle 13 presenta: 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Musiche da film; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Giornale radio; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Un angolo nella sera; 20,30: Giornale radio; 20,35: Incontro con l'opera; 21,30: Giornale radio; 21,35: Ronda di notte; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche clavicembalistiche; 10: Musiche di H. Wolf; 11: Prime opere; 11,30: Compositori polacchi; 12,55: Variazioni; 13,30: Un'ora con R. Schumann; 14,30: Quartetti e quintetti per archi; 15,40: Trascrizioni celebri; 16,10: Liriche di I. Pizzetti; 16,40: Musiche di W. A. Mozart; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di A. Zecchi e A. B. Zimmermann; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di J. Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto diretto da M. Rossi; 22,55: Un tipo fatto così. Racconto di K. Hildev Vald.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri: 21,15 Compagnia Dapporto in «Babilonia». Ultime recite.
Carignano: ore 21,15 «Lo scoiattolo» novità in 2 tempi di D. Fabbri, con Calindri. Ult. repliche
Gianduja Marionette (S. Teresa 5) ore 15 «Al castello incantato».
Teatro Stabile ore 21,30 al Gobetti: «Edipo a Hiroshima» di L. Candoni. Regia di R. Guicciardini. Domani ore 10 al Nuovo Romano proiezione film «Hiroshima mon amour». Posto unico L. 200.

Alcione: Rivista Sbarra - Carini ore 16,15 e 21,15.
Fortino Gran Comp. Riviste 16-21
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - Rosanera - M. Giusti. Viet. min. 18. 16,15-21,15.

Ippodromo «Stupinigi»: corse al trotto. Premio Alpi. Apertura della stagione di Primavera.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42-822) ore 16,30-21 Boccaccio d'Andri, canta Sergio Gariglio.
Al Nirvana: 21 Borgione-Rosati.
Apollo Danze: 21 compl. I Delfini, T. Marinaci, c. Marisa d'Ambra.
Arlecchino: 16,30-21,15 Michelino.
Augusteo Nuovo: 16-21 Bonazelli.
Bruno (Valentino): 21 cantano M. Pia Parello e Antonio Vasquez.
Castellino: 16,30-21 Danil Boys.
Eden: 16,30-21 Sergio Casanova.
Faro Danze: 21 Lele Paverani.
Fortino: 21 The Rangers.
Gaudio: 16,30-21 Leo Guidi.
Gay Sala (Pomba 7): 17-21 Enzo e i 4 Angeli. Consumaz. gratuita.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Compl. Chi-co-cha.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: ore 21 Guaidi jr.
La Serenella: Lanfranco-Salvadori
Le Grillon Danze Michelino: ore 21 tratt. Compl. TO.4, canta Wilma.
Le Roi: 21 Angelo e i suoi Angeli. Tutti i gg. scuola ballo gratuita.
Massaua Danze (p. Massaua) ore 21 orch. Loria, c. Giulio Stegani.
Miraglio (c. Unione Sov. 153, t. 390-660): Grossabella, c. Lovy, 21-24
Principe: 16,30 the studentesco, 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: 17-21 Righi e Saitto

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr.
Columbia: Attrazioni internazion.
Esterll Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attr. Gelmini Boys
Tavernetta Attraz. internaz. 23-4.

Abatjour (tel. 41.036): 16-21.
Acapulco invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-666): ore 21; fest. 16-21.

[illegible]

Whisky à Gogo - Piscina del Sole Rist. S Mauro: 21; festivi 16 e 21

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien (corso Matteotti, 40): Odilon Redon, 1840-1916. Orario 10-12; 16-20; festivo 10-12.
Galleria Fogliato (via Mazzini 90): Mostra di Giulio Boetto.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): «Omaggio di 45 artisti ad Aldo Buzzacchino».
Galleria Notizie, p. C. Augusto 1 (Torri Palatine) t. 546.055: Personale di David Budd.
Galleria Stampatori. Per la scomparsa del M° Casorati, la personale di Marcolini Gandini è stata rinviata a lunedì 4, ore 18.
La Bussola (v. Po 9): Mostra personale del pittore Mario Tozzi.
Saletta Dantesca (piazza Carlo Felice 18): Guido de Renzis. Disegni, olii e linoleum.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 16,30 e 21,15 «The wedding march» (Sinfonia nuziale) di Erich von Stroheim, con E. von Stroheim, Fay Wray, Zasu Pitts. (Stati Uniti 1926-1927, edizione originale con didascalie in inglese, minuti 120. Vietato ai minori).

TEATRO CARIGNANO
Stasera 21,15 - Domani 15,30-21,15
ERNESTO CALINDRI
ne
LO SCOIATTOLO
Ultime tre repliche

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 - 21
Grande debutto del Complesso
DANIL BOYS
canta
CESARE MAINA

ARLECCHINO DANZE
Grande successo di
MICHELINO
e il suo complesso
Ore 21,15 trattenimento
Domani 16,30 - 21,15: repliche

TROCADERO
Via A. Doria 5 - telef. 553.771
Ore 17 - 21 Successo di
RIGHI e SAITTO

EDEN DANZE
Successo di
SERGIO CASANOVA
e I FUORILEGGE
Ore 16,30 the studentesco
Ore 21 Trattenimento

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16,30 the studentesco
Ore 21 - Galà per l'elezione
MISS ROTOCALCO
Organizzazione MARINO
Compl. ELIO e I DIVERSI

LA PERLA DANZE
Ore 21 Successo del Compl.
BRUNO MARSIGLI
Canta NAT PIOPPI

NUOVO AUGUSTEO
C. Battisti ang. Roma, t. 520.416
Ore 16 the studentesco
Ore 21
COMPL. BONAZELLI

CLUB FARO DANZE
Ore 21 - Applauditissimo
LELE PAVERANI
e il Suo Complesso
DOMANI - Ore 16 - 21

LA SERENELLA
Eccezionale ed elegante serata
Sfilata d'Alta Moda
Ultime creazioni presentate da bellissime indossatrici
LANFRANCO - SALVADORI

ECHI SPETTACOLI

NUOVO FORTINO DANZE
Ore 21 - Prima semifinale torneo «SCALA D'ORO 1963» per cant. dilettanti. - Orch. *The Rangers, c. Michelino - Daly Dani*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Viridiana» di Luis Buñuel con Silvia Pinal, Francisco Rabal, F. Rey. Vietato minori 18.
Astor: «Violenza segreta» di Giorgio Moser, con Giorgio Albertazzi, Maryam, Enrico Maria Salerno.
Corso: «Va e uccidi» F. Sinatra, Laurence Harvey, J. Leigh.
Cristallo: «Il giorno più corto» di Sergio Corbucci, con 88 attori di fama mondiale.
Doria: «I piaceri della signora Cheney» con Lilli Palmer.
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Apert. 14,25. Film ore 15-18,30; ultimo ore 22. Ingresso L. 750.
Lux: «Fellini 8½» con M. Mastroianni, C. Cardinale, A. Aimée. Orario film ore 14-16,45-19,30-22,15
Nazionale: «Il don Giovanni della Costa Azzurra» tech., scope, A. Stroyberg, G. Ferzetti, D. Rocca, E. Rossi Drago, Murgia. Viet. 14.
Reposi «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, T. Howard, Richard Harris, tech. (Ap. ore 14 con secondo tempo) 15,50-18,50. Ultimo ore 22
Romano: «West Side Story» Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. scope; 10 premi Oscar. Inizio film 14 - 16,40 - 19,30 - 22,10.
Vittoria: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «Giulia tu sei meravigliosa» Lilli Palmer, C. Boyer.
Arlecchino: «Il sorpasso» Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant.
Augustus: «La parmigiana» N. Manfredi, C. Spaak, S. Randone, Didi Perego. Vietato minori 14.

[illegible]

Eldorado: «Il 7 gladiatori» tecnicol.
Luce (Lucento, 3): «Buffalo Bill» techn. Anthony Quinn, M. O'Hara.
Lucento: «Il re dei mari» ch. sc., Jeffrey Hunter, Carmen Sevilla.
Lutrario: «Venere in pigiama» scope tech. K. Novak, J. Gardner.
Murialdo: «Golia contro i giganti» sc. col., B. Harris e «Il frutto del peccato» scope.
Splendor «Promontorio della paura» G. Peck, Mitchum. Viet. 18.

Riduzioni E.N.A.L. — Juventus-Torino (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal).

Milva attende un bimbo

La cantante colta da malore mentre prova in televisione

Roma, 1 marzo.

(r. s.) Milva attende un bambino. La cantante emiliana, sposata da due anni al regista torinese Maurizio Corgnati, ha avuto un malessere al Teatro delle Vittorie, dove vengono allestiti gli spettacoli di rivista della televisione, e ha dovuto interrompere per alcuni minuti la sua prova. Milva doveva registrare un numero di «Cantatutto», il varietà che sostituirà «Studio Uno» il sabato sera sul Programma Nazionale.

La cantante, terminato il suo impegno con la tv, partirà lunedì per la Spagna.

NUOVO ROMANO
Colori, musica, fantasia e dramma, tutto in un solo grande spettacolo che ha già entusiasmato 50.000 spettatori torinesi ed è stato definito dallo stesso pubblico e dalla critica «un film che non ha precedenti nella storia del cinema»

QUINTA SETTIMANA DI PROGRAMMAZIONE

CAPITOL
OGGI
NADJA TILLER
IN

Lulù
L'AMORE PRIMITIVO
Tratto dalla tragedia "LULU" di FRANK WEDEKIND

IMMINENTE A TORINO
in "ECCEZIONALE CONTEMPORANEA„ con altri 35 grandi locali italiani

UNA NUOVA TAPPA NELLA STORIA DELLO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

GISSI
GALLERIA D'ARTE
PIAZZA SOLFERINO 2
•
GUIDO SEBORGA
presenta lo scultore
NINO FRANCHINA
Inaugurazione Mostra
Oggi ore 17

CAMPANINO F.LLI
dal 1900 INFORMAZIONI
Commerciali e Private
Italia - Estero

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree

Servetti & C.
PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOELETTA
IL SUO ASSORTIMENTO.... I SUOI PREZZI....

CORSE AL TROTTO A VINOVO
la fortuna vi attende all'ippodromo

Ippodromo "Stupinigi"
Sabato 2 marzo apertura della stagione di primavera

Abbonamento per 26 giornate di trotto e galoppo con diritto d'ingresso anche nei recinti L. 12.000
Abbonamento speciale per le signore

Inizio delle corse ore 15

Servizio speciale di pullman dell'ATM in partenza dalle ore 14 (ogni 10 min.) a Porta Nuova (via Sacchi ang. corso Vitt. Eman.)

Annullata a Venezia l'anteprima della pellicola

Edda Ciano chiede il sequestro del «Processo di Verona» Gli autori rifiutano di proiettare il film per il giudice

La vedova del fucilato sostiene che la sceneggiatura ha tradito la storia - Il regista Lizzani: «Mi meraviglio che voglia scagionare i responsabili della morte di suo marito» - Anche l'ex console della milizia Vianini ha presentato una istanza - Il soggettista Ugo Pirro risponde: «La scena per la quale egli protesta è stata desunta dai suoi memoriali»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 1 marzo.

Venezia d'inverno, in una giornata serena che sente lontani brividi di bora, è un grande spettacolo. Ma noi siamo venuti per vedere un altro che poi non c'è stato: la «prima mondiale» del *Processo di Verona*, film nato fra gli scandali e destinato agli scandali. Infatti. Come sapete, due istanze di sequestro presentate al pretore capo di Venezia, dott. Leone Luzzati, sono piombate sul film ancora ravvolto nelle sue scatole di latta: la prima da parte della maggiore interessata, Edda Mussolini vedova Ciano, la quale, coerente a quanto da lei notificato in ripetute, precedenti diffide alla produzione, ha riscontrato nel film di Carlo Lizzani «molteplici e grossolane falsificazioni della verità senza rispetto per i sentimenti di coloro che, tuttora viventi, soffrono ancora della grave ingiustizia subita».

La seconda reca la firma dell'ex console della milizia Italo Vianini, nel 1943-44 comandante del presidio di Verona, e alla cui responsabilità il film fa risalire il non inoltro delle domande di grazia sottoscritte dai cinque condannati a morte di Castelvecchio.

In conformità dell'articolo 700 del codice di procedura civile, che permette provvedimenti speciali per la tutela dei diritti civili di chi si tenga in procinto di ricevere un danno, alle tre pomeridiane, rinunciando al quotidiano riposo, il pretore capo Luzzati si è recato al cinema San Marco per «visionare» il film incriminato. Sennonché complicazioni varie (mancato arrivo da Roma della copia, assenza del direttore del cinema, irreperibilità del produttore esecutivo del film, Duilio Coletti) hanno impedito la prevista «visione» legale, rendendo inoperante la duplice istanza di sequestro. Legali di entrambe le parti, giornalisti, fotografi, curiosi affollavano l'atrio del locale: per un momento l'atmosfera fu elettrizzata da uno scambio verbale tra il magistrato e lo scrittore Ugo Pirro, soggettista e sceneggiatore, succeduto ai precedenti Amidei e Somma nella stesura definitiva del copione.

Nell'impossibilità d'un ragionamento circostanziato, i legali delle parti avverse si sono successivamente riuniti nello studio del pretore per deliberare sul da farsi. Dopo tre ore di discussione, il dott. Luzzati ha emesso un'ordinanza con cui, visto che il decreto ingiuntivo per la visione preventiva del film non poteva avere effetto per l'asserito mancato arrivo della copia nel primo pomeriggio, differiva la prevista proiezione serale, disponendo che per la stessa ora (21,30) il film gli fosse proiettato in visione privata.

Questo però non è potuto avvenire in quanto il regista Lizzani e il soggettista e sceneggiatore Pirro — avvalendosi del diritto riconosciuto dalla legge 22 aprile 1941 n. 633, che li fa padroni assoluti della loro opera sino a quando essa non è di dominio pubblico — hanno deciso di non permettere nessuna proiezione del film. Al cinema San Marco, stasera, il dott. Luzzati anziché la copia da visionare, ha trovato gli avvocati della produzione che ufficialmente gli hanno significato la decisione di Lizzani e Pirro, suffragata da quella identica di De Laurentiis.

Una giornata d'imbrogli, a paragone della quale impallidisce quella di Cannes involta ex-abrupto dal primo episodio, quello diretto da Mario Monicelli. Anche perché ci sembra che nella sempre più folta giurisprudenza cinematografica il caso del *Processo di Verona* sia del tutto nuovo: trattandosi d'un film «storico» già approvato dalla censura, suscettibile di essere smentito da parenti viventi. O, per dirla più elegantemente, secondo le parole dell'avvocato De Agostino, uno dei patroni della produzione, assistiamo per la prima volta ad un conflitto tra «la protezione di un bene privato (il buon nome, l'onore) e la protezione di un diritto pubblico, quale è quello di esprimere il proprio giudizio su un caso avvenuto (diritto di espressione)».

In mezzo a questa, peraltro non del tutto impreveduta bonariana, occorre dire che il vero protagonista, Dino De Laurentiis, ostenta una tranquillità degna del principe di Condé. Venuto a Venezia con una prudenziale scorta di leguleì, egli assicura che la vedova Ciano, visto il film, ne aveva centrato la subitanea impressione con questo favorevole epigramma: «Se io fossi stata così bella come mi ha fatto Silvana Mangano, la storia d'Italia avrebbe avuto un altro corso». Ancora il naso di Cleopatra.

Nell'intrepido atteggiamento del *Producer*, partecipato dal lungo e vibrante regista Lizzani, entra, si capisce, la soddisfazione di veder piovere su un film ancora in fase *gratis et amore Dei* una manna di clamorosa pubblicità.

Venuta meno la consumazione del banchetto filmico, la giornata è trascorsa in un intrecciarsi di incontri, interviste, dichiarazioni alla stampa, portate al calor bianco dalla polemica. Per il lancio del *Processo* era stata predisposta una cornice secca, austera, confacente alla tragica sostanza del tema, senza attori (la Mangano è rimasta a Roma influenzata) e altri richiami mondani; nuda e inerme dinanzi al plotone dei critici. E tuttavia, per tutti questi rilievi, ne ricordiamo pochi più forniti di *suspense*.

Sulla lontana eco di protesta della vedova Ciano è risuonata energica la parola del regista e dello sceneggiatore. Lizzani: «Respingo le affermazioni contenute nella istanza della figlia di Mussolini e in specie mi meraviglio, insieme col soggettista, che nel suo zelo rettificatorio giunga a scagionare Alessandro Pavolini, Roberto Farinacci da ognuna di quelle responsabilità politiche che furono tra le determinanti della condanna a morte di suo marito». Pirro: «Per quanto riguarda l'istanza Vianini è da dire che la scena di cui egli si duole e per la quale esige lo stralcio, è stata desunta rigorosamente dai memoriali dello stesso Vianini pubblicati in un diffuso rotocalco».

Si è aperta così nella placida Venezia di questo gelido inizio di marzo, che è l'esatto rovescio della esaltata doppiezza del cinema, quale conosciamo in agosto, un nuovo capitolo polemico sulle attribuzioni della settima arte: il suo diritto a evocare tragedie e figure della storia di ieri. Frattanto, incerti ancora quando vedremo il film e quando potremo tranquillamente affermare che al recensore il film si rende sempre più necessaria una capillare conoscenza non solo dell'estetica cinematografica ma anche del codice civile e penale.

Leo Pestelli

Il produttore Dino De Laurentiis, al centro con gli occhiali, ieri sera in un albergo di Venezia mentre discuteva con i suoi avvocati ed i giornalisti (Telefoto)

Questi i motivi della richiesta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 marzo.

Edda Ciano, attraverso il suo legale Filippo Ungaro, chiederà domani mattina al pretore di Roma che venga vietata la proiezione del film di Carlo Lizzani sul processo di Verona, nel quale vennero condannati a morte Galeazzo Ciano, Emilio De Bono, Giovanni Marinelli, Carlo Pareschi e Luigi Gottardi.

«La ricostruzione storica del film di Carlo Lizzani — ha detto la vedova di Galeazzo Ciano — è stata condotta con le più grossolane falsificazioni della verità, senza rispetto per i sentimenti di coloro che, tuttora viventi, soffrono ancora della grave ingiustizia subita».

Queste «falsificazioni della verità», secondo la figlia di Mussolini, si riferirebbero soprattutto a quattro episodi: 1) nel film si racconta che durante e dopo il processo celebrato a Verona vennero inscenate manifestazioni popolari al grido di «morte a Ciano»; 2) nel film Edda Ciano, in contrasto con quanto avvenuto nella realtà, assiste sia pur fugacemente al dibattimento; 3) nel film si attribuisce un intervento, come testimone, a Roberto Farinacci che, invece, non è stato mai interrogato durante il processo; 4) nel film si è sostenuto che, per un intervento di Pavolini, allora segretario del partito fascista repubblicano, non vennero inoltrate a Mussolini le domande di grazia firmate dai cinque condannati «mentre è noto — osserva Edda Ciano — che Pavolini fu del tutto estraneo poiché tra l'altro egli non era a Verona».

L'argomento col quale Edda Ciano giustifica la sua richiesta che il film non venga proiettato è tuttavia un altro. «Nel film — è la sua tesi — si vede apparire mio marito, Galeazzo Ciano, come un uomo senza alcuna dignità, intelligenza, coraggio, mentre io stessa appaio priva di qualsiasi sentimento di umanità nei miei rapporti con lui, e così mia madre e mio padre, al quale tra l'altro avrei irosamente letto frasi minacciose ed ingiuriose tratte dal diario scritto da mio marito».

Edda Ciano, infine, protesta che sia stato ricostruito con «particolari agghiaccianti» l'episodio della esecuzione avvenuta all'alba dell'11 gennaio 1944, quando sono tuttora viventi le vedove, i figli, i parenti tutti delle vittime che vivono ancora sotto l'incancellabile ed invincibile incubo».

Non è da escludere che entro domani una iniziativa analoga a quella di Edda Ciano venga presa a Roma dagli eredi di Roberto Farinacci, i quali protesteranno perché nel film si è descritto un intervento dell'ex gerarca fascista di Cremona come testimone durante il dibattimento. **g. g.**

Non luogo a procedere per il ritiro del film

Venezia, 1 marzo.

Il pretore dott. Leone Luzzati in seguito al ritiro del film «Il processo di Verona» dai circuiti veneziani deciso da Lizzani e Pirro, ha dichiarato il non luogo a procedere.

Carlo Lizzani aveva comunicato la decisione sua e di Ugo Pirro di non effettuare la prima proiezione pubblica del film, annunciando di aver «inoltrato formale richiesta in conformità al produttore del film e al distributore».

Dino De Laurentiis, aveva immediatamente confermato che l'anteprima di Venezia non avrebbe avuto più luogo così come la programmazione del film nei circuiti veneziani.

Scade il 31 marzo il concorso per l'assegno agli universitari

Vi possono partecipare solo gli iscritti al primo corso di studio I documenti richiesti e i criteri per calcolare la media dei voti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 marzo.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha inviato ai rettori delle Università le istruzioni per la concessione dell'assegno universitario. Il termine per la presentazione delle domande dovrà essere fissato da ciascuna università improrogabilmente entro il 31 marzo: per il 1º aprile il Ministero dovrà conoscere il numero prevedibile degli studenti che si trovano nelle condizioni di ottenere l'assegno. Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti: 1) certificato di merito scolastico; 2) stato di famiglia in data non anteriore a tre mesi; 3) certificato delle imposte dirette; 4) certificato di residenza; 5) certificato del datore di lavoro dal quale risulti se la sua attività sia retribuita e gli obblighi di orario di lavoro da essa derivanti.

Per quanto riguarda le condizioni economiche degli aspiranti il Ministero ha precisato che il limite massimo di esenzione riferibile al reddito netto complessivo è di L. 720.000. Verranno esclusi dal beneficio coloro i quali abbiano un reddito superiore ai seguenti: famiglia con un figlio a carico L. 900.000, con due figli L. 1 milione 150.000, con tre figli L. 1.380.000. Per ogni altro figlio occorre aggiungere la somma di lire 240.000.

Per il merito hanno diritto ad ottenere l'assegno di studio gli studenti iscritti al primo anno di corso che abbiano superato gli esami di maturità o di abilitazione in unica sessione con una media di almeno sette decimi o con una votazione media superiore di un ventesimo al voto medio generale attribuito dalla commissione di esame: il voto medio generale viene calcolato sulle votazioni conseguite dagli studenti che abbiano superato gli esami nel medesimo anno, alle medesime condizioni, con la medesima commissione.

Gli studenti che ottengono l'assegno universitario sono anche dispensati dal pagamento delle tasse. Per l'anno accademico in corso l'assegno viene corrisposto soltanto agli studenti che frequentano il primo anno di corso. L'ammontare dell'assegno è di lire 135.000 per gli studenti appartenenti a famiglie residenti nel comune sede dell'università o in località dalla quale si può raggiungere quotidianamente la sede universitaria, di L. 270.000 per gli altri. Per gli anni accademici successivi l'ammontare sarà rispettivamente di L. 200.000 e di lire 360.000.

L'assegno di studio viene confermato sino all'ultimo anno di corso compreso, sempre che permangano lo stato di disagio della famiglia e il merito scolastico. Viene confermato anche nel caso di passaggio da un corso ad un altro di laurea, purché esso non comporti soluzione di continuità per la carriera scolastica. L'assegno non può essere ottenuto né confermato qualora lo studente sia incorso o incorra in sanzioni superiori all'ammonizione.

Poiché la legge stabilisce che «la corresponsione dell'assegno, di regola, deve essere in servizi», le opere universitarie annualmente dovranno dichiarare quali servizi ritengano possano essere prestati in ragione dell'ammontare dell'assegno, detratta la somma che dovrà essere corrisposta in danaro. **f. f.**

I due miliardi del governo per l'istruzione classica

Le somme assegnate ai singoli istituti del Piemonte

Roma, 1 marzo.

I fondi previsti dalla legge sul piano triennale di sviluppo della scuola per la fornitura agli istituti di istruzione classica (Licei e istituti magistrali) sono stati ripartiti in base alle richieste avanzate a suo tempo dai capi d'istituto. Complessivamente sono stati ripartiti fra tutti gli istituti circa due miliardi. Beneficeranno anzitutto i gabinetti di fisica, quelli di chimica e di scienze naturali nonché le biblioteche degli alunni e dei professori.

Pubblichiamo l'ammontare delle somme assegnate ai singoli istituti del Piemonte.

Licei classici: Acqui 1.420.000 lire; Alessandria 1.770.000; Casale Monferrato 1.770.000; Novi Ligure 2.060.000; Tortona 1.910.000; Asti 1.770.000; Alba 1.770.000; Bra 2.070.000; Cuneo 1.600.000; Novara 1.770.000; Carmagnola 2.010.000; Chieri 1 milione 770.000; Ivrea 1.910.000; Pinerolo 1.910.000; Susa 1 milione 910.000; Torino «Alfieri» 1.910.000; Torino «Cavour» 2.700.000; Torino «D'Azeglio» 2.700.000; Torino «Gioberti» 2.700.000; Biella 1.770.000; Vercelli 1.770.000; Varallo Sesia 2.700.000.

Licei scientifici: Alessandria 2.660.000; Casale Monferrato 1.770.000; Asti 2.660.000; Cuneo 2.660.000; Fossano 2.660.000; Novara 1.780.000; Arona 1.780.000; Torino «Ferraris» 1.130.000; Torino «Segrè» 2.660.000; Biella 1.130.000; Borgosesia 1 milione 770.000; Vercelli 2.270.000.

Istituti magistrali: Alessandria 2.070.000; Casale 1.770.000; Cuneo 1.670.000; Mondovì 1 milione 670.000; Saluzzo 2.270.000; Torino «Berti» 2.270.000; Torino «Margherita» 1.770.000; Pinerolo 1.670.000; Novara 1 milione 630.000; Vercelli 2.970.000.

Confermate dal ministero

Vacanze nelle scuole dal 25 aprile al 1° maggio

Roma, 1 marzo.

Il ministro della Pubblica Istruzione comunica che i quattro giorni di vacanza lasciati dal calendario scolastico a discrezione dei provveditori agli studi per particolari esigenze locali quest'anno debbono essere impiegati in occasione delle elezioni politiche, disponendo la chiusura di tutti gli istituti e scuole di ogni ordine e grado nei giorni 26, 27, 29 e 30 aprile, tenuto conto della probabile occupazione della maggior parte dei locali scolastici, nonché della necessità che il personale docente fuori sede eserciti il diritto di voto.

Poiché giovedì 25 aprile è l'anniversario della Liberazione e mercoledì 1° maggio è la festa del Lavoro, le lezioni saranno sospese per sette giorni. Inoltre nelle scuole sede di seggi elettorali potrà essere eventualmente concesso qualche giorno in più, qualora lo richiedano le operazioni di preparazione e di scrutinio.

Giunti a Cervinia dopo ventiquattro ore di estenuante marcia nella neve

I due alpinisti che si credevano dispersi hanno scalato la «Nord» del Breithorn

I giovani, uno di Casale e l'altro di Novara, erano partiti domenica per compiere una difficile «prima» invernale Il freddo e il ghiaccio hanno reso lenta la loro ascensione - Ieri notte, quando già si organizzavano le ricerche, sono arrivati al Plateau Rosa - Il novarese, ventenne, ricoverato in ospedale per sintomi di congelamento alle mani

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 1 marzo.

Stamane alle 6 quattro guide e tre alpinisti si riunivano nella stazione della funivia per salire, con una corsa speciale, al Plateau Rosa. Essi intendevano esplorare il versante nord del Breithorn per rintracciare i due alpinisti, Vittorio Lazzarino di 25 anni e Piero Aredi di 20 anni, di cui da cinque giorni non si avevano notizie.

La cabina della funivia stava per mettersi in movimento quando giungeva una telefonata dalla stazione del Plateau Rosa. «Sospendete la spedizione di soccorso — diceva il custode Jacollet — Lazzarino e Aredi sono tornati stanotte e si sono riposati al caldo, nella mia stanza. Con la prima corsa della funivia scenderanno a Cervinia».

La buona notizia rasserenava guide e alpinisti. La squadra di soccorso era formata dal presidente delle guide del Cervino, Gino Barmasse, da Germano e Giovanni Ottin, Pierangelo Nick e Giulio Gaspard, e a loro si erano uniti tre alpinisti del Centro di soccorso di Ivrea, Lonza, Chiantore e Martinelli. Le ricerche sul versante nord del Breithorn, ripidissimo, tutto ghiacci e rocce, in uno dei più vasti e tormentati bacini glaciali delle Alpi, sarebbero state lunghe, pericolose e di esito incerto.

Il ritorno dei due alpinisti trasformava il dramma in un emozionante episodio di scalata invernale. La mamma di Piero Aredi era giunta a Cervinia da Veveri, una frazione di Novara dove abita, e poteva subito essere rassicurata; la madre di Vittorio Lazzarino, che angosciata aspettava notizie a Casale, veniva avvertita per t[illegible] che il figlio sarebbe [illegible] a casa in giornata. M[illegible] poveretta temeva che [illegible] nascondesse una brutta notizia, e provvide a rassicurarla Federico Mariani, amico di tutti gli alpinisti: chiamò contemporaneamente al telefono Casale e Plateau Rosa e avvicinò i microfoni dei due apparecchi perché madre e figlio potessero scambiarsi un saluto affettuoso.

Poco dopo, Lazzarino e Aredi scendevano a Cervinia e potevano raccontare la loro impresa. Essi fanno parte del Gruppo alta montagna del Cai-Uget e sono ritenuti esperti e prudenti. Il Lazzarino ha scalato le pareti nord del Disgrazia e del Lyskamm, la sud del Dente del Gigante, lo spigolo nord del Badile.

Giunti domenica a Cervinia con una «600», i due amici avevano lasciato l'auto sul piazzale della funivia ed erano saliti al Plateau. Tra la folla degli sciatori, muniti soltanto di sci e bastoncini, il loro sacco voluminoso, irto di ramponi e piccozze, era stato osservato con curiosità, ma i due non avevano detto quale era la loro mèta. «Ci eravamo però confidati con i nostri amici di Ivrea — dice il Lazzarino che abita a Casale ma è impiegato, come l'Aredi, nello stabilimento Olivetti — promettendo di tornare giovedì».

Alle 11 di domenica calzavano gli sci a Plateau Rosa e, curvi sotto il peso dei sacchi, equipaggiati con indumenti pesanti e sacchi da bivacco, salivano al colletto del Polluce, a 3743 metri. Di qui, per un ripido canalone gelato, scendevano sul ghiacciaio svizzero Schwarze, alla base della parete nord del Breithorn, dove lasciavano gli sci. I due alpinisti intendevano ripetere, in prima ascensione invernale, la scalata della cresta del Klein Triftje, detta anche cresta Young dal nome dello scalatore che, con Mayor e Robertson la scalò per la prima volta nell'estate del [illegible]. E' un lungo costolone alto quasi mille metri, formato da neve, ghiaccio e spuntoni di roccia molto ripidi, che va a schiacciarsi sotto la punta centrale del Breithorn, alta 4148 metri.

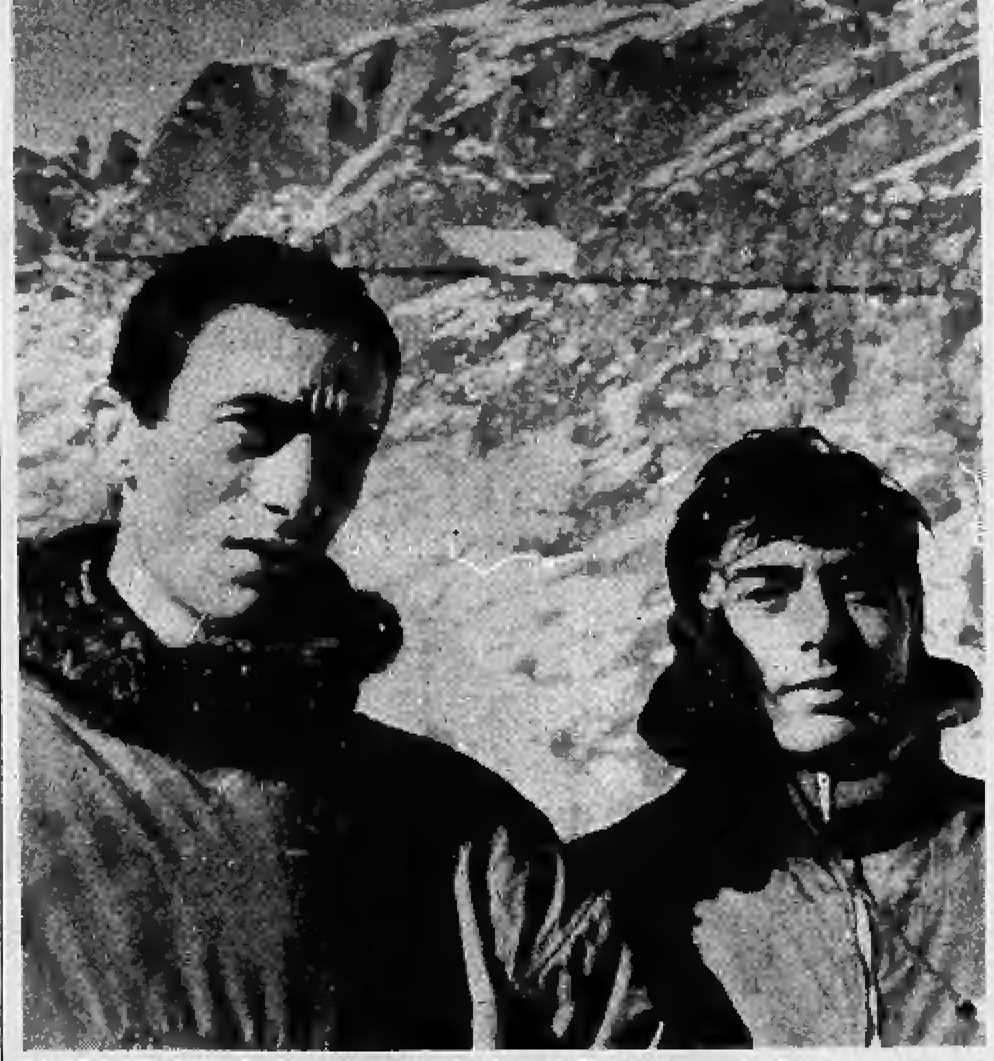
Domenica sera Lazzarino e Aredi bivaccarono dopo duecento metri di scalata. Il tempo era buono, ma il freddo intenso: 15-20° sotto zero. Lunedì le difficoltà apparvero scoraggianti: la neve abbondante ricopriva le rocce e minacciava di sfaldarsi in valanghe. I due alpinisti dovettero dormire all'addiaccio, poche decine di metri sopra il bivacco precedente. Il martedì la salita fu molto laboriosa: i due scalatori dovettero contornare alcuni torrioni di roccia, e più volte si impegnarono in vertiginose traversate sul ghiaccio per portarsi su creste più accessibili, ma alla sera avevano guadagnato altri trecento metri.

Il mercoledì, giunti sotto la cresta terminale, avrebbero potuto concludere la scalata, ma si sarebbero trovati sul filo di una cresta spazzata dal vento gelido, lontana molte ore di marcia da un rifugio. Preferirono, prudentemente, bivaccare per la quarta volta. Le loro condizioni erano ancora buone: Lazzarino lamentava qualche sintomo di congelamento alle mani, e Aredi, secondo in cordata, e costretto a lunghe soste di inattività, soffriva di congelamenti più diffusi alle mani e ai piedi. Ieri, giovedì, a mezzogiorno, i due scalatori raggiunsero la quota 4148 metri, e, poco dopo, i 4160 metri della vetta.

Dal Breithorn al Plateau Rosa, gli sciatori scendono in un'ora e due, secondo le condizioni della neve. Ma senza gli sci, lasciati sul ghiacciaio Schwarze, alla base della parete nord, il ritorno dei due scalatori diventava un'impresa massacrante. Alternandosi nell'aprire la pista, affondando fino all'anca nella neve, temendo di precipitare nei crepacci mascherati da strati di neve inconsistente, i due scesero dalla parete italiana e affrontarono la faticosa traversata del Plateau superiore, della zona crepacciata, del Plateau inferiore. A mezzanotte, sfiniti, giunsero alla stazione della funivia. Bussarono e svegliarono il bravo Jacollet che li accolse e li ristorò. Giù, in fondo alla valle, brillavano le luci di Cervinia: la loro impresa era terminata.

Oggi i due alpinisti sono tornati alle loro case. L'Aredi, che appariva più sofferente, è stato ricoverato all'ospedale di Novara per un principio di congelamento alle dita delle mani e dei piedi, ma le sue condizioni non preoccupano: guarirà in pochi giorni.

Ettore Doglio



Gli alpinisti Vittorio Lazzarino, a sinistra, e Piero Aredi al ritorno a Cervinia

La Regione ha tolto l'incarico a 3 direttori didattici di Aosta

Il provvedimento è stato deciso dalla Giunta - Proteste negli ambienti scolastici

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 1 marzo.

L'amministrazione regionale con un decreto della giunta ha tolto l'incarico ai tre direttori didattici di ruolo in servizio in Valle d'Aosta da una decina d'anni, mettendoli a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il dott. Riccardo Ricci, della direzione didattica di St. Pierre, il dott. Francesco Ciancameria, di Morgex, e il dott. Carlo Alberto Joyeusaz, di Aosta, secondo circolo, hanno ricevuto una lettera nella quale si annuncia loro che debbono raggiungere le nuove sedi al di fuori della Valle d'Aosta entro il giorno 6 marzo prossimo.

E' probabile che in questi giorni venga indetta una manifestazione di protesta da parte degli insegnanti elementari. Rappresentanti del Sinascel (Sindacato nazionale scuola elementare, di tendenza democristiana), al quale appartengono i tre direttori didattici, hanno dichiarato: «La gravità di un tale provvedimento porta lo scompiglio nella scuola valdostana».

L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il dott. Mario Andrione, per il momento non ha voluto fare dichiarazioni in merito, ma è molto probabile che nei prossimi giorni pubblicherà un comunicato. Non è da escludere un intervento del Ministero della Pubblica Istruzione. **L. v.**

Ucciso dai vapori di acido solforico

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 marzo.

(m.) Alla periferia di Milano oggi alle 16, all'angolo fra via Cialdini e via Grazioli, un camion carico di damigiane di acido solforico, pilotato da Carlo Maraschi Caldara di 32 anni e sul quale si trovava anche il secondo autista Ernesto Ferrari di 31 anni, si è scontrato con un furgone «1100». Su quest'ultimo veicolo viaggiavano il ventiseienne Alberto Bertoli e il ventenne Giuseppe Consolaro.

L'urto è stato violentissimo. Per il contraccolpo parecchie damigiane si sono rotte. Il velenosissimo liquido — che a contatto dell'aria evapora formando nubi tossiche — ha invaso la strada.

I passanti hanno dato l'allarme facendo accorrere sul posto i vigili del fuoco. Un furgone della polizia, munito di altoparlante, ha invitato gli abitanti del quartiere a chiudere le finestre e a non uscire in strada. Dopo più di mezz'ora di lavoro i pompieri, con le maschere antigas, hanno potuto raggiungere gli autisti ormai svenuti. Con un'autolettiga sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore. Nella notte, Giuseppe Consolaro è morto intossicato dai vapori dell'acido solforico.

WW
questa sera in Carosello
i Fratelli Fabbri Editori
per
"LA SACRA BIBBIA"
presentano
variazioni grafiche su uno dei maggiori temi musicali di tutti i tempi

Storia della musica
Egon Wellesz: Musica antica e orientale, L. 7000
Il primo volume della edizione italiana della famosa New Oxford History of Music in 10 volumi.
Un grosso strumento di lavoro sta facendo il suo ingresso nella nostra cultura musicale. — Massimo Mila
Uno degli sforzi più ragguardevoli della storiografia musicale moderna. — Tempo
Un importante avvenimento culturale. — La Notte
La trattazione è ovviamente rigorosa dal punto di vista storico e scientifico; ma gli addentellati e le curiose notizie di natura coloristica (marginali solo in apparenza) sono spesso così importanti da allargarne considerevolmente i confini. In altre parole, la musica qui non è vista come una espressione d'arte circoscritta o addirittura accidentale, ma come un fenomeno strettamente legato, nel tempo e nello spazio, a tutte le altre forme di attività umana. Studiarla, quindi, ricercarne le sorgenti, la discendenza, gli sviluppi, è un po' ricostruire una storia sconosciuta del costume. — L'Europeo
in tutte le librerie
Feltrinelli

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo [illegible] dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio [illegible] aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di [illegible] del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unico destinatario della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di respingere le lettere e di trasmettere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» e altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AD [illegible] quotazioni liquidansi macchine nuove, seminuove lavorazione legno. Scassa, via Giacosa 2. 122

ALESATRICE primaria marca, asta mandrino 80 nuova pronta in dogana [illegible]. Balmas, [illegible] Unione Sovietica 10 bis, Torino, tel. [illegible]

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Sipator, via [illegible] 5, telefono [illegible]. 647

ALTERNATORI, trasformatori, motori dinamo, apparecchiature isolatori, saldatori. Permute noleggi. Saracco, corso [illegible] 88. Telefonare 851-836.

AUTOGRU [illegible] tipi [illegible] industriali. Telefonare: Ubino, [illegible], Torino. 94

CALDAIE a vapore ogni tipo ed [illegible] sori compra vende Cacciotto, via Monteamio 6, telefono 890-754. 883

[illegible] [illegible] da 250 lt. circa [illegible] funzionante a [illegible]. [illegible] fono 781-128. A18663

COSTRUZIONI saldate ferro inossidabili carpenteria serbatoi eseguonsi carpenteria Sarantosco, via Leonardo Fea 55, Torino. A20906

DITTA cerca lavoro di [illegible] frese attrezzature e stampi a condizioni favorevoli. Telefonare 70-991. A17[illegible]

ESEGUIAMO lavori presse 100 e 200 tonn. relativa finitura meccanica. Telefonare 325-325. A[illegible]

[illegible] piccola-media per [illegible] si nastro trasportatore cavallato [illegible]. Dettagliate tipo, prezzo. Cosa, Fieschi 1, Genova. 22247

LAMIERE ondulate nere e zincate, [illegible] e grande, lamieroni, spessori fino [illegible] mm. Tagli su misura. Via Parma 1. telefono 289-883. 253

LIQUIDANSI torni e frese d'occasione. Corso Sicilia 1, Torino. A20787

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Lupatia, Unione Sovietica 157. [illegible]

OFFICINA MECCANICA [illegible] LAVORI GENERICI DI CARPENTERIA METALLICA. TEL. 34-51 SAVIGLIANO.

QUADRI elettrici di distribuzione antinfortunistici approvati Enpi per cantieri edili vende esclusivista. Tel. 855-648.

[illegible] piccolo impianto [illegible] minima spesa forte guadagno. Telefonare [illegible]. A[illegible]

SOCIETA' edile «Lavia» esegue lavori costruzione modifica alloggi. Telefonare 372-414, 388-969. A21028

TONDO per cemento armato in qualità anche misure fuse produce Ferriere di Borgaro. Telefonare 572-147, 572-125.

UFFICIO centralissimo, accetterebbe recapiti commerciali, serie ditte. Telefonare 879-506. A19908

VENDO due affrancatrici automatiche per [illegible] circolari. Costelli, Unione Sovietica 180. A17853

2 Artigianato L. 120 p.p.

A. ALPHA Brevetti, Lavorazione specializzata termomensole copritermi ferro. Sopralluoghi, preventivi. Tel. 31-450.

DECORAZIONI alloggi negozi locali industriali accuratissimi: preventivi. Telefonare 529-335, 527-414. A22529

IMPIANTI elettrici comandi segnaletici, prezzi imbattibili. Telefonare 570-241.

IMPRESA costruisce ville [illegible] garages. Riparazioni generali alloggi. Telefonare 885-308. A18416

TAPPEZZERIE plastificate lavabilissime speciali, applicate Lire [illegible] mq. [illegible] specializzata impresa decorazioni. Telefonare [illegible], 756-780. 121

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. [illegible] [illegible] Finceter, [illegible] Statuto 24. telefoni 485-888, [illegible]. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A.A. AVVIATISSIMO elettrolavaggio tintoria, reddito elevato cedesi causa ritiro attività. Telefonare [illegible] ore pasti.

A. INDUSTRIA CUNEESE FORTE SVILUPPO CERCA FINANZIAMENTO [illegible] 50 MILIONI, SERIETA', EVENTUALE PARTECIPAZIONE, [illegible] INTERMEDIARI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8465 — TORINO».

A. MUTUI su alloggi e ovunque anche ipotecati concedonsi in due giorni. Rimborso con rata mensile entro 3 anni. Finceter, [illegible] Statuto 24, telefono [illegible], 485-902. [illegible]

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ANTICIPAZIONI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO [illegible].

A. PRESTITI rapidissimi su stipendi, auto, immobili. S. A. Fin, Duca [illegible] 14, telefono 53-590. 20575

A Settimo cedesi nuova avviata pensione buon reddito camere 26 zona sviluppo. Telefonare 557-178. A20434

A tassi bancari concediamo prestiti massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 8, telefono 518-131.

ACCETTEREI collaborazione associazione cessione attiva signorile pensione centralissima [illegible] ventennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

ACCONCIATURE, [illegible] MODERNO, 8 CASCHI, INCASSO 180.000, OTTIMO REDDITO, SPESE MINIME, VENDE FASANO, NOVARA 29.

ACCONCIATURE attrezzatissimo, moderno, 5 caschi, 2 lavelli, buon reddito, cede 2.000.000. Fasano, Novara 29.

ACCONCIATURE, [illegible] nuova, affitto mite, lavoro assicurato, forte utile, svende 1.100.000. Fasano, Novara 29. [illegible]

ACQUISTA privato bottiglieria centralissima oppure esportazione vini liquori degustazione. Uerse, Cavour 26. 1004

AD [illegible] interesse, [illegible], piccola industria cerca finanziamento 2.000.000. Telefonare 596-264. A21967

AFFARONE cede Genova [illegible] attrezzatissimo commestibili salumeria oppure affiderei persona referenziata. Scrivere Dallorto, [illegible] 7, Genova Cornigliano. 21981

AFFARONE centralissima drogheria torrefazione cedesi, esaminasi buona garanzia. Telefonare [illegible]. A19190

AFFARONE vendesi falegnameria grande esposizione mobili fortissimi guadagni [illegible]. Telefonare 386-363.

AFFIDASI tabaccheria in gestione modernamente arredata alto reddito. Telefonare 683-501. 105

ALASSIO [illegible] cedesi avviato parrucchiere signora [illegible] Carducci 5, tel. 581-236, Genova.

ALBERGATORE [illegible], con famiglia competente, primaria categoria, esaminerebbe offerte, persone riferimento, posizioni [illegible] redditizie, forte cauzione, ricavando su affitto. Massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A17[illegible]

ALBERGO ristorante bar in [illegible] avviatissimo, [illegible] costruzione, vendo. Scrivere Pubblimen, casella 18/D, Vercelli. [illegible]

ALIMENTARI incasso 160.000 giornaliero fortissimo reddito alloggio cedesi 6.800.000. Franc, del Carmine 38.

AMPIO negozio arredato, corso semicentrale, cede [illegible]. Fasano, Novara 29. 946

ATTENZIONE. Diavino, Sant'Anselmo 13, cede profumeria centralissima 7.000.000; latteria fortissimo reddito 62.000.000; [illegible] 5.000.000-20.000.000.

ATTENZIONE. Diavino, Sant'Anselmo 13, cede torrefazione centralissima 10.000.000-12.000.000; [illegible] 12.000 [illegible] giornaliere 4.500.000; [illegible] 80.000.000 annui 12.000.000; [illegible] primaria liquoreria zona signorile, e molti altri ottimi affari. [illegible]

ATTENZIONE! Torrefazione gelateria, [illegible], 25.000 [illegible], occasione, cedesi. Telefonare 758-691. A20765

[illegible] semi-centrale, capacità 75 auto, 40 [illegible] cedesi. Tel. [illegible]

AUTOSOVVENZIONI immediate, [illegible] vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ifusa, Mercanti 18, tel. 40-879.

BAR angolare, forte reddito, alloggio anche ristorante, [illegible]. Telef. [illegible]

BAR con [illegible] cedesi causa [illegible]. Anni attività [illegible]. Tel. 641-140.

BAR ristorante quarantennale maggiore aprile ottobre reddito netto due milioni cedesi ritiro [illegible]. Camandona, S. [illegible]. A[illegible]

BARBIERE cede centralissimo via [illegible] anche vuoto. Telefonare 46-545.

BARBIERE [illegible] cedesi causa ritiro. Beppe, Stampatori 2. A19921

BARBIERE vende avviatissimo negozio retro abitabile via Bologna [illegible], Torino.

BOUTIQUE artigiana, modernissima, zona signorile, causa salute, svende 1 milione [illegible]. Fasano, Novara 29.

CAFFE' [illegible] centrale [illegible] giornaliere, riposo festivo, cedesi motivi famiglia 8.500.000. Agenzia Troglia, Misericordia 1, [illegible] 518-843. 3

CAFFE' trattoria cedesi facilitazione pagamento. Telefonare [illegible].

CALZATURE avviatissimo, zona commerciale, clientela scelta giro affari, 22 milioni, cede 6.500.000, eventuale permuta immobiliare. Fasano, Novara 29.

CARROZZERIA avviatissima, clientela particolare [illegible], 15 dipendenti, attrezzata, [illegible]. Telefonare 797.[illegible] pomeriggio. A17[illegible]

CARTOLIBRERIA moderna vicino scuole cedesi 1.700.000. Franc, del Carmine 28.

CAUSA ritiro cedesi azienda trasporti avviatissima Torino Milano. Telefonare 44-986. 1018

CAUSA salute cedesi avviata merceria. Telefonare [illegible]. A[illegible]

CAUSA [illegible] cedesi attrezzatura completa negozio e laboratorio pasticceria con eventuale trasferimento [illegible]. Antoniotti, piazza Carlina, Torino. A19174

CAVALLERA, [illegible] 21: giornali, cartoleria (città adiacente) incasso 34.000, 4.700.000; frutta verdura modernissimo (zona Francia) posizione invidiabile, 1.800.000; autorimesse diverse capacità cedonsi. A21753

CAVALLERA, Saluzzo 21: abbigliamento, merceria signorilissimo incasso 25.000 alloggetto [illegible] 1.500.000; Savona: drogheria moderna buon lavoro 1.700.000 motivi salute; calzature bellissimo, [illegible] incasso, 1.500.000 scioglimento società. A19928

CEDESI avviatissima autoriparazioni forte vendita. Telefonare [illegible].

CEDESI [illegible] selvaggina centrale via grande passaggio. Tel. 511-516.

CEDESI causa familiari negozio cartoleria profumeria giocattoli zona commerciale [illegible] netto 150.000 mensili garantite, richiesta [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4362 — Torino».

CEDESI causa vecchiaia avviatissimo [illegible] colori casalinghi bazar. Telefono 290-561. A[illegible]

CEDESI macelleria salumeria nuovo tipo self service zona [illegible] 61. Tel. 697-461.

CEDESI [illegible] vegetali e saponi centralissimo facile conduzione. Tel. 365-796.

CEDESI pastificio [illegible] con laboratorio e alloggio. Telefonare [illegible].

CEDESI profumeria centralissima, salone estetico. Telefonare 813-573.

CEDO caffè vinicola superalcoolici causa salute, buone condizioni. Telef. 80-663.

CEDO pastificio e fabbrica cappelletti zona commerciale forte giro d'affari volendo aumentabile. Tel. 674-453 dalle 12 alle 14. A30739

CEDONSI licenze trasferibili, supermarc. apparecchi elettrici, cartoleria, maglieria biancheria. Telefonare 885-962.

CEDONSI o affittansi muri negozio con licenza polli conigli zona Mirafiori. Telefonare 697-461. A[illegible]

CERCO finanziamento 40-50 milioni garanzia azioni società immobiliare valore triplo, interessenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7400 — Torino».

CHIOSCO libri usati, centralissimo, reddito netto dimostrabile 200.000, cede blocco merce 2.000.000. Fasano, Novara 29. 946

COLORI affini, avviatissimo; incasso 20.000 giornaliero, utile 30%, svende 1.300.000. Fasano, Novara 29.

COMMESTIBILI [illegible] licenza centro Sampierdarena cedesi causa età. Informazioni [illegible] Pubblimen [illegible], Genova

CONCORSO gestione Nuovo Ristorante Santuario di Belmonte. Scrivere: Superiore Santuario Belmonte, Valperga Canavese. A19670

DINTORNI Torino vendesi affittasi avviata fabbrica liquori mq. 1000 annessi ufficio alloggio, eventualmente adattabile ad officina od artigianato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8068 — Torino».

Il Landgravio di Assia,
nel Seicento, aveva un consigliere,
di nome Orphyreus.
Costui aveva elaborato una ruota
a compartimenti radiali.
In ognuno era chiusa una sfera.
Girando la ruota, le sfere
avrebbero dovuto
spostare di continuo
il centro di gravità.
E così la ruota
non si sarebbe fermata mai più.
Ma il solo vero moto perpetuo
è quello della ricerca scientifica
e del progresso tecnico.

Il solo vero moto perpetuo
è quello della ricerca scientifica
e del progresso tecnico.
La Olivetti ne è un esempio.

Dal manoscritto all'elettroscritto

Chi ha attrezzato i suoi uffici
con le Elettriche Olivetti
ha anticipato il progresso
ed è nella giusta direzione.
Nei paesi che hanno
il più alto livello di vita
si comprano oggi
tante macchine per scrivere
elettriche quante a mano.
Molte delle lettere che il vostro ufficio
ha ricevute oggi
sono state scritte ieri
su di una elettrica Olivetti;
scriverà una Elettrica Olivetti domani
le lettere che firmerete voi.

olivetti
scrittura elettrica

DROGHERIA [illegible] forte lavoro cedesi per ritiro commercio [illegible] trattabili. Sibona, Sacchi 42, tel. 500-131.

DROGHERIA commestibili superalcoolici, incasso 200.000 giornaliero, ottimo reddito, svende [illegible]. Fasano, Novara 29. [illegible]

FABBRICA PRODOTTI DOLCIARI, LAVORAZIONE UNICO PRODOTTO, CLIENTELA CRESCENTI MERCATO NAZIONALE, ESPORTAZIONE STATI UNITI, POSSIBILITA' POTENZIAMENTO, FACILE CONDUZIONE, CEDE 25.000.000. FASANO, NOVARA 29. 946

GERENZA pastificio attrezzatissimo, alloggio annesso, buon reddito, 10.000 [illegible]. Fasano, Novara 29. 946

GRANDE moderno ben attrezzato panificio con appartamento e rustico in Ribona, Val S. Carlo (Cuneo) vendesi.

INGROSSO cartoleria cancelleria, attività cinquantennale alloggio annesso, reddito dimostrabile, vende 15.000.000 con merce. Fasano, Novara 29.

LATTERIA formidabile posizione 230 litri incasso 80.000 alloggio. Telefonare 885-962. 394

LITOGRAFIA rotaprint [illegible] lavorazione completa, forte reddito, cedesi convenientemente. Tel. 524-778, 882-588.

MAGNETOFONO rivoluzionario produzione internazionale [illegible] fabbricazione in Italia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2089 — Torino».

MERCERIA angolare, 2 vetrine, incasso 750.000 mensili, cedesi per ritiro commercio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4354 — Torino». A21037

MERCERIA profumeria, S. Donato, arredamento nuovissimo, reddito elevato, svende 3.300.000. Fasano, Novara 29.

MOBILIFICIO [illegible] realizzare capitali. Via Magenta 56, Torino, tel. [illegible]

MODISTA, zona commerciale, attività pluriennale, lavoro assicurato, reddito elevato, svende [illegible]. Fasano, Novara 29. 946

NEGOZIO fiori, zona commerciale, buon reddito, causa salute, svende [illegible]. Fasano, Novara 29. 946

NEGOZIO fiori, zona popolosa, forte passaggio, [illegible] reddito, attività ventennale, motivi familiari, [illegible] Fasano, Novara 29. 946

NUOVO STABILIMENTO INDUSTRIALE PERIFERIA TORINO MQ. [illegible] CIRCA COMPLETO SERVIZI VENDESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4347 — TORINO». A[illegible]

OCCASIONE cedo licenza fabbricazione pasticceria all'ingrosso minuto, liquori, confetteria; altra rivendita confetteria gelati pasticceria liquori vendo attrezzatura laboratorio et confetteria o negozi completi. Via Barletta 84. A20876

OCCASIONE vendo attrezzato rosticceria. Telefonare 281-737. A20057

OFFICINA [illegible] taglio lamiere [illegible] impianti cedesi causa trasferimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A19[illegible]

OFFICINA GALVANICA, ATTREZZATISSIMA, [illegible], EVENTUALE ALLOGGIO, REDDITO NETTO 700.000 MENSILI, CEDE 9.000.000. FASANO, NOVARA 29. 946

OTTIMO affare cedo trattoria 80 coperti, alloggio compreso, affitto 40.000 eventuale garanzia. Telefonare 790-846.

OTTIMO affare negozio materiale elettrico, cedesi. Telefonare 283-953.

PANETTERIA centrale con forno, 500 kg, svende 5.000.000 contanti, rimanenza dilazionata. Fasano, Novara 29.

PANETTERIA moderna 3 [illegible], cedesi massima facilitazione pagamento. Franc, del Carmine 38. 922

PANETTERIA PASTICCERIA, DUE LABORATORI ATTREZZATISSIMI, ZONA CENTRALE, POPOLOSA, FORTE PASSAGGIO, INCASSO 65.000, SVENDE [illegible]. FASANO, NOVARA 29.

PANIFICIO pasticceria centrale redditizio affidasi gerenza. Richiedonsi referenze, garanzie. Esclusi intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4285 — Torino».

PASTIFICIO, attrezzatissimo, continuo sviluppo, annesso alloggio, motivi familiari, svende 3.000.000. Fasano, Novara 29. 946

PASTIFICIO attrezzatissimo, zona commerciale, continuo sviluppo, alloggio annesso, reddito dimostrabile 250.000, cede 2.400.000. Fasano, Novara 29.

PELLETTERIE via commercialissima forte guadagno bloccasi, volendo alloggio. Telefonare [illegible]. 394

PELLETTERIE, ampie vetrine, arredamento signorile, moderno, svende 3 milioni [illegible]. Fasano, Novara 29.

PELLETTERIE, calzature, zona commerciale, buon reddito, svende [illegible] compresi fondi vivi. Fasano, Novara 29.

[illegible] cessione stipendio autoconvenzioni mutui immobiliari a dipendenti lavoratori impiegati funzionari qualsiasi amministrazione. Ferrero, Pomba 11, telefono 527-918. A20778

PRIVATO vende collezione superiore. Telefonare 45-325 A19247

SALUMERIA avviata vera occasione cedesi causa salute. Telefonare 250-014.

SANREMO signorile villa [illegible] pensione 25 letti attrezzatissima facile conduzione alto reddito, adatta comunità privato, 60.000.000 compreso 17.[illegible] mutuo parallelamente permuterei terreno altro. Scrivere: «[illegible] Stampa [illegible] — Torino». A17694

STABILIMENTO meccanico torinese, fabbricazione prodotto proprio largo consumo; causa scioglimento società vendesi [illegible] milioni. Ing. Girlando, via Palmieri 4, Torino. A19C10

SVENDO [illegible] affitto [illegible], liquido [illegible]. Telefonare 521-191.

TABACCHERIA levata 1.000.000 settimanale annessa bar incasso 45.000 giornaliero cedesi. Franc, del Carmine 38.

TABACCHERIA [illegible] 1.500.000 settimanali, forte vendita minuteria, cedesi; altra levata 888.000 settimanali 12.[illegible] Franc, del Carmine 38.

TINTOSTIRERIA ottima posizione, lavoro assicurato, buon reddito, causa salute svende 800.000. Fasano, Novara 29.

TIPOGRAFIA cinquantennale, [illegible] modernamente, lavoro assicurato, reddito elevatissimo, cede 30.000.000. Fasano, Novara 29. 946

URGE cedere merceria articoli bimbi causa matrimonio. Telefonare [illegible].

VARAZZE albergo [illegible] ultraquarantennale [illegible] 18 camere saloni ogni comodità clientela fissa reddito sicuro [illegible] cedesi 12 milioni gestione 2.200.000. Giardina, via Fieschi 1/12, Genova. A[illegible]

VENDESI bar centrale superalcoolico 31.000 [illegible] causa [illegible]. Telefonare 530-[illegible]. A19[illegible]

VENDESI negozio da barbiere con [illegible] clientela, buona posizione, Tel. [illegible]

VENDESI radio TV elettrodomestici lampadari, reddito e [illegible]. Telefonare [illegible]: 207-068. A[illegible]

VENDESI salumerie latterie rivendite pane pastifici tabaccherie. Telef. [illegible]-981.

VENDESI stabilimento nuova costruzione in Novi metri quadrati [illegible] coperti duemila sottostazione elettrica uffici spogliatoi servizi. Scrivere casella 14941 SIP, Genova. [illegible]

VENDO officina meccanica con ottimo avviamento. Via Orbetello 47, Torino. Telefonare 293-591. A20891

VIVERONE cedo bar ristorante sul lago eventualmente anche albergo. Telefonare 97-486. A17037

2.800.000 vendesi avviatissimo analcoolico biliardo ping-pong semicentrale, abitabile. Telefonare 330-483. A20064

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. [illegible] [illegible] officine, alloggi, negozi, ville, acquistate largo-convenioni Euratom, Federal, con-senza canna fumaria, lire venticinquemila. Brisco, Vittorio 86. 817

(Continua a pag. [illegible])

CRONACHE PER LE DONNE

— LA VITA CHE TUTTE VORREMMO VIVERE —

Libere dalla schiavitù dei fornelli

Un numero sempre minore di donne trova il proprio appagamento soltanto nelle faccende domestiche - L'amore, la maternità, la cura della casa non sono più «tutto» - C'è qualcosa d'altro: una vita socialmente intensa, una carriera indipendente, una professione libera ed impegnativa - Ma non potremo più dire al marito: «Sono stanca, pensa tu a tutto»

Un grande libraio mi dice che le donne sono appassionate lettrici di biografie. Un tempo preferivano quelle di donne amorose, vittime dei loro sentimenti, oppure di crudeli divoratrici di uomini e di capitali. Sembra che oggi, invece, si interessino soprattutto alle biografie di donne che hanno conseguito la fama o almeno la notorietà grazie al loro ingegno; contemplano, sul retro della copertina, la fotografia di una donna in camice bianco o in toga o seduta alla macchina da scrivere.

«Una che ha avuto la fortuna di vivere una vita eccezionale», sospirano con rimpianto.

Ma una vita eccezionale non è frutto della fortuna, del caso e nemmeno soltanto delle doti congenite sibbene anche di una volontà che — al contrario di quanto si crede — spesso è più forte nella donna che nell'uomo ma che, in generale, la donna non sa organizzare. Le donne note grazie al loro lavoro raramente sono favorite da una nascita privilegiata: provengono quasi tutte da famiglie proletarie o piccolo borghesi e — anche nel nostro Paese, ormai — trascorrono davanti ai fornelli gran parte di quelle giornate che immaginiamo estranee agli interessi familiari e domestici.

Se la deficienza degli studi può rappresentare un ostacolo — soprattutto in Italia dove essi non sono assicurati gratuitamente ad ogni cittadino — la condizione di donna non lo è più se non quando la donna si riconosce incapace di assolvere un compito diverso da quello tradizionale o sceglie quest'ultimo liberamente. Tuttavia diciamo subito che, per quanto faccia, la donna non riuscirà mai a liberarsi dai suoi compiti tipicamente femminili come l'uomo è riuscito a scaricare su lei una parte dei propri.

Primo: perché dovrebbe rinunziare alla maternità e ciò rappresenterebbe una frustrazione. Secondo: perché il suo perfezionismo le impedisce di accettare quanto è fatto male da altri. Terzo: perché una donna anela donarsi a ciò che ama (uomo, famiglia, lavoro) e infine perché, pur essendo lecito quando una donna lavora chiedere un aiuto al proprio compagno, questi farà di tutto per non darglielo, dichiarandosene incapace.

Ciononostante un numero sempre minore di donne è oggi disposto a trovare il proprio appagamento soltanto nelle faccende domestiche. Anche se mi sembra un progresso che essa sogni il lavoro quale espressione e riscatto, piuttosto che, come un tempo, una segreta vita extraconiugale. Inoltre col prolungarsi della vita umana, la donna si trova oggi ad essere libera dai figli in un'età che le consente di vivere come una donna ancora giovane e che in passato era già la vecchiaia.

E' vero che quotidianamente sentiamo uomini ripetere «la donna deve tornare ai fornelli» (come se, in generale, non se ne fosse allontanata per necessità familiari). Codesti uomini non si rendono conto che l'emancipazione femminile è una delle conseguenze di un nuovo ordinamento della società al quale sono dovuti altri mutamenti e altre libertà, cui essi non intenderebbero rinunziare. La donna tornerà ai fornelli il giorno in cui, come in un film girato a ritroso, si tornasse indietro su tante altre conquiste democratiche, su tante applicazioni del progresso tecnico: non fosse che la piccola utilitaria dell'impiegato, la televisione, gli antibiotici e via di seguito.

Tali espressioni nostalgiche somigliano quelle di un mio amico che, quando si parla di politica, scuote la testa dicendo: «Io sono per i Borboni». Battute divertenti ma coloro che le dicono seriamente appartengono al novero dei morti. Certe zone d'Italia sono come grandi cimiteri donde si giungono le voci di quelli che non possono più partecipare alla nostra vita.

Della parità dei diritti, del diritto della donna al lavoro, chi sa interpretare il proprio tempo e antivedere il futuro non discute più. Qualunque polemica femminista è oggi superflua, superata. Il destino della donna non sta più, ormai, che nelle mani della donna stessa. Le leggi, è vero, sono ancora a suo sfavore ma le leggi sono sempre in ritardo sul costume e anche sulla giurisprudenza.

Tuttavia, contrariamente a quanto possono supporre quelle che ancora vivono secondo un modello tradizionale, una donna che lavora, che ha buon successo nella propria carriera, conosce una vita ben più ardua di quella di un tempo. Se ella ambisce, com'è naturale e auspicabile, rimanere anche pienamente donna, conoscendo l'amore, la maternità, vestendo in modo aggraziato, se non sofisticato, deve anzitutto rinunciare a servirsi di certe espressioni che paiono insignificanti, a tutta prima. Per esempio: «Non lo so fare», «Non capisco», «Sono finiti i soldi», «Hai pensato a pagare l'affitto, il telefono, l'energia elettrica?» e, soprattutto, a bandirne completamente un'altra: «Sono stanca, pensaci tu».

Si tratta di cinque o sei frasi al massimo; poca cosa, dunque. Ma, soltanto provando ad abolirle dal proprio linguaggio quotidiano, e considerando che non potrà servirsene mai più, la donna sarà in grado di scegliere se rinunziare ad esse — ottenendo in cambio una profonda soddisfazione intima e una sorta di perenne gioventù — ovvero continuare ad adoperarle e a sospirare sulle biografie delle donne che hanno avuto una vita eccezionale.

Alba de Céspedes

Una lettera al marito

«Sono davvero una tiranna, Jack mio caro, o me lo dici per prendermi in giro? Forse non so cavarmela, e la casa porta via tanto tempo se non si sbrigano le faccende con metodo. Quando mi tocca rimettere le cose a posto per due volte di seguito, oppure lavare i piatti che si sarebbe potuto benissimo far a meno di sporcare, m'irrito e ho voglia di andare a lavorare. Tante volte, questa settimana, ti ho sentito discorrere con Gordon mentre io stavo rigovernando.

Rigovernare, cucinare, bisogna pure che qualcuno le faccia queste cose! Altrimenti, si dice: «No, in casa non c'è assolutamente nulla, salvo, forse, qualche uovo...». *Eppure! sì, odio con tutte le mie forze queste faccende, che tu accetti da me esattamente come tutti i mariti le accettano dalla moglie. Non sono capace di fare la serva con buona grazia. Certe cose van benone per le femmine che non hanno niente altro da fare... Ma tu mi vieni a dire che sono una tiranna, e ti stupisci che, poi, la sera, io abbia l'aria stanca!*

Il guaio, per le donne come me, sta nella necessità di concentrare tutta la loro forza nervosa sull'incombenza che compiono. Il lunedì, quando te ne vai, con Gordon e Lesley, l'ossessione delle pentole e dei fornelli mi perseguita: «Ci sarà abbastanza da mangiare?» *E, poi, la tua voce che chiama, qualsiasi cosa io stia facendo:* «Tig, non me lo fai il tè? Sono le cinque...». *Come se fossi una padrona di casa indolente!»*

Katherine Mansfield

(da *Lettere to J. M. Murry*, Constable and Co. London, 1951)

LE GIURISTE ITALIANE AFFRONTANO IL TEMA DELLA «POTESTÀ MARITALE»

Secondo un tribunale è ancora lecito picchiare la moglie a scopo di correzione!

La sentenza poco più di un anno fa, in contrasto con gli ammonimenti della Cassazione - Il fatto è poco rilevante ma indica chiaramente la necessità di riformare il codice familiare: il costume attuale e le condizioni della vita moderna esigono una vera eguaglianza morale e giuridica fra i coniugi - Un tempo si diceva addirittura che la donna è un «uomo dimezzato»

Il 24 aprile 1908 si inaugurava a Roma in Campidoglio, alla presenza della Regina, il primo congresso delle Donne italiane. Le relazioni e le discussioni, che si protrassero per diversi giorni al Palazzo di Giustizia, furono assai moderate, nel tono e nelle richieste conclusive. Ma il fatto stesso che le donne si riunissero a discutere i loro problemi parve a molti inaudito e quasi scandaloso. Pareto, in una lettera all'amico Pantaleoni, si indignava contro «quella razza imbelle di borghesi che ammirano il De Amicis e il Tolstoi, e lasciano le loro femmine andare a Roma al congresso!».

A più di mezzo secolo di distanza, il recente congresso nazionale, a Roma, della Unione giuriste italiane ci ha fatto sentire quant'acqua sia passata da allora, e non solo sotto i ponti del Tevere. Oggi è difficile prendere ancora sul serio parole come quelle di un Rosmini: «Sragiona oltre misura colui che consiglia di trasportare la democrazia nel seno stesso di ciascuna famiglia. Compete al marito l'esser capo e signore; compete alla moglie, e sta bene, l'esser quasi un'accessione, un compimento del marito, tutta consacrata a lui, e dal suo nome denominata». *O quelle di un Gioberti:* «La femminilità è natura incoata e confusa che non erompe in riflessione, e non si estrinseca che sotto la forma istintiva del sentimento... Quindi è che alcuni antichi chiamarono la donna un uomo dimezzato». *Luoghi comuni avvolti di retorica, così li definiva Eugenio Garin, in una bella relazione a Palazzo Madama, dell'ottobre 1961, sulla questione femminile.*

La pugnace rivendicazione del movimento femminista non ha quasi più senso, ormai; ha come il sapore di tempi andati. La società ha camminato, dal 1908 a oggi, e d'un passo spedito. La Costituzione, anche in questo campo, ha solennemente affermato principi di libertà e di eguaglianza. Le giuriste italiane, nel loro ultimo congresso, non hanno risollevato antiquate controversie, ma piuttosto, con encomiabile serietà, affrontato un tema ben preciso: quali riforme si debbano apportare alle norme del Codice civile riguardanti la posizione della donna — moglie e madre — nella famiglia, per adeguarle al progresso dei tempi e al dettato stesso della Costituzione. Come può giustificarsi, ad esempio, nella mutata realtà l'istituto della potestà maritale, con tutte le sue implicazioni?

Il guaio è che noi uomini o almeno una parte di noi — mariti o padri o aspiranti tali — abbiamo ingoiato piuttosto di mala grazia il rospo della eguaglianza con le donne: specialmente nell'àmbito della famiglia, che da secoli siamo avvezzi a considerare, e a vederci riconosciuto dalle leggi, come il nostro regno assoluto. Comprensibile corruccio di un monarca spodestato, o in via di esserlo... E così accade ancora ai nostri giorni di leggere, su un'austera rivista giuridica, che la disparità di trattamento dei coniugi nel Codice civile non è che il «provvidenziale» riflesso di una legge naturale; o, peggio ancora, di imbattersi in talune sentenze dei nostri giudici (per fortuna contraddette da altre ben più illuminate) che sembrano essersi fermate al mondo di un secolo fa, e ispirate a Gioberti e Rosmini.

L'argomento principe di questi zelatori del vecchio regime matrimoniale è sempre uno solo: dove andrebbe a finire l'unità della famiglia, se si abolisse la potestà maritale, cioè la soggezione della moglie al marito? Si dica da costoro: abbiamo le carte in regola anche con la Costituzione, perché l'art. 29 dispone che «il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare», e la potestà maritale è per l'appunto uno di tali limiti.

Questa norma costituzionale, riconosciamolo, non brilla di eccessiva chiarezza. Uscita da un faticoso compromesso tra opposte correnti, essa può essere tirata in un senso o nell'altro, per una certa sua ambiguità, o ambivalenza. Ma almeno questo sembra chiaro e sicuro: che l'eguaglianza morale e giuridica è la regola, e il limite imposto dalle esigenze di unità familiare è l'eccezione. E ciò dovrebbe pur fornire un criterio interpretativo ai giudici, e indicare altresì al legislatore le linee di una riforma del Codice.

Vorremmo ad esempio sapere come mai possa considerarsi un lecito modo di salvaguardare l'unità familiare, picchiare la propria moglie «a scopo di correzione»! Eppure proprio questo ha detto un tribunale della Repubblica, poco più di un anno fa, nonostante i chiari ammonimenti della Cassazione.

E, di grazia, come ci si può seriamente appellare all'esigenza dell'unità familiare per giustificare la pretesa del marito di controllare la corrispondenza della moglie (esclusa naturalmente la pretesa reciproca), o quella di proibirle di intrattenere non disdicevoli amicizie, o di svolgere un lavoro extra domestico che pur sarebbe di vantaggio alla famiglia? In tutti questi casi, la preoccupazione dell'unità è soltanto un pretesto, che nasconde un motivo inconfessato e a volte perfino inconscio: l'orgogliosa presunzione, nel marito, di una propria superiorità, o almeno di dover essere, solo lui, il capo della famiglia, investito di una supremazia direttiva per legge di natura.

Le giuriste italiane non propongono di capovolgere questo sistema assolutista: ma solo di coordinare le esigenze della compattezza del nucleo familiare con i principi di eguaglianza morale e giuridica, maturati ormai nel costume e imposti dalla necessità stessa della vita moderna. Da ciò le riforme suggerite: la moglie, nell'assumere il cognome del marito, serba anche il proprio; la residenza coniugale è fissata di comune accordo; obbligo reciproco di provvedere al mantenimento, e di fedeltà su un piede di parità; esercizio congiunto della patria potestà.

Tutte le proposte si riconducono a questo principio essenziale: alla potestà maritale è sostituita la potestà direzionale di entrambi i coniugi; e i contrasti potranno essere composti da un «giudice familiare», a cui ci si rivolgerà senza formalità di procedura e senza apparato giudiziario.

In una società di liberi e di eguali, quale è anche la famiglia, l'unità deve nascere da un armonico contemperarsi dei diritti e dei doveri, su un piede di parità. Si tollis libertatem, tollis dignitatem, era scritto sulla tomba del monaco irlandese Colombano. Per la moglie come per il marito, non è solo un problema di libertà e di eguaglianza; è anche un problema di dignità.

A. Galante Garrone

Confessioni di professioniste «arrivate»

Entusiasmo e amarezza di una donna-avvocato

La signora Maria Bassino, avvocato penalista da molti anni, nel suo studio di Roma

Da quando ho cominciato ad esercitare la professione di avvocato, fino al 1947 all'incirca, debbo lealmente dichiarare che non mi sono nemmeno accorta di affrontare difficoltà particolari, riservate a me, perché donna, in un settore di attività «tipicamente maschile».

Rammento che alcune mie vecchie zie di provincia, con le quali del resto avevo rapporti assai vaghi, mi relegarono tra «i figli che prendono una cattiva strada», commiserarono i miei genitori e avanzarono previsioni funeste nei miei confronti che conducevano dritto, dritto alla mia fine spregiata e solitaria all'ospizio di mendicità di Chieti, città ove sono nata e dove sarei tornata dopo le scandalose follie di siffatta deplorabile esistenza.

A parte tali neri presagi, nulla mi è capitato che potesse indurmi a temere di avere scelto una professione inadatta alle mie forze fisiche e mentali o comunque sconveniente alla mia femminilità. Certo, fare l'avvocato penale, è in sé e per sé, qualcosa di molto difficile e difficoltoso ed io, come tutti, in questo aspro cammino, non ho trovato e non trovo da scivolare sugli specchi!

Ma questo è un altro discorso e non ha niente che vedere con il fatto che sono donna. Anche per gli uomini più validi spiritualmente, più preparati, più coraggiosi, più tenaci, la tensione interiore è altissima e consuma le fibre più resistenti, nello sforzo quotidiano di essere alla pari con il proprio compito.

Perché, in verità, l'avvocato — ed il penalista in modo particolare — è un combattente sul fronte della libertà e per la difesa costante del progresso civile, nell'avanzata continua dei valori umani, prodotto complesso dell'azione di ognuno. Anche nel male, anche nel reato si condensa una energia che può esser volta a favore della umanità, che deve rappresentare una esperienza positiva per quella stessa società che lo vieta, che, nel giudizio instaurato contro l'autore del reato, ricerca, di volta in volta, la riaffermazione di regole di vita comune, sempre più precise, sempre più aderenti alla evoluzione morale e scientifica della collettività organizzata in Stato.

Purtroppo, dal 1947 in poi, le difficoltà per me, come per tutti gli avvocati, sono notevolmente aumentate, ma ciò non avrebbe importanza, se disgraziatamente le delusioni più amare non avessero ferito l'anima e, in conseguenza, ridotto l'entità dell'apporto morale ad una attività che è pensiero e passione insieme.

Ho appreso, di giorno in giorno, scendendo i gradini della mortificazione, che tutti gli articoli della Costituzione che riaffermano i fondamentali diritti dell'uomo e del cittadino, senza distinzione di sesso, religione, razza ecc., quelli che assicurano che la legge è eguale per tutti, quelli ancora che dichiarano la difesa in sede giudiziaria diritto inviolabile, quegli altri che stabiliscono l'intervento (presidiante ogni cittadino privato della libertà) della Corte di Cassazione, tutti insomma quei dettati della Carta fondamentale dello Stato, sono senz'altro programmatici e saranno applicati in un imprevedibile futuro, quando saranno riformate le leggi particolari relative alla materia.

I codici Rocco, sia quello penale che quello di procedura penale, per venti anni ingiuriati e maledetti come liberticidi e frutto della prepotenza e della callidità della tirannide, vigono più che mai, salvo qualche frettolosa ed illogica riforma che non riesce a conciliarsi con il rimanente testo; i cittadini non sono niente affatto eguali e le donne sono minorate alla nascita per motivi ghiandolari, gli ebrei restano tali, mentre la religione di Stato, non tollera tremolanti e varsioni diverse della Divinità, che non siano per Budda o Maometto, nei loro Paesi si intende.

L'avvocato, come al solito, è un velleitario che disturba le statistiche dei procuratori generali, quando non è, come in celebri interpretazioni di De Sica, Sordi, Talarico ecc., una ridicola macchietta, e talora un celebre buffone per il contrabbando di divorzi all'italiana.

Le donne sono bottiglie di latte o di altro genere di pubblico consumo che possono essere «adulterate», per cui l'adulterio come reato riservato alle donne riafferma la parità dei simili, nel dissimile (la donna). Il marito ha sempre la famosa «potestas» nella società coniugale, checché ne dica l'art. 29 della Costituzione.

Potrei continuare, ma a che serve? — L'avvocato? — Sì, io sono donna e resto avvocato penale. Ormai non mi si può più rispedire alle culle o al focolare, in compenso non avrò la pensione per casalinghe.

Maria Bassino

Alcune ricette

La carne alla Rousseau

Prendere un kg. di manzo, una bella fetta di prosciutto grasso e magro, nonché vitello e un piede di vitello. Tagliare il prosciutto e unirvi, tagliata fina fina, una grossa carota e una grossa cipolla.

Tappezzare il fondo di una «pirofila» e mettervi il manzo e il vitello. Condire con 2/3 di vino bianco e 1/3 di acqua e far cuocere per sei ore: ma avendo l'avvertenza di rivoltare la carne dopo tre ore.

Una volta levato dal fuoco, lasciar raffreddare, sgrassate e poi collocate il tutto in un luogo fresco (per esempio in cantina) e il domani, nella gelatina che si sarà formata avendovi aggiunto il piede di vitello, servite.

I tartufi di Rossini

Mettere in un'insalatiera buon olio di oliva, mostarda fine, aceto, sugo di limone, sale e pepe. Questi ingredienti vanno sbattuti fino a perfetto amalgama. Con tale preparato condirete i tartufi tagliati a fette sottilissime.

Qualche domanda agli uomini

L'autore Eduardo De Filippo

— Tra i più celebri personaggi creati da Lei, c'è n'è soltanto uno femminile: Filumena Marturano. Esso è nato dal bisogno di far vivere un personaggio che ella aveva in animo da tempo, totalmente inventato o suggeritole da un fatto reale, oppure le è stato ispirato dalla memorabile interprete: Titina?

— Il personaggio di Filumena è tutto di fantasia ma non sarebbe mai nato se non avessi avuto a mia disposizione una interprete come Titina. Ho scritto alcune commedie ideologiche, come «Il figlio di Pulcinella» e «Le voci di dentro», che non mi sono state ispirate da una particolare interpretazione ma le mie commedie di maggiore risonanza sono quelle basate su un personaggio di qualità e lineamenti inconfondibili. Insomma, io non avrei mai scritto «Filumena» se non avessi avuto un'attrice come Titina, proprio come non avrei mai scritto «Questi fantasmi» se non avessi avuto un attore come me stesso.

Ritengo che il teatro sia come l'arte figurativa: occorre il modello. Un modello, in mano all'autore, o al pittore, è scomposto e ricomposto per adattarlo ai personaggi più disparati e alle vicende più svariate; ma se non c'è il modello che fornisce lo scheletro del personaggio, il personaggio non può essere costruito. Del modello Titina mi sono servito per fare un personaggio che non aveva alcun riferimento a fatti reali ma che, poi, ha espresso le aspirazioni, i pensieri spesso segreti e, comunque, i sentimenti di tutte le donne che hanno veduto vivere Filumena su tutti i maggiori palcoscenici del mondo.

Se la salute consentisse a Titina di recitare, avrei già pronti per lei due o tre personaggi che, staccati da lei, non potranno mai prender vita, neppure sulla carta.

Il sarto Alberto Fabiani

— Quale differenza ha riscontrato, stabilendosi a Parigi, tra la cliente italiana e la cliente francese?

— In sostanza la cliente francese assomiglia molto alla cliente italiana. La cliente francese preferisce gli abiti più classici, non s'affanna a seguire ciecamente la moda ma si affeziona soprattutto a un taglio che sia discreto e molto elegante. La cliente italiana preferisce l'abito fantasia, si agghinda molto e non esita a indossare qualcosa di spettacolare.

Italiane e francesi si assomigliano perché sono entrambe molto esigenti durante le prove e molto meticolose.

Insomma, la cliente italiana mi dà più soddisfazione dal punto di vista creativo perché indossa impunemente delle novità, ma la cliente francese mi dà molta soddisfazione dal punto di vista commerciale, perché liquida sull'istante ogni vestito che ordina.

Lavorare insieme

Daniele Bovet, premio Nobel per la medicina nel 1957 e la moglie Filomena Bovet Nitti. Filomena Nitti, figlia di Francesco Saverio Nitti, collabora attivamente con il marito all'Istituto di Sanità di Roma. Una recente inchiesta, condotta in Francia, ha stabilito che la percentuale dei divorzi, tra le coppie che lavorano nello stesso campo, è molto minore di quella delle coppie che lavorano in campi diversi e infinitamente minore di quelle ove la moglie non lavora e sta a casa

La TORINESE PROFUMI
Via Andrea Doria 8
Telefono 510-938
TORINO
Ogni specialità di cosmesi con servizio di estetista è a disposizione delle gentili Clienti.
Prodotti nazionali ed esteri delle migliori Case e articoli regalo in genere.

SARDI
Poltrone - Arredamenti
Salotti - Sofà-letto
Via dei Mille 20 - T. 82.625

lava come si deve
Constructa
In vendita presso:
CASA NOVA
LARGO ORBASSANO, 85
TORINO - TELEFONO 596-000

DEPILAZIONE DEFINITIVA
STUDIO DI ESTETICA
Via Lagrange 35 - TORINO

Alla Fonte dei Pizzi
Via delle Orfane 8 - Tel. 48-543
Pizzi, ricami per vestiti cerimonia e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortimento corredini, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tea e tavola.

grandi cucine
wery
VIA BOTTICELLI 25
TEL. 28.47.77 - 280.021

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dottore,
all'ultimo ricevimento sono stata oggetto di un sacco di complimenti per la bellezza della mia pelle. Tutti volevano sapere come facevo ad avere un'epidermide così delicata, liscia, giovanile, senza la minima imperfezione. Alla fine ho svelato il mio segreto, dicendo che era la sua portentosa «Cera di Cupra», contenente olio di mandorle dolci e cera vergine d'api, a rendermi la carnagione così deliziosamente curata e ben nutrita. Ho consigliato naturalmente la cura completa da lire 1000 perché relativamente assai più economica. La ringrazio per il successo che raccolgo, mi creda
Loredana M., Firenze (850)

VENEZIANE
skermat
CASCINE VICA (Torino) TEL. 950.475

INFORMITALIA

CRONACHE DELLO SPORT

Adorni ha vinto a Sassari la tappa conclusiva

Pambianco trionfa nel Giro di Sardegna Respinto l'ultimo attacco di Rik Van Looy

Il ciclista italiano è fermato da una bucatura a 26 km. dal traguardo - Scatta allora il belga ma Pambianco lo raggiunge in un emozionante finale - Bisticcio fra Taccone e Aerenhouts dopo la volata - I corridori in gara domani nella Sassari-Cagliari

(Dal nostro inviato speciale) Sassari, 1 marzo.

Pambianco ha vinto il Giro di Sardegna, ma la sorte ha voluto giocargli un ultimo pessimo scherzo. Si era in salita, una delle tante salite della giornata, e la tappa fino a quel momento aveva detto ben poco. Soler si era imposto in volata sotto lo striscione del gran premio della montagna a Pattada e, dopo un lunghissimo periodo di calma, s'erano messi in fuga Adorni, Battistini, Aru, Babini ed Aerenhouts. I cinque avevano conquistato un discreto vantaggio e gli inseguitori già sembravano rassegnati, allorché Pambianco fu costretto a mettere piede a terra per una foratura.

Mancavano a Sassari ventisei chilometri, la distanza era relativamente breve per i recuperi. Arnaldo ebbe un gesto di disperazione, si trovò accanto Giusti; dagli altri gregari, uno, Babini, era avanti, tutti gli altri erano indietro, con distacchi più o meno pesanti. La squadra di Van Looy si scatenò all'offensiva, Pambianco perse tempo prezioso a prendere la ruota che Giusti gli passava. Quando il capoclassifica della classifica fu in grado di rimontare in sella, gli avversari erano scomparsi all'orizzonte. L'handicap poteva essere considerato di 20-25 secondi.

La faccenda poteva finire male, ma Pambianco fu davvero bravo. Scattò da solo al contrattacco ed impiegò quattro chilometri per coronare il drammatico inseguimento. Rientrò in gruppo, si portò all'altezza di Van Looy; l'episodio, breve ma violentissimo, si concluse col secondo giustizia con il trionfo dell'atleta migliore, dell'atleta, per l'occasione, più preparato e più completo.

Questo, per quanto riguarda la classifica generale. Per quel che concerne il successo di tappa, occorre riprendere il filo del racconto dalla fuga dei cinque: Battistini, Adorni, Aru, Babini ed Aerenhouts. Aru cedette ad uno strappo, Babini venne fermato da Pezzi per dare una mano a Pambianco, e ai tre superstiti si aggiunse Taccone. I quattro entrarono in pista con Adorni al comando, seguito da Taccone, Battistini ed Aerenhouts, poi Taccone balzò al comando impegnandosi in uno sforzo violento.

L'abruzzese allargò un po' nella penultima curva e si fece superare di nuovo da Adorni, quindi, nel rettilineo opposto a quello d'arrivo, cercò di partire alla controffensiva. Aerenhouts, scattato evidentemente con uguale intenzione, strinse alla corda Taccone, che alzò una mano dal manubrio per difendersi. Il belga reagì, i due rimasero dritti per miracolo. Ma non era finita: si azzuffarono ancora all'ultima curva, ed intanto Adorni trovava il cammino facile verso il successo. Una vittoria dopo l'altra, a ventiquattr'ore di distanza.

Taccone e Aerenhouts, superato l'arrivo, vollero continuare il bisticcio passando dalle spinte a metodi più vivaci, ma per l'intervento di alcuni giornalisti che fecero in tempo a bloccare i contendenti il match non ebbe luogo. O meglio, si ridusse ad un pittoresco ed incomprensibile scambio di epiteti che riteniamo fioriti. Taccone, alto poco più di un metro e [illegible], sbraitava in abruzzese, Aerenhouts, alto due metri o poco meno, si esprimeva in fiammingo. Una specie di dialogo tra sordi, in sostanza.

Adorni esultante sul traguardo di Sassari (Telefoto)

Domani c'è riposo. Quindi, domenica, è in cartellone l'ultima manifestazione della «Settimana sarda», la Sassari-Cagliari in linea di 225 chilometri. Saranno al via tutti i concorrenti del Giro (ad eccezione del campione del mondo Stablinsky e di Venturelli, che parteciperanno invece alla Genova-Nizza) mentre vengono annunciati come sicuri partecipanti la maglia iridata dei dilettanti Bongioni, all'esordio tra i professionisti, Ronchini, ed altri cinque della Salvarani. Partecipanti probabili, ma non ancora certi sono gli atleti della Springoil, con Nencini e Ciampi.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo della Nuoro-Sassari di km. 174: 1. ADORNI in 6 ore 9'6" (media 33,778), abbuono 40" (30" per l'arrivo e 10" per il G. P. della Montagna), tempo effettivo 5 ore 8'26"; 2. Taccone (abbuono 20") tempo effettivo 5 ore 8'46"; 3. Battistini (abbuono 15": 10" per l'arrivo e 5" per il G. P. della Montagna), tempo effettivo 5 ore 8'51"; 4. Aerenhouts; 5. Aru; 6. Carlesi a 51"; 7. Maliepaard; 8. Cribiori; 9. Babini; 10. Van Looy. Non partito: Baldini; ritirati: Giusti Renato, Falaschi, Boni, Tonucci, Elliot, Venturelli e Martin.

Classifica generale finale: 1. PAMBIANCO; 2. Van Looy a 2'6"; 3. Cribiori a 2'20"; 4. Van Geneugden a 4'21"; 5. Moser a 5'2"; 6. Battistini a 5'13"; 7. Planckaert a 5'14"; 8. Adorni a 5'16"; 9. Massignan a 6'4"; 10. Borgeloos a 6'35"; 11. Anquetil e Stablinsky a 6'39".

Successo di buon augurio

Pambianco ha vinto «copiando» Van Looy

(Dal nostro inviato speciale) Sassari, 1 marzo.

Ha vinto Pambianco, ha vinto un ciclista italiano, una volta tanto tutti i pronostici della vigilia sono stati clamorosamente smentiti dalla realtà di un risultato che dà ragione ai nostri corridori. [illegible] alla maggior classe di qualche elemento straniero, ma hanno cominciato la stagione con una vittoria, si sono scrollati di dosso quell'umiliante senso di rassegnazione. Un passo in avanti di notevole valore per risolvere una crisi che sembrava invece senza soluzione. g. b.

Juventus-Torino al centro dell'attenzione mentre l'Inter sarà in campo a Bergamo

Il derby come tutte le partite del genere sfugge ad ogni pronostico - I bianconeri cercheranno un successo anche perché la squadra granata rappresenta l'unico grande ostacolo da superare in casa prima della «partita decisiva» con i nerazzurri - Nel settore di coda la Sampdoria a San Siro e il Genoa contro il Catania - Lotta diretta in Napoli-Mantova e Modena-Venezia

Nel campionato di calcio si parla solo del derby torinese. Juventus-Torino fa seguito agli incontri cittadini di Genova e Milano e ne costituisce un completamento ideale, poiché come è stato detto precedentemente, la squadra bianconera si è trovata legata ad essi da un cumulo di circostanze.

La Samp, che domenica scorsa ha battuto tra la sorpresa generale i juventini a Marassi, era stata «lanciata» dalla vittoria riportata sette giorni prima sul Genoa. E sui riflessi dell'«1-1» di San Siro tra Inter e Milan è inutile insistere.

La Juventus, dunque, affronterà il Torino in uno stato d'animo ripetutosi con alterne vicende in tutti i campionati del dopoguerra, pochissimi esclusi. Chi è davanti in classifica sente la responsabilità della favorevole graduatoria ed ancor più l'ansia di dimostrare la propria forza nei confronti della rivale cittadina.

Chi è indietro, trova tutto più facile, avendo in un derby poco da perdere e molto da guadagnare. Questa influenza psicologica controbilancia le differenze di classe; prova ne sia che gli ultimi confronti diretti, se si toglie un 3-1 ottenuto dai bianconeri sul campo di via Filadelfia, si sono conclusi con un punteggio minimo.

Nel '60-'61 la Juventus, futura campione d'Italia, pareggiò zero a zero sul terreno granata e vinse per 1-0 in casa propria; l'anno dopo venne sconfitta allo Stadio per 1-0 dai granata (rifacendosi col 3-1 di cui si è detto, sempre allo Stadio ma teoricamente in campo avverso) e nell'attuale stagione soltanto la famosa punizione di Miranda riuscì a sorprendere Vieri.

Domani un Torino cauto in difesa e pronto al contrattacco cercherà ancora una volta di sorprendere i bianconeri i quali hanno assoluto bisogno di vincere. Si ritiene infatti che questo derby abbia un'importanza decisiva per il torneo, anche se, nelle undici partite ancora da disputare prima della conclusione di una contesa davvero appassionante, le gare apparentemente di secondaria importanza siano destinate a pesare molto sulla classifica.

Ne è un esempio lo scivolone dei juventini sul terreno della Samp, dove recentemente era passato un Lanerossi che vanta in tutto tre successi in trasferta e dove aveva pareggiato il Mantova, che non ha finora mai vinto fuori casa.

Le tabelle degli incontri che ancora attendono l'Inter e la Juventus indicano come i bianconeri di ostacoli veramente ardui allo Stadio abbiano soltanto Torino e Inter (il Lanerossi, il Catania, l'ormai praticamente retrocesso Palermo e la Spal non hanno particolari motivi per cercare una vittoria, tutti naturalmente l'orgoglio o la lealtà sportiva). I nerazzurri invece dovranno vedersela a San Siro con squadre presumibilmente poco rassegnate. Il Genoa cerca di salvarsi, Fiorentina e Bologna, pur se tagliate fuori dalla lotta per il primato, non possono cedere per motivi di rango calcistico, il Modena è pure nella zona retrocessione. Ci sarà soltanto il Torino, all'ultima giornata, che si presume visiterà San Siro con una certa tranquillità di spirito.

Per quanto riguarda le gare fuori casa conterà molto la situazione del settore di coda. La Juventus, oltre al Milan, deve infatti incontrare in trasferta il Napoli, il Modena, il Mantova e il Venezia, queste ultime nel finale. E' evidente che i mantovani e i neroverdi avranno un diverso comportamento agonistico, a seconda che siano in quel periodo rassegnati alla retrocessione, tranquilli di rimanere in A, oppure in piena incertezza.

L'Inter, che domani andrà a Bergamo, un campo non certo facile per i nerazzurri anche se l'Atalanta non vince da sette domeniche, dovrà vedersela in seguito con Venezia e Samp, poi, eccettuata la Juventus, non avrà come avversarie squadre da classifica, tuttavia è da notare che la Spal e la Roma di fronte al proprio pubblico non cederanno tanto facilmente.

In complesso il calendario, visto attraverso quella fragile ed insicura lente costituita dal pronostico, sembra dare per favoriti i bianconeri, a patto bene inteso che essi superino due ostacoli-base (Torino e Inter) e non inciampino nei minori.

Il comportamento a doppia faccia dei nerazzurri contro il Milan accentua intanto l'attenzione degli sportivi sul confronto di Bergamo. A San Siro l'Inter favorita dal fulmineo goal di Mazzola ha disputato un primo tempo energico, sciupando però occasioni ed energie assai rimpiante nella ripresa quando sono stati i rossoneri ad attaccare.

Sul terreno dell'Atalanta si avrà la controprova della «tenuta» degli atleti di Herrera, che non possono certo sperare nell'annullamento di un goal, perlomeno dubbio, come quello del milanista Benitez.

Due soli sono i confronti di centro classifica, Lanerossi-Roma e Spal-Bologna; vi è poi un Palermo-Fiorentina in cui i siciliani, ormai staccatissimi, giocheranno per onor di firma, quindi si passa agli avvenimenti nei quali almeno uno dei contendenti è della zona retrocessione.

La Samp cercherà altri punti a sorpresa a San Siro contro il Milan, il Genoa dovrebbe sfruttare il fattore-campo contro il Catania.

Infine Napoli-Mantova e soprattutto Modena-Venezia vedranno quattro compagini tese a strapparsi a vicenda i punti che possono significare la permanenza in serie A. Queste partite non sono classificate dagli sportivi come derbies ma ne avranno tutte le incertezze.

Paolo Bertoldi

Le prossime gare delle due rivali

INTER (punti 35)

IN CASA	FUORI CASA
—	Atalanta
Genoa	—
—	Venezia
—	Sampdoria
Fiorentina	—
—	Spal
Bologna	—
—	Juventus
—	Roma
Modena	—
Torino	—

JUVENTUS (p. 34)

IN CASA	FUORI CASA
Torino	—
Lanerossi V.	—
—	Napoli
—	Milan
Catania	—
Palermo	—
—	Modena
Inter	—
—	Mantova
—	Venezia
Spal	—

Le partite di domani (inizio ore 15)

Serie A - 24ª giornata

Atalanta (30) - Inter (35)
Genoa (18) - Catania (30)
Juventus (34) - Torino (22)
Lanerossi (27) - Roma (24)
Milan (26) - Sampdoria (18)
Modena (17) - Venezia (17)
Napoli (19) - Mantova (17)
Palermo (12) - Fiorentina (26)
Spal (25) - Bologna (30)

I numeri fra parentesi indicano i punti in classifica.

Serie B - 24ª giornata

Alessandria (17) - Parma (16)
Bari (27) - Simmenthal (23)
Brescia (28) - Lecco (26)
Catanzaro (18) - P. Patria (23)
Como (18) - Foggia (27)
Lazio (27) - Lucchese (16)
Messina (34) - Verona (27)
Padova (26) - Cagliari (24)
Sambenedettese (15) - Cosenza (23)
Udinese (19) - Triestina (22)

Serie C - Girone A

Biellese (26) - Pordenone (19)
Casale (16) - Novara (28)
Fanfulla (22) - Savona (30)
Ivrea (23) - C.R.D.A. (18)
Marzotto (18) - Sanremese (17)
Rizzoli (22) - Cremonese (18) - si disputa oggi
Saronno (15) - Varese (30)
Treviso (21) - Legnano (24)
Vittorio V. (20) - Mestrina (25)

Ultimi allenamenti alla vigilia del derby

Decisa la formazione bianconera Ancora «segreta» quella granata

Il tecnico juventino Amaral ha deciso di schierare Sacco all'ala destra Confermato il rientro di Leoncini - Probabile l'impiego di Poletti nel Torino

Il tecnico juventino Amaral, prima di dare inizio all'allenamento di ieri, ha sciolto ogni riserva sulla formazione che i bianconeri opporranno al Torino, nel *derby* di domani. Il *trainer* aveva appena ultimato una minuziosa ispezione al campo di gioco del «Comunale» e, probabilmente, le attuali condizioni del terreno hanno avuto un peso notevole nella sua decisione. All'ala destra, infatti, giocherà Sacco come lo stesso Amaral aveva preannunciato se il fondo dello stadio non fosse stato troppo pesante. Quanto al resto dell'inquadratura, l'allenatore bianconero ha confermato il rientro di Leoncini al fianco di Del Sol e l'impiego di Noletti nel ruolo di terzino sinistro.

Per Sacco sarà, questo, il primo *derby*: «Sinora gli incontri fra Torino e Juventus li ho seguiti soltanto dalla tribuna — ha detto il giovane calciatore —. La prima partita di Serie A cui ho assistito, anni fa, era proprio un derby; sei anni fa, quando vennero in Italia Charles e Sivori. Allora non mi sognavo neppure di giocare fra i bianconeri. Facevo seconda media, in collegio, a Rivoli, ed ero entusiasta di un ragazzino tifoso della Juventus. Quella, però, rimane per me una partita indimenticabile. Vinse la Juve, 4 a 1».

Ora, che dovrà scendere in campo in veste di protagonista, Sacco non si dice particolarmente emozionato. E' il solito ragazzo serio e compassato di sempre. «In fondo, gli incontri di questo genere, più che fra i giocatori, destano discussioni e interesse soprattutto nel pubblico, nei tifosi.

«Dalle mie parti, ad esempio, a San Damiano, si parla del *derby*, si fa qualche scommessa. Niente di eccezionale però». Neppure un po' di tifo per il «campioncino» Sacco? «No — ribatte l'attaccante — è un paese tranquillo, il mio».

Con la designazione dell'ala destra, dunque, l'inquadratura dei juventini non dovrebbe più presentare alcuna incognita. Stacchini, sceso in campo ieri con i colleghi, ha completamente fugato gli ultimi dubbi sulle proprie condizioni fisiche. Il ginocchio recentemente infortunato presenta ancora un leggero gonfiore, ma il giocatore non risente alcun fastidio nei movimenti. Infine, sui bianconeri, una simpatica notizia. Sivori è diventato padre, nella nottata di ieri, di un vispo maschietto, un fratellino per Myriam e Nestor, i due bimbi dell'oriundo.

Per quanto riguarda i granata, Ellena ha diretto nel pomeriggio di ieri l'ultimo allenamento settimanale: oltre un'ora di lavoro collettivo cui hanno preso parte anche i convalescenti Peirò e Rosato. Sulla formazione per domenica, comunque, i tecnici del Torino continuano a mantenere un rigoroso silenzio. Pare certo l'impiego di Poletti, ma non si può prevedere con certezza in quale posizione verrà utilizzato il giovane difensore.

Poletti potrebbe infatti scendere in gara nel ruolo di terzino sinistro o di mediano, ed in questo caso verrebbe escluso Mialich, oppure allinearsi quale «ala tattica» cioè nella posizione di estrema, ma con precisi incarichi di copertura. Quest'ultima soluzione, tuttavia, appare meno probabile, dal momento che i granata intenderanno sicuramente impegnare al massimo i due terzini della Juventus. g. f.

Emozionanti combattimenti nella riunione di boxe a Roma

De Piccoli batte l'americano Hugues per K. O. Nino Benvenuti campione italiano dei medi

Al peso massimo mestrino sono state sufficienti due riprese per mandare l'avversario al tappeto - Nell'incontro per il titolo dei pesi medi, Truppi ha resistito sino all'undicesimo round prima di crollare sotto i colpi del triestino

Roma, 1 marzo.

Franco De Piccoli ha superato anche il venticinquesimo avversario da professionista, l'americano Tony Hughes (di origine italiana), che è durato due riprese; con un crescendo irresistibile il peso massimo mestrino ha mandato in ginocchio lo statunitense, ottimo incassatore, per la conta finale a metà della seconda ripresa.

Evidentemente a De Piccoli, in questo momento della sua carriera, non si resiste; i suoi sinistri sono stati assorbiti nella prima ripresa da Hughes, che ha mostrato anche molta aggressività, restituendo i destri, seppure con una certa lentezza, rifugiandosi poi nell'abbraccio.

All'inizio della seconda ripresa, dopo avere colpito ancora una volta De Piccoli senza che quest'ultimo mostrasse di avvedersene, Hughes è stato stretto nell'angolo e colpito da una scarica ripetuta di ganci destri doppiati ai sinistri, ha girato una volta su se stesso ed è crollato in ginocchio, senza rialzarsi per tutti i dieci secondi.

Nino Benvenuti è il nuovo campione d'Italia dei pesi medi. L'ex olimpionico è giunto imbattuto, dopo trenta combattimenti, al suo primo titolo da professionista, mandando al tappeto con un gancio sinistro al mento l'avversario Tommaso Truppi, che è rimasto a terra per oltre un minuto. Il finale è stato una sorpresa in quanto nei precedenti rounds Benvenuti non aveva dato il meglio di sé; evidentemente timoroso di qualche pericoloso colpo da parte dell'irruento brindisino, si era mantenuto cauto e guardingo fin verso la nona ripresa, cominciando poi ad imporre la sua indubbia superiorità.

I risultati: pesi gallo: *Galli (Roma) b. Palmiotto (Roma)* ai punti in sei riprese. Medio massimi: *Vittorio Saraudi (Civitavecchia, kg. 78,600) b. Vittorio Gobbo (Mestre, kg. 79,500) per getto della spugna alla terza ripresa.* Massimi *(8 riprese): Franco Badalassi (Pisa, kg. 94,800) b. Amati Adriano (Roma, kg. 86,700) per squalifica alla settima ripresa; Giuseppe Migliari (Ferrara, kg. 85,800) b. Plinio Scarabellin (Venezia, kg. 86,300) per intervento medico alla prima ripresa.* Welter: *Domenico Tiberia (Ceccano, kg. 67) b. José Assumpçao (San Paolo del Brasile, kg. 67,700) ai punti in otto riprese.*

Campionato d'Italia pesi medi: *Nino Benvenuti (Trieste, kg. 72,500) b. Tommaso Truppi (Modena, kg. 74,100) per k. o. all'undicesima ripresa.*

Pesi massimi: *Franco De Piccoli (Mestre, kg. 98) b. Tony Hughes (Cleveland, Ohio, kg. 95,500) per fuori combattimento alla seconda ripresa.*

Santini e Mastellaro vittoriosi a Milano

Milano, 1 marzo.

(g. bell.) Il peso medio toscano Bruno Santini e il campione italiano dei pesi piuma, Lino Mastellaro, si sono affermati nella riunione di boxe svoltasi stasera al Palazzetto dello Sport - Lido. Il peso leggero messinese Michele Guilotti, invece ha pareggiato con il negro del Ghana, Ebe Mensah, e il verdetto ha dato luogo a una violenta reazione da parte del pubblico, che aveva giudicato vincitore il pugile di colore.

Santini, opposto al veterano tedesco Hass, dopo avere spedito al tappeto il rivale a cinque secondi dal gong di chiusura del quinto round, ha scoccato un preciso uppercut destro al mento nella settima ripresa. Hass è andato al tappeto e, rialzatosi, ha preferito abbandonare.

Mastellaro, opposto a un pugile che ha incassato centinaia di colpi al volto senza mai accusare, ha praticamente svolto un galoppo di allenamento. Comunque, il campione italiano non ha favorevolmente impressionato per la monotonia delle sue trame.

Seconda vittoria della Solerio negli «universitari» di sci

Sappada, 1 marzo.

Si sono conclusi a Sappada i campionati nazionali universitari, nettamente dominati dagli sciatori torinesi che hanno ottenuto quattro vittorie assolute e molti ottimi piazzamenti. Nell'ultima giornata Carlotta Solerio, già vincitrice dello slalom gigante, ha dominato la discesa libera staccando la milanese Paola Maggi di oltre 6" e la genovese Gardella di 8". Nella gara maschile vittoria del seconda categoria di Urbino, Morelli, davanti ai torinesi Amistadi e Umberto Cravetto; Gian Carlo Gonnet è quinto, La Mastra 15°, Goria 21°, Corvi 26°, Acquarone 32°, Capra 33° e Schieroni 37°. Nella 3 x 5 km. di fondo Gigi Albert, Perron e Ferrari hanno staccato nettamente la staffetta milanese contribuendo così alla vittoria a squadre del Cus Torino con 39 punti contro i [illegible] del Cus Padova.

Otto corse al trotto oggi all'ippodromo di Vinovo (ore 15)

Muscoloso favorito nel Premio Alpi

(a. r.) *La ripresa delle corse al trotto, dopo il riposo invernale, avverrà oggi pomeriggio, alle 15, all'ippodromo delle Torrette di Vinovo; sono in programma otto corse, con un numero di partenti più che soddisfacente (complessivamente 85). Prova di centro è il Premio Alpi sul miglio, in cui Muscoloso merita ogni considerazione data la sua qualità ed il momento di forma particolarmente favorevole. Fra i suoi avversari Grestello è forse anteponibile al «duo» della scuderia Duedigi (Romantique-Desaix). Nelle altre gare da seguire Fonica ed Intrigante nelle due prove di «spalla» della giornata, mentre anche Magnus sembra avere un compito abbastanza facile.*

Per accedere all'ippodromo ricordiamo che la strada più breve — quella lungo corso Stupinigi fino alla Palazzina di Caccia — è sovente ingorgata a causa del ponte a senso unico alternato sul Sangone; più agevole quindi la via del Nichelino o quella per Orbassano-Stupinigi. I servizi pubblici dell'Atm partono da Porta Nuova (via Sacchi), fra via Assietta e corso Stati Uniti.

Il programma completo ed i favoriti:

PREMIO CERVINO - L. 362.500 - A 1600 metri: Siviero (S. Milani), Bargello (R. Leoni), Varesina (A. Pasolini), Neva (A. Pedrazzani); a m. 1620: Notarius (F. Branchini), Montebello (G. Rossi), Devin (G. B. Fagnini). *Favoriti: Notarius-Montebello.*

PREMIO MONVISO - L. [illegible] - A 2060 metri: Eccolo (C. Milani), Karliand (G. Rossi), Babylona (R. Leoni), Galea (E. Dellepiane), Fonica (S. Milani); a m. 2080: Barbio (G. Pasolini). *Favoriti: Fonica-Barbio.*

PREMIO GRAN PARADISO - L. 300.000 - A 2060 metri: Ingenua (E. Dellepiane), Sceriffo del Mare (S. Milani); a m. 2080: Esculapio (G. B. Fagnini), Lupino Greco (G. Pasolini), Siemi (R. Leoni), Assuero (A. Pedrazzani). *Favoriti: Lupino Greco-Siemi.*

PREMIO MONTEROSA - L. 360.000 - A 2060 metri: Dondo (A. Pasolini), Nobilesca (L. Nardo), Scarmiglione (S. Milani), Graziago (M. Santi), Intrigante (F. Branchini); a m. 2080: Noli (G. Pasolini). *Favoriti: Intrigante-Noli.*

PREMIO MONCENISIO (1ª div.) - L. 225.000 - A 1600 metri: Cinabro (A. Pasolini), Carpaccio (R. Leoni), Ondata (S. Milani), Danandabri (R. Pennati); a m. 1620: Serpentino (E. Gubellini), Turbina (G. Pasolini), Bosconico (L. Nardo); a m. 1640: Loveno (G. B. Fagnini). *Favoriti: Ondata-Loveno.*

PREMIO ALPI - L. 600.000 - A 1600 metri: Romantique (F. Branchini), Grestello (M. Santi), Muscoloso (S. Milani), Desaix (A. Pedrazzani), Abu Cinco (G. Pasolini). *Favoriti: Muscoloso-Grestello.*

PREMIO MONGINEVRO - L. 315.000 - A 2060 metri: Giumbo (G. Rossi), Furni (R. Leoni), Grenoble (A. Pedrazzani), Acustica (S. Milani), Curiosina (C. Milani), Clotilde (L. Nardo), Centauro (A. Pasolini), Magnus (F. Branchini); a m. 2080: Satang (G. Pasolini). *Favoriti: Magnus-Giumbo.*

PREMIO MONCENISIO (2ª div.) - L. 225.000 - A 1600 metri: Denarius (A. Pasolini), Gallipoli (M. Santi), Tirteo (R. Leoni), Graf (A. Pedrazzani); a m. 1620: Leonie (S. Milani), [illegible] (A. Pasolini), [illegible] (E. Dellepiane), Pierrot (D. Alessio). *Favoriti: Pierrot-Denarius.*

Per la «duplice accoppiata» sono state prescelte la 5ª e l'8ª corsa.

I sette calciatori accusati di doping convocati dalla Lega per il 22 marzo

La Federazione dei medici sportivi ha confermato i rilievi a carico dei giocatori del Napoli Fraschini, Molino, Pontel, Rivellino, Rosa, Tacchi e Tomeazzi

Milano, 1 marzo.

Il 22 marzo presso la sede della Lega Nazionale, avrà inizio il procedimento a carico del Napoli e dei suoi sette giocatori (Fraschini, Molino, Pontel, Rivellino, Rosa, Tacchi e Tomeazzi), deferiti dalla presidenza federale alla Commissione giudicante per le risultanze emerse dal controllo sanitario anti-doping effettuato in Milano lo scorso 27 gennaio al termine della partita Milan-Napoli.

Gli originali dei referti delle analisi cromatografiche, dalle quali è stata riscontrata la positività per l'anfetamina (o sostanze anfetaminosimili) esistente pervennero il 18 febbraio alla Commissione giudicante: ma questa per ottenere chiarimenti in merito alle gradazioni delle positività accertate per ciascun giocatore, aveva chiesto chiarimenti alla Federazione medico sportiva italiana la quale soltanto ieri aveva risposto precisando, a quanto sembra, che l'analisi cromatografica esclude preventivamente i casi dubbi o di scarsa consistenza.

Appunto per questo le contestazioni sono state notificate soltanto oggi dalla Commissione giudicante, la quale ha altresì disposto la comparizione dei rappresentanti e dei giocatori del Napoli per le 11 di venerdì 22 marzo. Il termine minimo stabilito dal «regolamento di giustizia», è di dieci giorni liberi a decorrere dalla data di ricevimento; ma la complessità delle pratiche preliminari ammesse dal regolamento stesso e il disagio delle trasferte devono avere indotto a raddoppiare i termini minimi previsti.

Poiché il 24 marzo il Campionato di Serie A sarà sospeso per la disputa della partita Turchia-Italia a Istanbul (rivincita Coppa Europa delle Nazioni), è chiaro che le eventuali squalifiche potranno decorrere soltanto dal 31 marzo, alla ripresa del massimo torneo, se non dal 7 aprile.

Italia e Spagna juniores a confronto oggi a Siviglia

Siviglia, 1 marzo.

La rappresentativa juniores italiana di calcio scenderà in campo domani a Siviglia contro la nazionale giovanile spagnola in un incontro valevole per il primo turno eliminatorio del torneo Uefa. La gara di ritorno avrà luogo mercoledì 13 marzo.

La gara, arbitrata dallo svizzero Keller, avrà inizio alle ore 18,30 italiane. Secondo le previsioni degli organizzatori, il duello tra azzurri e rossi richiamerà sugli spalti dello stadio Sanchez Pizjuan almeno 25 mila spettatori.

La formazione italiana non è stata ancora annunciata. Ecco comunque lo schieramento più probabile: Terrini; De Bernardi, Luis; Bovari, De Paoli, Gabarini; De Bernardi G., Giannini, Salvi, Riva, Picella.

Per gli ospiti improvvisi:
CITTERIO - CASA
per i vostri
viaggi:
CITTERIO
PIC-NIC

Sarete entusiasti
di queste novità
che rendono pratica
una tradizionale delizia

Perchè il vostro appetito si trasformi in gioia, acquistate e provate il tradizionale squisito salame Citterio nelle sue moderne confezioni sotto vuoto: "Citterio Casa" e "Citterio Picnic". In esse troverete le fette già tagliate nel giusto spessore, senza pelle, rosee e appetitose. Anche voi sarete entusiasti di questa novità preziosa per la casa e il viaggio.

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

G. CITTERIO S. p. A. - RHO - MILANO

Ricevimento al Cremlino per il Premier finlandese

Kruscev sfugge alle domande sui contrasti con la Cina comunista

Anche i giornali russi tacciono, mentre i cinesi rinnovano gli attacchi all'Urss con estrema violenza - Forse sono imminenti decisioni risolutive nel comunismo mondiale - Mao (che vive abitualmente in campagna) da una settimana non si muove da Pechino

(*Dal nostro corrispondente*)
Mosca, 1 marzo.

Con un ricevimento al Cremlino si è conclusa stasera la visita in Urss del primo ministro finlandese, Karjalainen. Nel comunicato congiunto finale si sottolineano i buoni rapporti ristabiliti tra i due Paesi, con un accenno allo sviluppo delle reciproche relazioni commerciali. Nel suo brindisi al ricevimento Kruscev ha indicato, nelle relazioni finno-sovietiche, «un modello di coesistenza pacifica» e ha soggiunto che «se anche altri Paesi occidentali seguissero l'esempio, l'atmosfera internazionale sarebbe senz'altro migliore».

Kruscev, accettando l'invito presentatogli formalmente da Karjalainen di visitare la Finlandia, ha fatto sapere che nel suo viaggio avrà modo di incontrare, oltre ai politici del vicino Paese neutrale, anche gli uomini d'affari. Gli scambi economici costituiscono, infatti, una voce importante nel quadro delle relazioni fra Mosca e Helsinki. Si è discusso, durante il soggiorno del leader finlandese, della firma di un nuovo accordo commerciale ad ampio raggio, che dovrebbe estendersi per la durata di dieci anni e schiudere una cospicua apertura al traffico di Helsinki verso il mercato sovietico.

E' stato affrontato anche un progetto che da qualche anno sta a cuore ai russi: la costruzione di un oleodotto diretto fra l'Urss e la Finlandia. Kruscev personalmente ne ha parlato a Karjalainen, conferendo così all'offerta, finora vaga, un carattere ufficialmente impegnativo.

«Nessun Paese capitalista è in grado di vendere petrolio a prezzo più basso dei sovietici», ha detto ai finlandesi, ripetendo in sostanza quanto disse ai centosettanta uomini d'affari britannici che incontrò a Mosca qualche settimana fa.

I finlandesi hanno mostrato interesse all'offerta, riservandosi però di rinviare la risposta. Se accettassero, darebbero l'occasione ai sovietici di estendere la loro offensiva petrolifera al di fuori del blocco comunista in una dimensione ancora sconosciuta ad altri acquirenti occidentali. Basti pensare che il petrolio russo copre la metà del fabbisogno finlandese.

Nè ieri all'ambasciata finlandese, nè oggi al Cremlino, Kruscev ha voluto accettare la conversazione con i giornalisti stranieri che aspettavano il momento per porgli qualche domanda sui dissidi con la Cina e sugli attacchi lanciati in forma sempre più personale da Pechino contro di lui. I russi tacciono, mentre si avverte che stanno maturando decisioni risolutive (Mao, che di solito vive ritirato nella sua residenza di campagna, si trova inaspettatamente da una settimana a Pechino); la *Pravda* ha sospeso persino le consuete dichiarazioni antimaoiste degli altri partiti e, ancora nel numero odierno, invano si cercherebbe una traccia della polemica.

Mao, al contrario, è passato ad una massiccia offensiva. Dopo l'attacco in cui chiedeva praticamente a Kruscev di fare l'autocritica e di capitolare su tutti i punti controversi (sospensione degli attacchi all'Albania, accettazione letterale della risoluzione moscovita del '60 e condanna totale del «revisionismo» jugoslavo, quali condizioni preliminari alla riconciliazione), il *Quotidiano del Popolo* ha pubblicato un articolo dello *Zeri i popullit* di Tirana che si scaglia violentissimamente contro «la cricca revisionistica di Kruscev». Oggi, *Bandiera Rossa*, l'organo ideologico del partito cinese, ha iniziato la pubblicazione di una serie di saggi polemici contro Togliatti che, dopo l'odierna, si protrarrà per altre tre puntate. Le trasmissioni in lingua russa di radio Pechino si fanno, di sera in sera, più arroganti.

Regna nell'ambito dei massimi dirigenti sovietici un imbarazzo così evidente da rasentare il disorientamento. L'opinione è che la controffensiva cinese li abbia colti di sorpresa, sia per la sua inattesa tempestività, sia per il contenuto e la forma estremamente aggressiva degli argomenti. La perplessità di Mosca è, tra l'altro, di natura storica: è questa infatti la prima volta in 45 anni che il partito comunista sovietico si vede costretto a muoversi su una linea difensiva in uno scontro con un partito comunista straniero che lo attacchi con altrettanta sicumera ideologica. Certo, la risposta russa non potrà tardare; sarà da vedere se, prima di rispondere in proprio, il pcus non si farà precedere dal fuoco delle fanterie comuniste francesi e italiane.

Enzo Bettiza

Navi francesi lungo le coste

Un «samba» in Brasile sulla guerra delle aragoste

(*Dal nostro corrispondente*)
Rio de Janeiro, 1 marzo.

Stamane i cacciatorpediniere brasiliani *Paranà* e *Parà*, che incrociano al largo della costa, sono passati a un chilometro dal *Tartu*, la nave da guerra che il governo francese ha spedito sul posto per proteggere i pescherecci bretoni. Le unità da battaglia, sebbene coinvolte nella «guerra delle aragoste», si sono scambiate i saluti del cerimoniale marittimo. L'episodio è stato rivelato dall'ammiraglio brasiliano Norton Boiteux.

Il «caccia» francese *Tartu* naviga a 200 chilometri dalle coste brasiliane e la sua presenza viene interpretata come «un atto di pressione che il governo brasiliano non può tollerare», a quanto affermano i comunicati ufficiali. I brasiliani, eccitati dalla stampa che sfodera titoli di prima pagina su nove colonne, seguono gli sviluppi della situazione con interesse insolito, temperato comunque dalla loro ironia spontanea, come dimostra il samba composto durante il carnevale, la cui strofa iniziale dice: «Pensereste che l'aragosta sia un pesce - invece non lo è».

La canzone allude a una divertente polemica: si tratta di sapere se le aragoste camminano oppure se nuotano (ciò che stabilirebbe e dimostrerebbe che il loro mondo sono le acque internazionali del mare). Ammiragli brasiliani sono in grande agitazione e una agenzia di stampa locale ha attribuito ieri al ministro della Marina, Suassuna, una dichiarazione rovente secondo la quale il Brasile «si considera in stato di ostilità con la Francia». Non se ne è avuta comunque una conferma ufficiale.

Il presidente Goulart ha presieduto la prima riunione del suo Gabinetto dopo il plebiscito, per esaminare la situazione. Al termine dei lavori portavoce del ministero degli Esteri hanno rilevato che la presenza di una o più unità della marina francese al largo delle coste impedisce una soluzione pacifica raggiungibile attraverso un negoziato. Stando a voci che corrono a Rio e a Brasilia, se la nave non venisse ritirata, il Brasile ricorrerebbe al Consiglio di Sicurezza dell'Onu o all'Osa (Organizzazione Stati Americani).

A conti fatti sembra che a De Gaulle non resti che una via d'uscita: far rientrare la nave in Francia. L'ambasciatore francese a Rio ha rilevato tuttavia che «la Francia a questo punto non può fare una brutta figura». E ha fatto riferimento al prestigio di De Gaulle. Un prestigio che in Brasile è molto caduto, il generale è diventato il tema preferito dei disegnatori umoristici, che lo presentano sulle pagine dei giornali vestito da Napoleone o da pirata.

Alessandro Porro

Pena di morte in Belgio per il «mostro delle Ardenne»

Bruxelles, 1 marzo.

Il processo celebrato alla Corte d'Assise di Arlon contro René Hebrant, soprannominato il «mostro delle Ardenne», si è concluso con la condanna a morte dell'imputato.

Hebrant era stato condannato a morte per la prima volta da un tribunale militare nel 1948 per aver ucciso una coppia di anziani coniugi a Liegi nel settembre 1943. La condanna a morte fu commutata nell'ergastolo e nel 1960, dopo che aveva trascorso in carcere quasi 17 anni, Hebrant fu lasciato libero. Egli fu arrestato nuovamente nel marzo 1961 nel corso delle indagini per la tentata uccisione di una vedova di [illegible] anni, per la quale lavorava come mezzadro. Hebrant potrà presentare appello solo se una Corte d'Appello giudicherà che nel processo è stato commesso un errore di procedura.

In Belgio la pena di morte non è stata abolita, ma da decenni non hanno più luogo esecuzioni capitali.

Festa per «Titti» Carducci

Libertà Carducci, figlia del poeta, è la «Titti» della lirica «Davanti San Guido», ha compiuto ieri [illegible] anni. Ecco la signora nella casa di Bologna dove le sono stati inviati fiori ed auguri da ogni parte d'Italia (Telefoto «Associated Press»)

Otto anni al giovane che accecò la fidanzata con un colpo di pistola

In Assise a Roma - L'imputato è un ex carabiniere - Sparò alla ragazza durante una discussione a Villa Borghese

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 1 marzo.

Otto anni e un mese: questa la condanna inflitta all'ex carabiniere ventottenne Pietro Pilo per aver tentato di uccidere la fidanzata sparandole a bruciapelo alla tempia un colpo di pistola. I giudici della Corte di Assise sono giunti oggi a questa conclusione dopo una lunga permanenza in camera di consiglio.

La gravità dell'episodio è determinata dal fatto che la ragazza, Anita Salvati di 23 anni, è divenuta completamente cieca ed ha perduto il senso dell'olfatto. «Nessun senso di umanità potrà essere riservato al gesto inconsulto di questo giovane» aveva sostenuto ieri, al termine della requisitoria, il Pubblico Ministero dott. Furino chiedendo la condanna a 9 anni e 7 mesi per Piero Pilo. I giudici, nel prendere la loro decisione, non avranno certo dimenticato questo ammonimento. Così come non avranno dimenticato la figura della ragazza quando, accompagnata dal padre, ha deposto dinanzi a loro con lo sguardo perso nel vuoto a causa di quella orribile ferita che le ha tolto per sempre il bene inestimabile della vista.

La storia di questo drammatico episodio è stata ricostruita dal difensore dell'imputato, avv. Dino Milla. I due giovani, poco più che ventenni, si erano conosciuti casualmente in una strada di Roma. Si erano incontrati ancora altre volte, poi c'era stato il fidanzamento. Le nozze sarebbero state celebrate non appena il comando dell'Arma dei carabinieri avesse concesso il permesso.

«Per tre anni — ha spiegato il difensore — l'accordo della coppia fu perfetto. Poi la ragazza cambiò carattere ad un tratto. Divenne gelosa e, sotto certi aspetti, insopportabile. Perseguitava l'imputato con decine di telefonate al comando e presso la famiglia di alcuni compaesani dove il Pilo si recava qualche volta nelle ore libere. Questa gelosia divenne tanto morbosa, col tempo, da provocare nel giovane una reazione che determinò un raffreddamento dei loro rapporti».

La mattina del 21 luglio dell'anno scorso, nei giardini di Villa Borghese, il dramma si concluse. Il Pilo incontrò la fidanzata per l'ultima volta. Dovevano separarsi definitivamente. Vi fu una discussione accesa; poi l'ex carabiniere impugnò la rivoltella e fece fuoco contro la ragazza. «Avevo perso completamente il controllo di me stesso», disse più tardi quando venne arrestato. Piero Pilo, ora, dovrà scontare sette anni di carcere perché la pena gli è stata ridotta di un anno.

g. g.

Le arringhe dei difensori al processo della penicillina

Roma, 1 marzo.

Al processo di appello nei confronti dei due ex alti Commissari per l'Igiene e Sanità, proff. Nicola Perrotti e Mario Cotellessa, nonché nei confronti di undici alti funzionari che con i fondi destinati alla lotta contro la tubercolosi si costruirono due eleganti palazzine sulla via Salaria, hanno parlato i difensori prof. Giuseppe Sabatini e gli avvocati Zanardelli e Ciabattini.

I difensori si sono battuti sostenendo la tesi secondo la quale le accuse di falso, ricettazione e peculato non sussistono in quanto le sovvenzioni per costruire le case dovevano essere considerate legittime. Il processo è stato quindi rinviato a oggi.

Paese sgombrato per lo scoppio in una grossa fabbrica di armi

A 10 chilometri da Milano - Due operai feriti - Poco dopo un incendio ha minacciato una vicina polveriera

(*Dal nostro corrispondente*)
Milano, 1 marzo.

(*g. m.*) Oggi verso le 13 gli abitanti di Barenzate, piccola frazione nei dintorni di Bollate e sita a una decina di chilometri da Milano, sono stati messi in allarme da un boato che proveniva da uno dei cortili interni di una grossa fabbrica di armi. I vetri di molte case sono andati in frantumi ed è stata una fuga generale nei prati attorno al paese appena si è sparsa la notizia che il deposito di esplosivi dello stabilimento stava per saltare in aria.

Ben presto le strade della campagna circostante sono state solcate da autopompe lanciate a velocità pazzesca con le sirene spiegate. Lo scoppio era avvenuto nel reparto capsuleria — pare per un corto circuito — e un'ala del padiglione era crollata travolgendo alcuni operai.

In attesa dell'arrivo dei pompieri si sono formate squadre di pronto soccorso. Una ventina di uomini armati di estintori hanno provveduto ad isolare il materiale infiammabile e a portare soccorso ai feriti. Si parlava in un primo tempo di una decina di persone, alcune delle quali erano già state date per morte. Rimosse le macerie sono venuti alla luce due soli operai, Giovanni Boschetti di 40 anni ed Eufrasia De Zan di 24.

Con un'autolettiga i feriti sono stati trasportati d'urgenza al vicino ospedale dove i medici hanno però riscontrato che le loro condizioni non erano gravi dichiarandoli quasi subito fuori pericolo. I danni alla fabbrica sono invece notevoli.

Mentre la popolazione della zona era ancora all'aperto e non si decideva a tornare nelle case si spargeva un nuovo allarme: un'alta e densa nube di fumo è stata vista salire in cielo in mezzo alla brughiera proprio nei pressi della polveriera di Ceriano Lagbetto: al nuovo allarme c'è stata un'altra corsa delle autopompe da Desio, Lissone e Milano. Le fiamme che avevano trovato facile esca nella sterpaglia secca sono state però ben presto circoscritte ed ogni pericolo aventato.

Il barone Ricasoli si dimette da consigliere dc a Firenze

Firenze, 1 marzo.

Il barone Bettino Ricasoli, si è dimesso dalla carica di consigliere comunale per la dc. In una lettera al sindaco La Pira ha spiegato di non poter «ulteriormente approvare la politica di centro-sinistra dell'amministrazione comunale fiorentina, la quale, nonostante la capacità e la buona volontà di numerosi suoi componenti, non ha dimostrato di essere in condizione di attuare il programma col quale si era presentata agli elettori».

Nel caso che le dimissioni vengano accettate subentrerà l'avv. Aurelio Frati, primo dei non eletti nella lista dc alle elezioni amministrative. Si apprende inoltre che a candidato della democrazia cristiana per il collegio senatoriale di Firenze I, è stato designato il dott. Gian Paolo Meucci.

Una deputata comunista si dimette e passa al psdi

E' la on. Ada Del Vecchio Guelfi, nota sindacalista di Bari

Bari, 1 marzo.

L'on. Ada Del Vecchio Guelfi, che fu eletta alla Camera dei Deputati nel 1958 per il pci nella circoscrizione Bari-Foggia, si è dimessa dal partito comunista ed ha chiesto la iscrizione al psdi.

L'on. Del Vecchio è stata componente, dal 1950, del comitato federale barese del pci e attualmente è membro della commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Dal '48 al '52 ha ricoperto la carica di consigliere comunale per il gruppo comunista nel comune di Bari e dal '53 è stata presidente provinciale dell'Unione donne italiane e membro del Comitato direttivo della Camera confederale del lavoro di terra di Bari.

In una lettera al pci la on. Del Vecchio dichiara che «oggi la posizione dei comunisti italiani è contraria agli interessi dei lavoratori» e che il partito è ormai incapace di cambiare la sua politica.

In un comunicato diramato questa sera dalla Federazione provinciale di Bari del psdi è detto che è stata «accolta la domanda di iscrizione dell'on. Ada Del Vecchio-Guelfi, deputato comunista nella circoscrizione Bari-Foggia e nota esponente della Federazione barese del pci.

«La decisione, presa oggi pomeriggio — è affermato nel comunicato — è stata favorevolmente determinata dall'ottimo passato politico dell'on. Del Vecchio, interamente speso per il trionfo delle rivendicazioni e dei diritti delle masse lavoratrici pugliesi e meridionali».

Sensazione in Austria per una clamorosa vicenda criminale

Viennese condannato 35 anni fa per uxoricidio processato per aver ucciso anche la terza moglie

L'accusato è stato trovato a letto, legato mani e piedi, ma vivissimo; la donna, anch'essa imbavagliata, era morta - La perizia afferma: «L'uomo si è fatto i nodi da solo» - Forti sospetti sul misterioso decesso anche della seconda moglie e di due fidanzate - Tutte erano molto ricche e avevano fatto testamento a favore dell'imputato

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 1 marzo.

Trentacinque anni dopo essere stato condannato per uxoricidio, l'industriale austriaco Mathias Kindlinger, di 65 anni, comparirà dinnanzi ai giudici di Krems, a cinquanta chilometri da Vienna, sotto la stessa imputazione. E' accusato di avere ucciso la terza moglie. Durante questi trentacinque anni, sono morte in maniera misteriosa la seconda moglie dell'imputato e due sue fidanzate. Cinque donne, che avevano in qualche modo legato la propria vita alla sua, sono decedute e tutte e cinque gli hanno lasciato i propri beni in eredità. Nel secondo, terzo e quarto caso, tuttavia, Kindlinger non fu processato. Solo forti sospetti si concentrarono su di lui. E questi sospetti ora riaffiorano e, dopo il secondo delitto, sembrano trovare conferma.

L'interesse per il processo, che si inizierà martedì, è grande, e non solo in Austria. Una cinquantina di giornalisti stranieri hanno già prenotato un posto nella ristretta aula di Krems. Una società automobilistica ha organizzato un servizio di pullman tra Vienna e Krems per quanti hanno avuto la fortuna di ottenere un biglietto per assistere al dibattito, la cui durata è prevista in due settimane. Il processo interessa perché è tipicamente indiziario. Non vi è alcuna prova che Kindlinger abbia ucciso, ma le perizie lo accusano.

La terza moglie di Kindlinger, Margarete, proprietaria di una smalteria a Schrems, fu trovata morta la mattina del 29 aprile 1961, a letto, legata mani e piedi, soffocata da un cuscino. Accanto a lei, nello stesso letto, pure legato, giaceva bocconi il marito, Mathias Kindlinger. A fare la scoperta fu il fratello della morta, Martin Verhung, un industriale viennese che era stato invitato a trascorrere il week-end nella villa di Schrems.

Fin dal primo momento la polizia ebbe dei sospetti. Era strano che Kindlinger, non ferito, non avesse potuto difendere la moglie dagli aggressori e chiamare aiuto. Era strano che il cognato, il quale dormiva nella stanza accanto, non avesse udito alcun rumore di lotta. E come erano entrati gli assassini? Sotto la finestra della stanza era appoggiata una scala a pioli, la quale era tuttavia troppo corta. E inoltre nel cassetto fu trovato il testamento dell'uccisa, la quale lasciava ogni bene al marito. Il più illustre criminologo austriaco, il prof. Grassberger, rettore dell'università di Vienna, esaminando la corda con la quale era stato imprigionato Kindlinger disse che l'uomo si era legato da solo. Perciò l'industriale fu arrestato.

Quando poi si indagò sul suo passato ne venne fuori un ritratto terribile, una vita disseminata di cadaveri, quelli di cinque donne.

Nel luglio del 1927 la prima moglie di Kindlinger, Viktoria, fu trovata uccisa con una rivoltellata in camera da letto. Per molto tempo si credette a un suicidio ma poi un contadino portò una testimonianza decisiva. Kindlinger, che allora aveva 30 anni, fu condannato a dodici anni di carcere duro. Otto anni dopo, nel 1935, fu graziato per buona condotta.

Si trasferì a Linz e tramite un avviso su un giornale, nella rubrica «corrispondenze», conobbe la proprietaria di un negozio, Maria Wegscheider, e si fidanzò con lei. Sei mesi dopo la donna fece testamento a favore del marito. Un mattino fu trovata impiccata.

Due anni più tardi, nel 1938, sempre con un annuncio su un giornale, Kindlinger fece la conoscenza con una proprietaria di terreni, Anna Fleischer. Si fidanzarono e fecero insieme un viaggio a Montecarlo. Al ritorno anche questa donna si impiccò, dopo avere lasciato un testamento a favore di Kindlinger. Qualche giorno più tardi scomparve anche il padre della donna e mai più si ebbero notizie di lui. Qualcuno sospettò di Kindlinger che fu sottoposto a inchiesta. Nulla provò che avesse ucciso le due persone. Si scoprì solo che falsificava banconote, fu processato e condannato.

Appena libero, nel 1948, Kindlinger sposò una maestra, proprietaria anche di una piccola fabbrica. Nel 1953 anche questa donna fu trovata morta. Un misterioso tumore, dissero i medici, e diedero l'autorizzazione alla sepoltura.

Diventato ricco, Kindlinger continuò a mettere annunci sui giornali. Così conobbe la ricchissima Margarete Verhung, vedova Mastner, proprietaria di una smalteria e di diverse ville a Schrems. Era il 1956. Per qualche anno tutto andò bene, Kindlinger divenne il direttore della fabbrica e potè disporre di molto denaro. Poi la moglie scoprì che egli aveva un appartamento a Vienna e che vi capitava belle ragazze. Per questa ragione gli lesinò i quattrini. Aveva da poco preso il provvedimento quando fu trovata assassinata.

Ai giudici di Krems spetterà ora di decidere se l'uomo che fu già una volta condannato per uxoricidio e che è sospettato della morte di altre tre donne, abbia ucciso ancora una volta e sia un «Barbablù» come lo definisce l'opinione pubblica, se dovrà finire la sua vita all'ergastolo oppure se potrà godersi i 150 milioni dell'ultima eredità e ricominciare a mettere sui giornali annunci di «vedovo ricco cerca compagnia di signora sola».

Tito Sansa

È morto Anthony Anastasio, il capo del «fronte del porto» di New York

Venuto giovanissimo dall'Italia, la sua parola era legge nel potentissimo sindacato dei portuali - Il fratello Albert (che scriveva il proprio cognome come Anastasia) fu uno dei più temuti gangsters d'America: lo uccisero a colpi di mitra pochi anni fa

Anthony Anastasio, capo dei portuali di New York (Tel.)

(*Nostro servizio particolare*)
New York, 1 marzo.

E' morto «Tony il duro», Anthony Anastasio: era il personaggio più noto del fronte del porto di Brooklyn, il vicepresidente dell'«International Longshoremen's Association», il potente sindacato dei lavoratori portuali: inoltre era direttore amministrativo della locale sezione — la famosa «1814» — del sindacato. Più brevemente, seppur con minore ufficialità, lo si chiamava a New York «il signore del porto». Aveva 57 anni, lo hanno stroncato in ospedale i postumi di una crisi di cuore, sei anni dopo la tragica fine del fratello Albert, del quale si è sempre detto che fosse il capo della «Murder Incorporated», l'«anonima assassini».

«Tough Tony» aveva avuto spesso che fare con la giustizia: parecchie volte lo avevano tratto in arresto. Mai si era proclamata la sua colpevolezza. Lo accusavano a volta a volta di aggressione, di omicidio, di istigazione: venne sempre rilasciato. Nell'ambiente del sindacato portuali ispirava rispetto misto a timore, la sua parola era comando.

Come i due fratelli — Umberto detto Albert, e Giuseppe Anastasia — Anthony Anastasio (si noti la variante della finale del cognome) era arrivato negli Stati Uniti in maniera poco comune; i giovani si erano imbarcati come mozzi su navi diverse: all'arrivo in America disertarono. Tony trovò lavoro come scaricatore di porto. Nel 1921 ebbe che fare per la prima volta con la giustizia.

Nel [illegible] altri guai per Anastasio. Le autorità giunsero alla determinazione di espellerlo e fu deportato nella natia Italia. Ma ormai la sua vita era in America. Quattro anni dopo la deportazione Tony rientrava, in maniera illegale, negli Stati Uniti. Una volta stabilito in terra americana lasciò spontaneamente il paese, solo per farvi ancora ingresso, questa volta con tutte le forme legali.

Da allora la carriera di «Tony il duro» fu rapida, brillante, ma seminata di scontri con le autorità. Intanto Albert Anastasia percorreva la sua aspra strada: per cinque volte venne imputato di omicidio, ogni volta fu assolto. Nel 1940 venne formulata per la prima volta l'accusa di appartenenza alla «Murder Incorporated» nei confronti di Anastasia: anzi Abe Reles, già «killer» (ossia omicida su incarico) e quindi informatore della polizia, disse che Albert era il capo della famigerata organizzazione di Brooklyn, alla quale si attribuivano a quell'epoca almeno 80 assassinii.

Fu nel 1957 che Albert Anastasia incontrò la morte, in un episodio rimasto famoso nella cronaca della malavita di New York. Si stava facendo radere nel negozio di barbiere situato nel palazzo del lussuoso hôtel «Sheraton», in piena Manhattan, quando qualcuno dall'esterno dell'edificio — due uomini, dissero poi i testimoni oculari — scaricò le armi sull'uomo seduto in poltrona, fulminandolo.

Quanto ad Anthony egli continuava la sua attività di duro *leader* sindacale; nelle manifestazioni di sciopero del Sindacato internazionale (ancora recentemente se ne è tenuto uno di vaste proporzioni) la sua parola era ascoltata come quella di persona dotata di autorità e di forza di comando. Lo scorso gennaio Anastasio era stato colpito da un attacco cardiaco.

Dei nove fratelli Anastasio quattro erano immigrati in America. Joseph morì nel '58. Rimane il reverendo Salvatore, sacerdote in una parrocchia cattolica del Bronx.

u. p.

La linea del Brennero bloccata da un treno merci che deraglia

Presso Vipiteno - Nessuna vittima - Il traffico fermo per tre ore - Evitata una sciagura

(*Dal nostro corrispondente*)
Bolzano, 1 marzo.

Il traffico lungo la linea ferroviaria del Brennero è rimasto paralizzato oggi per tre ore in seguito al deragliamento di un treno merci proveniente dal valico di confine. L'incidente è accaduto verso le 4, circa 500 metri a nord della stazione di Vipiteno, e non ha provocato vittime.

Il convoglio procedeva a velocità moderata quando all'improvviso, per cause non ancora accertate, due vagoni sono usciti dai binari. Mentre uno rimaneva in bilico sulla massicciata, di traverso alla linea, quello che lo seguiva, carico di materiale elettrico destinato a Milano, si è rovesciato sfasciandosi contro una parete rocciosa, dopo aver abbattuto tre pali della linea elettrica di alimentazione.

Il traffico si è arrestato e il personale ha dato subito l'allarme. La tempestività con cui hanno agito i macchinisti è valsa ad evitare una terribile sciagura. Poco dopo, infatti, sarebbe sopraggiunto sullo stesso binario il direttissimo Monaco-Roma, che è stato bloccato all'ultimo momento alla stazione di Colle Isarco, dove è rimasto fermo per circa tre ore.

E' stata subito iniziata l'opera di ripristino e il traffico è ripreso su un solo binario. Per tutta la giornata gli operai hanno lavorato per rimettere sulle rotaie il vagone finito contro la roccia. La manovra si è presentata alquanto difficile, e sino a tarda sera il binario dispari ha dovuto sopportare l'intero traffico. Tutti i convogli hanno subito notevoli ritardi, varianti dai trenta minuti per gli accelerati ad oltre un'ora per i diretti e i direttissimi. Le autorità mantengono il più stretto riserbo sulle cause dell'incidente, che pare sia da attribuire alla rottura dell'asse d'uno dei vagoni deragliati.

e. p.

FIDES
LAVATRICI FRIGORIFERI CUCINE
Presenta:

PUBBL. INTER. 3-63
la più perfetta lavatrice
SUPERAUTOMATICA
GARANZIA 24 MESI • L. 192.000 ESCLUSI DAZIO E IGE
INTERAMENTE BREVETTATA • SMALTATURA ESTERNA TOTALE • CESTELLO E VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE • TIMER E PULSANTIERA COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO • RUOTE AUTOREGOLABILI ED ORIENTABILI • PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERSIVO • MASSIMA SILENZIOSITA' E PERFETTA STABILITA' • CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG. 5
SERVIZIO VENDITE FIDES - MILANO - VIA JENNER 38/40

"C'è una bomba in aula„ avverte una telefonata

Tutti in fuga per un falso allarme al processo contro gli attentatori di De Gaulle

L'udienza riprende dopo vane ricerche: l'ordigno non è stato trovato - Scoperto un piano dell'Oas per far evadere gli imputati: era previsto un attacco al carcere o al cellulare che trasporta i detenuti - Eccezionali misure di sicurezza

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 marzo.

Alle 17,25, durante una delle consuete sospensioni di udienza, un usciere della Corte militare di giustizia è entrato in fretta e furia nell'aula del forte di Vincennes, in cui si svolge il processo contro gli attentatori del generale De Gaulle, e ha chiesto ai gendarmi di servizio di farla sgomberare immediatamente. Il pubblico è uscito borbottando e si è raggruppato fuori, dove ha saputo il motivo della decisione: la polizia era stata informata telefonicamente che una bomba doveva scoppiare da un momento all'altro.

Nessuna bomba però è esplosa. I gendarmi hanno esaminato attentamente l'aula e non hanno trovato nulla. Gli avvocati, i giornalisti, il pubblico, sono stati invitati a ritornare ai rispettivi posti, ma all'ingresso due guardie invitavano le signore ad aprire le borsette e altri frugavano gli uomini, avvocati compresi, per vedere se non avessero esplosivi in tasca.

L'udienza riprendeva subito dopo e si è chiusa senza incidenti alla fine del pomeriggio. Ma la polizia ha rafforzato la vigilanza. Fuori del forte di Vincennes parecchi carrozzoni sono pieni di guardie repubblicane armate, parecchi agenti motociclisti sono fermi accanto alle loro macchine, pronti ad obbedire a eventuali ordini, nel cortile del forte un'autoradio è in contatto permanente con la prefettura di polizia e con i commissariati. La guardia è stata egualmente rafforzata dentro e fuori il carcere della Santé, dove sono detenuti gli imputati durante la notte; per il loro trasporto fra la prigione e il forte di Vincennes sono stati adottati provvedimenti speciali di sorveglianza.

Le dichiarazioni fatte dall'ufficiale di marina Georges Buscia, di 29 anni, arrestato insieme ad altri otto terroristi dei quali era il capo, giustificano le misure adottate. Egli ha rivelato infatti di avere incontrato in Belgio e in Italia, il colonnello Argoud il quale gli avrebbe dato l'ordine di creare nuovamente in Francia un'atmosfera di terrorismo, mediante attentati, di rapire gli imputati sotto processo a Vincennes, particolarmente Bastien-Thiery, e personalità politiche come il primo ministro Georges Pompidou e il ministro dell'Interno Roger Frey.

Un piano era stato quindi preparato da Georges Buscia per attaccare il furgone cellulare che trasporta quotidianamente Bastien-Thiery ed i suoi compagni fra la prigione della Santé e il forte di Vincennes, ed era egualmente pronto un altro piano per assalire le carceri dove i detenuti dell'Oas sono numerosi e forse fruiscono di qualche complicità. «Farete quello che vorrete di Bastien-Thiery che è un pignolo buono a nulla, ma lo dovete portare via in barba ai giudici prima della fine del processo, perché psicologicamente sarà un colpo spettacoloso», avrebbe detto Argoud a Buscia.

Per creare un'atmosfera che egli giudicava adatta ai suoi piani, il Buscia incominciò con l'inviare lettere minatorie a varie personalità e a fare esplodere qua e là, nel centro di Parigi, piccole bombe contenenti manifestini di propaganda dell'Oas, ma quest'azione si è scontrata con l'indifferenza della popolazione: la gente raccoglieva i manifestini e li buttava via. Tre sere fa il Buscia veniva arrestato con altri membri del suo gruppo.

La cattura è considerata importantissima dalla polizia, che la ritiene un colpo durissimo per l'Oas. L'organizzazione fasciata è ormai in pieno sfacelo. Bidault e Soustelle sono all'estero (il secondo sarebbe in Portogallo) e i loro contatti con i complici in Francia sarebbero divenuti difficilissimi; il governo di Madrid si accingerebbe ad espellere, inviandoli nell'America del Sud a spese del governo francese, i principali attivisti che hanno trovato rifugio in Spagna, e l'organizzazione clandestina sarebbe in preda a gravi difficoltà finanziarie.

Secondo la polizia l'Oas dispone ancora, in Francia, agli ordini del capitano Sergent, considerato un «duro», di poche centinaia di attivisti decisi a tutto, fra cui una cinquantina di ufficiali disertori che, però, non vanno sempre d'accordo fra di loro, tranne quando si tratti di azioni terroristiche. Perciò la polizia prevede qualche gesto disperato e spettacoloso.

Oggi i quotidiani parigini hanno ricevuto un manifestino con l'intestazione del cosiddetto «Consiglio nazionale della resistenza», e una lettera manoscritta del colonnello Chateau-Jobert. Il primo assicura che l'Oas era stata informata sin dal 22 febbraio dell'imminente tentativo di rapire il colonnello Argoud, ma che non ebbe il tempo di metterlo in guardia; nella seconda, il colonnello Chateau-Jobert — rispondendo alle voci secondo cui sarebbe stato lui a far catturare Argoud per liberarsi della sua persona e farlo consegnare alla polizia — afferma che, se avesse voluto, aveva a sua disposizione altri mezzi di «fare i conti» col suo rivale.

Nelle varie fazioni dell'Oas si continua dunque ad affermare che il ratto di Argoud in Germania è stato compiuto dai servizi speciali della polizia segreta, come sostiene anche il rapito. Perciò egli ha sporto denuncia contro ignoti per violenza e si prevede che quando sarà convocato dal giudice istruttore nei prossimi giorni, per essere interrogato, rifiuterà di rispondere sostenendo che il suo domicilio è a Monaco di Baviera e che è stato condotto illegalmente in Francia.

L. Mannucci

Il capo dell'Oas rapito

Argoud tornò in Germania da Roma con tre italiani?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 marzo.

Il colonnello dell'Oas Argoud, rapito a Monaco e consegnato alle autorità francesi, era stato a Roma la settimana scorsa. Nell'albergo «Eden Wolff» dove avvenne il rapimento, sono stati ritrovati i bagagli del colonnello: alle valigie sono ancora attaccati dei cartellini dell'«Alitalia» con l'indicazione del viaggio, Roma-Monaco.

Ricercato dalla giustizia del suo paese, il colonnello, naturalmente, viaggiava sotto falso nome. Pare che si facesse chiamare Zinel. A questo fatto ormai appurato sono andate ad aggiungersi oggi notizie non controllabili secondo cui l'Argoud sarebbe giunto da Roma nella capitale bavarese in compagnia di tre italiani. Si afferma, da qualche parte, che sarebbero stati appunto i tre sconosciuti a consegnare il colonnello alle autorità francesi. Argoud sarebbe stato poi trasportato in Francia con un aereo privato.

Argoud non è il solo membro dell'Oas che si aggirasse in Germania. Secondo giornali tedeschi, l'Oas dispone di molti agenti nella Repubblica federale dove sono di stanza truppe francesi. La stampa socialdemocratica sostiene che gli agenti dell'organizzazione terroristica francese godono dell'appoggio di «vecchi camerati» conosciuti al tempo di Hitler.

Ma anche le autorità parigine, sempre secondo gli stessi giornali, dispongono di buone relazioni nella Germania di Bonn. Scriveva proprio oggi la *Frankfurter Rundschau* che i rapitori del colonnello, appartenenti al servizio segreto francese, erano probabilmente in contatto con autorità tedesche. Soltanto così si può spiegare il riuscito rapimento di Monaco e il passaggio del colonnello Argoud attraverso la frontiera.

m. c.

Bidault è a Londra? L'Inghilterra smentisce

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 marzo.

(l. m.) La polizia francese è convinta che Georges Bidault si trovi in Inghilterra, ma Londra smentisce. E' stato egualmente detto a Parigi che la polizia londinese cercava Bidault per evitare che fosse rapito come è stato fatto con Argoud, in Germania, ma anche questo è stato smentito.

Un portavoce di Scotland Yard ha dichiarato: «Non abbiamo informazioni sulla presenza di Georges Bidault in Gran Bretagna e non abbiamo quindi motivo di adottare provvedimenti speciali per garantire la sua sicurezza nei sobborghi di Londra».

Saewecke ordinò la strage dei 42 patrioti a Fondotoce?

Verbania, 1 marzo.

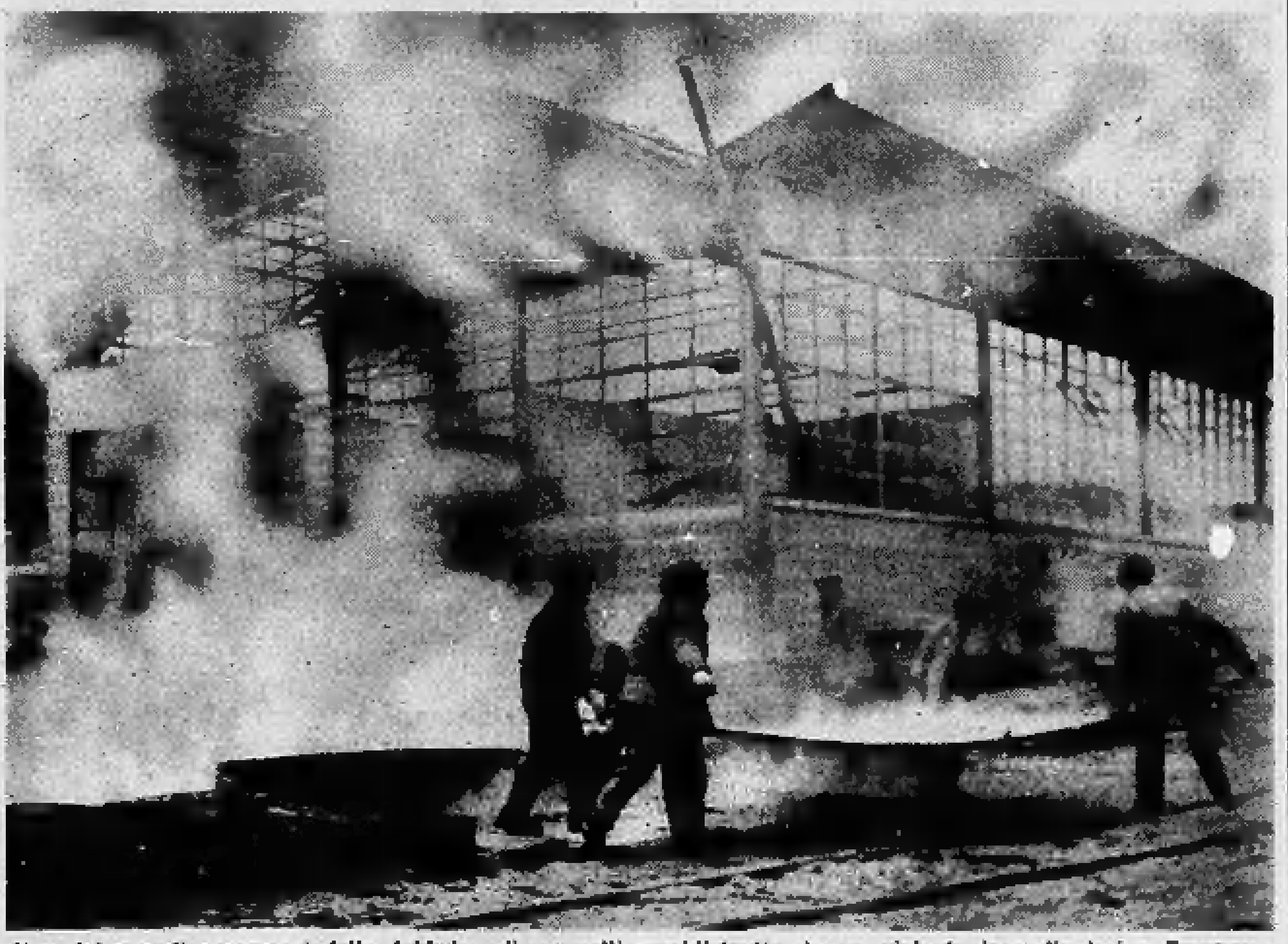
(a. c.) In tutto il Verbano si parla dell'ex-vice capo della polizia di Bonn, Theo Saewecke, già capitano delle SS a Milano nel periodo dell'occupazione nazista, sul cui conto di giorno in giorno si accumulano prove e accuse che stanno diventando schiaccianti.

Dato quasi per certo che partì dall'ufficio del Saewecke l'ordine di sterminio degli israeliti di Arona, Meina e Belgirate (i cui corpi straziati vennero gettati nelle acque del lago, legati a grossi macigni), pare che anche l'eccidio di Fondotoce, compiuto il 25 giugno 1944 e in cui perirono 42 partigiani catturati in val d'Ossola, sia stato ordinato dallo stesso capitano.

Un nuovo stabilimento per la produzione di pannelli

Fabbrica distrutta in tre ore dal fuoco presso Pinerolo: 400 milioni di danni

L'incendio è partito da un essiccatoio dove la pasta di legno è prosciugata alla temperatura di 300 gradi - Il nastro mobile, che trasporta la merce finita, ha comunicato le fiamme in ogni punto - Nessun danno ai cento operai - I pompieri di Torino ritardati da uno scontro



Uno dei grandi capannoni della fabbrica di pannelli semidistrutto da un violento incendio ieri a Frossasco

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 1 marzo.

Nel volgere di tre ore il nuovo stabilimento Annovati a Frossasco è andato completamente distrutto in un incendio sviluppatosi verso le 12,30 di oggi. Il complesso, costituito da due capannoni in cemento a intelaiatura metallica, lunghi ognuno cento metri e larghi quindici era dotato dei più moderni meccanismi per la fabbricazione di pannelli truciolari, sistema «lignoplast».

Nel primo dei due capannoni erano dislocate, a catena, le macchine che trasformano il legno di pioppo in pannelli. Tre sfibratori provvedevano inizialmente a spappolare il pioppo che veniva quindi automaticamente spinto in un bunker, dal quale passava in due mulini che riducevano il legno in poltiglia. Questa pasta era miscelata con collante e automaticamente compressa e quindi veniva introdotta in due essiccatoi a otto piani, dove la temperatura saliva fino a trecento gradi e di dove la poltiglia usciva trasformata in pannelli solidi.

Il ritmo del lavoro, che si svolgeva velocissimo, richiedeva un centinaio di operai, suddivisi in due turni.

L'incendio si è sviluppato all'inizio del secondo turno, nel nuovissimo essiccatoio che da poche settimane era entrato in funzione. Non è possibile, fino a questo momento, stabilire se il fuoco sia dovuto al surriscaldamento o ad altre cause. Gli essiccatoi erano alimentati da bruciatori a nafta automatici, che dovevano mantenere costante la temperatura a trecento gradi. Dal secondo essiccatoio, verso mezzogiorno e mezzo, un pannello è uscito acceso sul nastro trasportatore che lo ha rapidamente fatto scivolare lungo tutto il capannone, appiccando così l'incendio in ogni punto.

Favorite dall'enorme quantità di legname e dalla polvere di legno, le fiamme si sono propagate ovunque rendendo subito l'aria irrespirabile. I mezzi antincendio dello stabilimento sono apparsi subito inadeguati. Da Pinerolo partivano, in due squadre, tutti i vigili del fuoco disponibili mentre un'altra squadra con autoradio partiva da Torino diretta essa pure a Frossasco.

I pompieri torinesi subivano però un incidente a Orbassano dove l'autopompa guidata da Leopoldo Motta si scontrava con un autocarro pilotato da Francesco Gambone presso lo stabilimento Indesit. I danni non erano rilevanti, ma l'incidente ritardava notevolmente l'arrivo dei rinforzi.

Intanto dal primo capannone le fiamme si propagavano al secondo, completamente saturo di merce pronta per essere spedita e anche qui l'incendio ha trovato facile esca. Gli sforzi dei vigili del fuoco e delle maestranze si sono dimostrati insufficienti di fronte all'imponenza delle fiamme. Fortunatamente lo stabilimento è situato in piena campagna, a distanza di circa cinquecento metri dalla provinciale Orbassano-Torino, e non sussisteva perciò il pericolo che le fiamme si propagassero alle abitazioni. Lo spettacolo che a sera si presentava alla folla di curiosi accorsi da Pinerolo e dai paesi vicini era desolante: una massa enorme di ferri contorti, da cui si sprigionava un calore insopportabile.

Circa i danni è stata azzardata, in un primo momento, la cifra di un miliardo, non si sa in base a quali elementi. Più tardi da fonte competente attendibile, tale cifra è stata ridotta a quattrocento milioni, solo parzialmente coperta da assicurazione.

L'Annovati di Frossasco è uno dei due stabilimenti dell'ing. Francesco Annovati di Pinerolo, che lo amministra in società a nome collettivo con i figli geom. Luigi, ing. Giuseppe e dott. Ernestino. Il secondo stabilimento è a Pinerolo, dove ha anche sede la società.

m. g.

AI VENERDI' LETTERARI

Il Concilio e l'Africa

Ieri, ai «Venerdì letterari», nel Teatro Carignano, ha parlato il prof. Alioune Diop, senegalese, sul tema «L'Africa e il Concilio». Il prof. Alioune Diop è segretario generale della «Società Africana di Cultura» e vice presidente delle organizzazioni non governative dell'Unesco. Laureatosi in Francia, egli fu senatore del Senegal dal 1946 al 1948. Nel 1947 fondò la rivista *Présence africaine* organo di difesa e diffusione della cultura negra.

E' questa «presenza africana» che si può considerare il perno della conferenza. Mai, come in questi ultimi tempi, premette l'oratore, si sono visti tanti negri percorrere il mondo occidentale (l'Europa) e tanti occidentali «irrompere» nei Paesi recentemente liberi dell'Africa. E' ormai un'assioma pacificamente ammesso che l'Africa ha bisogno degli Europei e viceversa. Ma ci si trova di fronte, nel mondo africano, a una situazione di disagio. Gli Occidentali sono «informati», termine grazioso per non dire «imbevuti», della loro «ricchezza spirituale e delle loro esperienze storiche». Ma si direbbero all'oscuro del «patrimonio culturale africano», indifferenti alla «personalità e alla dignità africana» che, nel più blando dei casi, sottovalutano. Ne deriva uno squilibrio di rapporti dal quale non va esente nemmeno l'elemento cristiano. Non parliamo di missionari e di congregazioni ma del cristianesimo in genere.

Il cristianesimo è la religione di una piccola parte dell'Africa nera. Esso tuttavia ha già assunto una tale importanza che, per la prima volta nella storia, l'Africa «può partecipare all'avvenimento del Concilio». Ma la sua presenza può considerarsi «alla pari» o non piuttosto «sotto la riserva d'umiltà e di sottomissione»? E' l'interrogativo al quale, secondo l'oratore, i prossimi lavori del Concilio dovrebbero rispondere negativamente. Il mondo occidentale ha torto di confondere il cristianesimo con l'importanza invidiabile della sua cultura e delle sue esperienze culturali e storiche.

La parola del Vangelo fu rivolta senza discriminazione a tutti i popoli della terra alla pari. Se si prescinde da questa verità, l'insegnamento del Vangelo può essere confuso con una varietà del colonialismo. Ed esso deve anche guardarsi dal volersi esprimere con «istituzioni che esulano dallo spirito indigeno». In altre parole, bisogna «cercare alla ricerca di un linguaggio capace di trasmettere le conoscenze e i valori dell'Occidente» senza offendere il nazionalismo di popoli giovani, i quali intendono progredire con mezzi propri, fedeli alle tradizioni secolari. Allora lo spirito religioso potrà diffondersi facilmente senza sentirsi relegato in coda, dopo i problemi economici, sanitari, scolastici e politici.

a. a.

Il P. M. ha chiesto condanne da 9 a 6 anni per i tre imputati di furti d'oggetti antichi

Al Tribunale di Casale - La Pubblica Accusa ha descritto la tecnica usata dalla banda per spogliare le chiese - «E' un processo importante perché questa attività delittuosa si inserisce nell'odierna moda dell'antiquariato» - Pene di sette mesi e di un anno per due dei mercanti d'arte coinvolti nella vicenda

Gli imputati Rando, da sinistra, Marcolin e Manfrinato in Tribunale a Casale

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 1 marzo.

In questo mondo in cui ogni attività umana tende alla specializzazione, onde ottenere da ogni individuo precisione, sveltezza ed efficienza, non potevano mancare i ladri specializzati in furti sacrileghi. Alcuni di essi, definiti tali dalla accusa, si sono fatti arrestare, e da ieri siedono sul banco degl'imputati nel processo che si svolge a loro carico dinanzi al Tribunale di Casale. Devono appunto rispondere d'aver depredato svariate chiese in Piemonte e Liguria, rifornendo di oggetti sacri, più o meno antichi, più o meno preziosi, alcuni antiquari milanesi. Ieri sono stati interrogati i principali imputati, Vanni Alberto Manfrinato, Vittorio Rando e Marcello Marcolin — in stato d'arresto — i quali hanno negato ogni addebito. A loro volta gli antiquari incriminati — a piede libero — hanno affermato d'aver agito in buona fede. Oggi la giornata è stata dedicata alla requisitoria d'accusa e alle arringhe di difesa.

«E' un processo importante — ha cominciato il pubblico ministero dott. Porta — perché tale attività delittuosa si inserisce nella odierna moda dell'antiquariato. Tutto il patrimonio artistico viene spogliato, anche le chiese vengono saccheggiate, per alimentare la sete di oggetti antichi. Dai sacri altari agl'ibridi salotti dei nuovi arricchiti: quale viaggio, e quale profanazione».

Il rappresentante della pubblica accusa ha illustrato il metodo seguito nei vari furti, nei quali veniva applicata una tecnica identica e ben collaudata. Una chiesa appartata, una ricognizione per accertare l'entità dei pezzi e sceglierli secondo il loro valore (da qui la necessità di personale competente e specializzato), l'incursione notturna e la fuga col bottino.

Vanni Alberto Manfrinato, il cervello della banda, non ammette nessun furto; egli si dichiara antiquario, che forse incautamente — è la sua tesi, precisa il dott. Porta — acquistava i proventi dei furti degli altri due. A loro volta Marcello Marcolin ammette di aver commesso qualche furto, mentre per altre spedizioni afferma d'aver fatto soltanto da autista. Vittorio Rando credeva che si trattasse di gite innocentissime. E' chiaro, prosegue il pubblico accusatore, che la tesi del Manfrinato è insussistente.

Il pubblico ministero ha avanzato le seguenti richieste: per il Manfrinato, colpevole di furto doppiamente aggravato dalla continuità e dalla recidività, 9 anni di reclusione, 90 mila lire di multa, dichiarato delinquente abituale e relegato per 2 anni in una casa di lavoro; Rando, con la recidività e la continuazione, 7 anni di reclusione, 70 mila lire di multa; Marcolin, furto continuato, 6 anni di reclusione e 60 mila lire di multa.

Per gli imputati minori il dott. Porta ha chiesto: l'antiquaria Pasquina Tiberto sette mesi per favoreggiamento, condonati; l'antiquaria Costanza Bordogna un anno per ricettazione, condonato. Gli altri antiquari Osvaldo Viganò, Massimiliano Cantoni, Luigi Massa e Ada Pessarelli, accusati di ricettazione, sono da assolversi perché il fatto non costituisce reato.

«Sono da assolversi invece per non avere commesso il fatto» hanno sostenuto i loro difensori, avvocati Guizzi per Viganò, Zavanone per Passarelli e Cantoni, Saffirio per Massa. Per la Bordogna l'avvocato Brera ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

L'avv. Punzo ha parlato in difesa di Marcolin chiedendo la concessione delle attenuanti generiche perché incensurato e l'applicazione del minimo della pena per i furti confessati, e l'assoluzione per insufficienza di prove da quelli ai quali afferma di non aver partecipato.

L'assoluzione per non aver commesso il fatto, e in subordine per insufficienza di prove, ha chiesto l'avv. Previati per Pasquina Tiberto. Per il Rando, il suo patrono avv. Bassignana desidera l'assoluzione con formula piena, e comunque per insufficienza di prove. A sua volta l'avv. Boverio ha escluso per il Manfrinato i furti affermando che il reato da lui commesso è semplicemente di ricettazione, per la quale ha chiesto una pena non eccessiva escludendo la dichiarazione di delinquente abituale. Domani parleranno ancora gli avvocati Brera per Rando e Corraini per Manfrinato, e in serata si avrà la sentenza.

g. f.

Un'auto si schianta di notte contro un camion fermo: 2 morti

Un altro in fin di vita - Fra le vittime un giovane novarese - La sciagura fra Seregno e Monza, forse per un malore del pilota

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 marzo.

Una sciagura della strada è avvenuta stanotte alle 2 sulla nuova Valassina all'altezza dell'abitato di Lissone: due uomini sono morti, un altro è moribondo e un quarto è rimasto ferito gravemente. L'incidente ha bloccato a lungo il traffico sulla corsia di destra della provinciale, che corre da Seregno a Monza, all'altezza del «Palazzo del mobile» di Lissone.

Poco dopo il semaforo dell'incrocio con Muggiò si era fermata un'autocisterna pilotata dal proprietario Stefano Badoli di 45 anni, abitante a Reggio Emilia, il quale aveva a fianco il secondo autista William Montibò di 24 anni anch'egli di Reggio Emilia. Il camion era in sosta da pochi minuti quando un tremendo schianto nella parte posteriore dell'autocisterna ha fatto sobbalzare i due autisti.

Scesi a terra un orribile spettacolo si è presentato ai loro occhi: una «1100» di Piacenza, con quattro persone a bordo, giunta a fortissima velocità si era letteralmente incastrata sotto il rimorchio. Dall'interno della vettura giungevano i lamenti dei feriti. E' stata subito avvertita la Polizia Stradale di Seregno. Gli agenti accorsi hanno cominciato l'opera per liberare le vittime che si trovavano nell'automobile e apparivano sfigurate.

Non è stato facile estrarre i feriti e procedere alla loro identificazione. Si tratta del motorista Angelo Aramini di 33 anni, da Coli (Piacenza), di Luigi Bagarotti di 32 anni, anch'egli da Coli e di Carlo Covati di 21. Con loro v'era il trentottenne Battista Favalli, da Casalbeltrame (Novara). Egli, in un primo momento, era sconosciuto perché sprovvisto di documenti. Soltanto stamane alle 8,30 è stato identificato dal datore di lavoro dei quattro, Angelo Longoni, di Giussano.

L'Aramini e il Covati sono stati portati all'ospedale di Monza. Il primo vi è giunto cadavere. Il Covati, invece, è stato ricoverato con prognosi di 25 giorni per ferite varie. Il Bagarotti e il Favalli sono stati avviati all'ospedale di Desio e poi al Policlinico di Milano: qui il Favalli è morto un quarto d'ora dopo il ricovero.

Sulla sciagura è stata aperta una inchiesta. Sembra che il pilota della «1100» piacentina — cioè l'Aramini — abbia perduto improvvisamente il controllo, forse per un colpo di sonno o per malore.

g. m.

Esplodono latte di benzina in una drogheria incendiata

Vigone, 1 marzo.

(s. b.) Verso le 5 le campane del duomo hanno incominciato a suonare a stormo. Nella drogheria di via Torino 1, a causa di un corto circuito, era divampato un furioso incendio. Numerose latte contenenti alcool, benzina, solventi e moltissime bottiglie di liquori a causa del calore scoppiavano con paurose detonazioni e il liquido alimentava sempre più le fiamme.

I vigili del fuoco di Pinerolo dopo alcune ore riuscivano a circoscrivere il sinistro, ma ormai tutto nel negozio e nelle camere attigue era andato distrutto. I danni sono valutati attorno ai 4 milioni. La proprietaria del negozio, la signorina Felicita Nicola di 65 anni, non era assicurata.

Una madre strozza il suo bimbo per non sentirlo più piangere

Era stata ricoverata due volte in manicomio - La tragedia scoperta dal nonno del piccino, che aveva tre anni

Chieti, 1 marzo.

In un accesso di follia, la notte scorsa a San Salvo, in provincia di Chieti, una donna di 37 anni, Inee Della Penna, ha ucciso 'l figlioletto Giuseppe, di tre anni.

Poiché il bambino, verso mezzogiorno, non si era ancora alzato, il nonno materno si era recato nella sua stanza per svegliarlo, ma, accortosi che non dava segni di vita, si è precipitato a chiamare il medico. Quando questi è giunto non ha potuto fare altro che constatare la morte del bimbo, rilevando ecchimosi al viso e al collo.

Ai carabinieri, che l'hanno interrogata, la madre ha dichiarato di avere strangolato con le proprie mani il figlio per non udirlo piangere.

La Della Penna fu ricoverata in una casa di cura nell'ottobre del 1950 e nell'aprile del 1962. Suo marito si trova in Germania per motivi di lavoro.

In libertà provvisoria il feritore del deputato in treno

Pisa, 1 marzo.

Il giovane Bruno Durante, da Brindisi, abitante a Pisa, arrestato ieri l'altro per aver aggredito in treno il deputato socialista Alessandro Menchinelli, è stato posto in libertà provvisoria per ordine del giudice istruttore.

Il Durante ha lasciato il carcere Don Bosco, di Pisa, per tornare alla propria abitazione. Il giovane era stato denunciato per il reato di lesioni volontarie personali aggravate.

65ª Fiera di Verona
Internazionale
dell'agricoltura e zootecnia

16° Salone
della macchina agricola

10-19 marzo
nella capitale verde
d'Europa
il mercato che apre
l'annata agraria

IMPORTANTE SOCIETA'
cerca in PIEMONTE o LOMBARDIA 100.000 mq.
raccordabile ferrovia per proprio stabilimento chimico.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 7 - MILANO.

Importante complesso metallurgico toscano
CERCA PERITI INDUSTRIALI meccanici ed elettrotecnici. Obblighi militari assolti. Età massima anni 35. Referenze.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 8043 - TORINO

PRIMARIA INDUSTRIA TOSCANA
CERCA LAUREATI ECONOMIA E COMMERCIO
Lingue inglese e francese parlate e scritte. Servizio militare assolto. Età non superiore anni 30. Referenze.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 8043 - TORINO.

SANREMO
zona centrale, terreno mq. 10.000 meraviglioso parco centenario vista mare, zona silenziosa, piano volumetrico approvato metri cubi 35-40 mila, suddivisi 4 edifici, vendonsi anche singoli lotti. Ottimo affare con forti utili. Scrivere: Casella 313/A, Sip, Milano.

Il freddo inverno continua anche nel mese della primavera

Decine di paesi isolati dalla neve al Sud Il gelo torna a farsi sentire in Val Padana

La tramontana spazza la Riviera ligure [redacted] Levante - Minime di [redacted] gradi sotto [redacted] nell'Oltre Po pavese - Nevica [redacted] colli di Roma - In Abruzzo [redacted] Molise I treni viaggiano preceduti dagli spartineve - Continuano all'Aquila [redacted] scosse [redacted] terremoto - Grandinata su Palermo

Ancora un po' di freddo poi forse verrà la pioggia

Una decina [redacted] giorni fa, quando l'Italia era sotto la influenza di un regime di correnti occidentali *westerlies* [redacted] portavano continuamente su di noi delle perturbazioni di origine atlantica, avevamo previsto, in grandi linee, che quello stato [redacted] cose si sarebbe prolungato per vari giorni, e che sarebbe stato seguito da un ritorno del freddo. Ora, in effetti, il maltempo è continuato su quasi tutte le nostre regioni (ma specialmente su quelle meridionali) dal 20 al [redacted] febbraio. Successivamente le condizioni atmosferiche sono migliorate in modo sensibile, per quanto piogge e nevicate sparse siano continuate qua e là sul Meridione e sulle isole maggiori. [redacted] stesso tempo, però, si è venuta delineando una nuova ondata di freddo, che ha cominciato a manifestarsi fin dal giorno [redacted] sull'alta Italia, e che presentemente è in pieno sviluppo su tutto il Paese.

Quali [redacted] stati i processi atmosferici che hanno prodotto questi fenomeni? Come abbiamo già ricordato, sulle regioni mediterranee si [redacted] venuto stabilendo (fin dal 10 febbraio) [redacted] regime di *westerlies* [redacted] aveva guidato sul nostro Paese più di una perturbazione atlantica. L'ultima, delineatasi il 18 febbraio, ci aveva interessato fino al giorno [redacted]. A partire da questa data, però, la situazione è profondamente cambiata. In quota i *westerlies* sono praticamente scomparsi, [redacted] da [redacted] distribuzione tipica, caratterizzata [redacted] alte pressioni sull'orlo occidentale dell'Europa e a sud-est di essa, e da un'area [redacted] pressione (saccatura) estendentesi da nord-est fino sull'Italia e sul Mediterraneo centro-occidentale. In corrispondenza al suolo, [redacted] è andata delineando un'avanzata verso nord-[redacted] dell'anticiclone atlantico.

In seguito, e precisamente a partire dal 26 febbraio, l'anticiclone europeo si è andato ulteriormente sviluppando e rafforzando, fi[redacted] a interessare quasi tutto il continente, e anche la parte più settentrionale del Mediterraneo e dell'Italia, [redacted] massimo molto accentuato oscillante fra il Baltico e la regione carpatica. In conseguenza si sono avu[redacted] sull'Italia delle decise correnti intorno a nord-est, che hanno spinto [redacted] di noi le masse «polari» fredde delle pianure russe e della regione balcanica.

E ora, che [redacted] si può prevedere per i prossimi giorni? Questo freddo durerà, [redacted] per terminare? Il carattere più importante da tener presente per esprimere un giudizio del genere è l'evoluzione dell'anticiclone europeo, a cui essenzialmente il fenomeno è dovuto. Ora, considerando le carte degli ultimi giorni, si possono notare due fatti: anzitutto l'anticiclone stesso sembra abbia superato la [redacted] fase di massimo sviluppo, raggiunta il 27 febbraio: in secondo luogo, [redacted] centro [redacted] va lentamente spostando (come del resto avviene [redacted] spesso) verso la penisola balcanica, fatto che produrrebbe una sensibile variazione delle correnti dominanti in Italia, facendole ruotare verso sud-est.

Tutto ciò [redacted] pensare che l'attuale periodo di freddo non durerà molto a lungo, e che fra due o tre giorni al più [redacted] condizioni termiche andranno migliorando (a parte l'alta Italia, dove il processo sarà più lento). Purtroppo, però, è anche probabile che l'aumento di temperatura coincida con un peggioramento del tempo, dovuto alle perturbazioni atlantiche, e forse anche mediterranee, [redacted] per ora sono tenute a bada dall'anticiclone, ma che potrebbero [redacted] a interessarci al [redacted] della influenza [redacted] questo.

[redacted]oul Bilancini
dell'Università di Roma

In Liguria —3°

Genova, 1 marzo.

(n. b.) Il freddo è tornato a farsi sentire [redacted] punte eccezionali a Genova e in Liguria, soprattutto sulla Riviera di Levante. Il cielo però è sereno. La temperatura, [redacted] sotto [redacted] durante la notte, era stamane a Genova di —3°. Soffiava un gelido vento [redacted] tramontana e il ghiaccio [redacted]va fatto la sua [redacted] sulle strade.

Il freddo persiste in tutto il Chiavarese, dove si registra 1° sotto [redacted]. Nell'entroterra chiavarese la temperatura è ancora più bassa e tocca punte di —8° nella Valle dell'Aveto. Sulla Riviera di Ponente [redacted] temperatura è invece un po' più elevata. Questa sera alle 18 il termometro segnava 2° a Genova, —8° al Passo dei Giovi e nell'entroterra; 3° ad Albenga; 5° a Imperia; 4° a Savona; 4° a Chiavari e 6° a La Spezia.

Voghera, 1 marzo.

(e. gr.) La temperatura nell'Oltrepò pavese si mantiene rigidissima. Anche oggi, primo giorno di [redacted] il termometro ha [redacted] fra i —8° ed i —3°.

Il ritorno del freddo ha arrestato il disgelo. La campagna è ricoperta di una spessa lastra di neve ghiacciata ed anche [redacted] strade sono gelate. Numerosi gli incidenti.

Roma, 1 marzo.

(r. a.) Una nuova ondata di freddo si è abbattuta sulla Capitale. Dopo un brevissimo [redacted] in cui la temperatura [redacted] a punte più miti, un gelido vento di tramontana ha fatto la sua brusca [redacted]parsa.

Le fontane [redacted] tornate a fregiarsi di lunghe frange ghiacciate. I pochi romani che avevano riposto il cappotto sono tornati in fretta ad indossarlo.

Pescara, 1 marzo.

(m. a.) Neve e freddo polare in Abruzzo e Molise. A Pescara [redacted] caduti [redacted] centimetri di neve, che hanno paralizzato il traffico cittadino. In città [redacted] rimasti bloccati oltre 200 autotreni che erano diretti al Nord. Anche nei pressi di Roseto altri 200 camion sono fermi.

A Chieti nevica. Il manto bianco è alto 40 centimetri. Ottanta comuni sono isolati. A Lanciano cade abbondante la neve. Anche nel Vastese le condizioni p[redacted] del tempo hanno paralizzato l'intera [redacted]. Diciotto comuni [redacted] Molise. A Campobasso la neve è alta 20 centimetri. [redacted]l'Alto Sangro la temperatura è glaciale e non permette neppure di uscire [redacted] casa. A Roccaraso il mercurio è sceso a —20°. A Barrea è gelato il lago. I treni sulla Castel di Sangro-Sulmona viaggiano con orario ridotto, preceduti [redacted] treni spartineve. A Baranello una frana ha rovinato l'edificio scolastico ed altre abitazioni. Duecentocinquanta famiglie [redacted] rimaste [redacted] tetto.

L'Aquila è sotto l'incubo delle continue scosse [redacted] terremoto. Oggi [redacted] ne sono registrate due. Nel giro di tre giorni la terra ha tremato [redacted] quindicina di volte. Si ritiene che l'epicentro [redacted] nei pressi [redacted] Amatrice, in provincia di Ascoli, nel gruppo [redacted] Gran Sasso.

Napoli, 1 marzo.

(a. g.) Oggi il termometro è sceso nuovamente [redacted] zero a Napoli. [redacted] punta massima registrata è stata di +3. Un vento gelido ha spirato per la intera giornata. Le previsioni per i prossimi giorni sono fredde, pioggia e precipitazioni nevose anche al di sotto dei mille metri. La notte scorsa a Sant'Angelo [redacted] Lombardi (Avellino) [redacted] registrati 12 gradi [redacted] zero.

Brindisi, 1 marzo.

(r. a.) Continua a nevicare a Brindisi ed in [redacted] i comuni [redacted] provincia. Nel capoluogo la neve ha raggiunto [redacted] metro. [redacted] comuni collinari di Carovigno, Ostuni, Cisternino, Fasano e Ceglie Messapico la neve ha raggiunto l'altezza di [redacted] metro paralizzando il traffico. Molte persone [redacted] erano a bordo di auto sull'Adriatica, rimaste bloccate dalla neve, durante la notte sono state costrette a ripararsi in alcuni casolari. Le scuole sono state chiuse a Brindisi ed in tutti i comuni della provincia.

Palermo, 1 marzo.

(f. d.) Il maltempo è ritornato [redacted] imperversare sull'isola dopo una breve pausa primaverile. Le zone montuose dei Peloritani [redacted] coperte da una coltre di [redacted]. [redacted] Floresta, [redacted] mattinata, il termometro ha segnato —9°. [redacted] Palermo, in serata, è grandinato. La temperatura, addirittura primaverile stamane, ha subito un netto abbassamento nel tardo pomeriggio.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sul Lazio e sull'Umbria prevalentemente sereno. Condizioni analoghe si avranno anche sulla Sardegna, salvo qualche addensamento sulle coste orientali dell'isola. Sulle regioni centrali, adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia nuvolosità persistente, più intensa sui versanti adriatico e jonico, con precipitazioni anche nevose. Temperatura in ulteriore diminuzione. Venti: moderati. Mari: molto [redacted] o agitati.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	—3	5.3	Pescara	—3	—1
Bolzano	—16	1	L'Aquila	—16	—3
Trento	—7	6	Roma	—2	8
Verona	—5	2	Campob.	—8	—4
Trieste	—4	0	Bari	—3	1
Venezia	—7	1	Napoli	—2	5
Milano	—3	5	Potenza	—6	—4
Genova	—1	6	Catanz.	—1	2
Bologna	—7	5	Reggio C.	2	9
Firenze	—5	5	Messina	3	6
Pisa	—2	4	Palermo	4	9
Ancona	—3	1	Catania	0	12
Perugia	—7	—2	Cagliari	5	11

BOLLETTINO delle spiagge — *Varazze:* temp. 9, cielo sereno, mare calmo, vento [redacted] assente; *Alassio:* temp. 10, cielo sereno, mare calmo, vento assente; *Sanremo:* temp. 12, cielo sereno, [redacted] calmo, vento [redacted].

La moglie del capitano

La vedova [redacted] capitano Giacomo [redacted] nel rogo della petroliera « [redacted] » è tornata a [redacted]. La signora, che la foto [redacted] con una [redacted], era sulla [redacted] al momento della [redacted] ad Anversa (Tel.)

Una folla commossa ha accolto gli scampati della "Miraflores"

I marinai superstiti giunti a Genova narrano le fasi del tragico naufragio

Dopo l'urto tra le due [redacted] il fuoco dilagò e non fu possibile usare le lance - Allora il capitano ordinò a tutti [redacted] gettarsi in mare - Lasciò per ultimo il ponte, dopo aver aiutato la moglie a calarsi in acqua: lei si è salvata, lui è sparito tra [redacted] onde - Straziante [redacted] alla stazione [redacted] ritorno della povera signora - Uno degli altri sopravvissuti era atteso dai sette fratelli

(Nostro servizio particolare)
Genova, 1 [redacted].

Una notevole folla era alle 18,20 alla stazione Principe, dov'è giunto [redacted] Milano il primo scaglione [redacted] naufraghi della Miraflores rimpatriati da Anversa: [redacted] madri, spose, figli, parenti, amici e conoscenti venuti dalla Spezia o anche dal Sud per poter riabbracciare i loro cari scampati al dramma nel [redacted] d'Olanda. Vi erano anche giornalisti, operatori della Rai-tv, photo-reporters, nonché funzionari della società Camelli che rappresenta [redacted] Europa la Compagnia panamense proprietaria della [redacted].

Dal treno, fra [redacted] confusione indescrivibile, sono scesi: marinaio Domenico Ballari, [redacted] 30 anni, abitante a Genova-Voltri; marinaio Giovanni Gastaldo, [redacted] 30, residente a Bosio (era atteso dai suoi sette fratelli); fuochista Giuseppe Busalacchi, di 26, da Palermo; marconista Ovidio Bresciani, di 21, [redacted] La Spezia; cambusiere Attilio Massa, di 30, abitante a Sampierdarena; cuoco Giovanni Orlando, di 36, da Mola [redacted] Bari; ingrassatore [redacted] Carbani, di 23, [redacted] Montevidalli (Massa Carrara); terzo ufficiale di coperta Bruno Alani, [redacted] 31, da [redacted] Terenzio (La Spezia); allievo-macchinista Giacomo Luisito, di 35, da Molfetta (Bari).

Commoventi [redacted] le scene degli [redacted] fra gli scampati e i loro familiari: pianti di gioia, di dolore (fra i presenti erano [redacted] parenti [redacted] vittime che volevano sentire dalla viva voce dei compagni il racconto delle ultime [redacted] trascorse dai loro cari).

In quei pochi minuti in cui siamo riusciti ad avvicinarli prima [redacted] rigurtissero per la sede della Camelli, che aveva messo a disposizione alcune automobili, più o [redacted] concordemente tutti i naufraghi [redacted] dichiarato che, appena avvenuto l'urto fra la Miraflores e la [redacted]ssa, intorno alla loro nave si sono sprigionate altissime lingue di fuoco, ca[redacted] il combustibile dei motori immediatamente incendiato.

In quel mare di fiamme che si levavano anche a [redacted] metri d'altezza, avvolti dal fumo denso ed acre che toglieva il respiro, gli uomini [redacted] Miraflores hanno tentato di mettere in acqua le lance, ma l'operazione è risultata impossibile proprio a causa del fuoco invadente; allora tutti si son gettati nell'acqua gelida, cercando di raggiungere a nuoto un rimorchiatore distante alcune centinaia di metri.

Nell'[redacted] non [redacted] possibile distinguere quasi nulla, sempre per il riverbero [redacted] fuoco. Bisognava cercare [redacted] allontanarsi il più in fretta possibile dal rogo. In circa tre quarti d'ora son stati tratti in salvo dai mezzi di soccorso, ma è stato proprio in quel breve periodo [redacted] tempo che qualcuno è annegato o per le gravi ustioni o per il freddo, come lo stesso comandante Giacomo Verardo. Tutti i marittimi hanno confermato che a bordo non sono [redacted] venute scene di panico, grazie anche ai precisi e secchi comandi del cap. Verardo, il quale, è stato ripetuto, ha lasciato [redacted] ultimo [redacted] petroliera do[redacted] aver provveduto che anche sua moglie, nonché quella del direttore di macchine, Vittorio Massone, si fossero poste in salvo.

Una volta raggiunta [redacted] terra, i naufraghi sono stati subito sistemati in un albergo [redacted] Anversa per interessamento [redacted] italiano e di un funzionario locale [redacted] Camelli, e sono stati riforniti di tutto, compresi i documenti, che avevano perso a bordo; dopo un sommario interrogatorio, cui sono stati sottoposti dalla capitaneria di porto di Anversa, [redacted] potuto tornare a casa.

La vedova del cap. V[redacted] non è giunta in tempo a Genova, è partita dalla stazione di Milano su una macchina messa a sua disposizione dalla società Camelli insieme col figlio Andrea, che l'aveva raggiunta [redacted] Anversa il giorno dopo la sciagura: ad attenderla nella sua abitazione di via Martiri della Libertà a Pegli erano le [redacted] figlie [redacted] e Carmela, una delle quali è sposata e vive a Ricarolo, nonché da parenti, conoscenti e vicini di casa; la povera signora era in un comprensibile stato di prostrazione, per cui ha preferito ritirarsi subito dopo che i fotografi avevano [redacted] alcuni «flashes».

n. b.

Attilio Massa, al centro, è [redacted] alla [redacted] Genova [redacted] figli e dalla figlioletta. Il marinaio è uno [redacted] scampati all'incendio della «Miraflores» (Tel.)

Il comandante del Garibaldi rifiuta la promozione

Non sono stati resi noti i [redacted]

Roma, 1 [redacted].

In ambienti del ministero della Difesa si dichiara che il capitano di vascello Gilcerio Azzoni, già comandante dell'incrociatore Garibaldi, munito di congegni lancia missili, avrebbe presentato domanda [redacted] rinuncia all'avanzamento. La notizia è data dall'agenzia *Ansa*.

Rinunciando all'avanzamento, il capitano di vascello Gilcerio Azzoni passa nei ruoli a disposizione; fino al limite di età per il suo grado, ma non oltre quattro anni. Successivamente sarà collocato [redacted] ausiliaria.

I [redacted] della ri[redacted] all'avanzamento non sono noti. La legge d'altronde non fa obbligo di motivare la domanda.

Una [redacted] versioni correnti è che il comandante [redacted] abbia rinunciato alla promozione ritenendo che il Garibaldi non sia destinato ad utilizzazione nel quadro [redacted] Polaris della Nato.

A Genova Taviani e Russo candidati dc alla Camera

A capo delle liste per il psdi, per il pri, per il psi sono rispettivamente [redacted] Rossi, il ministro Macrelli, Pertini - Malcontento nel pci per le imposizioni da Roma

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 1 marzo.

Alla vigilia della presentazione delle liste all'ufficio elettorale regionale, già insediato a Palazzo Ducale, quasi tutti i partiti hanno provveduto alla scelta dei propri candidati. A Genova gli elettori saranno 590 mila, venticinquemila in più che nelle votazioni amministrative del 1960. Saranno eletti 22 deputati ed [redacted] senatori, vale a dire cinque parlamentari in più che nella precedente legislatura, per [redacted] nelle file degli schieramenti politici è facile avvertire [redacted] particolare e fiduciosa animazione.

Per la democrazia cristiana apriranno l'elenco dei candidati per la Camera i ministri Taviani e Russo e l'on. Lucifredi. Vi figureranno anche il dott. Gianni Dagnino, che si è appositamente dimesso da segretario provinciale di Genova, e l'avv. Gian Paolo Novara, segretario regionale, oltre agli assessori comunali Calo e Moreno ed al chirurgo Alema. Una novità nella lista dc per il Senato: dopo la [redacted]uncia dell'anziano senatore Boggiano Pico, nel collegio di Chiavari si presenterà il ministro Giorgio Bo. Altri candidati l'avv. Domingo Solari e [redacted] provinciale Ferralasco.

I liberali presenteranno per la Camera l'on. M[redacted] Trombetta e l'ex deputato democristiano Durand De La Penne, oltre al dott. Paolo Ardoino e al dott. Antonio Repetto. La direzione del pli ha offerto la candidatura anche ai giornalisti Salvator Gotta, presidente dell'azienda autonoma di Portofino, e a Italo Sulliotti, ma gli interpellati non hanno ancora dato risposta. Per il Senato saranno candidati il presidente dell'ordine degli avvocati, Andrea D'Andrea, l'avv. Poggi Bonifanti e l'avv. Pio Delle Piane di Novi Ligure.

Nessuna indiscrezione sui repubblicani: si sa soltanto che il capolista [redacted] il ministro della Marina Mercantile, Macrelli.

Qualche incertezza per la scelta del capolista monarchico: probabilmente sarà occupato dal comandante Achille Lauro. Per i collegi senatoriali il pdium ha stretto un accordo con il msi per la presentazione [redacted] candidati comuni.

Il vice presidente della Camera Paolo Rossi sarà il capolista dei socialdemocratici e [redacted] affiancato dal prof. Bemporad, presidente [redacted]'ospedale di San Martino, dall'avv. Ramella, presidente della centrale del latte, dagli assessori Santi e Maggiori. L'assessore alle strade Ivo Lapi ha rinunciato all'ultimo momento. Per il Senato tornerà l'ex deputato Mario Bettinotti, in due collegi genovesi, con l'assessore Bellentani, presentato a Sampierdarena, e l'avv. [redacted] ad Imperia.

L'on. Sandro Pertini sarà capo della lista per la C[redacted] dei socialisti, accanto all'on. Farelli, all'avv. Giuseppe Machiavelli, al prof. Tullio Cicciarelli, all'assessore all'Annona professoressa Pedemonte, al prof. Berardi di Rapallo, al sindaco di Mignanego, Grasso. Per il Senato saranno riproposti il sen. Barbareschi ed il prof. Macaggi, oltre all'assessore comunale prof. Giuseppe Dagnino.

La lista genovese dei candidati comunisti alla Camera è stata decisa dalla direzione centrale ed ha suscitato malumori mai repressi per la imposizione da Roma di un funzionario di via Botteghe Oscure, Daleme. Vi figureranno gli on. Adamoli, Novella e Minella.

n. b.

Il psi ha ultimato le [redacted] liste elettorali

L'on. Targetti ha [redacted] a ripresentarsi [redacted]

Roma, 1 marzo.

(v. s.) Il comitato centrale del partito socialista ha, finalmente, ratificato le liste dei candidati del partito ai [redacted] seggi della Camera e [redacted] Senato. Solo [redacted] Aosta, per il Senato, il psi appoggerà il candidato uscente, Chabod, dell'Union [redacted]e. Ferruccio Parri non sarà ripresentato, perché è ritenuta imminente la sua nomina a senatore a vita. Dei parlamentari uscenti [redacted] verranno ripresentati, per rinuncia, gli [redacted] Ferdinando Targetti, Antonio Calamo, Federico Comandini, i senatori Pezzi (ex comunista) e Jaures Buseni.

Le esclusioni [redacted] parlamentari uscenti dalle liste comuniste [redacted] annunciano piuttosto [redacted]: raggiungeranno il 35%.

Per la dc viene confermato che l'on. Malvestiti rientrerà nella vita politica: sarà candidato al Senato in un collegio sicuro [redacted] Milano, quello [redacted] Vimercate, che [redacted] Merzagora lascerà perché anch'egli, come informammo, verrà nominato senatore a vita con Meuccio Ruini, probabilmente domani.

Otto mesi a un [redacted] per un incidente con due [redacted]

Novara, [redacted] marzo.

(p. b.) L'industriale Giovanni Salvai, di 28 anni, residente a Torino in via Conte Verde 8, ritenuto responsabile di un grave incidente avvenuto [redacted] settembre 1959 sull'autostrada Torino-Milano, è stato condannato dal tribunale, per duplice omicidio [redacted], a otto [redacted] di reclusione. Il beneficio della condizionale è stato subordinato al pagamento della provvisionale di un milione e mezzo sui danni [redacted] liquidare alla parte civile. I giudici hanno inoltre ordinato la sospensione della pat[redacted] al [redacted]vai per dodici mesi.

L'incidente avvenne verso le [redacted] di notte, all'[redacted] casello [redacted] Vevert. L'auto [redacted]ndava sulla sinistra scontrandosi con la vettura condotta dalla signorina Ernestina Bedrone, di 2[redacted] anni, residente a Torino in v[redacted] San Pio V 5, a bordo della [redacted]uale viaggiavano pure i suoi nonni materni, Ida Corradini e Secondo Marchelloni. Nell'incidente questi ultimi morirono entrambi, mentre il Salvai e la Bedrone ri[redacted]avano gravi ferite.

L'imputato ha sostenuto [redacted] una falsa manovra del conducente d'un autotreno l'aveva indotto a pigiare sul pedale del freno. A causa del fondo stradale sdrucciolevole per la pioggia, la sua auto aveva cominciato a sbandare ed egli non era riuscito a[redacted] la corsa.

Il direttore del Parco del Gran Paradiso denunciato per aver fatto abbattere uno stambecco

L'animale è stato ucciso fuori della riserva in zona dove [redacted] caccia è proibita - Il dottor Videsot spiega l'episodio: «L'esemplare era condannato [redacted] morire [redacted] fame. Per un errore ho creduto che fosse dentro il Parco e ho permesso [redacted] cacciatore [redacted] sparare»

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 1 [redacted].

Il Comitato regionale per la caccia della Valle d'Aosta ha denunciato alla magistratura [redacted] direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, prof. Renzo Videsot, tre guardacaccia ed un cacciatore, [redacted] aver esercitato la caccia in periodo di divieto, [redacted] zona della riserva regionale, nei pressi del comune di Rhêmes Saint Georges. Secondo la denuncia, il giorno 23 febbraio scorso, un cacciatore accompagnato dal prof. Videsot ha abbattuto fuori del confine del parco uno stambecco ammalato. Sull'episodio deve ora pronunciarsi la Procura della Repubblica.

La notizia della denuncia è destinata a provocare scalpore in tutta la Regione aostana dove il prof. Renzo Videsot è conosciuto e apprezzato per la sua instancabile e appassio[redacted] attività in difesa del parco e degli animali che esso ospita.

Il prof. Videsot — [redacted] interpellato — ha così spiegato l'episodio per cui è stato denunciato. «Ero stato informato da un ispettore del parco — egli ha detto — che quattro stambecchi erano ormai condannati a morire per la [redacted] che quest'inverno miete numerose vittime fra gli animali. Purtroppo la legge per la sopravvivenza [redacted] parco è dura: [redacted] poveri e per mantenere in vita gli esemplari sani dobbiamo a volte sacrificare quelli ammalati permettendo ai cacciatori di abbatterli [redacted] un pagamento che nel caso degli stambecchi è di 350 mila lire. Questo denaro naturalmente viene versato nella cassa del parco».

«Un cacciatore di Pisa — ha proseguito il dott. Renzo Videsot — mi aveva chiesto di poter abbattere uno degli stambecchi ammalati. Prima ci siamo recati in Valnontey ed abbiamo trovato morto sulla neve uno degli animali che l'ispettore mi aveva segnalato come deperito. Il giorno 23 eravamo in Val di Rhêmes. Era una giornata di sole accecante sulla neve. Ad un certo punto con il binocolo inquadrai uno degli stambecchi ammalati. Lo osservai per quasi un'ora e l'animale non si mosse tanto era sfinito per la fame. La neve, altissima, aveva coperto i paletti che delimitano i confini del parco ed [redacted] ero convinto che [redacted] stambecco si trovasse dentro la riserva. Perciò permisi al cacciatore di abbatterlo. Purtroppo l'animale si trova[redacted] fuori del parco, nella [redacted]na della riserva regionale dove la caccia è proibita. La denuncia è quindi giustificata. Riconosco il mio errore e sono disposto a [redacted] la situazione con una oblazione come prevede il regolamento».

Ora, come abbiamo detto, la vicenda è all'esame della Procura della Repubblica che, se accerterà la responsabilità del prof. Videsot, inviterà il [redacted]tore del parco a pagare una somma [redacted] si aggira sulle [redacted] tomila lire.

L. v.

Una hostess decapitata dall'elica d'un aereo

Boston, 1 marzo.

Una hostess è stata [redacted] ieri sera da una delle eliche di un [redacted] mentre [redacted] di salire all'ultimo momento a bordo del quadrimotore che si apprestava ad avviarsi lungo [redacted] pista.

La hostess, Barbara Hill, di Tampa (Florida), aveva 20 anni. Era fuori servizio e stava per salire come semplice passeggera a bordo di un DC-7 della «Eastern Airlines», quando è stata violentemente colpita da [redacted] pala dell'elica già in moto. Il suo corpo è stato decapitato e let[redacted]te fatto a pezzi tanto che la polizia ha potuto [redacted] ne [redacted] impronte digitali.

Ucciso a Genova [redacted] dei bacini [redacted]

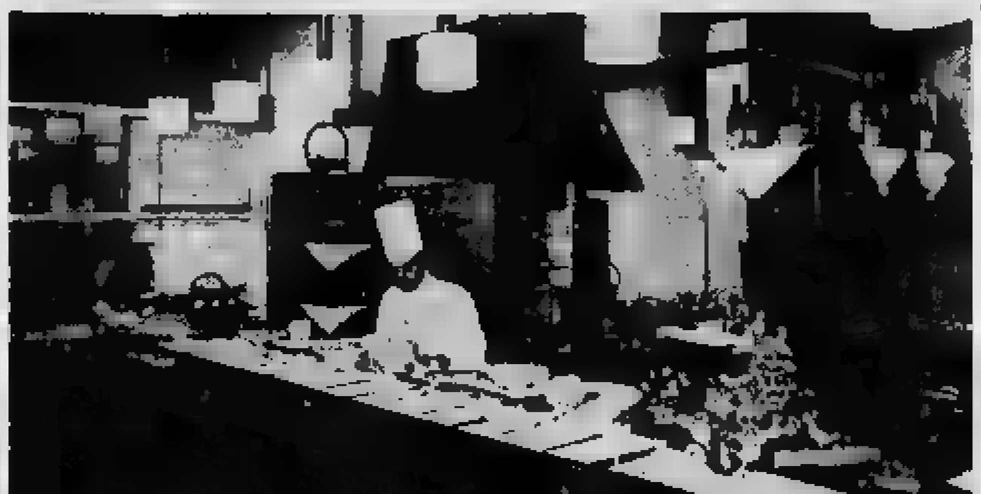
(Dal nostro corrispondente)
Genova, 1 [redacted].

(b.) Il direttore dei Bacini [redacted]vali [redacted]e Grazie, il capitano Giuseppe Capurro di [redacted] anni, è stato travolto ed ucciso da una auto mentre si accingeva ad attraversare corso Maurizio Quadrio per rientrare a casa.

L'incidente è avvenuto oggi alle 13,45. L'investitore, Osvaldo Fossati abitante in via Sturla 44, ha dichiarato che il Capurro si trovava su un «sal[redacted]» e che gli è caduto davanti alla «600» come fosse stato colto da un malore.

L'anziano ufficiale, assai noto a G[redacted] per aver [redacted] parte della direzione dei Bacini per 40

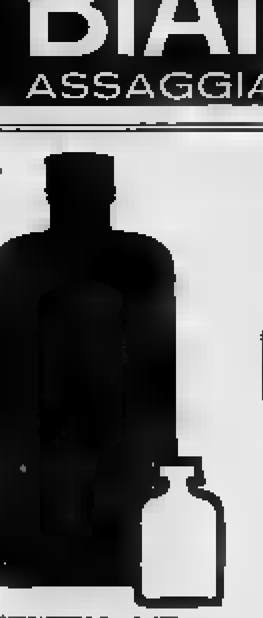
RISTORANTE PIEMONTE



[redacted] 34 [redacted] VITTORIO EMANUELE (DI [redacted] TEL. [redacted]

Il sig. ALFREDO VALLAZZA, "chef" del RISTORANTE E TAVOLA CALDA PIEMONTE, ricorda alla sua affezionata Clientela i tipici piatti piemontesi: agnolotti [redacted] piemontese, bolliti misti, trippa, e gli ormai noti piatti internazionali. APERTO SINO ALLE TRE DI NOTTE. Facilitazioni per banchetti, rinfreschi, matrimoni, battesimi. PER PRENOTAZIONI TELEFONARE 40-493.

BIANCOSARTI
ASSAGGIATEMI... DIVENTERETE AMICI



BUONA DIGESTIONE...
BUONA SALUTE CON
FITOGASTROLO

Il cattivo funzionamento del fegato provoca disturbi al sistema digerente con conseguente cattiva digestione, mal di testa ed un indefinibile senso di malessere.
Il FITOGASTROLO cura il fegato stimolando anche le funzioni dell'apparato digerente.

Se il vostro intestino [redacted] particolare bisogno di un lassativo ricorrete [redacted] Bertelli in granuli.

Società di Prodotti Chimico Farmaceutici
A. BERTELLI & C. [redacted]

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua [redacted] pag. [redacted])

A. ADIACENZE piazza Sabotino vendo: due camere cucina, una [redacted] cucina, occupate, casa vecchia, ben soleggiata, soddisfina. 1.200.000 per casa. Rivolgersi Bar Scolla. [redacted] Peschiera [redacted].

A. ALTO reddito vendo negozi via Asti n. 13 di mq. 80; altri via Garibaldi. Telefonare 758-324. A20915

[redacted] Forza dosa vendesi negozio mq. 300 sottostante seminterrato luminoso ed regalo possibilità particolari adattamenti. Telefonare 279-649 A18362

A Torre del Mare realizzate il vostro sogno: terreni, ville, appartamenti nel più incantevole panorama, urbanizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Informazioni in luogo oppure: Torremare, corso Sempione 62, Milano, [redacted] 332-190, 312-487. 22247

ABBISOGNAMI acquistare alloggio nuovo, semiuovo, pagamento contanti. Telefonare 555-382 1024

ACCORDIAMO mutui su alloggi e negozi anche ipotecati rimborso 3 anni. Finsoles, piazza Statuto 24, telefono 465-829, 485-903. 1016

ACQUISTASI villetta con giardino 20-30 chilometri Torino possibilmente zona Lanzo. Telefonare Avella 682-970.

ECCEZIONALE investimento immobiliare reddito garantito, costruendo centro residenziale Beinasco, [redacted] alloggi piccoli e medi Com. FAL tel. 327-496.

EDILCASE vende via Mortaldo 31 (Aeronautica) alloggi signorili, pronti primavera, 1-2 camere tinello. Visita cantiere. [redacted]

FINTAI vende in Palazzo Subalpino, negozi ampi luminosi, via Giolitti-via Pomba, eventualmente con magazzini [redacted] accesso carraio, consegna pronta. Telefonare 537-410, 537-411; Montepiù due. 765

FRONTE statale [redacted] privato vende terreno residenziale. [redacted], [redacted]

FRONTEGGIANTE corso Ferrucci appartamento piano rialzato tre camere cucina ogni comfort, 8.800.000; tratta Campra. Telefonare 767-514.

GEOMETRA esegue pratiche catastali, escusioni fabbricati, ricorsi, rilievi topografici, progetti, disegni, telef. 772-726.

GRATIS, terreno [redacted] residenziale, Monferrato, tutti servizi, [redacted] km. Torino. Telefonare 53-601.

GRUGLIASCO privato vende casa signorile 30 camere buon reddito 53 milioni più mutuo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 230 — Torino». 89

GRUGLIASCO privato vende casa signorile 60 camere buon reddito 105.000.000 più mutuo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 231 — Torino». 89

GRUGLIASCO, via Dante [redacted], vendonsi alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, box auto. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino.

10 Corsi, Istituti Scuole L. 150 p.p.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

[redacted] esperienza direzione commerciale, diplomato, energico dinamico, altissime [redacted] tecniche [redacted] vendite, cerca nuovi incarichi, creazione [redacted] rappresentanze, trattative medio alto livello, comprovata capacità organizzazione industriale, programmazione [redacted] piani vendite. [redacted] realizzazione costi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2097 — Torino».

La cantina oscura fa il vino più buono perchè lo protegge dalla luce

...ecco perchè la bottiglia di FOLONARI è marrone: protegge come in cantina il vino...

FOLONARI

il vostro vino quotidiano

protetto dalla luce

La qualità del vino FOLONARI il vostro vino quotidiano è garantita [redacted] vendemmie FOLONARI di uve nostrane selezionate! FOLONARI documenta sempre la genuinità del vostro vino quotidiano

FOLONARI bianco, [redacted], rosato, nella giusta e [redacted] gradazione si [redacted] come in cantina nella speciale bottiglia marrone! FOLONARI premia sempre la fedeltà [redacted] suoi consumatori con regali sicuri.

È IL RISULTATO DELLA SECOLARE ESPERIENZA DI FOLONARI

REFERENZIATO cerca camera con o senza mobilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3074 — Torino». A20624

[redacted] cerca camera uso cucina zona [redacted] Vittorio. Tel. 81-077.

SPOSI [redacted] impiegati [redacted] camere tinello servizi. Telefonare preferibilmente ore pasti: Tangapelli [redacted]. A20969

[redacted] torinesi impiegati cercano due [redacted] cucina servizi mese aprile. Telefonare [redacted]-211. A20020

[redacted] cerca [redacted] box S. Paolo [redacted] 1100. Telefonare 389-417.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

[redacted]. **AFFITTASI** in Beinasco Torinese locali industriali mq. [redacted] coperti, forza, telefono, ufficio, [redacted] abitazione. Telefonare 524-083. A19163

A. NEGOZIO centrale libero subito affittasi casa signorile. [redacted] Telefonare [redacted].

A referenziati affittasi zona Francia 3 camere salone. Telefonare [redacted].

ABBIAMO 1-2-3 [redacted] servizi Arsenale 42, telefono [redacted]. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 528-529.

AFFITTANSI due negozi con retro zona corso Raffaello. Telefonare 534-583.

AFFITTANSI S. Paolo 3 camere tinello, liberi aprile maggio. Telefonare [redacted].

AFFITTANSI signorili 2-3 camere tinello bagno, 4 camere grande terrazzo. Corso Peschiera 65 [redacted]

AFFITTANSI splendido alloggio 3-4 camere salone cucina [redacted] servizi, lavanderia. Corso Sebastopoli 63, tel. [redacted].

AFFITTASI [redacted] ammobiliato uso pied-à-terre. Telefonare 683-501.

visan

combatte il mal di gola

[redacted] distrugge i batteri della cavità orale
[redacted] previene e combatte l'infiammazione
[redacted] - visan calma prontamente [redacted] dolore

è un prodotto VISTER

Scatola [redacted] 10-24 compresse - 10 compresse lire [redacted]

(Continua a pag. 16)

Borse economia e finanza

UNA INCHIESTA NAZIONALE

Prospettive della congiuntura secondo gli industriali italiani

Da novembre alla fine di gennaio si registra un lieve peggioramento di opinioni - Per i prezzi il 50 per cento degli intervistati prevede un aumento, quasi altrettanti la stabilità, nessuno una diminuzione - Le risposte sull'andamento dell'economia nei prossimi mesi: il 20 per cento «favorevole», più del 60 per cento «stazionario», il resto «sfavorevole»

Agli inizi dello scorso mese di febbraio è stata condotta, presso gli imprenditori italiani, la consueta inchiesta congiunturale mensile progettata dalla Comunità Economica Europea (Cee) ed eseguita dall'Isco (Istituto Nazionale per lo studio della Congiuntura) e da *Mondo economico*. Eccezion fatta per poche altre che riguardano il mercato monetario, borse e prezzi, son queste le prime cifre, a significato economico, che giungano sul nostro tavolo e riguardino l'anno corrente. Meritano dunque di essere vagliate con una attenzione più pronta di quella che ad esse si rivolgerebbe, disponendo di elementi statistici sulla produzione, sugli scambi, sulle giacenze. Che si può trarre allora da quest'ultimo sondaggio? Conviene dapprima ricordare che ciascuna indagine sulle opinioni degli imprenditori è compiuta, sottoponendo agli interessati certi interrogativi di gran momento per l'attività economica: come si presenta la domanda in generale?, qual è lo stato della produzione?, eccetera. Ogni interpellato può poi scegliere uno dei seguenti tre giudizi: elevato, normale, basso. Il maggior o minor addensamento relativo delle risposte, in un gruppo o nell'altro, giova alle conclusioni finali.

Ancora un avvertimento: i sondaggi dicono poco, se i loro risultati sono presi isolatamente. Meglio, ad esempio, riunire e vagliare le risposte dell'ultimo trimestre. Si ha così modo di studiare l'evoluzione di opinioni, in un breve arco di tempo: del resto, pari a quello considerato nelle previsioni, che esamineremo fra poco.

* *

Ai primi di febbraio scorso, dunque, si è chiesto innanzitutto agli imprenditori: *come giudicate la domanda in generale, durante quest'ultimo periodo?* Ebbene: a fine novembre il 60 per cento degli interrogati votava per un pregiudizio di normalità. A fine dicembre, coloro i quali esprimevano questo giudizio erano saliti al 64 per cento. Ma scendono al 56 per cento a fine gennaio, perché contemporaneamente sono aumentati dal 14 per cento al 21 per cento coloro i quali rispondono «domanda bassa». La congiuntura va davvero lievemente peggiorando? In parte, le risposte date ad altro interrogativo in questo sondaggio convalidano tale interpretazione: il 40-42 per cento degli interrogati giudica particolarmente bassi gli ordini *provenienti dall'estero*. Indubbiamente, però, si rispecchia altresì in questo giudizio una componente stagionale. Per la maggior parte delle industrie, infatti, la domanda ripiega per l'appunto durante il mese di gennaio.

Ora passiamo ai fenomeni produttivi. Questi giudizi concordano più o meno con quelli pronunciati sulla domanda globale. Negli ultimi tre mesi, più del 60 per cento degli interrogati ha giudicato la produzione del tutto «normale»; ma coloro i quali la ritenevano «alta» eran pari a più del 30 per cento in novembre, mentre scesero al 20 per cento a fine gennaio. (Detto fra parentesi: questa concordanza depone a favore dell'attendibilità dell'inchiesta, agendo come una sorta di controllo interno).

I beni d'investimento, in particolar modo, sarebbero stazionari; meno stazionaria, la domanda di beni di consumo.

* *

Previsioni lungo l'arco del prossimo trimestre. Nel quadro degli ordinativi (essendo ben noto come non tutte le industrie siano dominate da ordinazioni fluttuanti, poiché lavorano su poche commesse piuttosto lunghe) siamo alle solite: il 60 per cento all'incirca degli interrogati prevede «stabilità» per i prossimi tre mesi; ma il gruppo di coloro che anticipano un «aumento» raggruppa il 27 per cento degli interrogati, contro il 13 per cento di coloro che prevedono «diminuzione». Giudizi identici si ripetono, per le previsioni riguardanti l'andamento produttivo: cosicché ciò che più interessa riguarda la voce «prezzi». Infatti, alla domanda: *come anticipate l'andamento dei prezzi nei prossimi tre mesi?*, all'incirca il 50 per cento ha risposto «in aumento», poco meno ha risposto «stabili» (e quest'ultimo gruppo è andato via via perdendo terreno). Quanto al gruppo che anticipa una diminuzione nei prezzi, esso ormai quasi *più non esiste*. Gli imprenditori senza dubbio lodano gli sforzi governativi, per frenare l'andamento di certe quotazioni, ma molti di loro sono piuttosto scettici sulla vera portata di quei provvedimenti.

All'ultimo giudizio previsivo, infine, sull'andamento dell'economia italiana nei prossimi tre mesi, il 20 per cento soltanto risponde «favorevole»; più del 60 per cento è per un giudizio più riservato di «stazionarietà»; (il che ad evidenza supera la componenza stagionale). Il resto s'esprime con l'aggettivo «sfavorevole». E le esitazioni non provengono soltanto dalla prevista dinamica dei prezzi; ma anche, a stare ai moduli, (nonché alle dichiarazioni confidenziali, degli uffici rilevatori, che essi recano) son dovute alle incertezze sulle prossime scelte politiche. In aggiunta, molti intervistati non hanno voluto dare alcuna risposta a quest'ultima domanda.

Sono atteggiamenti mentali noti; e che gli uomini di governo indubbiamente non solo già conoscono; ma, a tempo e luogo, terranno di certo presenti. Le economie di mercato meglio si sviluppano infatti in clima di stabilità monetaria e quando il clima d'incertezza, in cui ogni operatore è solito lavorare, non è turbato da perplessità troppo gravi.

Ferdinando di Fenizio

L'on. Mattarella a Torino

I trasporti di merci nel Mec aumentati del 53% in tre anni

Il ministro dei Trasporti on. Mattarella, intervenendo ieri ad una riunione dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti del Piemonte, a Torino, ha parlato sul tema: «I trasporti nel Mercato Comune Europeo».

Dopo essersi soffermato sul particolare interesse che l'Italia ha ad un razionale ed efficiente sviluppo dei trasporti nel quadro della Comunità Europea, in quanto è la zona più periferica della Comunità, il Ministro ha fatto notare che una politica comunitaria efficace nel campo della libera circolazione dei servizi avrà anche il vantaggio di aprire nuove possibilità di lavoro ai nostri autotrasportatori.

Il ministro Mattarella ha citato alcune cifre indicative della grande importanza dei trasporti. I traffici intercomunitari, ad esempio, sono passati da [illegible] tonnellate di merci trasportate nel [illegible] a 143.448.088 tonnellate nel 1961 con un incremento pari al 53,5 %. Il ministro ha, poi, illustrato la natura della collaborazione instaurata con il Trattato di Roma che diede vita alla Comunità Economica Europea.

Abolita una vecchia legge che imponeva retribuzioni in contanti

Da ieri gli operai in Inghilterra possono farsi pagare con assegni

A richiesta, il salario sarà versato su un conto bancario - Gli istituti di credito sperano in un aumento della loro clientela: hanno già aperto nelle zone operaie delle agenzie che funzioneranno dalle 7 alle 8 di sera

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 marzo.

A partire da oggi, 1° marzo, tutti gli operai inglesi godranno di un nuovo diritto: quello di scegliere la forma di pagamento del loro salario, cioè in contanti, o con assegni o con versamenti in un conto bancario. E' un diritto proclamato dall'entrata in vigore, ieri sera a mezzanotte, di una nuova legge.

L'innovazione è interessante e importante, ma — si chiederanno molti — perché era necessaria una nuova legge? La risposta è semplice: perché ne esisteva una, vecchia di cento e trent'anni, la quale obbligava i datori di lavoro a rimunerare gli operai in denaro sonante. Quest'obbligo fu imposto durante la «rivoluzione industriale», quando non pochi «padroni», profittando della carenza di contante creata dalla celerissima espansione economica, pagavano sovente le maestranze in natura (ma sovente le patate erano marce, il carbone scadente e il peso della merce inferiore al dovuto).

Ora, spazzato questo vetusto ostacolo giuridico, lo Stato ha posto i lavoratori manuali sullo stesso piano di tutti gli altri dipendenti, siano essi impiegati o con funzioni direttive.

Da stamane, dunque, un meccanico, un falegname o un cameriere, può mandare una lettera al datore di lavoro ed esprimere il desiderio di ricevere la mercede settimanale non più in contanti. E può scegliere fra la consegna di uno «cheque» o, se già ha un conto in banca, l'accreditamento della paga.

Le più soddisfatte sono le aziende, soprattutto le grandi imprese, come ad esempio le «Ferrovie Britanniche», con parecchie migliaia di dipendenti. Per due motivi. Anzitutto, perché la riforma semplifica e snellisce il pagamento dei salari. E' più rapido compilare degli assegni che riempire «buste paga», ogni venerdì, di sterline, scellini e «pence». Viene indi eliminato il pericolo di rapine contro i veicoli che viaggiano con i salari tra le banche e le ditte.

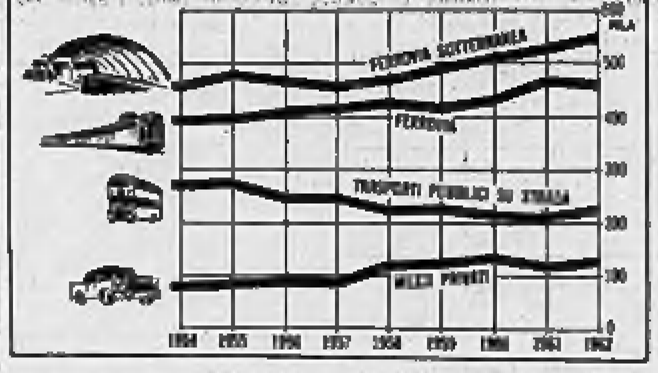
Soddisfatte sono pure le banche, le quali prevedono un lento ma sicuro aumento nella propria clientela. Alcuni istituti hanno già aperto nuove agenzie in zone operaie del Nord e hanno annunciato una seconda apertura di sportelli fra le 19 e le 20, cioè dopo la chiusura degli stabilimenti. «All'inizio, le difficoltà supereranno i benefici — ha spiegato il direttore di una grande banca. — Ma, a lunga scadenza, soprattutto se riusciremo a trovare nuovo personale, i vantaggi saranno notevoli».

Per ora, almeno, la reazione più tiepida è giunta dagli interessati, dalle maestranze. I più critici ricordano che pochi lavoratori manuali hanno un conto corrente in cui farsi versare il salario, e che l'assegno dovrebbe essere cambiato o in un negozio o in una banca, con maggior disturbo e perdita di tempo.

Ma questo «conservatorismo», tipico del ceto operaio britannico, sta scomparendo e le nuove generazioni già ragionano all'americana; quindi, conto in banca e libretto degli assegni. Ai loro orecchi, «busta paga» ha un suono poco dignitoso. E' un nuovo passo verso un maggior livellamento sociale ed il l'inizio di un ancora più vasto uso degli «cheques».

m. ci.

Un milione 356 mila lavoratori si recano ogni giorno a Londra



Il numero delle persone che ogni mattina si recano a lavorare a Londra (esclusi i sobborghi) è salito in media nel 1962 a un milione e 356 mila, secondo un'inchiesta del «Financial Times». 545 mila giungono con la metropolitana, 473 mila con le ferrovie, 218 mila con i servizi automobilistici, 125 mila con i propri autoveicoli. E' da notare che la Gran Bretagna è un paese dove, in pratica, tutti i lavoratori hanno l'orario unico

All'Assemblea nazionale della categoria

Le nuove misure creditizie approvate dalle banche popolari

Roma, 1 marzo.

L'assemblea della Associazione nazionale «Luigi Luzzatti» fra le banche popolari, che si è svolta a Roma, ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio di amministrazione per l'attività svolta nell'esercizio 1961-62. In precedenza il presidente dell'Associazione prof. Parrillo, aveva illustrato l'attuale situazione economico-finanziaria. Egli ha detto in particolare che le nuove disposizioni in materia creditizia, anche attraverso la ristrutturazione dei tassi bancari passivi, tendono a dare tono al mercato finanziario, e nuovo slancio alle attività produttive.

Queste apprezzabili direttive del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e dell'istituto di emissione hanno trovato e trovano l'operante collaborazione del sistema bancario, il cui presupposto è il mantenimento ed il rafforzamento della sua efficienza organizzativa e funzionale.

I fini di politica creditizia — ha anche detto il prof. Parrillo — non possono mai essere disgiunti dalla giusta considerazione e tutela delle esigenze di saldezza patrimoniale e di redditività economica delle singole aziende, specie delle minori. Il maggiore attivismo degli organi politici e tecnici del credito, l'apprestamento di nuovi strumenti di intervento, più elastici e più conformi alle mutate esigenze, non debbono mai perdere di vista, perciò, i riflessi che le misure adottate possono avere sul sistema nel suo complesso e sulle aziende in particolare. Occorre, perciò, accomunare sempre, in una valutazione di insieme, tutti gli aspetti del problema: quelli della liquidità, quelli fiscali, quelli finanziari, quelli del rendimento economico, quelli sindacali.

In Italia capitali esteri per 11 miliardi in gennaio

Roma, 1 marzo.

L'Istituto per il Commercio estero comunica che, durante il mese di gennaio si sono avute 75 operazioni di investimenti di capitali esteri in «imprese produttive», per le quali è stata chiesta dagli operatori economici interessati la registrazione ai sensi dell'art. 1 della legge 7 febbraio 1956 n. 43. Il valore dichiarato di tali investimenti ammonta a circa 2,5 miliardi di lire.

Durante lo stesso mese di gennaio, gli investimenti effettuati sotto forma di prestiti o di finanziamenti sono ammontati a circa [illegible] miliardi di lire.

La Svizzera limita l'assunzione della mano d'opera straniera

La decisione del Consiglio dei ministri elvetico rientra nelle misure per frenare l'espansione economica

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 1 marzo.

Per far fronte ai pericoli dell'eccessiva espansione dell'economia elvetica, il governo federale di Berna si è visto costretto, in questi ultimi tempi, ad adottare una serie di misure restrittive. Finora queste misure consistevano soprattutto in una limitazione dei crediti, ma in considerazione del fatto che la supercongiuntura continua a svilupparsi provocando tra l'altro un sensibile aumento del costo della vita (4,5 per cento nel '62), le autorità di Berna hanno ora deciso di frenare l'assunzione di mano d'opera straniera.

Diremo subito che le decisioni prese durante l'odierna riunione del consiglio federale non hanno un carattere drammatico: grosso modo le nuove misure, che entreranno in vigore il 7 marzo, mirano a contenere i contingenti di lavoratori stranieri nei limiti del '62. Nell'agosto dello scorso anno, mese in cui si registrò la punta massima di lavoratori provenienti dall'estero, 645 mila stranieri soggetti a controllo, di cui 454 mila italiani, erano occupati nella Confederazione Elvetica.

In una notizia diffusa dall'agenzia telegrafica svizzera al termine del consiglio dei ministri è precisato: «Per prevenire un'eccessiva penetrazione straniera e frenare l'espansione economica, il governo ha deciso di adottare certe restrizioni circa l'ammissione di mano d'opera straniera. Le relative disposizioni rimarranno in vigore fino al 29 febbraio 1964. In linea generale i permessi di soggiorno per i lavoratori stranieri saranno soltanto rilasciati se il numero del personale d'una ditta non supera quello massimo del dicembre '62 o quello medio di tutto il '62. Le disposizioni governative non vengono applicate per gli agricoli, il personale degli ospedali ed affini, il servizio domestico e le ditte di trasporti. Per le altre categorie potranno essere accordate delle deroghe a titolo eccezionale».

l. f.

L'indice generale passa da 85,03 a 85,05

I titoli elettrici si rafforzano quasi invariati gli altri settori

Apertura in rialzo - Prevalenza di realizzi in chiusura - Dopoborsa sostenuto

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	1	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	115 95	—
» » con	115 05	—
Redimibile 3½%	93 60	—
» con	93 50	—
Ricostruz. 3½%	89 10	— 0 15
» con	89 —	— 0 15
Ricostruz. 5%	100 45	— 0 10
» con	100 35	— 0 10
Rif. Fond. 5%	99 80	—
Pr. R. 5% Tr.	97 05	—
» '54	98 80	—
B.T.N. 5% '64	100 52	— 0 13
» » '65	101 45	— 0 10
» » '66	102 75	— 0 25
» » '68	102 85	+ 0 10
» » '69	102 75	— 0 05
» » '70	103 80	— 0 40
» » '71	103 95	— 0 05
B.T.S. 5% '64	101 60	— 0 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 20	—
» ('34) 6%	100 90	—
» Sid. 6%	101 10	+ 0 10
» ('56) 6%	100 90	+ 0 10
» '57 C. 6%	100 85	—
» ('58) 6%	100 80	+ 0 05
» ('70) 6%	100 80	— 0 10
» '59 5½%	97 90	—
» '60 5½%	97 80	—
» '61 5½%	97 70	—
» Sid. 6% '58	106 75	—
» Elettr. 5½%	115 —	—
» Sider 5½%	99 30	—
Elet (III) 6%	98 20	—
Sider (IV) 5%	99 90	—
FF. SS. 5½%	99 50	—
» » '53	98 30	— 0 40
» » '55	98 —	— 0 375
» » '58	98 30	— 0 40
» 5% '60	94 20	— 0 30
» 5% '61	94 50	—
OO. PP. 5%	92 80	— 0 05
» 5½%	97 50	—
OOPP Sic. 5%	95 25	—
C.C.O.P. 6%	100 70	— 0 20
EniPetrolio 6%	100 30	—
» » 6% '57	100 35	—
» » 6% '58	100 15	—
» Sp. 6% '58	100 10	—
» Sud 6%	100 10	— 0 20
» » 5½%	96 —	—
» » 5½% '61	95 80	—
» » 5½% 61 4ª	94 95	— 0 25
» » 5½% 62 5ª	94 80	— 0 40
» Cela 5½%	94 90	—
El. Fondo 5%	96 50	—
» C. P. 5%	95 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3%	92 —	—

Titoli	1	Variaz.
Migliorom. 5%	92 50	—
F.S.Agr. 5% I	93 90	—
» » » 5% II	93 40	—
C.I.S. Sic. 5%	99 50	—
Cr. F. Sic. 5%	94 75	—
Cr. F. Sarde 5%	92 90	— 0 15
CIS Mag. 5% III	100 —	—
C.F.S. Mag. 5%	94 —	—
Isveimer 5%	99 75	—
» 6% '58	101 —	—
» 5½% '61	95 10	—
» 5½% '62	95 70	—
Cassa RPL 5%	95 —	— 0 20
OO. PP. » 5%	95 25	—
M. Paschi O.F.	95 —	—
Sclpa cont. 6%	100 90	+ 0 10
» Edison 6% 51	100 70	—
» » 6% 55	100 80	—
» » 6% 56	100 80	—
Sclpa Cal. 6%	100 80	—
IMI XII 6%	100 60	+ 0 20
» XV 1-2-3	100 90	—
» XVIII 6%	100 60	+ 0 15
» XIX 6%	100 65	+ 0 10
» XX 6%	100 90	—
» XXI 5%	95 50	+ 0 20
» XXII 5%	93 825	—
» XXIII 5%	94 —	+ 0 10
Trieste '33 5%	98 65	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	101 —	—
Cr. ADM 5½%	95 80	+ 0 20
Genova 6% '59	100 35	—
Fiat 6%	101 05	— 0 20
Fiat 6% '56	101 —	— 0 20
Fiat 6% '57	101 —	— 0 35
Fiat 5½% '60	98 125	+ 0 125
RIV 5½%	98 90	—
Pirelli 6%	102 —	—
Olio. 48-61 7%	108 —	—
» '53 7%	108 —	—
» '55-75 7%	108 50	—
» 1958 7%	108 —	—
» '59 6½%	105 40	— 0 45
» '62 5½%	96 40	— 0 25
» Sud 5½%	97 25	—
Magneti 48 7%	105 —	+ 0 50
» 49 7%	108 75	—
» 56 7%	106 50	+ 0 50
Eternit 7%	106 —	+ 1
» 6% 1960	100 60	—
Viberti 7% '52	104 —	—
» 7% '57	104 —	+ 0 50
» 7% '59 I	104 75	—
» 7% '59 II	105 —	—
Cast-Dom. 7%	106 25	—
Westingh. 7%	107 75	—
SADE 6%	100 —	—
Fornara 7%	105 —	—
Fornara 7% 54	106 50	—
Ang.-Pres. 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	105 50	—

Titoli	1	Variaz.
Catini 6%	101 —	—
» 6% '58	100 35	— 0 25
» 5½% '60	96 20	—
» 5½% '61	96 —	+ 0 05
» 5½% '62	95 75	—
Meridional. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	101 10	—
Viscosa 6% 57	100 50	— 0 20
Sclpel 6%	100 75	+ 0 50
Timo 6%	101 —	—
Telve 6%	101 25	—
Terni 6%	100 40	—
Ilva 6%	100 50	—
Emr 6%	100 25	+ 0 25
SIP 6%	99 975	+ 0 10
Pibigas 6½%	101 25	+ 0 25
Finmare 7%	104 50	—
Fargas 5%	114 50	—
C.Ferri 5,75 59	99 50	—
Rumianca 5½%	94 05	—
Lancia 5½% 59	94 95	+ 0 15
Liquigas 6% 59	97 10	— 0 20
Cass-Sav. 5½%	94 —	— 0 20
SIM Italia 5½%	97 80	—
It. Gas 5½% '61	94 30	—
AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	14100	+ 50
A.Ass.Tor.priv.	9010	— 50
Assic. Generali	125600	— 700
C. Med. Ass.	2875	—
Fiom. Finanz.	2800	+ 50
Ferr. Medit.	3200	—
Ferr. Merid.	2350	+ 10
N.A.I.	14500	—
Torino-Nord	37	—
STET	2950	+ 60
Invest	3800	+ 25
Finelettrica	1321	+ 25
Mediobanca	83900	— 550
La Centrale	11920	— 10
ELETTRICI		
SIP	1380	+ 27
Terni	535	+ 7
P.C.E.	1055	+ 5
Sel-Valdarno	2850	—
Meridionale	2415	+ 40
Unes	2440	+ 25
Sme	2010	+ 35
Vizzola	3500	—
E. Marelli	790	—
SADE	1163	+ 3
M. Marelli	1600	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	740	—
Talco Grafite	26100	—
M. Amiata	4570	—

Titoli	1	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2611	— 12
FIAT privil.	2085	+ 10
Nebiolo	875	+ 17
SIAM	5400	—
Moncenisio	2830	—
Finsider	1310	— 6
Italsider	1545	+ 12
Westinghouse	1400	—
Fornara	450	—
Dalmine	2150	+ 25
Olivetti privil.	4425	— 25
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12500	+ 50
Viscosa	4870	— 34
Viscosa privil.	3540	—
Chatillon	8400	—
Cascamificio Mer.	500	—
Fiona	445	—
Cir	4400	+ 50
CHIMICI		
Italgas	1643	— 7
Paramatti	1850	—
Schiapparelli	6100	—
Mira Lanza	40700	—
SAFFA	8570	+ 90
ANIC	1970	— 70
Rumianca	3330	+ 99
Montecatini	2440	— 10
Liquigas	295	— 5
Pibigas	111	+ 3
S.A.R.O.M.	1480	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	260	— 10
Florio	117	—
Venchi-Unica	277	+ 17
Eridania	2685	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7700	—
Sides	4900	— 30
Risan. (Napoli)	7150	—
Immob. Roma	1133	+ 11
Gilardini	2400	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1290	+ 60
C. Acqua Roma	830	—
Acq.DeFerr.-G.	1150	—
Cartiera Ital.	3900	— 100
Cartiera Burgo	28400	— 100
Forest Rist.	40000	—
Eternit	4675	—
Pirelli	4875	—
Ceram. Pozzi	580	—
Rinascente	702	—

La settimana si è chiusa con una riunione piuttosto sbiadita e con evidente slegamento tra i diversi settori. Dopo un'apertura calma il mercato ha accennato ad una ripresa generale, che non ha avuto seguito. Il [illegible] si è progressivamente indebolito, in misura contenuta, mentre gli elettrici hanno presentato ulteriori progressi. In denaro anche i finanziari elettrici e le Venchi-Unica. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa lievemente inferiore alle chiusure.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 1.500.000 [illegible]; obbligazioni per lire [illegible]; azioni n. 116.345.

Genova, 1 marzo.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5030; Navig. Alta Italia 16.200; Cotonificio Ligure 4300; Ceg 2250; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 265; Industria Zucchero 6675; Distillerie Italiane [illegible]; Zuccheri Sermide 1986; Esercizi Molini 1300; Mira Lanza 10.175; Italsider 1545; Aedes [illegible].

Milano, 1 marzo.

La settimana borsistica si è chiusa senza sostanziali variazioni dei corsi rispetto a ieri, ad eccezione del settore elettrico che ha beneficiato ancora di consistenti interventi. Il grosso della quota, [illegible] dal buon andamento di questo settore, ha registrato all'inizio un leggero rafforzamento, sulle voci primarie, sui finanziari e sugli assicurativi, annullato però in seguito dai consueti realizzi di fine settimana.

Solo nelle ultime battute si è avuto un leggero intervento speculativo che ha permesso ad alcuni titoli di iscriversi a livelli intermedi: in complesso, però, i vari settori non si sono distaccati sostanzialmente dai corsi di ieri. Gli elettrici ed i titoli del gruppo Finsider si sono in genere rafforzati, specie Edisonvolta, Sip, Sade, Sme, Terni.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è rimasto quasi stazionario, oscillando da 85,03 di ieri a 85,05, con un lievissimo rafforzamento dello 0,02%. Intonazione più resistente nei valori di Stato con variazioni marginali nei due sensi; resistente ed attivo il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 182.900.000 lire, obbligazioni per 440 milioni di lire, azioni n. 1 milione 283.550, di cui maggiormente scambiate: Terni 327.000, Finsider [illegible], Sade 74.000, Sip 41.000, Fiat 27.500, Viscosa 84.000, Catini [illegible], Edison 65.000, Bastogi 47.000, Sme 45.000, Rinascente 37.000.

Dopoborsa quasi inattivo in fine ottava con intonazione lievemente migliore. Prezzi informativi rilevati: Fiat 2610-2615, Montecatini 2440-2445, Edison 3600-3610, Viscosa 4855-4865, Centrale 11.910-11.940, Terni 535, Generali 125.000-125.200.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	83.450	Pirelli C.	6890
Gim	5725	Sifir	1310
Centrale	11.935	Ssel	2999
Invest	3757	Italpi	3649
Bastogi	2324	Generali	125.025
Sviluppo	2360	Ras	44.720
Finmare	531	Incendio	[illegible]
Finelettr.	1322	Assicur.	80.650
Finsider	1322	An. Ass.	14.070
Breda	5400	Ass. Milan	58.300
		Fond. Vis.	22.450
TRASPORTI			
N. Milano	1600	Tirrenia	2300
Mitel	3120	Ausiliare	2500
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	28.100	Gavardo	5790
Val Ticino	42	Lanerossi	4530
Olcese	1450	Titanus	248
De Angeli	4530	Tiwel	480
Cucirini	9830	Cascami	4800
Linificio	898	Bernocch.	3090
Rossari	36.140	Chatillon	8600
Rolandi	43.000	Snia Visc.	4668
Tosi	3360	Pacchetti	1400
Cot. Mer.	400	Scotti	145
Unione M.	80.000	Marzotto	1940
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1553	Dalmine	2155
Magona	1255	Siele	4280
Metallurg.	4670	Broggi-Iz.	1365
Amiata	4600	Falck	7600
Montecat.	2441	Trafilerie	1710
Montepon.	744	Ilssa-Viola	1252
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	506,50	Fr. Tosi	1930
Fiat	2606	Westingh.	1365
Fiat priv.	2089	Olivetti	4415
Nebiolo	863		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1160	Sip	1389
Cieli	2810	Vizzola	3635
Dinamo	2225	Sme	2412
Edison	3600	Isolda	2302
Edisonvol.	2175	Romana	2775
Bresciana	2235	Terni	534,75
Campania	1790	Unes	2445
Valdarno	2898	Marelli	779
Sarda	4220	Magneti	1630
Emiliana	2110	Tecnom.	3015
Selt	2010	Teti	2805
App. C.	3060	Alto Ven.	1825
Pugliese	1550	Calabria	1458
Subalpina	2600	Lucana	2160
ALIMENTARI			
Distillati	2700	Cerisone	3800
Eridania	2625	Motta	30.000
Ex. Molini	1950	It. Zucch.	256
CHIMICI			
Anic	1980	Mira L.	40.200
Saffa	8515	Ossigeno	2010
Italgas	1665	Rumianca	3321
Liquigas	291	Saram	1470
Nap. Gas	984	C. Erba	13.400
Pibigas	110,90	Brioschi	10.050
Larderello	3625	Caffaro	283
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	4580	Milano C.	44.000
Iniziative	4195	Sides	4815
Sagi	3060	Bon. Ferr.	712
Beni Stab.	7500	Risan. N.	7110
Gen. Imm.	1122		
DIVERSI			
Baroni	110	Bajna A.	1640
Binda	99.000	Smeriglio	278
Burgo	28315	Linoleum	3470
Ginori	925	Pir. SpA	4855
Ciga	7000	T. Acqui	25.500
Italcem.	21.000	Rinasc.	701
Cementir	5900	C. Acqua	765
Cer. Pozzi	924	Ca Ferrari	1195
Eternit	4730		

Eletti alla Confindustria cinque vice-presidenti

Roma, 1 marzo.

Il Consiglio generale della Confindustria, a norma dell'articolo 16 dello statuto confederale, ha proceduto alla elezione di cinque vice presidenti, in sostituzione del dott. Angelo Costa e del dott. Alighiero De Micheli, che avevano espresso il desiderio di lasciare la carica. Sono risultati eletti: il cav. del lavoro ing. Vincenzo Carola, il dott. Danilo De Micheli, il dott. Emanuele Dubini, il dott. ing. Eugenio Radice Fossati e il dott. Nicola Resta.

A Wall Street maggioranza di ribassi

La media Dow Jones degli industriali passa da 662,94 a 659,72
Londra in rialzo - Parigi, Francoforte e Zurigo irregolari

New York, 1 marzo.

La quota ha oscillato per quasi tutta la seduta entro limiti frazionali con costante prevalenza di regressi. Nella fase finale le vendite sono aumentate e alla compilazione del listino la quota ha presentato un modesto quadro di declini per lo più frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 659,72 (662,94); 20 Ferroviari 149,47 (150,27); 40 Obbligazioni Interne 88,07 (88,02); 15 Pubbliche Utilità 132,28 (132).

Volume azioni scambiate 3 milioni [illegible].

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Underwood 16,12 (15,37); Montecatini 19,75 (20); American Cyanamid 50 (50,12); American Tel and Tel 119,12 (118,75); Bethlehem Steel 30,60 (30,60); Dupont de Nemours [illegible] (235,25); General Electric 78,25 (79,50); General Motors 60,25 (60,12); Kennecott Copper 70 (70,12); Standard Oil 59,37 (59,60); U.S. Steel Corp. 45,50 (45,75); Woolworth 64 (64,87).

Londra, 1 marzo.

Il mercato azionario ha terminato la settimana con una nota ancora positiva. I valori industriali hanno manifestato qualche incertezza iniziale, compensata in chiusura della riunione da una discreta ripresa. I fondi di Stato britannici dopo un andamento stabile per buona parte della seduta si sono indeboliti in chiusura terminando in prevalente cedenza.

Indice Reuter [illegible] (precedente 407,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi chiusura precedente): Snia Viscosa 61 ¼ (60 ½); Snia Viscosa priv. 60 ½ (nom. 61 ¼); Montecatini 31 (30 ½); Lloyds Bank 55 ¼ (54 ½); British Petroleum Co. 49 ½ (48 ½); Vickers 30 (29 ¾); General Electric 44 ¾ (44 ¾); Dunlop Rubber Co. 34 3/8 (34 1/8); Unilever 40 ½ (40 1/8); Imperial Chemical Ind. 59 ¾ (60); Rolls Royce 28 ¼ (28 ½).

Parigi, 1 marzo.

Mercato riflessivo con affari poco animati.

Indice generale 90,1 (precedente 91,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 19,45 (19,15); Pirelli 38,10 (38,10); Finsider 10,25 (10,35); Olivetti 35,45 (35,75); Snia Viscosa [illegible] (38,10).

Denain Anzin 306 (102,50); Forges Nord Est 183,70 (180); Galeries Lafayette 370 (374); Perrier 345 (345,10); Ciments Français 170,50 (174); Saint-Gobain 280 (283,80); Ugine 335 (331,90); Française des Pétroles 330,50 (330); Peugeot 307,60 (310).

Francoforte, 1 marzo.

All'apertura si aveva una prevalenza di declini di piccola entità con modesti affari. Nella fase finale il mercato risultava quasi inattivo, ma la tendenza si manteneva fondamentalmente resistente.

Indice generale 93,79 (precedente 93,981).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini non quotato (15,80); Fiat 16,65 (16,80); Fiat priv. 13,30 (13,25); Pirelli 31,25 (31,10); Edison 34,40 (34,30); Magneti Marelli 10,30 (10,30); Snia Viscosa 31,65 (31,50); Finsider 8,30 (8,55); Olivetti 28,65 (28,60).

Aeg 438 (411); Badische Anilin 405,50 (408); Brown Boveri 535 (536,50); Daimler Benz 962 (963); Bayer 438,30 (436); Maschinen Fabrik Augsburg 445 (443); Schering 347 (347); Deutsche Bank A.G. 417 (419); Dresdner Bank 400 (400); Volkswagen 434 (436).

Zurigo, 1 marzo.

Un'occasionale espansione delle vendite non ha trovato una adeguata contropartita, dopo il nuovo ribasso della vigilia a Wall Street, e i prezzi hanno registrato lievi cedenze. Molto attiva invece Interhandel che ha chiuso in forte rialzo.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 98 (100); Rumianca 16 (16); Sade 8,35 (8,25); Italcementi 181 (180); Snia Viscosa 33,10 (36,50); Bastogi 16,75 (16,50); Condotte 5,65 (5,80); Fiat 18,75 (18,85); Soc. Gen. Immob. 8,05 (8,10); Invest 27 (27,10); Ledoga priv. 36 (36,00); Magneti Marelli 11,50 (11,25); Pirelli 35 (35,25).

Unione Banche Svizzere 3800 (3825); Società di Banca Svizzera 2895 (2900); Credito Svizzero 3000 (3000); Interhandel 3640 (3495); Italo-Suisse 760 (754); Aare-Tessin 1680 (1690); Adolph Saurer 2140 (2140); Bally 2000 (2005); Brown Boveri 2905 (2920); Ciba 9625 (9700); Fischer 1990 (2000); Lonza 2310 (2340); Nestlé 3250 (3270).

A Ginevra: Soc. Merid. Elettrica 16,75 (16,75); Montecatini 17,50 (17,25); Edison 27,50 (28); Finsider 9,35 (9,35).

A Lugano: Assicuraz. Torino 101,25 (101,50); Assicuraz. Torino priv. 66,50 (66,75).

I risparmi e i Buoni postali ammontano a 2564 miliardi

Roma, 1 marzo.

La consistenza dei risparmi e dei Buoni postali fruttiferi presso le Casse di risparmio postali ammonta, alla data del 28 febbraio 1963, a miliardi 2564,84, così ripartiti: libretti nominativi ordinari miliardi 441,18, libretti nominativi degli italiani all'estero, miliardi 5,19, depositi di province, comuni ed enti miliardi 3,46, libretti al portatore miliardi 43,82, depositi infruttiferi (giudiziari) miliardi 14,80, Buoni postali fruttiferi miliardi 2056,38.

Oro e valute estere

Roma, 1 marzo.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 574,10; lira sterlina 1739,10; franco svizzero 143,34; franco francese (nuovo) 126,57; marco tedesco 155,05; scellino austriaco 24,03; franco belga [illegible]; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,51; corona danese 89,85; corona svedese 119,55; corona norvegese 86,65; fiorino olandese 172,35; cruzeiro brasiliano 0,86.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 705-715; argento 26,60-27,50.

I consumi di benzina per auto aumentati del 21,8% nel 1962

Roma, 1 marzo.

I consumi di benzina per auto nel 1962 rispetto al 1961, secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Industria e Commercio, sono aumentati del 21,8 per cento passando da 3 milioni 128 mila tonnellate a 3 milioni 805 mila.

L'ITALNORD LLOYD
organizza
2 straordinarie
CROCIERE
CON LA NUOVISSIMA TURBONAVE
GALILEO GALILEI ★
di 27.500 tonn.
NAVE AMMIRAGLIA DEL
LLOYD TRIESTINO
CROCIERA INAUGURALE
dal 23/3 al 1/4
GENOVA - ALESSANDRIA - PORTO SAID
BEYROUTH - HAIFA - GENOVA
CROCIERA DI PASQUA
dal 7/4 al 15/4
GENOVA - VILLEFRANCHE - BARCELLONA
Palma de MALLORCA - TANGERI - CASABLANCA
MALAGA - VILLEFRANCHE - GENOVA
CLASSE UNICA quote a partire da L. 90.000
★ La nave inizierà il 23 aprile i viaggi di linea ITALIA-AUSTRALIA
ISCRIZIONI PRESSO
ITALNORD LLOYD - Via Roma 260 - Torino
Telefoni: 512-647 - 46-843 - 520-513
oppure alla vostra abituale Agenzia di viaggi.

IMPORTANTE RACCOLTA PRIVATA
DI PITTURA CONTEMPORANEA
IN
VENDITA ALL'ASTA
Opere di Aimone, Attardi, Birolli, Campigli, Carena, Carrà, Casorati, Cassinari, De Chirico, De Pisis, De Grada, Diulgheroff, Fantuzzi, Fontana, Guidi, Mafai, Mastroianni, Menzio, Monachesi, Morlotti, Omiccioli, Oriani, Paulucci, Pirandello, Rosai, Scialtian, Sironi, Spazzapan, Tamburi, Tosi, Viani, ecc. ecc.
ESPOSIZIONE: 2, 3, 4 marzo 1963 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.
ASTA: 5, 6 marzo 1963 alle ore 21.
GALLERIA APRATO PORTICI BARBAROUX 4 Telefono 43-627 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Rivelazioni del servizio segreto di Washington

Cuba prepara al terrorismo gli esuli dal Sud America

I profughi, inquadrati in «brigate internazionali», sarebbero responsabili degli attentati in Venezuela, Perù ed altri paesi

(Dal nostro corrispondente) New York, 1 marzo.

A Washington hanno destato oggi particolare sorpresa e scalpore le rivelazioni del deputato democratico dell'Alabama, Armistead Selden, capo del sottocomitato della Camera dei Rappresentanti, che indaga sui moti rivoluzionari comunisti nel Sud America. Selden ha reso pubbliche alcune dichiarazioni del capo dei servizi segreti americani, Mc Cone, fatte in una testimonianza a porte chiuse davanti ai membri del comitato stesso, qualche giorno fa.

Le confidenze segrete di Mc Cone diventano particolarmente interessanti, se si considera che sono state rivelate immediatamente dopo quanto il segretario della Difesa, Mc Namara, ha detto ieri sera, durante la sua improvvisa conferenza stampa. Dalla testimonianza di Mc Cone, anzitutto, risulta che un'insurrezione anticastrista a Cuba, per il momento non è probabile, dato il ferreo regime poliziesco che domina tutta l'isola. Mc Namara, ieri sera, aveva chiaramente avvertito i russi che non saranno tollerate eventuali azioni militari delle loro truppe residenti in Cuba, in appoggio a Castro e contro moti popolari.

Inoltre Mc Cone ha rivelato che i cubani preparano alla guerriglia, nel Sud America, molti ribelli, esuli soprattutto del Venezuela, dall'Ecuador, dal Perù, dall'Argentina e dalla Bolivia. I cubani cercano di mimetizzare più che possono i preparativi e le infiltrazioni di questi elementi. L'ambasciata cubana a Città di Messico arriva a dar loro passaporti da cui risulta che non sono andati più in là del Messico. Altri vengono inviati nell'Europa orientale, dove vengono preparati e indottrinati.

Riferendosi a questi guerriglieri, cui si debbono gran parte dei sabotaggi avutisi nel Venezuela e nel Perù e in altre regioni del Sud America, i cubani li chiamano la loro «brigata internazionale». Alcuni di questi gruppi risultano composti da esuli di uno stesso paese, pronti all'intervento non appena nella loro patria si creassero le condizioni per una rivolta.

Sempre alla luce delle dichiarazioni stampa rese ieri da McNamara, nei commenti odierni si rileva ancora che la spina di Cuba resta un male endemico. Bisogna accettarlo, stando tuttavia attenti che esso non devii l'attenzione dagli altri problemi del mondo e, soprattutto, dall'Europa, che resta la chiave dell'equilibrio di potere del mondo. La notizia, ieri pure resa da McNamara, che alcune squadriglie da ricognizione sovietiche hanno sorvolato, in acque extraterritoriali del Pacifico e dell'Atlantico, squadre navali e portaerei americane, riflette, (come lo stesso McNamara ha precisato) un episodio legittimo. Però si osserva, è una conferma dell'interferenza dei russi nell'emisfero occidentale, quasi a indicare che, dopo la crisi di Cuba, la loro permanenza nella zona (un tempo, esclusivo dominio degli Stati Uniti) è diventata un fatto acquisito. Non è chiaro per quanto, nè a che condizioni gli americani si potranno liberare da questa nuova pesante realtà della guerra fredda.

Antonio Barolini

I cinesi ripetono «La guerra è inevitabile»

Finché dura il capitalismo (scrive un giornale di Pechino) è l'unico mezzo per risolvere i contrasti - La Cina annuncia il ritiro delle sue truppe dall'India

Pechino, 1 marzo.

Un articolo pubblicato oggi dall'organo del partito comunista cinese *Bandiera rossa*, afferma che «le guerre non scompariranno dalla vita degli uomini che quando sarà scomparso il capitalismo», e che sono in errore coloro che ritengono le guerre non inevitabili, anche finché esisterà ancora il capitalismo.

Secondo *Bandiera rosso*, la soluzione del problema della guerra non dipende da «fattori soggettivi», ma da «leggi di sviluppo sociale», ed è da respingere la tesi secondo la quale solo la coesistenza pacifica può portare all'edificazione di un mondo pacifico, in quanto «la strategia della coesistenza pacifica, come la chiamano i suoi sostenitori, è radicalmente diversa dalla politica di coesistenza pacifica preconizzata da Lenin dopo la rivoluzione di ottobre, e approvata da tutti i marxisti-leninisti». «La guerra, come ha scritto Mao Tse-tung nel 1936, questo reciproco massacro di uomini, sarà finalmente eliminata dal progresso della società umana».

Il ministero della Difesa di Pechino ha annunciato che il piano di sgombero delle forze cino-comuniste dalle regioni di confine con l'India occupate durante il recente conflitto è stato completato.

«Entro il 28 febbraio dice un comunicato — sono state ritirate non soltanto le truppe cinesi sulla linea di controllo del 7 novembre 1959, ma anche sulle zone situate 20 chilometri al di là dell'attuale linea di controllo dal lato cinese. Tali truppe si trovano attualmente molto al di là delle posizioni che esse occupavano l'8 settembre 1962».

Un portavoce del governo di Pechino ha detto inoltre che saranno stabiliti alcuni posti di controllo per assicurare il normale movimento degli abitanti della zona di confine fra la Cina e l'India.

Impressionante sciagura in Guatemala

Un pullman ribalta e s'incendia morte 64 persone, di cui 16 bimbi

Altri dodici feriti e dieci incolumi - Pare che l'autista guidasse ubriaco - La corriera poteva portare solo sessanta passeggeri

(Nostro servizio particolare) Città di Guatemala, 1 marzo.

Una spaventosa sciagura è costata ieri la vita a 64 persone, fra cui sedici fanciulli, morti carbonizzati fra le lamiere contorte di un'autocorriera che dopo essersi rovesciata ha preso fuoco per l'incendio del carburante.

L'incidente è avvenuto poco lontano dalla città di Tecuman, sul confine messicano. In base alle prime notizie fornite dalla polizia, responsabile della catastrofe è l'autista della corriera, il quale guidava in stato di ubriachezza. Sembra che il pesante automezzo, che aveva una capacità dichiarata di sessanta persone, procedesse ad una velocità eccessiva. Nell'abbordare una curva l'autista avrebbe perduto il controllo provocando, con una brusca sterzata, il ribaltamento del grosso veicolo.

Oltre alle vittime, vi sono dodici feriti; dieci passeggeri sono rimasti indenni. L'autista aveva dunque fatto salire sul pullman oltre una ventina di persone in più di quanto l'automezzo potesse portare.

Tra i feriti gravi vi è anche l'autista, che è piantonato all'ospedale dalla polizia. Le sue condizioni sono tali che i medici non hanno consentito ai giudici di interrogarlo, in modo da ricostruire la sciagura.

a. p.

ULTIME DI CRONACA

Un vigile ha dato il sangue al ragazzo ferito al ventre

Per José Laurito, lo studente ferito con un colpo di pistola dal fratello, si profila una speranza di salvezza. Il pericolo di nuove emorragie sembra scongiurato. Il ragazzo è apparso oggi più tranquillo, anche se la febbre continua a travagliarlo. E' lucido e presente a sè stesso, ha scambiato qualche frase con i genitori che non lo lasciano un istante. I medici hanno raccomandato di non affaticarlo: è ancora in stato di prostrazione estrema, dopo due interventi chirurgici e la copiosa perdita di sangue. Ieri, attraverso l'Associazione Donatori del Piemonte, è stato chiamato al suo capezzale il vigile urbano Rolando Cinti, 50 anni, abitante in via Giacomo Dina 53. E' donatore di sangue dal 1939, ha meritato la medaglia d'oro per aver dato 18 chili di plasma in questi ventitrè anni. A José Laurito, è stata effettuata una trasfusione di 250 grammi: ha ringraziato il vigile con un pallido sorriso. Rolando Cinti, un vecchio piemontese rude e di poche parole, è uscito dalla camera d'ospedale con le lagrime agli occhi.

Indagine sul caffè «trattato» con alcool e sali d'antimonio

Roma, 1 marzo.

(r. s.) Si è conclusa stasera una operazione di polizia, ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. De Malo in seguito alla segnalazione di un quotidiano romano della sera il quale affermava che alcune grosse torrefazioni, al fine di mantenere inalterato il peso del caffè, lo avrebbero «trattato» con soluzioni di alcool e di sali di antimonio, arseniato o cloruro.

L'operazione è stata compiuta presso sette grossisti di caffè della capitale, nei cui depositi sono state prelevate quantità di caffè crudo, tostato e macinato. I campioni prelevati saranno al più presto inviati presso laboratori chimici, che svolgeranno le necessarie analisi, al fine di stabilire se il caffè è stato adulterato o sofisticato.

Molte, infatti, oltre a quella denunciata dal quotidiano, sono le sofisticazioni alle quali può essere sottoposto il caffè. Per poter essere adoperato, il caffè viene tostato o torrefatto in speciali apparecchi che raggiungono temperature di 200-220 gradi. La torrefazione carbonizza la cellulosa, caramellizza le sostanze zuccherine e trasforma le sostanze grasse in un olio volatile, il caffeolo, che ha tra i suoi componenti il caffeone, che dona al caffè il caratteristico aroma. In seguito alla torrefazione il caffè viene reso solubile in acqua e più friabile. Diminuisce però il quantitativo di caffeina e viene perso circa il 23 per cento del peso iniziale.

Sembra che, per ovviare a questo inconveniente, alcuni grossisti inumidiscano con acqua il caffè, prima della torrefazione, anche in dosi maggiori di quanto concesso dalla legge, che permette fino al 5 per cento di umidità.

Due donne tentano il suicidio dopo aver litigato col marito

Alle 14,30 di ieri Giuseppina Vaccaro in Veneziano, di 25 anni, abitante in via Brandizzo 23, è stata ricoverata all'astanteria Martini per avvelenamento da candeggina e ustioni di primo grado alla lingua ed al palato. Guarirà in una settimana. La giovane donna, che è madre di una bimba di 4 mesi, dopo un litigio col marito, Michele di 24 anni, ha afferrato la bottiglia del candeggiante e ne ha bevuto una lunga sorsata. E' stata soccorsa dallo stesso marito che ha provveduto al suo trasporto all'ospedale.

— Virginia Palella in Citivule, di 23 anni, domiciliata in via Randaccio 56, ha tentato ieri sera di togliersi la vita ingerendo alcune pastiglie di chinino. - Il marito, Teodoro, non vedendola rincasare, è andato a cercarla in casa del suocero e l'ha trovata in un magazzino di via degli Approcci 12. Dopo una lavatura gastrica è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Ha commesso l'insano gesto dopo un litigio col marito.

Ha perduto due mogli entrambe si sono uccise

La tragedia di un impiegato romano: la prima consorte si gettò dalla finestra; la seconda, originaria di Valenza, è morta col gas - Fuori pericolo il bimbo intossicato

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 marzo.

Franco Bagaloni, il bambino di otto anni rimasto intossicato ieri dal gas che la sua matrigna Caterina Torre aveva lasciato defluire per togliersi la vita, si trova ancora ricoverato in ospedale ma i medici l'hanno dichiarato fuori pericolo. Egli deve la vita all'intervento del portiere della palazzina di via della Nunziatella, dove è avvenuta la tragedia, il quale, avvertito l'acre odore del gas, aveva sfondato la porta dell'appartamento.

Un particolare estremamente penoso è emerso nel corso delle indagini della polizia: anche la prima moglie del signor Augusto Bagaloni, un uomo di quarant'anni impiegato in una impresa di costruzioni, si uccise quattro anni fa, portata alla follia da una grave forma di esaurimento nervoso.

Mentre era sola in casa la povera donna si era gettata da una finestra decedendo sul colpo. Il signor Bagaloni, ripresosi dal tremendo choc, pensò di ridare una madre al proprio figlioletto, unendosi in matrimonio a Caterina Torre, di trent'anni nativa di Rivarone in provincia di Alessandria.

Il bambino le si affezionò moltissimo; i rapporti tra i due coniugi sembra che siano sempre stati buoni. Quali motivi hanno indotto la sventurata a togliersi la vita? Augusto Bagaloni, in preda alla disperazione per questa nuova tragedia, ha detto alla polizia che la moglie soffriva da tempo di esaurimento nervoso e che a nulla erano valse le cure.

Caterina Torre non ha lasciato alcun messaggio. E' stata trovata riversa sui fornelli aperti della cucina a gas con il capo nascosto sotto una coperta in modo da impedire il disperdersi delle venefiche esalazioni nel resto della casa.

g. fr.

Gli italiani non produrranno altre pellicole antitedesche?

Così afferma il servizio stampa della dc di Bonn

(Nostro servizio particolare) Bonn, 1 marzo.

Rappresentanti della produzione cinematografica francese, tedesca ed italiana si sono riuniti nei giorni scorsi per un colloquio al quale hanno partecipato anche membri del Parlamento federale tedesco e precisamente gli on.li Martin (democratico cristiano), Schwabe (socialdemocratico) ed Emde, di destra.

I convenuti hanno sottolineato unanimi che scopo del trattato di Roma sul Mercato Comune è quello di conseguire anche l'integrazione culturale e spirituale dei Paesi membri. Il film, mezzo importante e valido di espressione, deve pertanto contribuire a questa integrazione e non essere mai di ostacolo al conseguimento di tale fine.

Secondo il servizio stampa del partito democristiano tedesco, in un incontro svoltosi recentemente a Parigi, il presidente della Anica, Monaco, avrebbe dato assicurazione al presidente della Commissione affari culturali del Bundestag che i produttori membri della sua associazione non realizzeranno più film antitedeschi.

r. s.

Il Senato di Bonn approva l'«asse» con Parigi senza contrasti

Anche il sindaco di Berlino Ovest, Brandt, ha votato a favore - Adenauer dichiara: «Gli accordi non rappresentano la volontà di due uomini, ma di popoli che costituiscono il nucleo centrale dell'Europa»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 1 marzo.

Gli accordi franco-tedeschi firmati da Adenauer e De Gaulle sono stati ratificati oggi dal Bundesrat, la Camera dei *Laender*. Degli undici *Laender* della Repubblica otto hanno votato in favore degli accordi: la Renania Westfalia, la Baviera, il Baden Wuerttemberg, la Renania Palatinato, lo Schleswig Holstein, la Saar, tutti governati dai democristiani di Adenauer e, inoltre, le «Città Stato» di Brema e di Berlino Ovest, sotto amministrazione socialdemocratica.

Voti contrari non se ne sono avuti. I *Laender* più ostili alla politica di Adenauer, la città di Amburgo e l'Assia, si sono astenuti dal voto. Il Cancelliere ha potuto imporre la sua volontà al Bundesrat, ad onta delle feroci polemiche scatenate in Germania dopo la firma degli accordi franco-tedeschi. Appare così spianata la strada alla definitiva approvazione dei trattati da parte del Bundestag, il secondo ramo del Parlamento.

«Sono straordinariamente soddisfatto del risultato di questa votazione», ha dichiarato il capo del governo dopo la seduta del Bundesrat. La discussione d'un trattato internazionale così impegnativo, capace di decidere le sorti dell'Europa, è durata appena tre ore, in una atmosfera alquanto distesa. Adenauer, che dal 1955 non aveva messo più piede al Bundesrat, si è presentato oggi ai rappresentanti dei *Laender* per illustrare l'«asse» con Parigi. *«Gli accordi di Parigi* — ha esordito — *non rappresentano la volontà di due uomini, bensì di due popoli che costituiscono, a loro volta, il nucleo centrale dell'Europa. La nuova comunità franco-tedesca sarà il bastione destinato a contenere le mire espansionistiche del comunismo. Ad un tempo esso potrà impedire una futura intesa franco-sovietica ai danni della Germania. L'amicizia tra Francia e Germania è, inoltre, l'indispensabile premessa alla unità dei popoli europei.*

«*Posso assicurarvi* — ha continuato Adenauer — *che i trattati fra Bonn e Parigi non pregiudicheranno in alcun modo gli impegni assunti dalla Repubblica federale con altri paesi (la Alleanza atlantica, ecc.). Anche le difficoltà che si oppongono oggi alla partecipazione inglese alle istituzioni europee verranno di certo superate*».

A queste tranquille affermazioni i socialdemocratici hanno opposto una polemica senza eccessivo mordente. Willy Brandt, rappresentante del *Land* di Berlino-Ovest, ha espresso il dubbio che gli accordi franco-tedeschi possano indebolire la Nato e le istituzioni europee. «*Quanto alla coincidenza cronologica tra il fallimento di Bruxelles e il patto con Parigi, non si può parlare certo di caso. Il nesso fra i due avvenimenti è purtroppo una realtà*».

Brandt ha suggerito di inserire nel testo degli accordi il protocollo aggiuntivo richiesto dai rappresentanti dell'Assia: una dichiarazione, cioè, che l'«asse» Bonn-Parigi non deve compromettere in alcun caso la collaborazione con altri Paesi. L'istanza dei socialdemocratici è stata respinta con sei voti contro cinque.

Massimo Conti

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

28 febbraio

NATI — Ferreri Maurizio; Picco Sandro; Maggio Elisabetta; Della Rocca Carmelina; Tribuzio Paolo; Lalaria Dario; Molle Luisa; Gili Fivela Felice; Di Biase Laura; Beltri Patrizia; Grilli Maria; Tos Bruno; Cecilioto Cinzia; Massocco Adriana; Fesne Mauro; Colaca Maurizio; Berrute Giuseppe; Melgiovanni Paolo; Massocoli Federico; Rapaggi Andrea; Brasca Valentino; Stoppi Franco; Rossero Roberto; Parisi Franco; Di Vita Maria; Mattiue Giovanni; Castamessa Daniela; Alcamo Pietro; Giglietti Angelo; Iazarilli Lidia; Marignone Lucia; Bosio Laura; Gilardi Roberto; Bresci Marina; Giardini Massimo; Tarabio Marco; Palazzale Luca; Lapenna Mariateresa; Gesta Domenico; Decresia Maria Cristina; Savant Levet Paolo; Bianchetti Gisella; Crescenzio Marco; Meneghini Mauro; Tagnoli Paolo; Soldiviere Raffaella; Soldiviere Carmine; Montefarte Maurizio; Marrone Laura; Bellero Rosa; Pavera Silvana; Ferrini Eduardo; Xulian Marina; Penti Anna; Vai Claudia; Vecrasi Nicola; Favalè Antonio; Lavasio Carmine; Caferia Patrizia; Tritta Nicoletta; Varesone Maria; Ni-chitta Angelo; Castagneri Roberto.

MORTI — Scaglietti Giovanni, anni 84, nato a Valenza, abitante in via Finalmarina 34; Molardo Giovanni, a. 73, Torino, v. Asinari di Bernezzo 119; Mangione Rosa ved. Mazzini, a. 80, Corato, v. Cogne 34; Milanesio Maria in Barbero, a. 51, Torino, v. Giotto 11; Bestene Giuseppe, a. 64, S. Severo, v. della Rocca 1 bis; Scanavino Franca vedova Rosso, a. 63, Govone, sarta, v. B. Galliari 4; Marenco Simone, a. 61, Chivasso, v. Princ. Tommaso 13; Avigdor Ottavio, a. 77, Torino, commerc., c. Re Umberto 23; Capella Giuseppa, a. 73, Chieri, relig., c. Moncalieri 315; Carignano Teresa ved. Borgi, a. 77, Piossasco, v. Moretta 63; Fiocchi Luigina in Audoglio, a. 42, Canneto Pavese, v. Cattinara 2; Milanesio Giov. Battista, a. 57, Torino, mecc., v. M. Fabrizi 130; Martino Isabella ved. Saluzzo, a. 79, Armstrong (Argentina), v. C. Colombo 1.

Deceduti in ospedale: Molino Alessandra, mesi 5, Torino; De Filippi Cornelia ved. Minghetto, a. 69, Leinì; Clerico Emilia, a. 70, S. Germano; Giraldi Luca, giorni 24, Torino; Ostellino Andrea, a. 70, Collegno; Cosso Anna in Cane, a. 79, Torino; Accomasso Angela in Firato, a. 88, Asti; Tosi Luciano, a. 18, Contrapo, oper.; Pistoi Giovanna, a. 58, Torino; Ansermea Maria ved. Preslori, a. 76, Cristophe; Gho Caterina in Auda, a. 61, Castellazzo Bormida; Monteu-Gielitta Luigi, a. 55, Dronero, oper.; Marescia Angelo, a. 59, Alessandria, aut.; Anderbegani Teresa ved. Anderbergani, a. 82, Casenatico; Barberis Cesare, a. 78, Padova; Massa Carolina in Di Donna, a. 84, Manduria; Zamperani Teresa ved. Franceschi, a. 51, Legnago; Musso Carlo, a. 58, Torino; Ravera Giovenale, a. 67, Dogliani; Peria Emma ved. Pescarmona, a. 63, Torino; Goebel Giovanni, a. 72, Torino; Cava Maria, a. 65, Guarnora; Garnero Margherita in Fusero, a. 41, Dronero; Chiesotti Giuseppe, a. 67, Mondovì, operaio.

Matrimoni 30 - Nati 63 - Morti 51

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Maria Ferreri nata Visconti

il marito Carlo, il figlio Leonardo e famiglia, parenti tutti, la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 4 marzo alle ore [illegible] nella Parrocchia del Carmine in via del Carmine.
— Torino, 2 marzo 1963.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Elena Wemu

verranno celebrate Sante Messe in suffragio mercoledì 6 marzo (ore 18,30, Chiesa di S. Cristina, Torino) e giovedì 7 marzo (Chiesa Parrocchiale, Vicoforte Mondovì).
— Torino, 2 marzo 1963.

2-3-1962 2-3-1963

Nell'anniversario della dolorosa scomparsa di

Adele Gallo n. Grandi

i suoi cari con immutato rimpianto la ricordano a quanti le vollero bene.
— Torino, 2 marzo 1963.

Nel primo e ventesimo anniversario della scomparsa di

Angelo Bonzano

e del figlio

Piero

la famiglia li ricorda con immutato affetto. S. Messa alla Crocetta lunedì 4 corrente ore 8.
— Torino, 2 marzo 1963.

Il giorno 1º marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Casorati

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Daphne Maugham, la sorella Pina, il figlio Francesco con la moglie Paola Zanetti e le piccole Natalia e Giulia, il cugino Ernesto e Mia Casorati e parenti tutti. La famiglia ringrazia il Prof. Tullio Grassi per le amorevoli cure, e Antonietta Campagnolo che lo assistette con amore. Si associano al dolore della famiglia le devote Paola Bassani Donati, Anna Ravizza, Gina Caveglia. I funerali avranno luogo sabato 2 marzo alle 14,30 partendo dall'Accademia Albertina, dove è stata allestita la camera ardente. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Pavarolo.
— Torino, 2 marzo 1963.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Felice Casorati

gli amici: Giuseppe Assio, Nino D'Antonio, Vincenzo Arcozzi-Masino, Eugenio Barba, Piero Bargis, Anna Bazzani Di Bassano, Mario Bondino, Marziano Bernardi, Giuseppe Bertasso, Norberto Bobbio, Italo Calvino, Enzo Cagnassone, Adalberto Campagnoli, Luigi Carluccio, Franca Ga' Zerdi, Vincenzo Ciardo, Sergio Colonga, Ulderigo Cozzi, Italo Cremona, Angelo Dragone, Guido e Cirilla Galli, Nicola Galante, Piero Gariano, Marco Gandini, Pietro Gazzolini, Tullio Grassi, Giuseppe Grosso, Luisa King, Enrico Lattes, Cesare Musso, Guido Seborga, Carlo Levi, Luisa Levi, Gino Levi Montalcini, Costanzo Mosgini, Anna Magnetti, Umberto Mastroianni, Massimo Mila, Carlo Mollino, Francesco Menzio, Carol Rama, Amedeo Rigotti, Mario Rossi, Giuseppe Sebastiano, Ettore Serra, Lucia Sollazzo, Giuseppe Tarantino, Franco Vallore, Vittorio Viale.
— Torino, 2 marzo 1963.

Noi giovani siamo vicini a Francesco, Daphne, Pina: Nino Aimone, Romano Campagnoli, Alberto Ga' Zerdi, Mauro e Giglieta Chetta, Marcellina Gandini, Alberto Mineiti, Piero Ruggeri, Sergio Saroni, Giacomo Soffiantino, Francesco Tabusso.

Prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Felice Casorati

Antonio Bertone, Tino Rosso, Martino Brondi, Margherita Bruno, Aurelia e Enzo Cassoni, Marco Castini, Luisella Lomaro, Chiachi Mascella, Alberto Montalti, Costanzo Mosini, Francesca Meratti, Amelia ed Edoardo Parola, Irene Prat, Carla Raffaelli, Clara Siccardi, Caly Torta.
— Torino, 2 marzo 1963.

Sindaco, Giunta, Consiglio e Popolazione Pavarolo partecipano al grave lutto della famiglia Casorati.

Enrico Paulucci Gita e Maria Cristina si uniscono al dolore di Daphne, Pina e Francesco per la scomparsa di

Felice Casorati

amato indimenticabile amico.
— Torino, 2 marzo 1963.

L'Accademia Albertina di Belle Arti e Liceo Artistico partecipano la scomparsa del loro Presidente

Felice Casorati

per molti anni maestro amatissimo e guida illuminata dell'Istituto.
— Torino, 2 marzo 1963.

Gli Insegnanti dell'Accademia Albertina di Belle Arti con vivo rimpianto annunciano la scomparsa del loro Presidente

Felice Casorati

Umberto Baglioni, Angelo Balzardi, Aldo Bertini, Mario Calandri, Giovanni Chiarelli, Franco Dalmasso, Mario Davico, Paolo Dorazio, Piero Dusso, Francesco Franco, Franco Garelli, Enrico Kaneclin, Francesco Menzio, Enrico Paulucci, Massimo Quaglino, Filippo Sartorio, Adriano Sicbaldi, Filippo Scroppo, Antonio Zumoni.
— Torino, 2 marzo 1963.

Gli Insegnanti del Liceo Artistico della Accademia Albertina di Belle Arti annunciano con dolore la scomparsa del loro Presidente

Felice Casorati

Maria Raphaela Beretti, Gino Becker, Carlo Bertinetti, Anna Maria Bousquet Masti, Mario Burzio, Francesco Casazo, Adalberto Calcatelli, Gregorio Calvi di Bergolo, Romano Campagnoli, Gian Carlo Cardellino, Anna Maria Caso Rossi Paisan, Giuseppe Corte, Alessandro Cherchi, Mauro Chessa, Luigi Comazzi, Rosa Valeria De Rosso Olivetti, Giovanni Dellapiana, Luigi Gambarini, Pietro Martino, Giovanni Massara, Mario Megna, Angiola Massi, Pietro Monti, Giorgio Palumbo, Geminiano Pavesi, Padre Pier Giuseppe Pozzo, Franco Piroddi Uno, Ermanno Politi, Maria Pozzi Bruscoli, Giovanni Ragusa, Dario Rossi, Mario Saisi, Ferdinando Sanfront, Sergio Saroni, Luciano Sidoler, Roberto Terracini, Carlo Terzolo, Enrico Vay, Tivina Terrero, Gino Viano.
— Torino, 2 marzo 1963.

Il personale dell'Accademia Albertina di Belle Arti partecipa la morte dell'amato e indimenticabile Presidente

Felice Casorati

Ferruccio Balvi, Margherita Mindini, Francesco Lombardo, Battista Osella, Carlo Urieli, Leonardo Esposito, Giuseppe Gualvaia, Giglio Lughi, Antonio Morandi, Giuliano Pallardo, Fernando Secchi, Nicola Sagai, Leonida Viglierco.
— Torino, 2 marzo 1963.

Il Museo Civico di Torino a cui

Felice Casorati

ha dato con le opere altissimo lustro e per anni prezioso contributo di consiglio nel Comitato direttivo della Galleria d'arte moderna, lo ricorda con riconoscenza e partecipa con reverente compianto al dolore della famiglia.
— Torino, 1º marzo 1963.

Al compianto e alla partecipazione si associano il Direttore ed i Funzionari del Museo Civico.

Le famiglie Menzio, Chessa, Cane prendono affettuosamente parte al dolore della famiglia Casorati per la scomparsa dell'amico caro

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Le Famiglie Ferrerio e Tumiati partecipano al dolore dei Famigliari per la scomparsa del

Prof. Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Lucci e Piero Zanetti addolorati partecipano al cordoglio per la morte del loro grande indimenticabile amico

Felice Casorati

e si stringono commossi a Daphne, a Francesco e a Pina associandosi al loro lutto e al loro rimpianto.
— Torino, 1º marzo 1963.

Partecipano Adriana e [illegible] Griende.

Si associano [illegible] Maria Luigi e Mary [illegible].

Franca Noventa Ga' Zerdi con i figli Alberto, Emilia e Antonio partecipa al dolore della Famiglia.

Augusta e Giuseppe Grosso con Carlo-Federico, Fernando e Pia, addoloratissimi, partecipano al cordoglio per la dipartita dell'amico

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Presidenza Sovrintendenza Comitato Direttivo dell'Ente del Teatro Regio prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa del

Prof. Felice Casorati

membro della Commissione Artistica.
— Torino, 2 marzo 1963.

Ricordano il

Maestro Casorati

Leopoldo e Marcella Bertolè, Irene Prat - Mimi Schiavoni.
— Torino, 1º marzo 1963.

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Felice Casorati

i discepoli: Federico Chiaro, Riccardo Chicco, Albino Galvano, Lucia Gamberi Arson, Giorgina Lattes Herfilida, Paola Levi Montalcini, Lalla Morel Romano, Giorgina Vivanti.
— Torino, 1º marzo 1963.

Clara Cavallo con i collaboratori della Copperative: Eva Menzio, Tina Vercelli, Umberto Ginestrone prende parte al dolore della cara Signora Daphne per la morte del suo illustre compagno

Felice Casorati
— Torino, 2 marzo 1963.

Wanda Mauricio Arton-Celli si uniscono al lutto della famiglia e dell'Arte per la scomparsa di

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

La famiglia Pinottini partecipa dell'irreparabile perdita del caro

Maestro Felice Casorati

prende parte al grande dolore dei famigliari.
— Torino, 1º marzo 1963.

I Condomini di via Mazzini n. 52 prendono viva parte al dolore della Famiglia per la dipartita del

Prof. Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

La Scuola partecipa la morte di

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

La Soprintendenza alle Antichità Torino I e la Soprintendenza alle Gallerie ed alle Opere d'Arte Medioevale e moderna del Piemonte, con profonda costernazione prendono parte all'unanime cordoglio per la scomparsa di

Felice Casorati
— Torino, 2 marzo 1963.

L'amico e allievo Martino Brondi e famiglia partecipano al dolore della famiglia Casorati per la scomparsa del

Maestro Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Le famiglie Colotti, Marchesini, Manis, Muresi piangono l'amico carissimo

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Giuseppe Rolla e Filippo Sartorio costernati partecipano con commosso affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo indimenticabile amico

Prof. Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Gino Siccardo con animo angosciato partecipa la scomparsa del suo caro e grande maestro

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

La Galleria Viotti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Maestro Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

La famiglia Avv. Saldi - Dott. Samuele, piangono la scomparsa dell'amatissimo

Maestro Felice Casorati
— Torino, 2 marzo 1963.

Mario e Maria Bocchio, Luciana e Pia Pandiani, Antonio e Enrica Bertolaja partecipano con grande affetto al dolore della famiglia per la morte del carissimo amico

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

L'Accademia Nazionale di San Luca ha il dolore di partecipare la scomparsa dell'Accademico

Felice Casorati

avvenuta in Torino il giorno 1º marzo 1963.
— Roma, 2 marzo 1963.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Commissione Artistica e i Soci tutti della Società Promotrice Belle Arti di Torino partecipano vivamente al dolore dei Famigliari per la perdita dell'illustre

MAESTRO PITTORE

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

La famiglia Tabusso prende parte con commosso affetto alla scomparsa del

Maestro Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Antonio e Tilde Bertone, Clemente e Paola, piangono commossi la perdita del

Maestro Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Edith Hutter, Elda Garzoni, Marcel, Pierangelo e Sergio Hutter, prendono viva parte al dolore di Daphne per la dolorosa scomparsa di

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Maria Teresa e Alberto Monticelli, Tullio e Annamaria Grassi prendono parte col più profondo affetto al dolore di Daphne, Pina e Francesco Casorati per la scomparsa del loro caro

Felice
— Torino, 1º marzo 1963.

Lalla Bo, Marcellina Gandini, Nicola e Maria Gresa, Luisa King, Albina e Gabriele Mentrelli, Pietro e Dada Rollino piangono con Daphne, Pina e Francesco la scomparsa dell'amico

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Partecipa al lutto: Giuseppe Gorgerino.
— Milano, 1º marzo 1963.

Partecipano al lutto: Paolo e Paola Franci.
— Milano, 1º marzo 1963.

Il Comitato Nazionale Italiano per le Arti Plastiche ha il grande dolore di annunciare la scomparsa di

Felice Casorati

suo amatissimo Presidente, che con ispirata saggezza ha guidato fino dalle origini le attività rivolte dall'associazione ai problemi internazionali dell'arte.
— Roma, 2 marzo 1963.

Enzo Scrimco ricorda il carissimo padrino

Felice Casorati
— Torino, 2 marzo 1963.

Mario Tazzoli partecipa al dolore della famiglia per scomparsa di

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Mara ed Alberto Musolino sono vicini nel dolore alla moglie, al figlio, alla sorella di

Felice Casorati
— Torino, 2 marzo 1963.

Il Circolo degli Artisti di Torino, prende viva parte al generale cordoglio per la scomparsa del

Maestro Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Viola e Romiglio Dellamaramano partecipano al grave lutto per l'improvvisa scomparsa del

Prof. Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Francesca e Massimo Mila partecipano al lutto per la perdita di

Felice Casorati
— Torino, 2º marzo 1963.

Mario Oreglia partecipa al dolore per la scomparsa di

Felice Casorati
— Torino, 1º marzo 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

RAG.

Giovanni Chiantaretto

Primo Ragioniere nei Provveditorati agli Studi a riposo

Addolorati l'annunciano: la moglie Margherita Tira, la mamma, il fratello Attilio e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellamonte sabato 2 marzo alle ore 15.
— Castellamonte, 2 marzo 1963.

Magistrati, Segretari e Personale tutto della Procura Generale della Repubblica partecipano vivamente al lutto del Segretario Capo Attilio Chiantaretto per la perdita del fratello

RAG.

Giovanni Chiantaretto
— Torino, 1º marzo 1963.

Mirella Berengo coi genitori e fratello [illegible] la morte del caro padrino

RAG.

Giovanni Chiantaretto
— Castellamonte, 2 marzo 1963.

Prendono parte al dolore la famiglia: Violante Poncetta, Attilio Poncetta, Giovanni Musso, Giuseppe Rizzo, Giuseppe Chiantaretto.

Renato Poncetta, genn. Carlamaria Poncete, Rinaldo Carlevato, Augusto Marchetto, Micheline Marchetto, famiglia Costanzo Poletto.

Gisèle Degli Esposti e Famiglia prendono parte al grave dolore dell'Amico Piero Salvaia per la perdita dell'amata consorte

Giovanna Salvaia nata Conti
— Torino, 2 marzo 1963.

Luigi Cilleris e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Piero per l'improvvisa scomparsa della consorte sig.ra

Giovanna Salvaia
— Torino, 1º marzo 1963.

Il Comm. Luigi Quarello, unitamente ai Figli, partecipa al lutto della famiglia Salvaia per la dipartita della Signora

Giovanna Salvaia

e porge vivissime condoglianze.
— Torino, 1º marzo 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fina ved. Sereno

La piangono: i figli Lino, Carlo, Elda, Ester, Irene, Silvia, Bianca e Luciano, generi, nuora, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 partendo da via Caluso 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 marzo 1963.

Il figlioccio Mario Vigliani con la moglie Giovanna ed il fratello Paolo partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Madrina
— Torino, 2 marzo 1963.

I Dipendenti della Ditta Cav. Antonio Sereno e Figlio, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del titolare Sig. Luciano Sereno.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Bay

Anziano SIP

Lo annunciano addolorati: moglie, figlia, genero, nipote. Funerali domenica alle 10,30 da via Aosta 48.
— Torino, 1º marzo 1963.

La S.p.A. Francesco Cinzano & C.ia Stabilimento di Torino partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la propria dipendente signora Alda Bay Rimbaldi per la perdita dell'amatissimo padre signor

Luigi Bay
— Torino, 1º marzo 1963.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Rasetto

di anni 79

Addolorati lo annunciano: la sorella Lucia, i nipoti: Iolanda Rasetto col marito Giovanni Battista Ciuda e Maria Gay, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corrente alle ore 10,45, partendo dalla propria abitazione via Stupinigi 8. Un particolare ringraziamento al dott. Iello Vajo per le amorevoli cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 1º marzo 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Molinaro nata Cornaglia

Addolorati l'annunciano: i figli Aldo con la moglie Angela Paoline col figli Mario e Piero; Angiolina col marito Francesco Biancardi e figlio Silvano e Laura; parenti tutti. I funerali domenica 3 corrente ore 10 al Cimitero Generale.
— Torino, 2 marzo 1963.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalina Nardone in Rizzi

Profondamente addolorati ne danno annuncio: i figli Mario con la moglie Anna e Rita Ida e Laura. I funerali avranno luogo domenica mattina partendo dalle Molinette.
— Torino, 1º marzo 1963.

Cristianamente è mancata

Luicia Bruno ved. Mulasso

Ne danno il doloroso annuncio: figlie, figlio, generi, nipoti, sorelle, fratello, cognati. Funerali oggi sabato alle 16,45 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 2 marzo 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenza Marmo ved. Farassino

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giuseppe e Piero e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 marzo partendo da via Mombarcaro 62.
— Torino, 1º marzo 1963.

Serenamente è mancato il

Cav. Giuseppe Accomasso

Lo piangono: la figlia Ornella col marito dott. Guido Scherrer e bambini, Paola; il fratello, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castiglione d'Asti domenica 3 corr. alle 15,30.
— Asti, 1º marzo 1963.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Scapini

Addolorati lo annunciano la figlia Angiolina col marito Vasco Della Ianna e nipotini, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,30 dall'Ospedale Molinette. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 febbraio 1963.

Condomini e Inquilini di via Caprie 24-26 commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della sig.ra

Francesca Turletti ved. della Mora
— Torino, 1º marzo 1963.

Gli Amici si stringono con fraterno affetto attorno a Franco per la dolorosa dipartita del suo papà

Giovanni Craglia
— Torino, 28 febbraio 1963.

La famiglia con grande rimpianto ricorda

Alfonso Comella

nel trigesimo della sua dolorosa scomparsa. Messe in suffragio saranno celebrate lunedì 4 marzo ore 7 a Crocemosso; ore 8 a Torino, Parrocchia Gesù Buon Pastore.
— Torino, 2 marzo 1963.

Lunedì 4 marzo ore 8 all'Ospedale S. Giovanni (Molinette), a cura dei Rettori Spirituali della Sede, verrà celebrato un solenne funerale di trigesima per il compianto

Don Ivo Ferrari

Rettore Spirituale della Nuova Molinette
— Torino, 2 marzo 1963.

La F.I.A.T. si associa con profonda commozione all'unanime cordoglio per l'immatura scomparsa dell'

Ing. Luigi Segre

Presidente e Amministratore Delegato della Carrozzeria Ghia, di cui fu apprezzato valorizzatore.
— Torino, 2 marzo 1963.

Il Gruppo CEAT prende viva parte al lutto per l'immatura scomparsa dell'

Ing. Gigi Segre
— Torino, 1º marzo 1963.

Rocco Lapidario, Pier Carlo Ubertalli, Vittorio Maffioli partecipano con sincero cordoglio al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Gigi Segre
— Torino, 1º marzo 1963.

Carlo e Bava Antonetto prendono viva parte al dolore di Mario e della famiglia per la morte dell'

Ing. Gigi Segre
— Torino, 1º marzo 1963.

Berto Romolo e famiglia partecipano al dolore di Luisa per la scomparsa del

Marito
— Torino, 1º marzo 1963.

Irma Livio Ravetti partecipano al dolore per la scomparsa dell'

Ing. Luigi Segre
— Torino, 2 marzo 1963.

Pat e Jean Bright profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

Gigi

sono particolarmente vicini a Luisa, Dino e Tita.
— Torino, 1º marzo 1963.

Robert e Gabriele Bright, Canada, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Luigi Segre
— Torino, 1º marzo 1963.

Mr. e Mrs. Ramsay Calder esprimono il loro cordoglio per la scomparsa dell'

Ing. Luigi Segre
— Torino, 1º marzo 1963.

La SAFE Serrature Auto Ferrovie Edilizia prende viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

Ing. Luigi Segre
— Torino, 1º marzo 1963.

Baldo Rossi e famiglia partecipano al lutto delle famiglie Segre e Bravie per l'immatura scomparsa dell'

Ing. Luigi Segre
— Torino, 1º marzo 1963.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Ferrati

Ne danno il triste annuncio: la moglie Chiara; i figli Ilda Pozzolo e Dott. Aldo con la moglie e nipoti. I funerali domenica 2 marzo ore 10,30 da via Beatrice 11. Dispensate visite, non fiori ma preghiere.
— Torino, 1º marzo 1963.

Partecipano al dolore del dott. Aldo per la morte del padre

Cesare Ferrati

l'Amministrazione dell'Ospedale di Chieri; i professori: Giuseppe Capitolo, Rodolfo Cattaneo; i dottori: Francesco Tabasso, Casimiro Rosetti, Aldo Floris, Mario Corvetto, Renzo Fiorzardi, Francesco Rossetti, Sergio Vergnano, Gianfranco Savazza e tutto il Personale dell'Ospedale.
— Chieri, 1º marzo 1963.

Dopo una vita spesa interamente per la famiglia e per la scuola, serenamente è mancata

Maria Tarantola ved. Lauri

Insegnante Elementare a riposo

La piangono in questo momento di grande dolore: il figlio Carlo, la nuora Amalia, gli adorati nipotini Giulia e Paolo, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Michelangelo 19. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 2 marzo 1963.

I cugini Bianchi, Bertone, Cartosio, Guglielmino partecipano al dolore per la perdita della cara

Maria Tarantola ved. Lauri
— Torino, 1º marzo 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Rubiola

di anni 76

Lo piangono: i figli Renato e Agostino, la nuora, il genero, la nipotina che tanto amava, parenti e amici tutti. I funerali domenica 3 marzo alle 9 partendo dall'abitazione di via Sommalenghe 5. Indi la cara Salma verrà trasportata a Forno Canavese. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1º marzo 1963.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Frisetti

di anni 56

Lo partecipano: la moglie Emilia; i figli: Ada, Aldo, Lidia e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 9 partendo da corso Chieri 9. Si dispensa dalle visite. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 marzo 1963.

Munito dei Conforti religiosi oggi è mancato

Giovanni Spandre

di anni 80

Ne danno l'annuncio: la figlia Antonia, la nuora Caterina Mazzitelo ved. Spandre coi figli Sergio e Bruno, il cognato e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 marzo alle ore 10,30 partendo da viale Copperi, 12.
— Bolengero, 1º marzo 1963.

Dopo breve malattia è serenamente spirata la pia e caritatevole

Maria Teresa Carbarino

di anni 80, insegnante

S. Messa e funerali avranno luogo in Piozzo (Cuneo) alle ore 9 domenica 3 marzo. Si raccomandano preghiere.
— Milano, 1º marzo 1963.

E' mancata

Clara Moncalvo

La piangono: il fratello e parenti. Un particolare ringraziamento a Suor Emiliana, all'Economo Dott. Ferrari, al Dott. Costanzo. I funerali avranno luogo domenica ore 10,30 da c. Unione Sovietica 220. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1º marzo 1963.

I Dipendenti della Ditta Gianni Vigliotta - già Vigliotta & Domiliano, partecipano al grave lutto del loro titolare per la perdita del Padre

Carlo Viglietta
— Pesaro, 28 febbraio 1963.

Ricorre oggi il diciottesimo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Candela

e il decimo anniversario della triste perdita della Figlia

Rag. Michela Candela

I Famigliari li ricordano con profondo dolore ed immutato affetto.
— Milano, 2 marzo 1963.

Nel 14º anniversario della dolorosa scomparsa del

Comm. Pietro Ferrero

la vedova Piera Cillario ed il figlio Michele con la consorte Maria Franca, Lo ricordano con immutato affetto e con vivo rimpianto. Un solenne ufficio funebre verrà celebrato alle ore 11 di domenica 3 marzo nella Cattedrale di Alba.
— Alba, 2 marzo 1963.

L'Industria Dolciaria P. Ferrero & C. s.p.a. ricorda con immutato affetto, nel 14º anniversario della perdita, la nobile figura del Suo fondatore, il

Comm. Pietro Ferrero

Un solenne ufficio funebre verrà celebrato alle ore 11 di domenica 3 marzo nella Cattedrale di Alba.
— Alba, 2 marzo 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 12)

SIGNORINA 25enne bella presenza offresi commessa. Telefonare 388-024.

SIGNORINA 26enne conoscenza parlata francese inglese impiegherebbesi pomeriggio possibilmente contatto pubblico. Telefonare 324-535. A21516

SIGNORINA 26enne pratica contabilità offresi ore serali anche cassiera. Telefonare 330-640 ore pasti.

STENODATTILO corrispondente lunga esperienza offresi lavoro mezza giornata o domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2129 — Torino». A21518

STENODATTILOGRAFA bella presenza, pratica pluriennale ufficio, mansioni fiducia, responsabilità, relazioni clienti, scopo miglioramento offresi seria industria, ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino». A19935

STENODATTILOGRAFA, paghe contributi, esperienza ufficio manodopera, pratica tutti lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4411 — Torino». A20536

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio esperienza triennale offresi industria, zona Nizza Lingotto. Tel. 618-527 ore pasti. A22365

STUDENTE in legge occuperebbesi presso avvocato, notaio, o mansioni adeguate. Miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

TECNICO, lunga esperienza carpenteria e officina meccanica, acquisti, cicli di lavorazione, contabilità industriale, magazzino. Massima serietà, dinamismo, attitudine direttive e organizzative, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7472 — Torino». A21710

TRENTAQUATTRENNE, diploma magistrale dattilografa occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7466 — Torino». A21701

TRENTAQUATTRENNE moralità bella presenza, vasta esperienza commerciale, offresi per serio e remunerativo incarico ispettivo oppure mansioni direttive. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3066 — Torino». A20592

UNIVERSITARIO pratico lavori ufficio conoscenza scolastica francese dattilografo occuperebbesi ovunque ore serali. Telefonare 766-488. A20524

VELOCE stenodattilografa offresi mezza giornata, Telefonare 518-329.

VENTITREENNE, diplomata maturità classica, secondo impiego offresi, Torino e dintorni. Telefonare 521-398.

VENTITREENNE liceo classico abilitazione registrazione, elaborazione dati, schedari, buona conoscenza francese scritto, scopo miglioramento esaminerebbe offerte dettagliate seria industria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino». A22516

VENTITREENNE, pratica tutti lavori ufficio segreteria contabilità, scopo miglioramento offresi. Telefonare.

VENTITREENNE, ragioniera, pratica paghe, contributi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5115 — Torino».

VENTOTTENNE capo reparto montaggio imballaggio spedizione competente verniciatura forno arredamenti metallici, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6311 — Torino».

VENTISEIENNE pratica lavori ufficio offresi a seria ditta. Telefonare 778-031.

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

A.A. AUTOFFICE Unione Sovietica 55 cerca pensionati, ex statali, impiegati, studenti con vaste conoscenze per facile lavoro redditizio, ore libere. 103

AGENZIA Edizioni PEM esclusivista per vendita rate edizioni Istituto Geografico De Agostini cerca elementi ambosessi dinamici buona cultura presenza per lavoro produzione organizzato previo breve corso. Provvigioni et previdenza legge interessante carriera. Presentarsi corso Palestro 20, Torino. A17038

AGENZIA Viaggio cerca dattilografa 17-18enne. Tosa, corso Regina Margherita 61. 773

APPRENDISTA commessa 14-15enne cerca importante negozio abbigliamento. Telefonare 530-094.

APPRENDISTA impiegata volenterosa stenodattilografa assume subito industria metallurgica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4074 — Torino».

ASSUMESI abile attiva precisa veloce dattilografa, tutti lavori ufficio. Presentarsi ore 17-19 Morgan, corso Trapani 7 D.

AUTOSCUOLA cerca istruttore massima serietà. Telefonare 765-260 ore 15-18.

AZIENDA METALMECCANICA ASSUME TRADUTTORI TECNICI LINGUA INGLESE E FRANCESE. INVIARE CURRICULUM SPECIFICANDO PRETESE A: «PUBBLICITA' STAMPA — TORINO». A19078

CAPO officina cerca industria elettromeccanica capacissimo attrezzature stampi lamiera termoplastici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4418 — Torino».

CASSIERA giovane bella presenza cremeria bar cercasi. Telefonare.

CENTRO meccanografico cerca giovani diplomati, militesenti, dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7454 — Torino». A21661

CERCASI giovane dinamica ragioniera, anche primo impiego, capace lavoro indipendente paghe contributi: specificando richieste: «Pubblicità Stampa 7397 — Torino». A20743

CERCASI signorina apprendista 15-16 anni ufficio officina. Presentarsi ore pasti Orino, via San Dalmazzo 6.

CERCASI signorina 15-18enne bella presenza primo impiego. Tel. 577-253.

CERCASI 40-50enne collaboratore direzione: esperienza capacità organizzativa referenze controllabili. Curriculum dettagliato. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

CERCHIAMO giovane abilissima commessa, pratica elettrodomestici radio televisori. Rivolgersi: Chiarabelli, Giulio Cesare 44. A18404

CERCHIAMO giovane militesente cultura media attivo serio. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

DATTILOGRAFA fatturista veloce corretta referenziata cercasi. Telefonare ore ufficio 480-387. A30456

DATTILOGRAFE massimo 20enni assume studio Fasano, Novara 23. Presentarsi pomeriggio. 949

DISEGNATORE meccanico esperto veloce libero mattino cercasi da studio tecnico Torino centro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5083 — Torino».

DISEGNATORE 17-18enne cerca ditta impianti riscaldamento. Tel. 299-965.

DITTA assume impiegata pratica contabilità 24enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2102 — Torino».

DOVENDO procedere allargamento quadri personale ispettivo assumiamo personale maschile et femminile 21-35 anni previo esito favorevole brevissimo corso preparatorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino». A20626

ESPERTA PAGHE CONTRIBUTI PREFERIBILMENTE DIPLOMATA RAGIONERIA CERCA AZIENDA METALMECCANICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4428 — TORINO».

FARMACIA Torino assumerebbe laureata farmacista pratica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4424 — Torino». A21125

FATTURISTA abile cercasi da seria ditta. Telefonare 789-001. A22505

GIOVANE INGEGNERE PER INCARICO ASSISTENTE DIRETTORE TECNICO MEDIA INDUSTRIA MECCANICA CERCA, INVIARE CURRICULUM E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA — TORINO». 145

GIOVANE pratico contabilità disposto specializzarsi sistemi ricalco e organizzazioni aziendali, automezzo proprio, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2091 — Torino». A20058

GIOVANE SIGNORINA COMPTOMETRISTA PREFERIBILMENTE PRATICA LIQUIDAZIONE PAGHE CERCA IMPORTANTE STABILIMENTO TORINO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1411 — TORINO». A20964

GRANDE Compagnia, per sviluppo nuova organizzazione, assume 10 elementi da nominare, previo periodo istruzione et prova, Ispettori di Agenzia. Regolare assunzione con previdenza di legge, stipendio, provvigioni et possibilità interessante carriera. Requisiti richiesti: militesenti, cultura media, residenza Torino e provincia, dinamici, attitudine trattazione affari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Torino».

IMPIEGATA per ufficio statistiche ricercasi da importante ditta. Manoscrivere curriculum titoli et pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2054 — Torino».

IMPIEGATA pratica carico scarico cerca magazzino medicinali zona Madonna Pilone. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4215 — Torino». A18254

IMPIEGATA pratica lavori ufficio volenterosa, cercasi da Metallurgica Torinese 30-40enne subito. Presentarsi Lamat, via Cesare Balbo 19, Torino.

IMPIEGATA 16-18 anni cerca azienda zona Collegno. Telefonare 781-471.

IMPORTANTE azienda estera automobili Torino ricerca giovani diplomati destinati segreteria servizio tecnico. Telefonare 322-132.

IMPORTANTE impresa assume giovane ragioniera per amministrazione cantieri, dattilografia, patente auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9484 — Torino». A16278

IMPORTANTE STABILIMENTO MECCANICO CERCA DISEGNATORI II E III CATEGORIA. SPECIFICARE POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 472 — TORINO». 189

INDUSTRIA cucine metalliche cerca abili commesse pratiche campo, possibilmente possesso patente. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2059 — Torino».

ISPETTORI produzione desiderosi intraprendere proficuamente carriera agenziale con portafoglio et ottime condizioni impegnandosi vantaggiosamente. Inviare curriculum. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

LABORATORIO elettronico TV assume tecnici capaci stipendi adeguati capacità. Telefonare ufficio. Telefono 587-161.

LAUREATO legge o commercio esperto amministrazione, bilanci società azionarie, questioni fiscali, cerca importante Società per ufficio Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4240 — Torino» dettagliando età, referenze, curriculum, pretese. A16256

LOMBARDI assume giovane impiegata. Presentarsi sabato 2 via Pinelli 31.

MAGAZZINO ingrosso chincaglieria assume stabilmente apprendista commessa licenza commerciale, massimo diciassettenne. Telefonare 40-431.

MODELLA cerca pittore Ardulno, via Lessona 11. Telefonare 772-425.

MODELLA 38-45enne, fotogenica, capello molto formoso per fotografie abili confezionati taglie speciali grandi cercasi. Telefonare 40-085.

MODELLE anche inesperte bellissima presenza longilinee oppure formose cerca agenzia pubblicità. Telefonare 40-085.

NEGOZIO centrale cerca ottico diplomato. Telefonare 380-949.

NOTAIO cerca segretaria e dattilografa veloce precisa. Manoscrivere curriculum, referenze pretese a: «Pubblicità Stampa 8108 — Torino». A21447

PER sviluppo settori convenzionali, primario Ente Assicurativo assume stabilmente personale maschile et femminile 35-40 anni cultura media, presenza, iniziativa, attitudine interviste, residenti Torino et provincia. Retribuzione base iniziale 640.000 annue oltre interessenze et previdenze legge. Presentarsi ore ufficio via Bolero 14, secondo piano. 900

PERITO chimico massimo 30enne assume industria chimica. Scrivere casella postale 251 Torino. A22977

PERITO tessile cerca industria abbigliamento per ufficio acquisti vendite e contabilità magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4192 — Torino».

PICCOLA industria cerca signorina pratica tutti lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

PROFESSIONISTA ricerca studente locale universitario, orario da convenirsi. Autovettura o patente. Telefonare 389-901. A17192

PROVETTA stenodattilo pratica lavori ufficio assume azienda metalmeccanica importanza nazionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4203 — Torino».

RAGIONIERA cercasi, pratica pluriennale, veramente capace tenuta contabilità partita doppia, bilancio, competenza fiscale, stipendi contributi, dattilografia. Manoscrivere curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3140 — Torino».

RAGAZZINA primo impiego dattilografa cercasi per compilazione moduli Vanoni. Piccinno Po 12.

SEGRETARIA capace lavoro indipendente conoscenza inglese e francese disponibile saltuariamente viaggiare cercasi. Manoscrivere studi posti occupati e richieste: «Pubblicità Stampa — Torino». A20743

SERIA ditta rame edile, assume stenodattilo pratica ufficio. Telef. 380-184.

SIGNORINA intelligente, volenterosa, stenodattilo, brava, preferibilmente conoscenza lingue, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7410 — Torino».

SIGNORINA pratica contabilità assumiamo, buon trattamento. Tel. 518-665.

SIGNORINA 22-28enne bella presenza, dattilografa, facilità parola, pratica trattare clientela, assume Liabelli, XX Settembre 12.

SOCIETA' cerca stenodattilo conoscenza inglese. Telefonare 276-207. A20080

SOCIETA' vicinanze Torino cerca provetto e dinamico guida macchina continua cartiera attitudini capo reparto. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino». A19665

STABILIMENTI metalmeccanici assumono geometra pratico disegno rilievi e tracciamenti in cantiere. Tel. 534-764.

STABILIMENTI metalmeccanici assumono impiegata centralinista possibilmente patentata, bella presenza et eloquio massimo 21enne. Presentarsi Omor, Strada l'Aeroporto 18.

STENODATTILOGRAFA addetta centralino telefonico assume industria mobili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 193 — Torino».

STENODATTILOGRAFA PROVETTA CERCASI DA UFFICIO CENTRO CITTA'. SCRIVERE SCUOLE FREQUENTATE, POSTI OCCUPATI, ETA', A: «PUBBLICITA' STAMPA 257 — TORINO». 29

STENODATTILOGRAFA predisposizione disegno anche primo impiego cerca studio architettura. Tel. 774-865.

STUDIO PUBBLICITA' ABILI BOZZETTISTI, PRODUTTORI E PRATICO ORGANIZZATORE LANCIO PRODOTTI. RICHIEDESI COMPROVATA CAPACITA' E REFERENZE, PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA — TORINO».

YOUNG man with diploma, energetic resourceful, perfect English, needed immediately by American firm. For office works. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2390 — Torino». A17581

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

CAMERIERE ottime referenze offresi subito fisso o eventualmente stagionale. Telefonare. A21745

CHEF cucina lunga pratica offresi case di cura o istituto. Telefonare.

CHEF-DE-RANG, 31ENNE, TORINESE, 5 ANNI ESTERO CASE PRIMORDINE PERFETTO INGLESE FRANCESE, CERCA POSTO SECONDO MAITRE FISSO STAGIONALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA — TORINO».

COMMESSA pratica abbigliamento 21enne offresi subito. Telefonare 252-325.

CONIUGI offronsi per stagione o fissi ovunque; 34enne cameriera ai piani, marito piemontesi liberi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3144 — Torino».

CONIUGI piemontesi cinquantacinquenni dinamici referenziati, cercano portineria, o custodia guardiano stabilimento già praticissimi liberi subito. Tel. 276-976.

CONIUGI piemontesi referenziati offronsi custodia villa portineria. Telefonare 373-507. A22813

CONIUGI piemontesi con bimba 6enne cercano portineria. Telefonare 381-708.

CUOCO e pasticcere 32enne capace referenziato offresi in Italia ed estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino». A21563

ELETTRICISTA esperto manutenzione impianti apparecchiature elettriche conoscenza discreta disegno offresi presso industria. Scrivere Lillo Giuseppe, via Migliotti 8, Torino. A21731

ELETTROTECNICO pratico impianti ed automatismi offresi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5315 — Torino».

OFFRESI per salumeria gastronomico o banconista. Telefonare 80-083.

PENSIONATO 50enne invalido lavoro offresi lavoro leggero o sorvegliante operai. Telefonare 385-302. A21729

RADIOTECNICO militesente auto propria offresi anche a ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 3112 — Torino».

SALDATORE elettrautogeno diversi metalli, lavorazione lamiera, banco manutenzione, impianti et carpenteria leggera offresi: Marcenta Pietro, via Carlo Pona 11, Torino. A22816

SIGNORA media età praticissima cucina farebbe casa a persona sola. Scrivere: Vendramini, via Isulglio 16. A20682

SIGNORA offresi studio medico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5320 — Torino».

SIGNORINA taglialrice confezione signora offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8110 — Torino». A21449

TORINESE patente D offresi autista presso seria ditta. Telefonare 761-887 pomeriggio.

TORINESE patente B 25enne praticissimo città, consegne, disposto viaggiare trasferirsi offresi ditta privato. Scrivere Randi, via Riva del Garda 9, Torino.

TRENTENNE bella presenza occuperebbesi tuttofare presso persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7458 — Torino».

TRENTOTTENNE, libero, presenza, offresi propria auto o senza, per mansioni fiducia, disposto viaggiare. Serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5316 — Torino». A22377

TUTTOFARE offresi ore pomeriggio ragazzi Lingotto. Telefonare 667-729.

VENTENNE, licenza media, militesente, offresi per magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

ABILE tappezziere stoffe cercasi. Ottima retribuzione. Telefonare.

ABILISSIMA lavorante sarta cercasi, zona Vanchiglia. Telefonare 871-216.

AGGIUSTATORE attrezzista per montaggi, tracciatore e tornitore I cercasi. Telefonare 793-475. A21147

AGGIUSTATORE II CATEGORIA INDUSTRIA METALMECCANICA CERCA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA — TORINO». 749

AGGIUSTATORI piallatori rettificatori ottima retribuzione. Scrivere indicando referenze pretese a: «Pubblicità Stampa 8027 — Torino».

AGGIUSTATORI macchine Samod, Monte Asolone 78.

AGGIUSTATORI stampisti I categoria, fresatori II categoria, addetti banco, addetti macchina cerca stabilimento meccanico. F.I.S.P.A., corso Raffaello 17. A17065

ALBERGO guardarobiera-stiratrice cerca per entrata subito. Hotel Gran Baita Cervinia. 22042

ALBERGO torinese assume personale femminile: cucina; camere; guardaroba. Referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

APPRENDISTA anche studente serale desideroso divenire provetto elettrauto. Telefonare ore ufficio 581-187. Indispensabili referenze controllabili. A21549

APPRENDISTA qualsiasi cerca Gobetti, via Valeggio 11.

APPRENDISTA cercasi 15-18enne. Via Santhià 94, Torino. A20465

APPRENDISTA commessa cercasi. Telefonare 553-906. A30336

AUTORETTIFICA cerca operaio barenatore ed aggiustatore ed altro pratico testate. Telefonare 520-384.

AUTORIMESSA cerca apprendisti. Presentarsi via Filadelfia 111.

AUTORIMESSA cerca garagista pratico. Presentarsi via Cataglio 19.

AUTORIMESSA cerca ragazzo praticissimo lavaggio referenziato, Corso Sebastopoli 10. 1058

BAMBINAIA pratica o balia cercasi per secondo aprile. Tel. 537-889.

BAMBINAIA pratica o diplomata cercasi. Telefonare.

BARISTA camerieri provetti cerca, specificare età posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4300 — Torino».

BARISTA e apprendista cercasi. Telefonare 273-147.

CALZATURIERI provetti ed apprendisti ambosessi cercansi. Babet, corso Moncalieri 283. A21426

CAMERIERA cercasi per studio dentistico Gastaldi, corso Casale 2.

CAMERIERA e cuoca fissa, ristorante zona. Alto stipendio Delmotta, Pigafetta 49, Torino. A17925

CAMERIERA fissa pratica cercasi per signora 50enne, famiglia due persone con tuttofare fissa. Telefonare ore ufficio. A20903

CAMICERIA cerca pigiamiste. Telefonare 43-001.

CAPO torneria e stampaggio pratico attrezzature e manutenzione macchina...

CERCASI stiratrice o apprendista pettinatrice. Maria, via S. Francesco d'Assisi 1. A15856

CERCASI apprendista pettinatrice. Telefonare 80-835. A19871

CERCASI apprendista provetto rettificatore meccanico, desideroso migliorare. Presentarsi 10-12 e 15-18: Berlino, Caraglio 18. A21545

CERCASI apprendista tipografo impressore. Telefonare 653-463. A18506

CERCASI apprendista tornitore, ragazzo 16enni piccoli lavori officina. Asinari Bernezzo 119/8. A20566

CERCASI cameriera tuttofare fissa o giornata. Telefonare ore pasti.

CERCASI cameriera tuttofare per piccolo albergo montagna, ottimo trattamento. Telefonare 48-720 o presentarsi caffè Gigi, via Basilica 3, Torino.

CERCASI commessa, Stander calzature. Ore pasti telefonare.

CERCASI commesso elettricista lavoro sicuro, ed elettricista veramente capace. Telefonare 519-495, 500-508.

CERCASI competentissimi installatori elettrici capaci montaggio cabine alta tensione, trasferte, ottimo stipendio. Scrivere: Casella Pubbliman...

COPPIA domestiche sorelle o madre figlia o marito moglie praticissimi cerca famiglia Rivoli. Telefonare.

DISTINTA famiglia residente Biellese cerca referenziata tuttofare ottimo trattamento. Telefonare 875-407.

DITTA decorazioni cerca decoratore o apprendista. Telefonare ore pasti.

DITTA metalmeccanica assumerebbe tornitori, aggiustatori I categoria. Ottime retribuzioni. Telefonare 663-289.

DONNA tuttofare referenziata mattino dalle ore 8 alle 12. Telefonare orario negozio 53-361. A21949

ELETTRICISTI cerca importante stabilimento per manutenzione moderne apparecchiature elettriche. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

ELETTROTECNICO profonda esperienza calcolo piccoli avvolgimenti bobine relè trasformatori cercasi da industria elettro... Stampa 7352 — Torino».

FALEGNAMI e macchinisti specializzati assume industria mobili Beinasco Grugliasco, Canonico Allamano, telefono 784-344. Massima retribuzione.

FAMIGLIA signorile cerca bambinaia referenziata per 2 bambini. Trattamento ottimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino». A22510

FAMIGLIA signorile zona Crocetta cerca domestico o domestica mezz'età tuttofare, referenziati. Telefonare 513-314.

FAMIGLIA tre adulti cerca tuttofare ore giornata escluso cucina. Tel. 653-213.

INDUSTRIA mobili assume verniciatori pratici mobili svedesi e capo reparto verniciatura. Inutile presentarsi privi requisiti richiesti. Rosa & Lasagno, via Mongiberro.

INDUSTRIA mobili cerca falegnami provetti, pratici mobili svedesi. Inutile presentarsi privi requisiti richiesti. Rosa & Lasagno, via Mongiberro 228.

INDUSTRIA provincia Savona cerca personale esperto montaggi impianti elettrici preferibilmente di bordo. Dettagliare età, studi, posti occupati, referenze, pretese. Pubblicità Lamma 5 M. Savona.

INDUSTRIA regionale centro città assume giovani per cucito macchine, imbottamento, magazzino. Tel. 519-122.

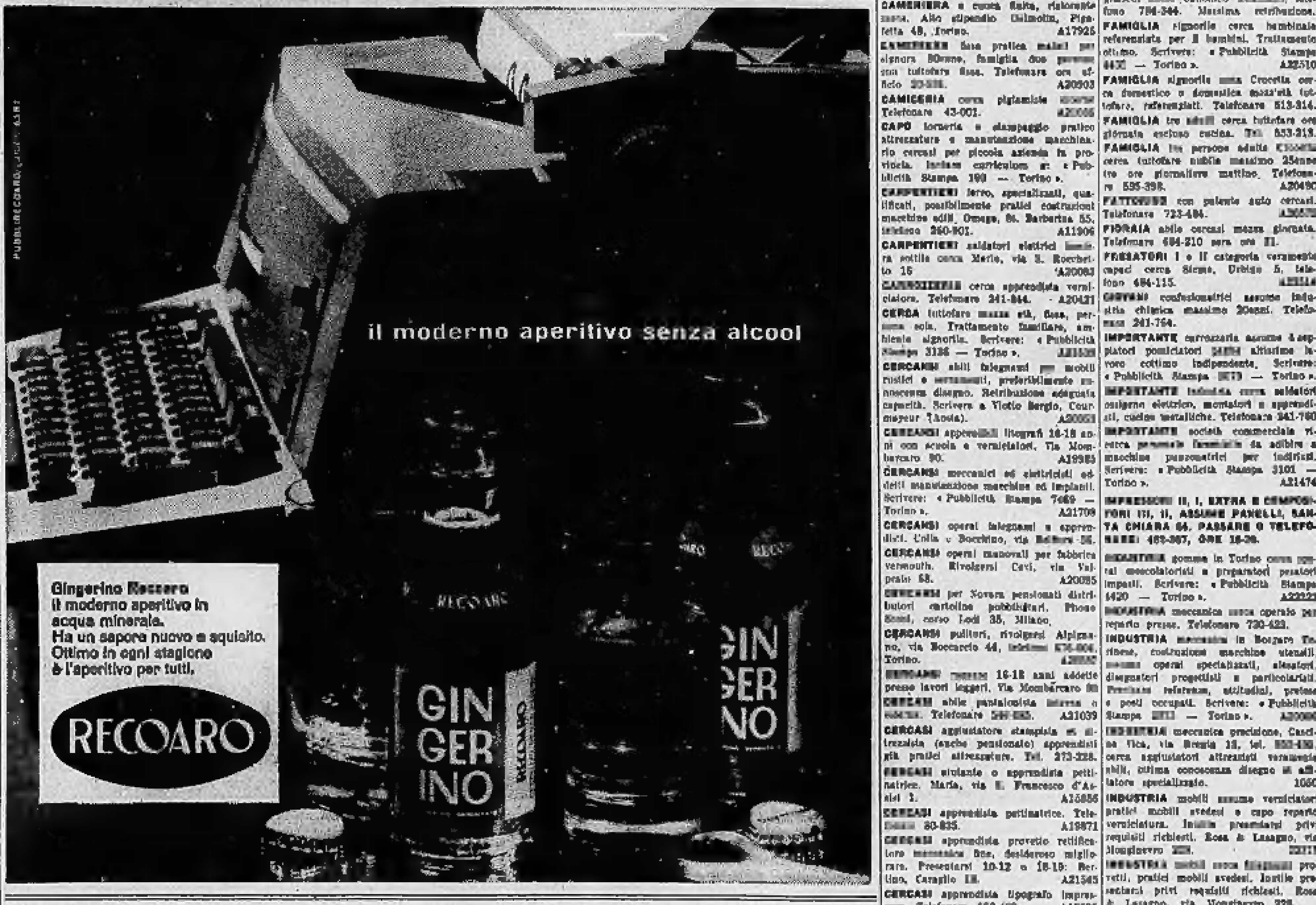
LEGATORIA cerca ragazze pratiche e apprendiste. Telefonare 652-482, 652-609.

MAGAZZINIERE utensileria elettrica pratico contabilità magazzino, esperienza assume Universalda, c. Orbassano.

MAGAZZINO ingrosso quarantennale cerca 16-18 volenteroso attivo, moralità assoluta, familiare sulla contratto possibilità espansione. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

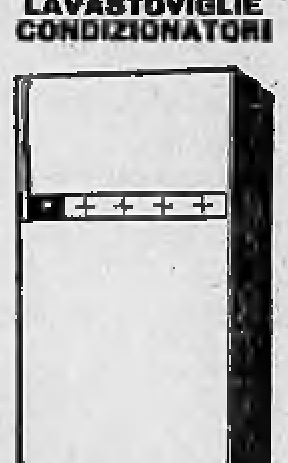
MAGLIERISTE abilissime per campionature...

(Continua a pag. 16)



Westinghouse

TELEVISORI
FRIGORIFERI
LAVABIANCHERIA
LAVASTOVIGLIE
CONDIZIONATORI



WESTMAN
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Agenzie e Depositi:
PIEMONTE: Ditta TORTI PIERO - Corso Moncalieri 218, tel. 697-928, 694-288, Torino - LIGURIA: Ditta TORTI PIERO - Via San Pio X 102 r, telef. 316-829, Genova.

Francobolli antichi rari
Prezzi d'eccezionale convenienza
Rag. UGO VOLPE - MILANO
Tel. 871-261, v. S. Maria Fulcorina 17

Una colomba non può essere più dolce di... Clinex Liquido e della sua delicata azione sui denti artificiali. Con Clinex le dentiere risplendono vive e brillanti. Nuove di trinca! Ve lo dirà il vostro specchio. Clinex è in vendita nelle farmacie.

clinex
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

un cachet
dr. Knapp
stronca il dolore!

Salone de
LA STAMPA

LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 53-558

Riproduzioni a colori di grandi opere d'arte di:

A. Da Messina
Bartolomeo Veneto
Baschenis
Bassano
Batoni
Boldini
Borrani
Bril
A. Bruegel
J. Bruegel
Canaletto
Caravaggio
Ciardi
Corot
Correggio
Costa
Dalbono
De Pisis
Dolci
Fabre
Francia
Gigante
Gignous
Giorgione
Guardi
Guercino
Longhi
Lorenese
Maestro della Betulla
Mario de' Fiori
Michelangelo
Van Bloemen
Palizzi
Pannini
Perugino
Pinturicchio
Raffaello
Rossano
Ruoppolo
Ruysdael
Salvator Rosa
Segantini
Sernesi
Signorini
Tiziano
Tosi
Unsi
Vanvitelli.

ANNUNCI ECONOMICI

11 Offerta Lavoro L. 150 p.p.

(Continua da pag. 15)

STABILIMENTI metalmeccanici assumono tornitori, rettificatori, piallatori, aggiustatori, carrucatori, forgiatori, fresatori, trattoristi, elettricisti, carpentieri, muratori e manovali, apprendisti volenterosi, paga massima. Presentarsi: Omer, Strada Cascinotto 15 866

STABILIMENTO metalmeccanico provincia Savona assume capo reparto saldatori pratico anche saldature automatiche e semiautomatiche. Precisare [illegible] percorsi, posti occupati, referenze, età, pretese. Pubblicità Lavioud S P. Savona.

TIPOGRAFIA cerca apprendisti compositori 2°-4° semestre. Via Nizza 177.

TORNITORI, fabbri carpentieri, saldatori cerca industria zona Paradiso. Telefonare 721-828. A15[illegible]

TORNITORI attrezzisti meccanici II et III categoria cerca piccola industria. Scrivere indicando età: Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A22534

TORNITORI SERIE II CATEGORIA CERCANSI. TELEFONARE 281-386.

TUBISTI sono richiesti da importante industria per manutenzione nuovo stabilimento Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7413 — Torino ». A20964

TUTTOFARE abile cucina stiro amante bambini cercano coniugi due figli, offresi alta retribuzione. Telefonare 387-422.

TUTTOFARE [illegible] oppure giornata cercasi. Telefonare 60-098.

TUTTOFARE cercasi capace cucina giornata o fissa, buon stipendio, trattamento famigliare. Telefonare [illegible]

TUTTOFARE cercasi dai [illegible] ai [illegible] anni a giornata e fissa. Tel. 80-469 ore ufficio. 3068

TUTTOFARE cercasi preferibilmente pomeriggio 3-4 ore zona Porta Susa. Referenze. Telefonare [illegible]

TUTTOFARE fissa anche [illegible] giovane cerca famiglia con aiuto oppure giornata 8-19, ottimo trattamento, zona Statuto. Telefonare 773-584. A22804

PER lancio porta-abiti brevettato cercansi agenti concessionari residenti ogni provincia documentata introduzione alberghi hôtel. Scrivere: Brevetti Fubert, corso Regio Parco 34, Torino.

PIASTRELLE smaltate da rivestimento e sanitari in ceramica cercasi importante industria da rappresentare in esclusiva in Francia, Spagna, Svizzera ed eventualmente Italia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2 — Milano ».

RAPPRESENTANTE cercasi abbinare zone libere Torino e provincia prodotti alimentari reclamizzati largo consumo. Dettagliare articolo trattato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3048 — Torino ».

RAPPRESENTANTE vini tipici cercasi per collocamento grignolino d'Asti in bottiglie et damigiane. Referenze ineccepibili. Scrivere Casetta Pubblimas 201, Genova. 23230

REFERENZIATA [illegible], presenza, esperienza commerciale, mezzo proprio, esaminerebbe rappresentanza o concessione Piemonte, eventualmente cauzionando. Telefonare 342-886. A18727

[illegible] uso civile [illegible] da rappresentare in esclusiva in Francia, Spagna e Svizzera ed eventualmente in Italia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1 — Milano ».

[illegible] editrice biglietti augurali cerca rappresentante esclusivo introdotto cartolerie Torino, Piemonte, Liguria. Telefonare per appuntamento a Milano: domenica e lunedì al [illegible], dott. Cortese, mattina. 21960

VENDITORE con auto Torino o fuori disposto trattare biscotteria, levitati, persone anche [illegible] sua attuale attività cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4133 — Torino ». A12178

VERNICE svedese anticorrosiva antiacido antielettrica [illegible] cercansi produttori introdotti. Alta provvigione. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A19463

VIAGGIATORE radio TV introdottissimo Piemonte esamina adeguate offerte seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2089 — Torino ».

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

MANCIA competente riportando cane lupo pastore tedesco di nome Adler fuggito [illegible] Cavoretto. Tel. 893-035.

MANCIA consegnando braccialetto con [illegible]

[illegible]

19 Informazioni L. 150 p.p.

[illegible]

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

[illegible]

21 Automobili L. 150 p.p.

[illegible]

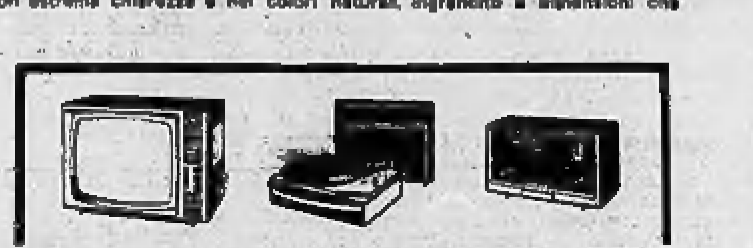
16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

[illegible]

400 STUDENTI SEGUONO L'OPERAZIONE ATTRAVERSO L'OCCHIO DELLA TV A COLORI

Marsiglia: Facoltà di Medicina. Ecco ciò che vede la telecamera, un istante prima di "carrellare" sul tavolo operatorio dove i chirurghi stanno per iniziare un importante intervento. 400 studenti, dalla lontana aula magna, seguono l'operazione "dal vero" come se si trovassero a pochi centimetri di distanza. L'eccezionale impresa è resa possibile dai complessi e modernissimi impianti di TV a colori a circuito chiuso, progettati e installati dalla Philips. Dalla sala operatoria la telecamera trasmette le immagini a colori nell'aula, dove speciali apparecchiature le proiettano su uno schermo di m. 2,70 x 3,60; in tal modo, centinaia di studenti possono studiare ogni dettaglio del corpo umano "dal vero", con estrema chiarezza e nei colori naturali, ingrandito a dimensioni che mai, prima d'ora, si era pensato di poter raggiungere.

Questa tecnica Philips, che realizza imprese uniche al mondo al servizio della cultura, del progresso scientifico e del benessere, è a vostra disposizione: entra direttamente in casa vostra con un apparecchio Philips.



PHILIPS

FABBRICHE E CENTRI DI RICERCA PHILIPS IN EUROPA, AMERICA E NEGLI ALTRI CONTINENTI

successo senza precedenti negli U.S.A.

ecco pyroflam

PYROFLAM è un vasellame per cucinare a piena fiamma e, nello stesso tempo, un bellissimo recipiente per servire direttamente sulla tavola.
PYROFLAM non richiede alcuna precauzione d'uso: potete metterlo caldissimo sul ghiaccio, non vi è alcun rischio; è garantito una vita intera per l'uso a piena fiamma.
È il solo vasellame che conserva eternamente la sua bellezza immacolata: non invecchia, non si riga, non si scaglia, non si ossida... e si pulisce in un attimo!
E che cucina saporita! Frigge, arrostisce, rosola e cuoce a meraviglia!
Grazie alla pinza di totale sicurezza, il vostro recipiente diventerà una casseruola, un tegame o una padella: togliendo la pinza avrete un elegante piatto di portata che completerà la tavola meglio apparecchiata.

Pyroflam ha fatto le sue prove: la testata dei razzi spaziali USA è fatta nello stesso materiale (pyroceram) dei recipienti Pyroflam.

il vasellame a "piena fiamma"

VENDITA LIMITATA AL PIEMONTE
Distributore: Soc. Gaetano Comm. [illegible] Via Saluzzo 33 Torino

[illegible]

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

[illegible]

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

[illegible]